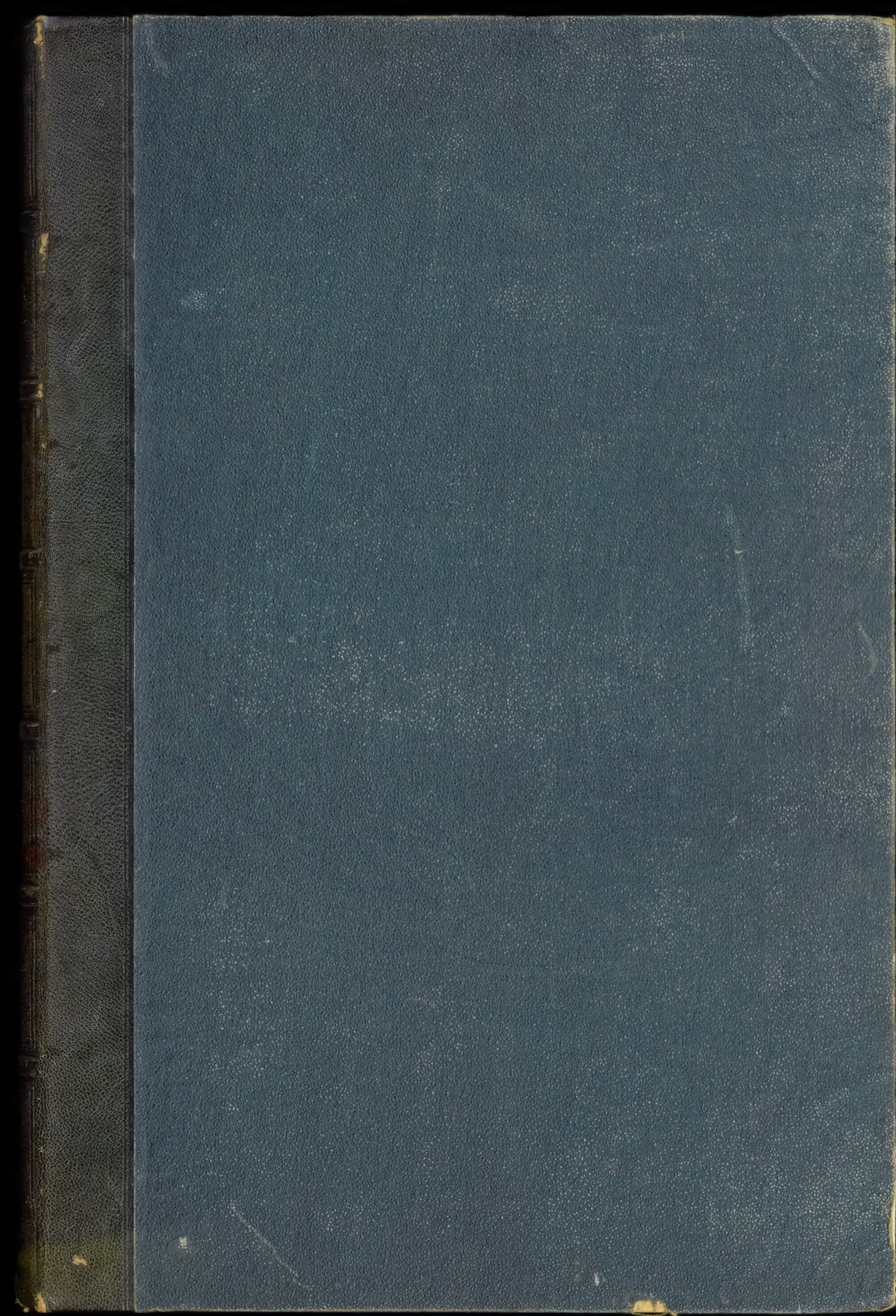




THE J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY



LE FABBRICHE PIÙ COSPICUE DI MILANO

PUBBLICATE PER CURA

DI

FERDINANDO CASSINA



MILANO

Presso gli editori Ferdinando Cassina contrada del Pontaccio n.° 1996,

e Domenico Pedrinelli Borgo di Porta Orientale n.° 711.

MDCCCXL.

Tipografia del Dottore Giulio Ferrario

PREFAZIONE

Noi ci proponiamo di pubblicare tutti i più cospicui edifizj, sì pubblici che privati, della città di Milano. I disegni rappresenteranno geometricamente ciò che si darà alla luce.

Ci lusinghiamo che questo lavoro, a cui ci dedichiamo col massimo zelo, possa riuscire di aggradimento sì a' nostri concittadini, che a' cultori delle Belle Arti.

La storia civile, l'ecclesiastica, la letteraria delle città d'Italia è stata di mano in mano sempre più illustrata da opere pregevoli. Manca ora ad esse l'illustrazione di una parte essenzialmente importante, quale è quella delle Belle Arti. Fra queste campeggia l'architettura, e, per verità, poche sono tuttavia quelle città che ci hanno fatto conoscere i loro più cospicui edifizj. Speriamo dunque, che le nostre fatiche possano in qualche modo supplire alla mancanza per ciò che riguarda questa nostra patria.

A soccorso della nostra impresa abbiamo un prezioso codice di disegni preparati e raccolti dal dotto Abate *Bianconi*, un tempo Segretario dell'Accademia delle Belle Arti in Milano. Questo codice si trova nella Biblioteca di S. E. Illustrissima il Duca Litta, il quale con molta gentilezza ci permette di profittarne. Dobbiamo altresì essere grati alla bontà de' viventi Architetti, i quali chiamati ad innalzare nell'epoca della presente prosperità molte fabbriche, ci sono cortesi degli originali disegni.

GLI EDITORI

Ferdinando Cassina, *incisore*.

Domenico Pedrinelli, *calcografo*.

NOTA

L'opera sarà pubblicata in fascicoli.

Ogni fascicolo non conterrà meno di cinque tavole, nè più di otto. Il prezzo varierà a norma del numero delle tavole. Non è possibile il determinare il numero de' fascicoli; ma secondo i calcoli fatti dovrebbe essere di cinquanta.

A . SUA . ALTEZZA . IMPERIALE . E . REALE

IL . SERENISSIMO . PRINCIPE . RANIERI

ARCIDUCA . D'AUSTRIA

VICERÈ . DEL . REGNO . LOMBARDO-VENETO . ECC. ECC.

D' OGNI . BELL' OPERA . PROTEGGITORE . MUNIFICO

QUESTE . ILLUSTRATE . INCISIONI

LE . QUALI . RAPPRESENTANO

LE . FABBRICHE . PIÙ . COSPICUE . DI . MILANO

L' EDITORE

DEDICA

PALAZZO ARCHINTO

In un vasto orto che esisteva lungo lo stradone detto della Passione nel mese di settembre dell'anno 1833 il nobilissimo sig. conte Giuseppe Archinto *faceva porre le fondamenta del Palazzo che servir dovea per sua propria abitazione in Milano, e che venne eretto nella decorrenza di quattro successivi anni co' disegni e direzione del sig. professore architetto. Gaetano* Besia *consigliere ordinario dell' I. R. Accademia delle Belle Arti in Milano, come è dimostrato nelle quì unite sette tavole.*

Intorno a tre spaziosi cortili estendesi il fabbricato facendo centro il cortile nobile ed ala i cortili rustici. A' medesimi cortili si accede dalla pubblica strada mediante quattro porte, tre delle quali fronteggiano lo stradone posto a tramontana e servono d' ingresso, e la quarta è riservata per uscita alla strada laterale al Palazzo verso levante.

Il piano terreno del fabbricato di mezzo comprende a levante i locali di amministrazione e di cucina, a mezzo giorno un appartamento di ricreazione che guarda il giardino, a ponente la scuderia principale e le relative dipendenze, ed a tramontana le camere di residenza del guardaportone, il vestibolo, l' atrio e lo scalone.

Fiancheggiano il cortil nobile due criptoportici d' onde si communica a' locali sunnominati, ed a' cortili rustici non che alle diverse scale secondarie che ammettono all' interno degli appartamenti superiori ed agli ammezzati di servizio. Questi si estendono soltanto ne' fianchi del Palazzo verso li cortili rustici, ed all' intorno de' medesimi senza apparire in veruna delle facciate esterne del Palazzo allo scopo di non scemare l' aspetto nobile di esso.

Gli ammezzati che trovansi rivolti a levante servono per uso di credenza, quelli verso ponente per dimora del maggiordomo, camerieri, cocchieri e mozzi di guardia. I fabbricati che circoscrivono i cortili subalterni comprendono altri ammezzati destinati per la bassa servitù e per guardarobbe diverse.

Que' locali che sono inferiori ad essi servir devono per magazzini, rimesse e scuderie subalterne.

Li fabbricati alle teste di predetti cortili rustici dal lato del giardino sono destinati l' uno per museo di monumenti, lapidi e sculture antiche, l' altro per serra di fiori che succede in seguito all' appartamento terreno.

A compimento de' fabbricati minori, che costituiscono le ale o bracci del Palazzo; rimangono tuttora a costruirsi quelli, che nella Tavola I.ª sono distinti con tinta chiara.

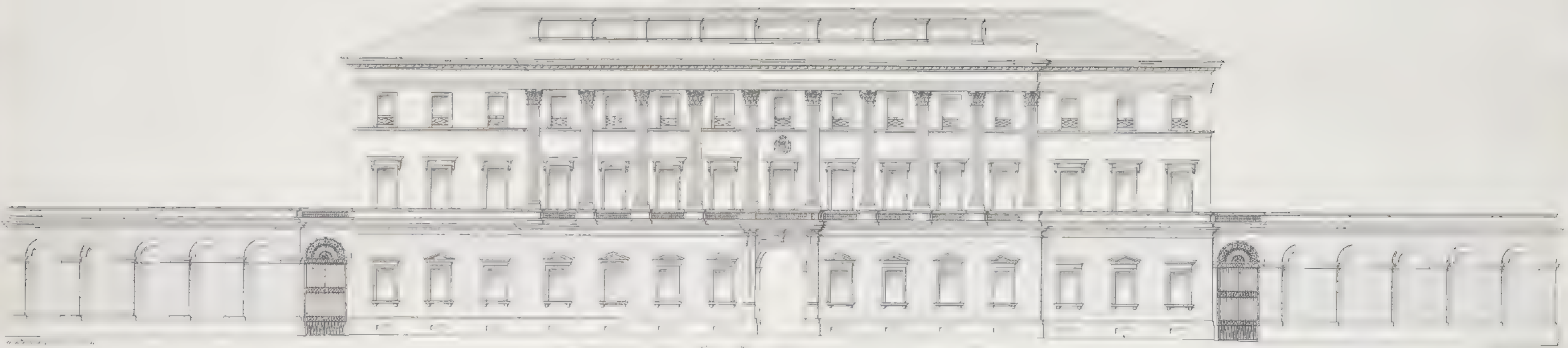
Viene ripartito il piano nobile in quattro grandi appartamenti preceduti da un' anticamera comune per le livree e da successive anticamere per li camerieri. Le grandi camere che si estendono lungo il perimetro circoscrivente l' area del cortile nobile, offrono l' aspetto di un numeroso seguito di sale pel quale si giunge al salone dell' appartamento di parata che nella sua elevazione comprende due piani.

Agli angoli del Palazzo ciascuno degli appartamenti suindicati si apre ad un verone o terrazza, e specialmente quello a mezzogiorno è susseguito da un giardino pensile esteso sul braccio di fabbrica che serve per uso di serra. Al secondo piano sono distribuiti altri appartamenti secondarii per famiglia e forasteria, altre camere per donzelle e guardarobbe, e varie sale per uso di biblioteca.

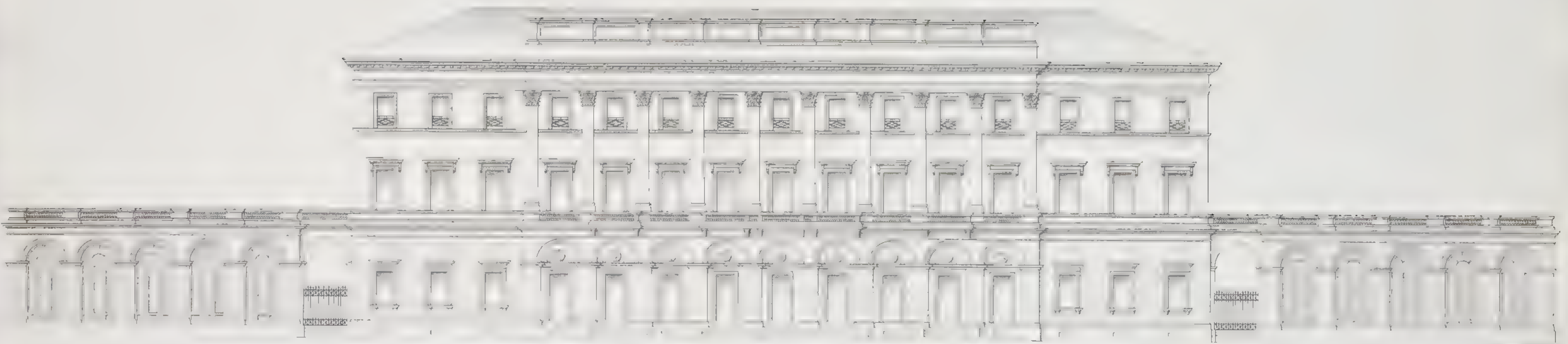
DESCRIZIONE DEL FASCICOLO



Pianta Generale del Piano Terreno del [illegible]



Facciata principale del Villa, — [illegible]



[illegible] verso il Giardino [illegible] [illegible]

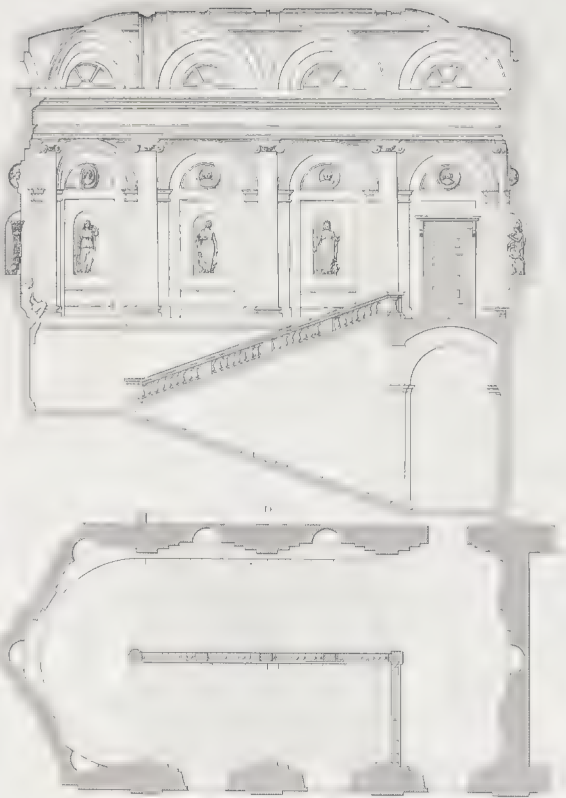
Parte in scala maggiore della facciata principale del Palazzo Archinti

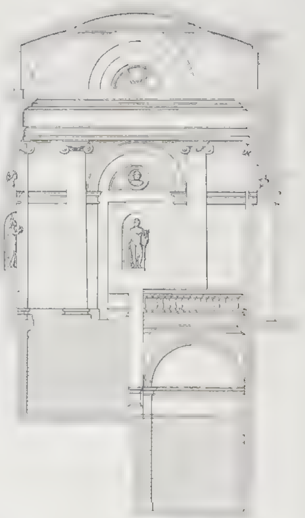




Spaccato del Palazzo, [illegible] sulla linea A A







Parte del Palazzo .. Ordinate laterale in scala maggiore

1 Mezza facciata verso la corte veduta dal lato del portico

2 Spaccato pel lungo dello scalone

3 Spaccato pel traverso dello scalone

4 Pianta dello scalone

PALAZZO ANNONI

Tavola 8 e 9.

Questo Palazzo situato sul corso di Porta Romana fu edificato dal signor conte Paolo Annoni *nel* 1631, *con disegno dell' architetto Francesco Maria* Richini *milanese detto il* Vecchio. *Nel porre i fondamenti si trovarono gli avanzi delle antiche mura della città. È tuttavia posseduto del conte Francesco* Annoni *ciambellano di S. M. I. R. A., maggiore al servizio austriaco nel reggimento d' usseri* Re di Sardegna *n.°* 5.

CASA BELLOTTI

Tavola 10.

Dall' anno 1819 *al* 1821 *su l' area di una vecchia casa nella contrada di Brera fu fatta dal signor Felice* Bellotti *ricostruire la presente con disegno ed assistenza del signor architetto Gioacchino* Crivelli.

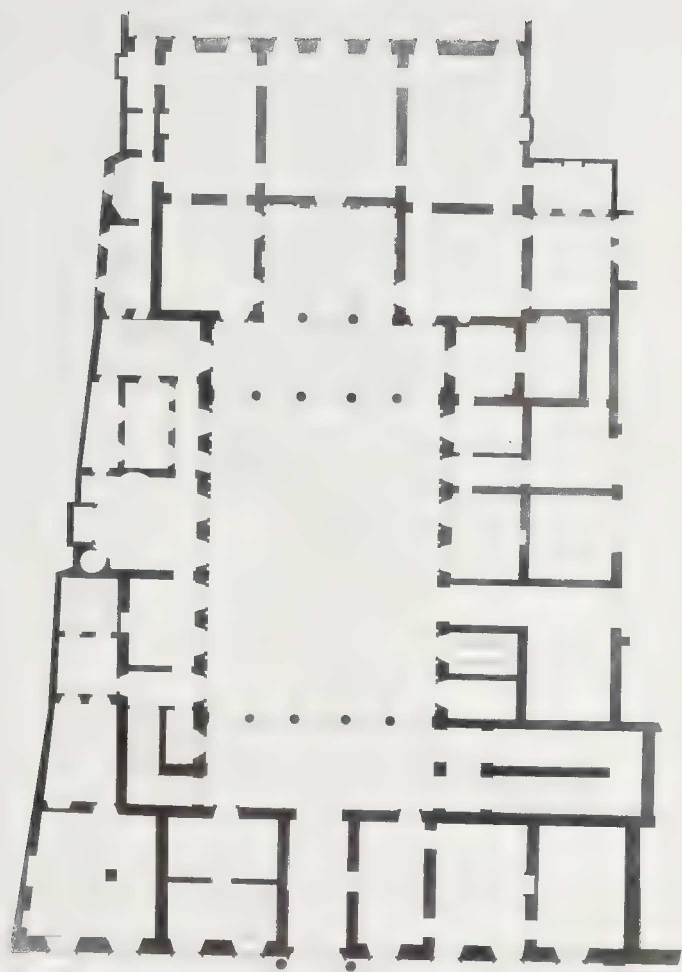
Il basamento della facciata, le colonne del portico interno e lo zoccolo in giro al cortile, sono di granito rosso. I sei pilastri della facciata, che s' innalzano sul basamento fino all' imposta degli archi, le cornici, gli stipiti e ogni altra decorazione esterna, sono in pietra arenaria di Viganò *detta* cornettone, *levigata nella parte verso la strada: il che forse fu usato per la prima volta; e ciò a fine di ottenere non solo un maggior decoro, ma ben anche una maggiore durevolezza. Il quale intento fino ad ora fu conseguito, non essendosi per anche manifestato alcun guasto naturale.*

Il cortile di forma quadrata corrisponde nel genere d' architettura ad archi, nella trabeazione, cornici e sagome delle altre parti decorative, in lavoro però più semplice, al gusto della facciata, e tanto in relazione con essa, quanto per le sue stesse proporzioni, produce all' occhio una gradevole armonia.

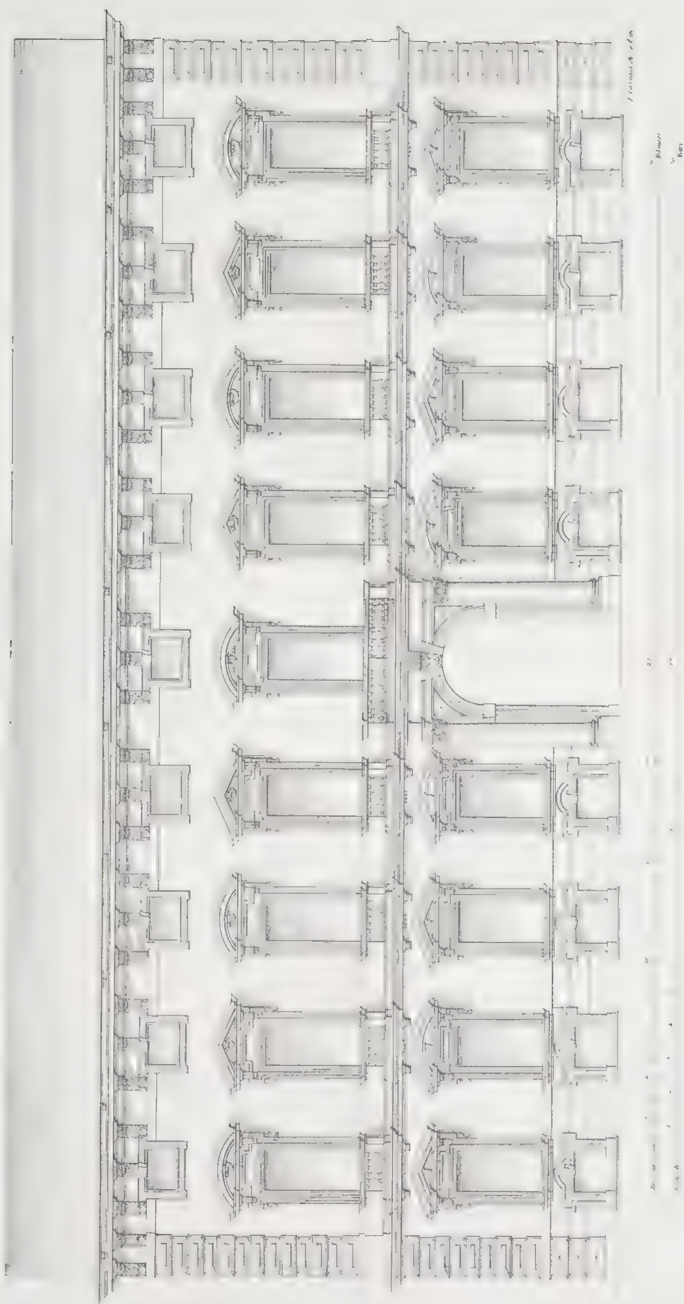
PALAZZO SAPORITI, GIÁ BELLONI, ORA ROCCA

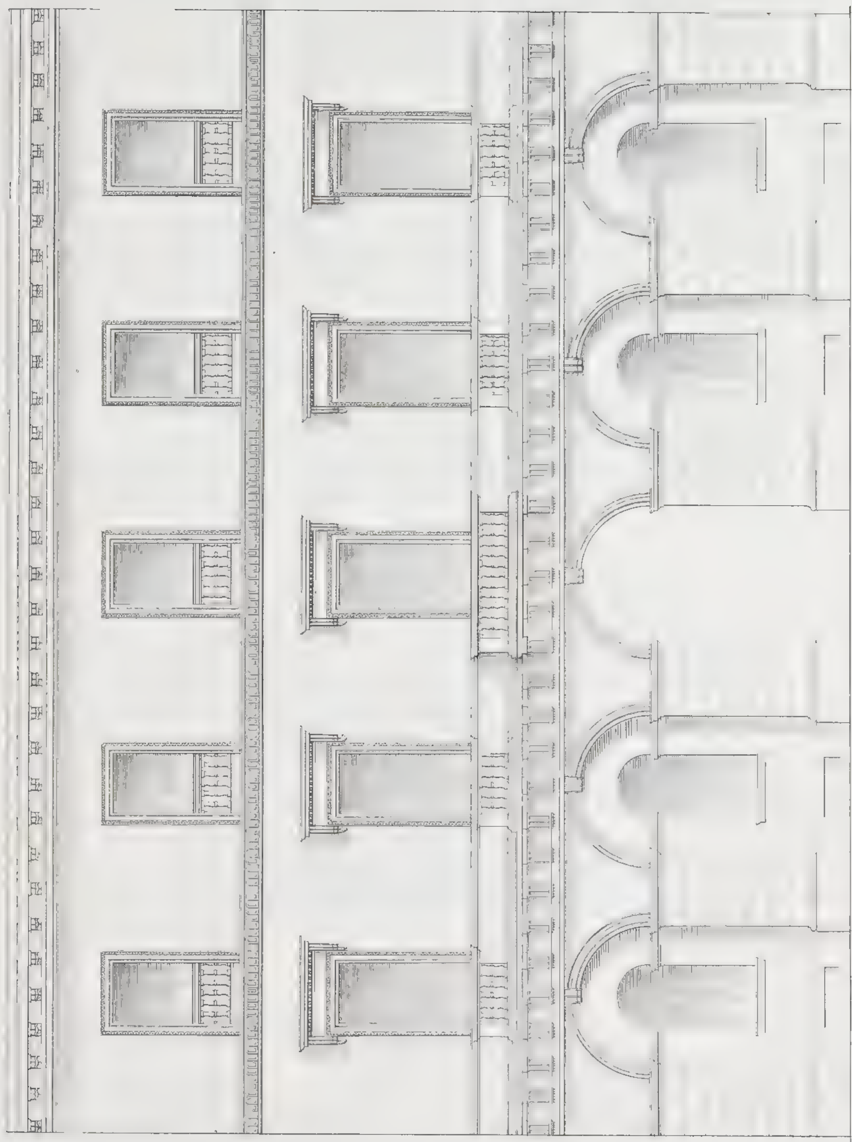
Tavola 11.

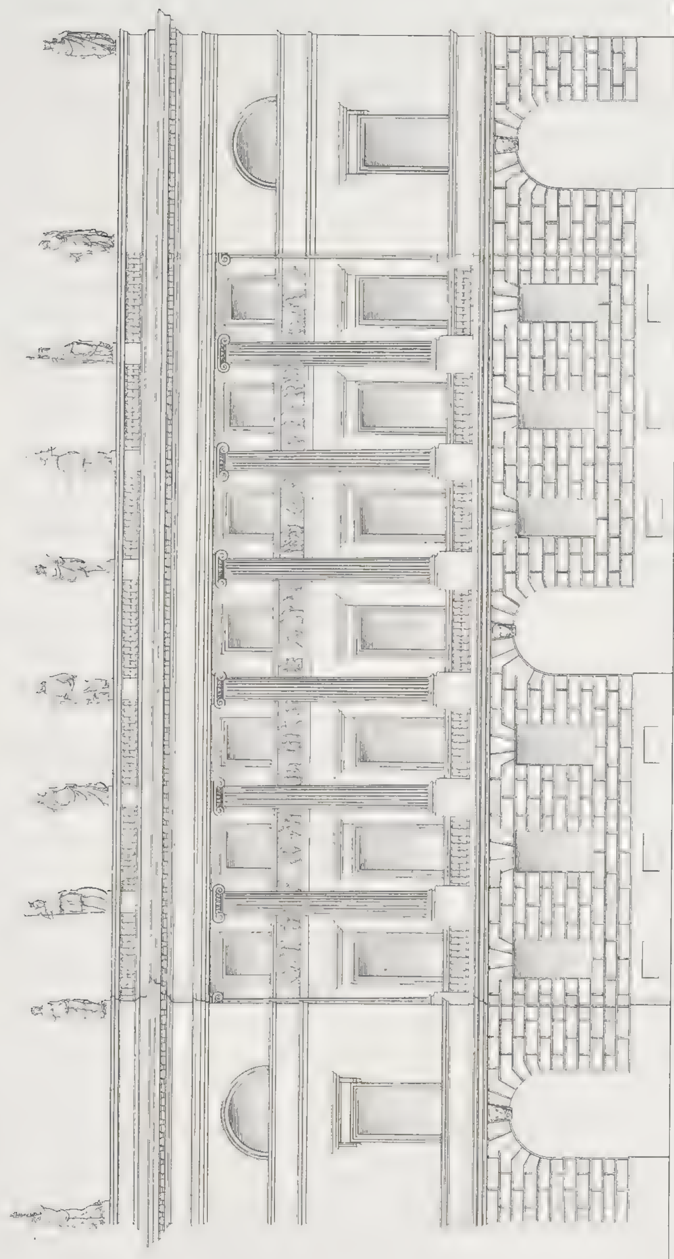
Al luogo di questo Palazzo si trovava una piazza. Questa decorava la chiesa de' PP. Cappuccini, che unitamente all' annesso convento era stata edificata nel 1592, *e dedicata all' Immacolata Concezione. I Cappuccini furono soppressi nel* 1810, 10 *maggio. Il signor Gaetano* Belloni *occupando la piazza, la chiesa e il convento nel* 1812 *innalzò l' attuale Palazzo, che vedesi sul corso di Porta Orientale. Del disegno ne fu autore il pittor scenico Giovanni* Perego, *e l' esecuzione e direzione fu affidata all' ingegnere architetto Innocenzo* Giusti. *Nel* 1818, 21 *settembre ne aveva fatto l' acquisto il marchese Marcello* Saporiti *di Genova morto nel corrente anno* 1840, 9 *luglio, lasciando erede il nipote signor conte Appolinare* Rocca.



Pianta del pala[illegible]







PORTA ROMANA

DALLA PARTE ESTERNA DELLA CITTÁ

Tavola 12.

Maestoso ingresso tutto di marmo bianco d'ordine dorico con disegno di Martino Bassi *distinto architetto de' suoi tempi, innalzato nel* 1598 *in occasione del ricevimento di Margherita d'*Austria, *che passava per Milano, recandosi a Madrid sposa di Filippo III re di Spagna. Sopra la Porta v' è la presente iscrizione:*

INGREDERE LÆTA SERENISSIMA MARGARITA AVSTRIACA
MAXIMA, PIA, FELIX, AVGVSTA, AMPLISSIMAM ITALLÆ VRBEM
FREQVENTISSIMO EXVLTANTE POPVLO
MAJESTATISQ; TVÆ PRÆSENTIA, TAMQVAM EXPECTATISSIMO TRIVMPHO,
GESTIENTE;
VNA ENIM OMNIVM VOCE VIRTVS IPSA LOQVITVR, ET PRÆDICAT,
TE ILLAM ESSE PRETIOSAM MARGARITAM,
QVÆ PHILIPPI III. POTENTISS. REGIS IMPERIV̄ MAGNITVDINE AMPLIAT
PONDERE FIRMAT
CANDORE VNIVERSVM ORBEM ILLVSTRAT.

L' iscrizione nella parte interna è la seguente:

SERENISSIMÆ REGINÆ MARGARITÆ AVSTRIACÆ AD CONJVGEM PHILIPPVM III. POTENTISSIMVM HISPANIARVM REGEM ET MEDIOLANI DVCEM PROFICISCENTI. PORTAM HANC TRYVMPHALEM DICAVIT CIVITAS MEDIOLANENSIS. IN HANC VERÒ PVLCHRITVDINEM EXSTRVENDAM CVRAVERE EX LX. VIRIS SFORTIA BRIPPIVS, HERMES VICECOMES, RENATVS BORROMÆVS COMES, HIERONYMVS VICECOMES EQVES, HIERONYMVS MORONVS COMES, GEORGIVS TRIVVLTIVS SENATOR ET COMES; EX DECVRIONIBVS JOHANNES BAPTISTA MANDELLVS J. C., RICARDVS MALVMBRA J. C., JOHANNES BAPTISTA LVATIVS, PHILIPPVS CATELLANVS COTTA, GEORGIVS TRIVVLTIVS SENATOR ET COMES, CHRISTOPHORVS BESVTIVS GIORGIVS SICCVS COMES, PETRVS PAVLVS VICECOMES, JOHANNES PAVLVS FAGNANVS, JOHANNES BAPTISTA FOSSANVS, OCTAVIVS PIOLIVS, OCTAVIVS RAVERTA. TATIO MANDELLO COMITE VRBIS PRÆFECTVRAM GERENTE. THEODORO CALCHO R. L. T. MAGNO INCLYTO PRINCIPE IO. FERDINANDEO VELASCHIO COMESTABILI CASTELLÆ, VICE-REGIS POTENTISSIMI MEDIOLANENSEM PROVINCIAM GVBERNANTE ANNO CIƆ.IƆ.IIC.

Porta Romana [illegible]

[illegible]

PORTA DELL' ANTICO PALAZZO DI COSIMO MEDICI, ORA VISMARA

Tavola 13 e 14.

Il Palazzo, di cui pubblichiamo la Porta, posto nella via de' Bossi, fu donato da Francesco Sforza *duca di Milano a Cosimo* Medici *nel* 1456. *Cosimo ha il merito di averlo nobilitato e di avervi fatto la Porta in marmo. Michelozzo* Michelozzi *fu l'architetto adoperato in questi lavori. Nulla più si scorge d'antico, che il cortile, che non ha cambiato forma. Quivi tuttavia si veggono teste colossali, che sporgono fuori del muro tra un arco e l'altro de' portici, ma furono sostituite alle antiche in cotto, ormai consumate, per opera del signor* Vismara, *che ne commise l'esecuzione allo scultor-plasticatore* Girola. *Altresì rimane nel cortile una pittura assai logora rappresentante un uomo di negozio seduto, che sta leggendo avanti un banco, e ciò sarebbe a proposito di quanto dice* Vasari *nella vita di* Michelozzi, *che Cosimo quivi aveva il suo banco. In alcune camere terrene si veggono tuttavia dipinte nelle pareti e nella soffitta a quadratura in legno le imprese de'* Medici *dell' anello col diamante e col falcone.*

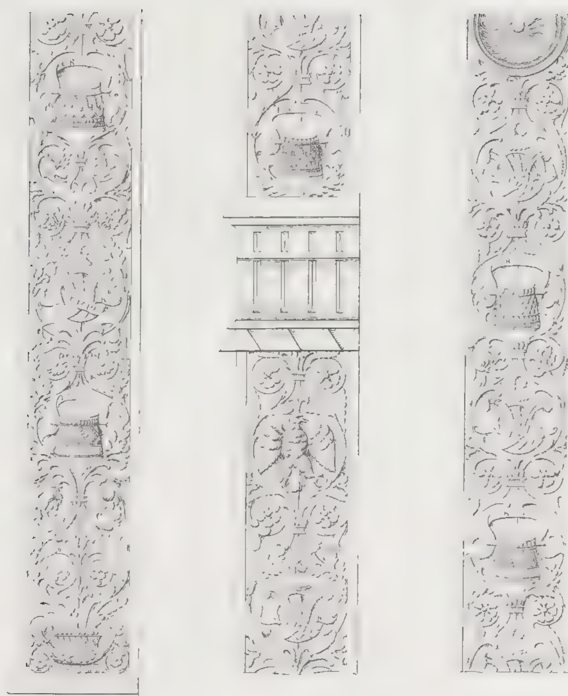
La Porta in marmo è bastantemente conservata. Nelle spalle laterali verso la strada posano due guerrieri armati di clave. Più sopra le insegne ducali degli Sforza *sostenute al capo di un'asta da due fanciulle, alle quali serve di soffitto una piramide di fiori, frutti ed uccelli, e sopra ciascuna di esse stà scolpito un puttino scherzante. Nel fregio superiore alla Porta, si veggono alle estremità i cani levrieri sotto la pianta d'alloro, impresa di Francesco* Sforza, *quindi due puttini alati, che tengono nel mezzo lo stemma de' duchi di Milano. Nei due vani, ove la Porta si diverge in semicircolo, sono scolpiti i ritratti di Francesco* Sforza *e Bianca Maria* Visconti *sua moglie. I lati interni della Porta, di cui uno si pubblica, sono molto pregevoli. In uno di essi si veggono il falcone, l'anello col diamante col motto SEMPER, e la bussola magnetica col motto DROIT, imprese tutte de'* Medici. *Nell'altro vi è il pavone, impresa del duca di Milano col motto REGARDEZ-MOI. Sotto l'arco lungo la Porta vi è lo stemma de'* Medici.

Questo palazzo pare, che dalla casa Medici *fosse venduto ai conti* Barbò, *da cui passò nel* 1802 *al R. I. consigliere* Pizzoli. *Nel* 1821 *ne fece acquisto il signor Carlo* Vismara, *i di cui eredi oggidì lo posseggono.*

DESCRIZIONE DEL FASCICOLO



*Porta del palazzo di Francesco Sforza duca di Milano donato a Cosimo Medici nel 1456
ora della famiglia Vismara*



ANFITEATRO DI MILANO

Al valentissimo cavaliere Luigi Canonica, *architetto delle fabbriche dell' I. R. Corte, si deve l' invenzione del disegno dell' ampio e sontuoso Anfiteatro detto l'* Arena *nella piazza d' Armi.*

Questo edifizio fu eretto per supplire a' provvisorj circhi di legno pei giuochi che nei primordj del cessato Governo italiano solevano darsi di frequente al pubblico. Ideato nel 1805, *si pose mano alla fabbrica nel* 1806, *e furono spinti i lavori con tale celerità, che si potè aprire nell' autunno del* 1807, *impiegandovi una parte de' molti materiali che ritraevansi dalla demolizione delle fortificazioni del Castello.*

Il pulvinare e la porta trionfale non furono del pari compiti che nel 1813, *e non si perfezionarono le carceri che nel* 1827.

L' Anfiteatro è lungo metri 238 *e largo* 116, *e può contenere trentamila e più spettatori. Serve ai pubblici spettacoli di corse di cavalli e di bighe, ed ai giuochi ginnastici. Serve altresì ai divertimenti di naumachia; mentre quando si voglia allagare l' Anfiteatro, si può farlo in brevissimo tempo, e rappresentarvi colle barche un nuovo genere di spettacoli.*

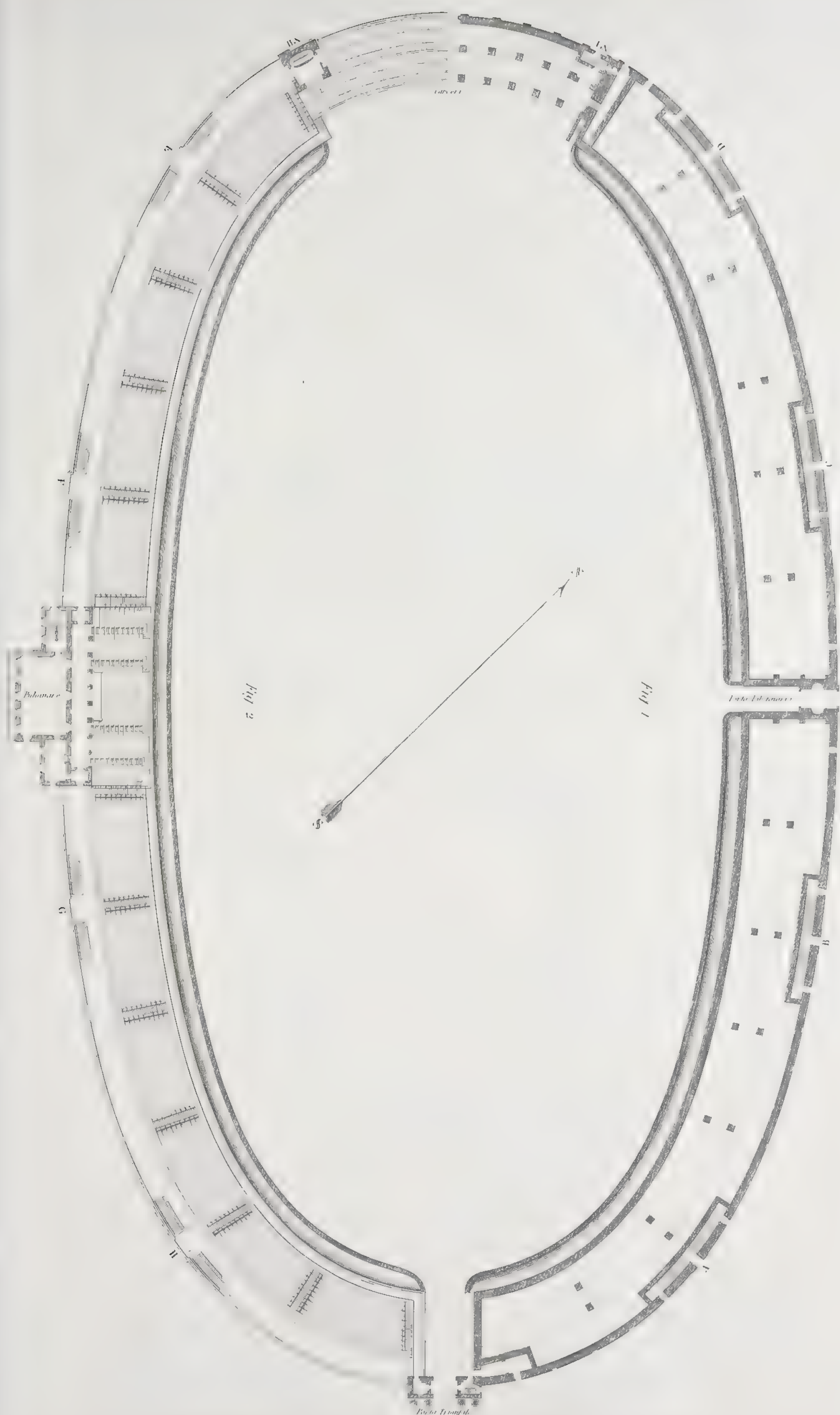
Si distinguono in questo Anfiteatro il pulvinare, che è un' elegante fabbrica destinata a ricevervi la Famiglia Imperiale ed i più distinti personaggi. Le carceri servono di ricovero ai cavalli, alle persone, ed altri oggetti relativi agli spettacoli, e sono ornate di due torri praticabili.

Si ha accesso all' Anfiteatro da tre porte principali, dette l' una trionfale, *l' altra* libitinaria, *e la terza delle* carceri. *Vi sono altresì otto porte minori, marcate* A B C D E F G H, *destinate per salire agli spalti ed alle gradinate; ed altre due marcate col numero* I *e* II, *le quali servono per ascendere alle gradinate di granito superiori alle carceri. Per entrare poi al podio, che è prossimo alla platea, e a piedi del quale scorre l' euripo, o canale per i giuochi di naumachia, servono quattro scale, due collocate nell' interno della porta trionfale, e le altre due dalla parte delle carceri.*

Sono degni però di particolare menzione la porta trionfale ed il pulvinare. La prima è con bell' ordine dorico costrutta di granito con quattro colonne elegantemente lavorate, e nel frontone vi è ad ornamento collocato un bassorilievo allusivo alle corse antiche, scolpito in marmo dal signor Gaetano Monti *da Ravenna.*

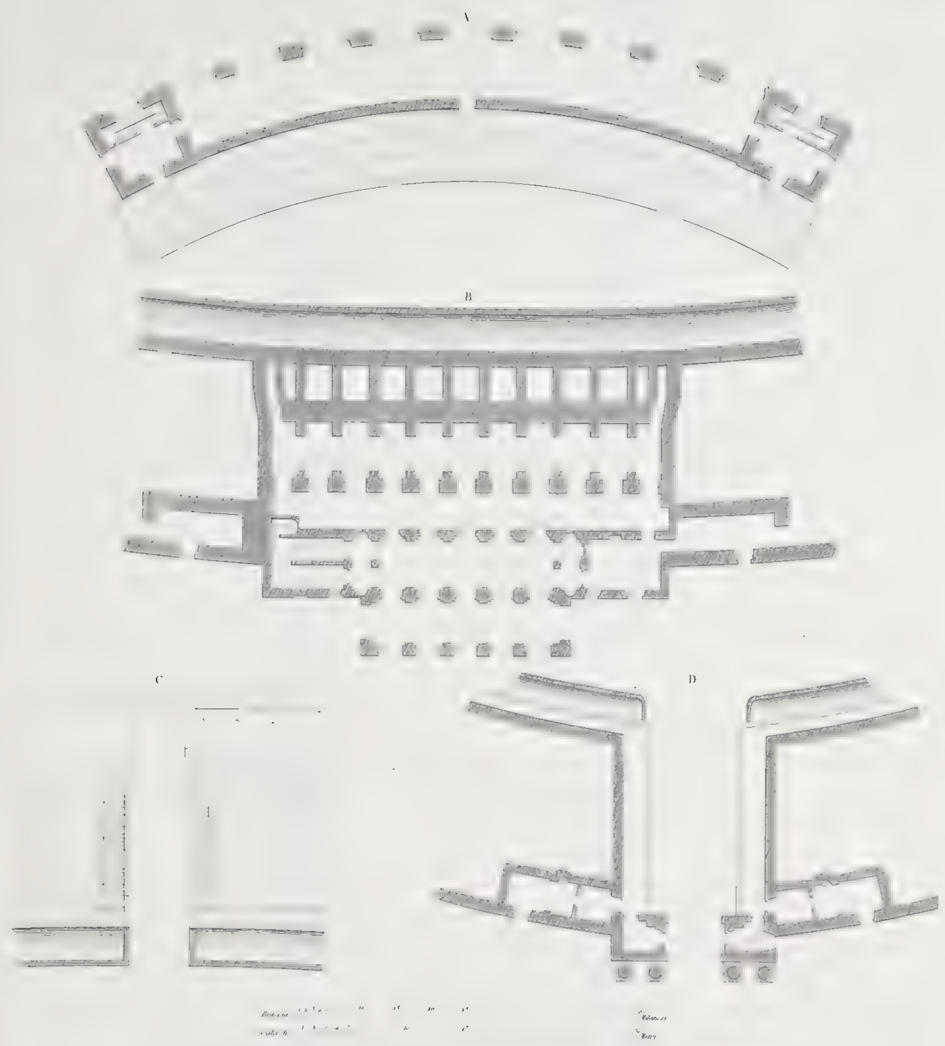
Il pulvinare poi, che s' innalza con bellissima architettura, è imponente pel grandioso colonnato verso l' interno dell' Anfiteatro, tutto di granito rosso. Quattro delle otto colonne furono trasferite dal monastero soppresso di san Filippo, e ridotte a pulimento con capitelli e cornice d' ordine corintio. Ampia gradinata pure di granito è sottoposta al pulvinare, e forma un ordine di sedili pel corteggio della Casa Imperiale.

DESCRIZIONE DEL FASCICOLO



Pianta generale dell'Anfiteatro di Milano detto l'Arena

Fig. 1 Pianta del piano terreno — Fig. 2 Pianta del piano superiore



Parte della pianta dell'Anfiteatro delineata con scala maggiore

A Pianta superiore delle carceri — C Pianta superiore della porta Libitinaria

B Pianta inferiore del Pulvinare — D Pianta inferiore della porta trionfale













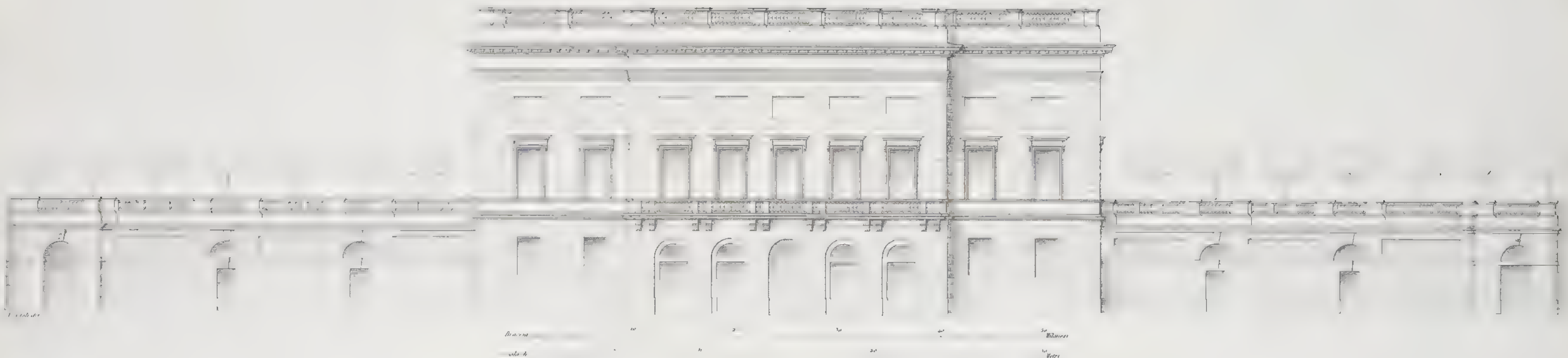


Spaccato longitudinale e trasversale dell' Anfiteatro



Porta Trionfale dell'Arena di Milano

Tav. I



Esterno del [illegible]



Ortografia del Palcomare in scala maggiore



Facciata delle Camere dell' Ospedale

PORTA COMASINA

DALLA PARTE INTERNA DELLA CITTÀ



I Negozianti di Milano, desiderosi di ricordare la presenza in detta città di S. M. I. R. A. FRANCESCO I°, *di sempre cara memoria, avvenuta nell' anno* 1825, *pensarono di erigere a proprie spese un monumento che attestasse la pubblica esultanza, e ne affidarono l' incarico a questa Camera di commercio.*

Tra i diversi progetti presentati venne preferita la costruzione di un arco che ad un tempo servisse di ornamento a questa porta Comasina.

Alcuni architetti si occuparono del relativo disegno: la scelta cadeva su quello dell' esimio architetto sig. Giacomo Moraglia.

L' opera fu incominciata nell' anno 1826 *ed ultimata nel successivo* 1827.

La posizione dell' arco venne precisata da una Commissione di periti adunata dall' I. R. Governo.

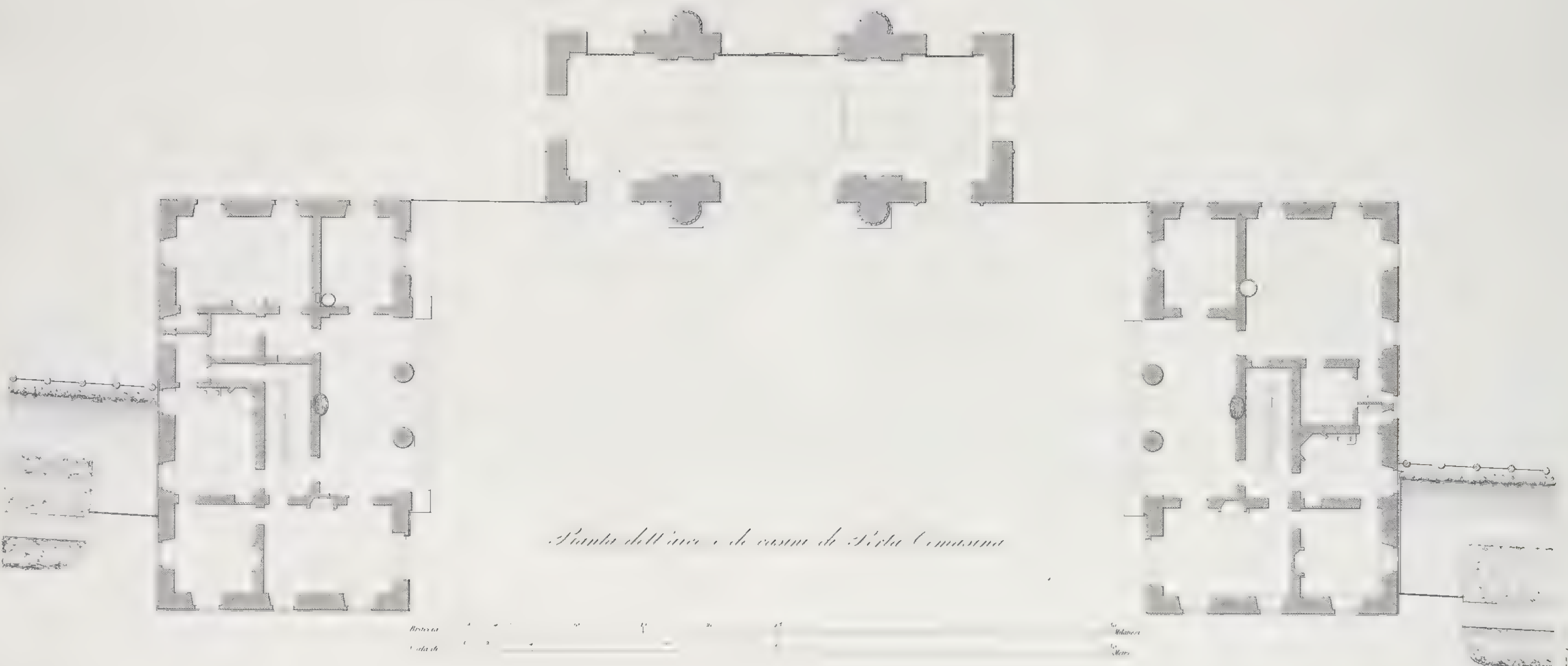
Il monumento si erge sopra uno zoccolo di granito bianco; le colonne impostate, siccome le statue rappresentanti i quattro fiumi, le modanature e gli ornati tutti sono di pietra bigia delle cave di Viggiù; il bugnato di rivestimento è di chieppo mezzano proveniente da Trezzo sull' Adda.

La spesa eccedette di poco la somma di austriache lire settantamila.

Rimaneva la costruzione dei casini laterali a comodo della finanza e del militare. L' I. R. Erario ne assunse la cura, e sopra il progetto dello stesso architetto Moraglia, *il quale in origine avevane tracciato il pensiero, decretò la relativa esecuzione. Venne incominciata nel dicembre* 1834 *e portata a compimento nell' agosto* 1836. *La spesa di questi casini aumentò a circa austriache lire centodiecimila, e sostenevasi quasi interamente dallo stesso I. R. Erario, imperciocchè vi contribuì il Municipio a quella soltanto che importarono i pochi ornati di esterna decorazione.*

DESCRIZIONE

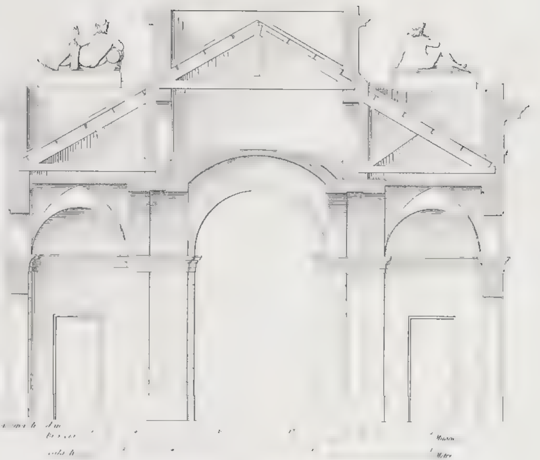
Tavola 22. *Pianta dell' Arco e de' Casini di porta Comasina.*
" 23. *Facciata della Porta e Casini.*
" 24. *Spaccato longitudinale dell' Arco e facciata principale di un Casino.*



Pianta dell'arco e de' casini di Porta Comasina



Porta Comasina dalla parte interna della Città





PALAZZO
DEL TRIBUNALE DI GIUSTIZIA CRIMINALE

Il luogo ove fu eretto questo palazzo era occupato da abitazioni di triste rimembranze, mentre vi era il convegno delle femmine di mala vita. Chiuse queste abitazioni da un muro che le circondava, vi si vedeva anche una chiesa, ove si celebrava quotidiana messa, onde non ommettere tentativi per ricondurre sulla via retta le donne che lo abitavano. Questi lupanari furono tolti nel secolo XV, e il luogo ebbe una nuova destinazione egualmente triste, mentre vi si posero le pubbliche carceri. Il titolo di questo palazzo era quello di Palazzo del Capitano di Giustizia, *che fu conservato fino al* 1796, *in cui fu sostituito quello del* Palazzo del Tribunale di Giustizia Criminale.

Il palazzo fu eretto nel 1605, *a' tempi del governatore spagnuolo don Pietro Enriquez de Acevedo conte di Fuentes, sebbene la fabbrica non fosse poi ultimata che nel secolo XVIII, non senza molte alterazioni nelle idee originali. Ne viene attribuito il disegno a Vincenzo* Seregni, *sebbene alcuni lo credono opera di Martino* Bassi, *ed altri ne reputino autore Pietro Antonio* Barca, *architetto milanese.*

La facciata che si pubblica è quella che si doveva eseguire, mentre in quella che esiste alcune parti sono state ommesse o variate.

La pianta è egualmente secondo la mente dell'Architetto, nè è a meravigliarsi che in uno stabilimento di simile natura siano di mano in mano sempre stati introdotti diversi cambiamenti; in conseguenza de' quali in poche parti l'antico non corrisponde all'odierno suo stato. Col fine per altro di fare cosa grata agli architetti e amatori delle belle arti si è creduto di presentare l'originario disegno di questo edifizio, acciò si possa comprendere più dettagliatamente lo stile architettonico di que' tempi, e nel tempo stesso si sono aggiunte due tavole rappresentanti gli spaccati nell'attuale condizione per far conoscere alcune delle particolari variazioni che il palazzo ebbe a subire nelle vicende delle sue diverse destinazioni.

DESCRIZIONE

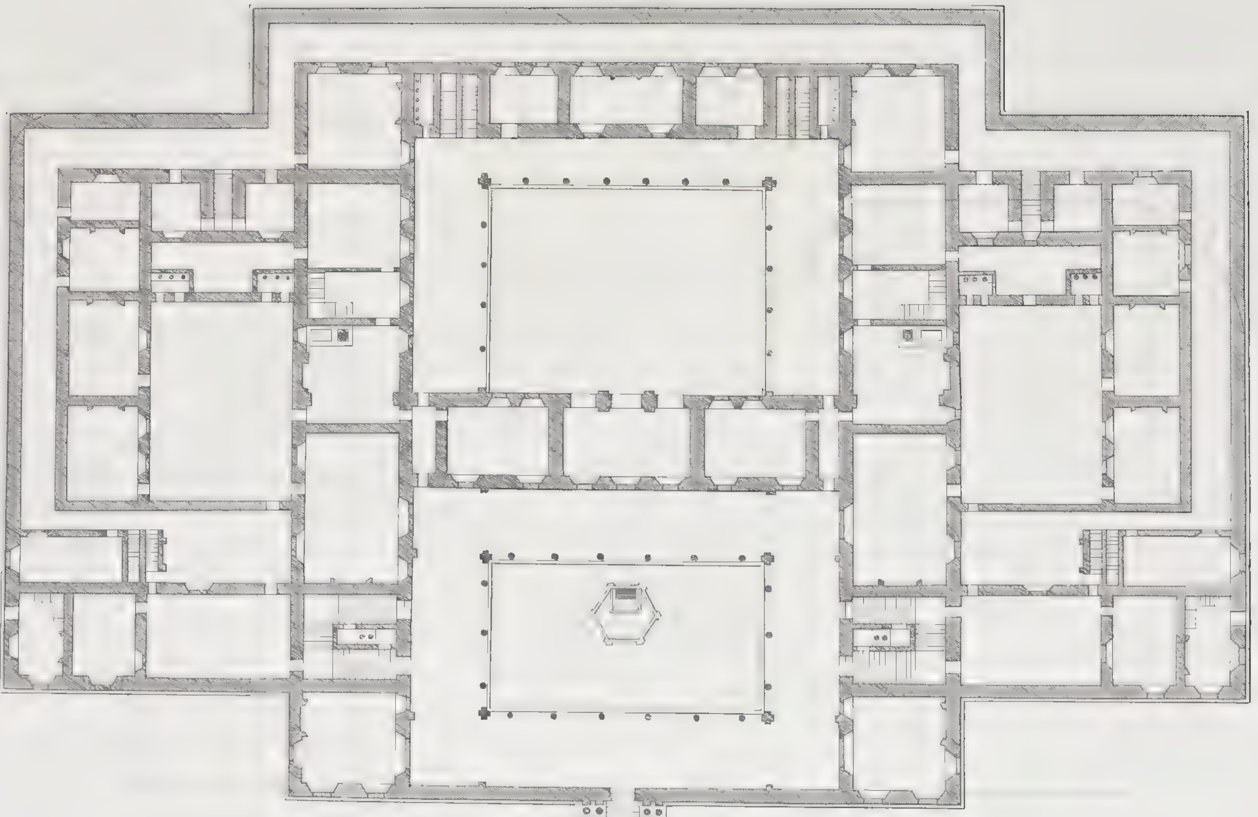
Tavola 25. *Pianta generale del Palazzo del Tribunale di Giustizia Criminale.*

» 26. *Facciata del Palazzo di Giustizia Criminale.*

» 27. *Spaccato longitudinale del Palazzo di Giustizia.* } *nello stato attuale.*

» 28. *Spaccato trasversale del Palazzo di Giustizia.* } *nello stato attuale.*

La linea punteggiata indica il perimetro dell'attuale area



Pianta generale del Palazzo del Tribunale di Giustizia Criminale



Facciata del Palazzo del Tribunale di Giustizia Criminale



Spaccato longitudinale



Spaccato trasversale del Palazzo de' Questori

OSPITALE MAGGIORE

Questo edificio che per grandiosità di pensiero, splendidezza di esecuzione, nobiltà e leggiadria di parti, convenienza di distribuzione e di ufficio stà fra i primi del suo genere in Europa, è un monumento della pietà e generosità del popolo milanese, e del Duca Francesco SFORZA, *che unitamente a sua moglie Bianca Maria* VISCONTI *per supplire alle spese, oltre non poco denaro, con diploma 1 aprile 1456, donò un forte palazzo ed orto vicino, e una porzione della fortezza con fossa all' intorno fabbricata da Barnabò* VISCONTI *suo zio, più le rendite de' piccoli spedali, che dovevano essere soppressi e concentrati nel nuovo.*

Fu nel 1448, che l' arcivescovo Enrico prete-cardinale del titolo di S. Clemente, immaginava l' istituzione di questo vasto stabilimento all' uopo di radunare in uno gli spedali e case Pie minori sparse in allora nella città, e con approvazione di Sua Santità Nicola V del 9 marzo 1448 stabilì, che 24 patrizj ne sorvegliassero l' amministrazione e gl' impiegati.

La sua origine è dichiarata in succinto dalle iscrizioni poste sopra il busto, o l' effigie di Francesco SFORZA, *l' una all' ingresso della parte più antica del fabbricato, la quale così suona:*

FRANCISCVS . SFORTIA . DVX IIII. O . M.
P. P. ET . EIVS . VXOR . BLANCA . MARIA . VICI
COMITES . QVI . SITVM . AEDES, QVE . DE
DERVNT, VNA . CVM . MEDIOLANENSI.
POPVLO . HOC . HOSPITALE . POSVERE.

L' altra sotto il busto, che forma fregio alla porta del lato sinistro sotto il portico, che conduce alla crociera delle donne come si scorge nel spaccato trasversale, ed è questa:

FRANCISCVS SFORTIA DVX MEDIOLANI QVARTVS,
QVI VRBIS ET GENTIS IMPERIVM SOCERI MORTE
AMISSVM RECVPERAVIT, AD SVSTENTANDOS CRISTI
PAVPERES DISPERSA ALIMENTA CONCESSIT, ATQ.
EX VETERE ARCE AEDES AMPLITER EXCITAVIT,
ANNO . S. M . CCCC . LVI . PRID . ID . APRILIS.

La composizione e creazione della fabbrica è opera di Antonio FILARETE *da Fiorenza detto* Averulino, *scultore, architetto e fonditore. Egli stesso nel suo* Trattato d' Architettura *scritto nel 1460, il cui manoscritto originale stà nella Magliabechiana di Firenze, e se ne*

possedono copie dal marchese Trivulzio *di Milano, dall' Amministrazione dell' Ospitale Maggiore, che la ricavò da quella del* Trivulzio, *e dal cavaliere Cesare* Saluzzo *in Torino, dal quale avemmo le graziose comunicazioni, che servirono di traccia a queste notizie, egli stesso il* Filarete *ci fa sapere come avesse commissione dal Duca per un tale disegno, e ci spiega distesamente con parole e con figure il proprio maestoso concetto originale.*

Dagli schizzi che porgiamo in altra delle tavole d' illustrazione di questo edificio delineati in modo da conservare il tipo e l' originalità dei tratti, quali uscirono dalle mani dello stesso insigne maestro, si vede che la pianta generale doveva essere un rettangolo lungo per un verso braccia 400 *e largo braccia* 160, *e questo era diviso in tre parti: le due agli estremi di braccia* 160 *cadauna, e formavano due quadri: l' altra nel mezzo di sole braccia* 80. *Le prime due erano ancora spartite in croce, la qual croce era* 16 *braccia di ramo. L' alzata o facciata che vogliam dire formava una massa fantastica e di maraviglioso risalto: sovra un generale basamento alto da terra braccia* 4, *in cui erano delle botteghe, sorgeva un porticato ad archi il quale formava il piano del grande edificio, e vi si saliva per iscale poste di contro agli ingressi principali. Quattro corpi fortemente avanzati e più alti dell' ordine generale della facciata, terminati con frontoni, le davano grazioso e singolare movimento: a questi s' aggiungevano le alzate delle crociere colle loro cupole, e la chiesa piramidante nel centro della fabbrica coperta da cupola anch' essa, e contornata da quattro leggiere ed eleganti torri agli angoli.*

Di tutto il disegno dell' Averulino *però non ebbe effetto che la porzione a destra della facciata: ed anche questa fu ridotta nell' esterno a maggiore semplicità, avendo tolti que' corpi avanzati, che sarebbero stati di tanta maestà e grandezza, e levata la chiesa nel mezzo co' suoi pinnacoli, che dovevano indicare da lungi al pio visitatore l' ospizio della carità e della beneficenza.*

Questo edificio ebbe comune il destino a quello di tanti altri, che incominciati con pensiero troppo ardito e vasto, o per mancanza dei mezzi necessarj, o per vicissitudini dei tempi si rimasero lunga pezza interrotti, indi ripresi, o pel capriccio e la stranezza di chi comanda, o sovviene alle spese, o per malintesa vanità degli architetti subentrati alla direzione dei lavori, vengono continuati con ordine e stile tutt' affatto opposti al carattere loro primitivo: e così perdono di quell' unità, che ne forma la vera grandiosità, e di quell' impronta originale che deve distinguerli, e che d' un tratto ricorda all' immaginazione di chi li contempla gli avvenimenti e le vicende delle epoche in cui nacquero, e sono storia viva del grado di perfezione delle arti contemporanee. Le novità introdotte si fanno manifeste subito da sè, ponendo l' occhio alle tavole ed alle leggende che vi corrispondono: del merito loro non è intenzione di quì discorrere, perchè tale non è lo scopo del nostro lavoro.

La parte che fu ordinata dal Filarete, *della quale com' egli racconta, fu con solenne pompa di processione collocata la prima pietra, correndo il dì* 4 *aprile* 1457, *ha la forma, come si disse, di un quadrato perfetto, suddiviso in quattro minori dove sono altrettanti cortili contornati da portici inferiori e superiori. Le sale che servono agli infermi sono lunghe per ogni lato* 160 *braccia e larghe* 16. *Presentano la figura di una croce a rami uguali, onde ebbero il nome di* crociera. *Questa forma oltrecchè presenta bellissimo aspetto, è pure di gran comodità per la prontezza e facilità del servizio. Quindi fu spesso imitata ed applicata agli spedali, come si vede in quello di* Genova *ed in quello degli Incurabili a Parigi. Nel centro della crociera poi si eleva una cupola ideata non solo per ornamento, ma*

anche per una copiosa illuminazione e ventilazione; e sotto questa corrisponde un altare visibile a ciascun infermo dove si celebrano ogni giorno i divini ufficj.

Alla fabbrica del Filarete *venne posteriormente aggiunto sul fianco settentrionale il portico a colonnate ed archi d'ordine jonico, che è lavoro del* Bramante, *nome illustre, ma dimenticato nella storia di questa fabbrica, probabilmente per non avervi egli avuta parte principale.*

Molto tempo dopo l'edifizio fu ampliato del corpo di mezzo, per benefica disposizione fatta nel 1621 *da Giovanni Pietro* Carcano, *come leggesi nell'iscrizione, che è sopra l'ingresso della porta principale.*

IOH . PETRO . CARCANO
XENODOCHII
ALTERI . PROPE . CONDITORI

Il lavoro di questa parte fu immaginato e diretto da Francesco Richini, *seguace, benchè non troppo fedele della scuola Bramantesca, che insieme a Galeazzo* Alessi *perugino ed a Vincenzo* Seregni *dei quali fu contemporaneo, contribuì ad abbellire Milano di fabbriche sontuose; noverandosi di lui oltre l'ampliamento dell'Ospitale, il palazzo di Brera col grandioso imponente cortile, e col doppio maestoso scalone, il sontuoso palazzo* Litta, *non però la facciata di cattivo gusto, di data posteriore, le case* Annoni *e* Durini *di serio disegno, sebbene non purgatissimo, le chiese di s. Antonio, di s. Giovanni alle Case Rotte e di s. Giuseppe.*

Il Richini *disegnò il vasto cortile di mezzo, che uguaglia in grandezza tutti quattro i laterali ideati dal* Filarete *e lo stabilì per centro, aggiungendone altri quattro a tramontana corrispondenti agli anzidetti avendo ritenuta intatta la porzione di portico fabbricato dal* Bramante *sino all'altezza del parapetto, cui però furono cambiate le colonne. Da quella disposizione concepì l'idea degli altri tre lati, e formò per tal modo questo maestoso cortile sorprendente per la sua vastità, per la ricchezza delle sculture, e pei doppj portici che lo circondano d'ordine jonico moderno al pian terreno e composito al superiore. — La pianta non è precisamente un quadrato, contando per il largo, cioè sul verso della facciata braccia* 110 *milanesi divisi in* 19 *arcate; e per il lungo braccia* 122, *once* 6 *milanesi con* 21 *arcate; cui è d'aggiungersi l'ampiezza del portico di braccia* 9, *once* 6 *milanesi.*

Le colonne in giro al cortile sono di granito rosso di un sol pezzo, col diametro all'imoscapo di metri 0, 59 *e* 0, 52 *al sommo scapo. I capitelli e le basi sono di marmo calcare di Ornavasso sul Lago Maggiore, gli ornati, i busti e gli altri fregj sì degli archi, che dei parapetti e del cornicione sono di sasso calcare, o marmo de' monti sopra Arona sulla sponda destra del Lago Maggiore. Quest' ultimo è d'impasto compatto ed omogeneo, trattabile allo scalpello, e durevole alle ingiurie del tempo come ne fa prova il grado di conservazione delle sculture; ed ha una tinta rossastra piuttosto calda, che da maggior risalto al disegno.*

È veramente singolare la copia e la varietà delle figure e degli ornati disegnati in gran parte ed eseguiti di mano del Procaccino. *Lo stile però e la condotta di questi, presenta delle notabili differenze, e lasciano vedere a colpo d'occhio come le arti del disegno fiorissero a tempi del* Bramante, *mentre erano in decadimento quando lavorava il* Richini: *infatti i tre lati aggiunti sono ben lontani dal primo per grazia d'invenzione e per isquisitezza di*

lavoro. Non vuolsi però negare che gli ornamenti al gotico della facciata corrispondente al gran cortile, sono di leggiadra ed eccellente composizione ed egregiamente formati.

Questa facciata, anch'essa del Richini, *presenta il corpo di mezzo più rialzato, ed è divisa in tre parti d'architettura romana: sulle ali è imitata con maggior purezza l'antica fabbrica del* Filarete *nei bellissimi gotici ornamenti di terra cotta così della fascia o fregio, come negli arabeschi sul contorno dei finestroni, negli archivolti e nei busti delle patere poste fra i timpani delle arcate: e sarebbe stato desiderabile, che lo stesso partito, per mantenere un carattere unico a questo edificio si fosse seguito anche nell'attico superiore, il quale invece è un cattivo innesto di romano imbastardito.*

Dirimpetto alla porta principale v'è la chiesa con otto colonne, che sorregonvi quattro grand'archi. Nella cappella si vede una tavola dipinta da Giovanni Francesco Barbieri *bolognese detto* Guercino da Cento *rappresentante l'Angelica Salutazione alla Vergine.*

Al vedere questa vaghezza di decorazione, e quali maravigliosi effetti architettonici seppero cavare i maestri del cinquecento dall'uso degli ornamenti in plastica e figulini, dalla studiata disposizione dei materiali e dei semplici laterizj, fa specie, come poi siesi abbandonato questo facile e specioso mezzo di adornare le fabbriche: nè può dirsi che vi contrasti la spesa, o la durata labile dei lavori: imperocchè assai più dispendiosi sono senza confronto i marmi e le pietre, e molto più se devono essere scolpite; non contando eziandio, che dalle medesime non si possono poi sempre ricavare quelle minutezze di disegno e quella morbidezza di contorni a cui si presta l'argilla modellata collo stampo; e quanto alla durata, i laterizj stanno al paro, se anche non la vincono su alcune pietre, quando sieno lavorati con terre scelte, ben purgate, manipolate e cotte a perfezione.

Ma continuando la nostra descrizione ci resta a dire dell'ultima parte, quella cioè al fianco sinistro della facciata; dovuta anch'essa alla privata beneficenza; avendo il notaro Giuseppe Macchi *legato per questo nel* 1797 *un assai pingue eredità.*

L'iscrizione che leggesi nella lapide recentemente posta nel cortile del fabbricato Macchi *a sinistra entrando dalla porta maggiore ne fa la dovuta testimonianza.*

IOSEPHVS . FRANCISCI . F . MACCHIVS
DOCTOR . ET . TABELLIO
GENTIS . SVAE . POSTREMVS
INSIGNI . AEGROTANTIVM . LEVAMENTO
IMMANEM . PEQVNIAM
OMNIS . VOLVPTATIS . ABSTINENTIA
DATA . OPERA . CONGESTAM
VALETVDINARIO . CONSVMMANDO
LEGAVIT . ANNO . MDCCXCVII

La pianta è simile affatto a quella del lato opposto essendo essa pure divisa in quattro cortili con crociera nel mezzo. — L'esecuzione, morto il Richini, *fu diretta da Carlo* Buzzi, *indi da Giorgio* Rossoni, *ed ebbe fine verso il* 1806. *La facciata eretta coll'eredità del* Macchi, *è dell'ingegnere* Castelli, *il quale si è staccato dal buon gusto de' suoi antecessori, tenendosi ad uno stile povero e gretto donde ne viene maggior pregio e risalto alla parte antica.*

OSPITALE MAGGIORE

SPIEGAZIONE DEI LOCALI DELLA PIANTA TERRENA

1 Porta principale d'ingresso.
2 Stanzino del portinajo.
3 Porta d'ingresso secondaria.
4 Stanzino del portinajo.
5 Simile.
6 Altra porta secondaria.
7, 8, 9 Stanze per l'ufficio di s.ª Corona.
10, 11, 12 Stanze per la direzione medica.
13 Sale per l'accettazione degli ammalati.
14 Simile.
15 Stanza de' portantini degli ammalati.
16, 17, 18 Abitazione dell'ispettore.
19 Atrio.
20 Scalone pe' superiori.
21, 22, 23, 24, 25, 26, 27 Stanze di guardarobba.
28 Andito e latrina.
29 Infermeria di s. Lazzaro.
30 Andito e latrina.
31 Infermeria di s. Giovanni verso corte.
32 Andito.
33, 34, 35 Sito di tromba e stanzino di consegna.
36 Infermeria di s. Giovanni verso strada.
37 Infermeria Macchi verso il Laghetto.
38 Corte di s. Giovanni e Macchi.
39 Infermeria di s. Mauro verso il Laghetto.
40 Corte di s. Vincenzo.
41, 42, 43, 44 Stanzini di consegna e latrine.
45, 46, 47 Stanzini di consegna e sito di tromba.
48 Infermeria di s. Vincenzo verso il naviglio.
49 Scala per l'infermeria di s. Giacomo.
50 Latrina.
51 Andito.
52 Stanzetta di s. Giuseppe.
53 Simile.
54 Infermeria di s. Giuseppe.
55 Infermeria di s. Ambrogio.
56 Infermeria di s. Dionigi.
57 Corte de' magazzini de' letti.
58 Magazzini de' letti e stuffa d'asciugatojo.
59 Corte delle balie.
60 Andito di passaggio.
61 Residenza de' vice-chirurghi.
62 Residenza de' medici astanti.
63 Stanzino delle pezze e fascie.
64 Stanzino di un capo-infermiere e scala.
65, 66, 67 Ufficio del protocollo. Vedi n.° 41 e 42 della pianta superiore.
68 Residenza dell'ufficio legale.
69 Scala pei superiori.
70 Transito.
71 Stanzino ad uso d'archivio.
72 Andito.
73 Residenza del ragioniere generale.
74, 75, 76 Direzione delle elemosine e doti.
77 Atrio dell'archivio, cassa ec.
78 Giardino.
79 Piazzale in fregio al naviglio, laghetto e strada annessa.
80 Archivio grande.
81, 82, 83, 84 Sala ad uso del suddetto archivio.
85 Cortile della cassa ed archivio.
86 Sala per la destribuzione delle elemosine.
87 Cassa.
88 Andito con scala per l'archivio e ragionateria.
89, 90, 91 Chiesa e sagrestie.
92 Andito e porta verso il naviglio.
93 Portichetto con sopra stanzino.
94 Abitazione del portinajo.

95 Simile.
96
97
98
99
100
101 Abitazione dell'economo.
102
103
104
105
106
107 Atrio di passaggio.
108 Corte principale con portico in giro.
109 Ufficio dello spenditore magazziniere.
110 Stanzino per inserviente.
111 Stanza per un chirurgo.
112 Magazzino del pane.
113
114 Dispensa.
115
116 Transito.
117 Scala per scendere alla macelleria.
118 Transito.
119 Scaletta pei superiori.
120
121 Residenza dell'amministrazione del Sesto.
122
123 Sala per la medicazione della tigna.
124 Stanza della vice-priora.
125 Stanzetta di transito e scala pe' superiori.
126 Corte della ghiacciaja.
127 Ghiacciaja.
128 Infermeria del Prato.
129 Infermeria della Madonna.
130 Infermeria del Fosso.
131 Infermeria degli Scalini.
132 Stanza ad uso della spezieria.
133 Spezieria.
134 Andito mettente alla cantina.
135 Stanzetta annessa alla spezieria.
136 Studio annesso alla spezieria.
137 Cortile della spezieria.
138 Locale della chimica.
139 Laboratorio chimico.
140 Sito annesso di ripostiglio.
141 Scalone pei superiori.
142 Studio del prestinajo.
143 Stanza del deposito dell'aceto.
144 Stanza della raffineria delle farine.
145 Stanza del cantinajo.
146 Stanza degli Idrofobi.
147 Sito di latrina.
148 Infermeria della Ferrata.
149 Infermeria della Maddalena.
150 Sito di stuffa, tromba e scala pe' superiori.
151 Sito di scala.
152 Sito di latrina e stanzino di consegna.
153
154
155 Infermeria de' Rognosi e sito de' bagni.
156
157
158
159 Infermeria de' Fanciulli.
160
161 Transito.
162 Stanzino di consegna.
163 Deposito de' panni de' morti.
164 Corte de' bagni.
165 Locale de' doppi bagni.
166 Infermeria di s. Francesco.
167 Stanzino di consegna.
168 Transito.
169 Infermeria di s. Antonio.
170 Stanza delle Donne Deliranti.
171
172 Stanza della dispensiera di cucina.
173 Stanza della magazziniera della biancheria.
174 Transito.
175 Stanzino di consegna e latrina.
176 Magazzino della biancheria.
177 Dispensa per la cucina.
178
179 Cucina e locali annessi.
180
181
182 Transito con scala.
183 Corte della cucina.
184 Legnaja.
185 Lavandino per le infermerie.
186 Corte della Brugna o Deposito de' Cadaveri, del Mulino e Lavanderia.
187 Corte della Legnameria.
188 Sito de' falegnami e magazzino centrale.
189 Brugna e stanzini annessi.
190 Transito.
191 Portico in fregio al naviglio.
192 Deposito de' vetri.
193 Transito.
194 Andito scoperto.
195 Stuffa della lavanderia.
196 Portico con magazzino della legna della lavanderia.

197 Corte del mulino e lavanderia.
198 Stanzino della macchina de' bagni.
199 Andito mettente al nervile del mulino.
200 Edificio esterno del mulino.
201 Abitazione del lavandajo.
202, 203 } Andito e scala.
204 Simile.
205 Stanza pel servizio del lavandajo.
206 Andito con scala.
207 Sito dell'edificio interno del mulino.
208 Locale annesso.
209 Magazzino della biancheria asciuta.
210 Prato della lavanderia.
211 Portichetto.
212, 213, 214 } Stanze per magazzino delle coperte di lanna.
215 Sito di scala.
216 Portichetto con sito di latrina annesso.
217 Corte. della scuola delle inservienti.
218 Scuola delle inservienti.
219 Porta ed andito mettente al prato della lavanderia.
220 Strada interna consecutiva.
221 Strettone della canterana.

SPIEGAZIONE DEI LOCALI DELLA PIANTA SUPERIORE

1 Vestibolo.
2 Stanzino di consegna.
3 Infermeria detta il Crocerone.
4 Latrina.
5 Stanzino di consegna e latrina.
6 Portico d'avanti al Crocerone.
7 Infermeria detta delle Colonne.
8 Sito dell'altare.
9 Sito della stufa.
10 Stanzino di consegna e latrina.
11 Portico.
12 Infermeria di s. Camillo.
13 Siti per stufa, latrina e scaletta.
14 Portico detto di s. Camillo.
15 Portico detto di s. Dionigi.
16 Portico detto di s. Giuseppe.
17 Vestibolo.
18 Sito di scala pe' superiori e solajo.
19 Infermeria di s. Pietro.
20 Stanzino di consegna e latrina.
21 Portico.
22 Infermeria di s. Paolo.
23 Stanzini di consegna e latrina.
24 Stanzino di consegna.
25 Scala pe' solari.
26 Sito di tromba.
27 Infermeria di s. Ignazio.
28 Stanzino di consegna.
29 Stanze per operazioni di alta chirurgia.
30 Stanzino di consegna e latrina.
31 Portico.
32 Infermeria di s. Giacomo.
33 Stanzino di consegna e latrina.
34 Stanzino di consegna.
35 Sito di scala pe' solari.
36 Sito di tromba.
37 Infermeria di s. Filippo.
38 Stanzino di consegna.
39 Stanzino di consegna e latrina.
40 Portico.

Ora abitazione del Direttore:

41, 42 } Sale di residenza dell'amministrazione dell'Ospitale.
43 Anticamera.
44 Latrina.
45, 46 } Ufficio di cancelleria.
47 Andatoja.
48 Anticamera de' Luoghi Pii Elimosinieri.
49 Sala d'amministrazione de' detti Luoghi Pii Elimosinieri.
50 Ripiano di scala ed andito.
51 Anticamera dell'amministr.e degli Orfani.
52 Sala della detta amministrazione.
53 Residenza del ragioniere generale.
54 Andatoja.
55 Stanzetta di transito.

56 Anticamera della ragionateria.
57 Sito di latrina e di ripostiglio.
58, 59, 60, 61 } Stanze per uso della ragionateria.
62 Tribuna verso la chiesa.
63 Tribuna e scala pe' superiori.
64 Portico della ragion.a e direzione medica.
65 Andatora.

66–74 Abitazione del direttore medico, ora Ufficio dell'Amministrazione.
75 Cucina de' sacerdoti.
76 Sala de' medesimi.
77 Anticamera.
78 Ripostiglio.
79 Andatora di disimpegno.
80–84 Stanze da letto pe' sacerdoti.
85 Portico pe' suddetti.
86–87 Stanzini per un sacerdote.
88 Sito di latrina e scala.
89 Portico a fianco l'Infermeria del Fosso.
90 Abitazione d'un chierico.
91 Portico a fianco l'Infermeria del Prato.
92 Abitazione d'un altro chierico.
93 Portico de' sacerdoti.
94–97 Quattro stanze pure da letto per uso de' sacerdoti.
98 Sito di ripostiglio.
99 Scala per le Infermerie di s. Michele e s. Luigi.
100 Infermeria detta Croceretta.
101 Stanzino di consegna.
102 Latrina.
103 Portico fra la Croceretta e s. Carlo.
104 Infermeria di s. Carlo.
105 Latrina.
106 Stanzino di consegna.
107 Scala per ascesa alle camere de' chirurghi.
108–113 Abitazione del maestro di spezieria.
114 Portico.
115 Scaletta.
116 Latrina.
117 Portico contro l'Infermeria del Prato.
118 Stanzino de' medicinali.
119 Portico contro l'Infermeria de' Scalini.
120–121 Due stanzini di magazzino per uso di spezieria.
122 Altra stanza di magazzino come sopra.
123 Stanza per un speziale di guardia.
124 Portico de' giovani di spezieria.
125 Stanza per altro giovane di guardia.
126 Scaletta per i solari.
127 Infermeria di s. Gaetano.
128 Latrina.
129 Stanze per operazioni di alta chirurgia.
130 Stanzino di consegna e scaletta.
131 Stufa.
132 Portico fra s. Gaetano e l'Annunciata.
133 Infermeria dell'Annunciata.
134 Stanzino di consegna e latrina.
135 Altro stanzino di consegna.
136 Portico detto dell'Annunciata.
137 Stanzino pe' bagni.
138 Stufa.
139 Stanzino di consegna.
140 Due latrine.
141 Infermeria della Concezione.
142 Stanzino di consegna.
143 Portico della Concezione.
144 Portico contro l'Infermeria della Madonna.
145 Portico contro l'Infermeria de' Scalini.
146 Infermeria detta delle Piaghe.
147 Portico d'avanti l'Infermeria delle Piaghe e della Concezione.
148 Stufa.
149 Latrina.
150 Stanzino di consegna.
151 Andito.
152 Scala pel sito di lavorerio.
153 Stanza di ripostiglio.
154 Infermeria di s. Rocco.
155 Stufa.
156–158 Locali per le Infermerie dette il Refettorio.
159 Stanzino di consegna.
160 Latrina.
161 Portico del Refettorio e di s. Rocco.
162 Stanzino di consegna.
163 Simile.
164 Scala per le tre stanze delle cuciniere.
165 Portico contro le Infermerie del Fosso.
166 Portico contro l'Infermeria della Madonna.
167 Sito di tromba.

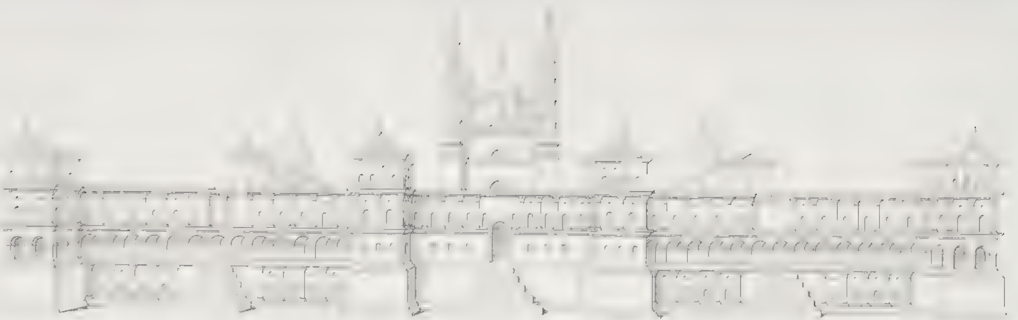
La pulizia e la mondezza, che negli stabilimenti di questa fatta è uno de' principali requisiti, fu curata studiosamente con ogni ampiezza e facilità di servigj: e prevalendosi della posizione opportuna della vicina fossa, o canale naviglio interno, che le scorre al piede da levante, e s' interna a mezzodì, fu praticato un gran cunicolo, o condotto sotterraneo che gira rasente a muri delle crociere, attraversando il gran cortile, come si vede indicato con punteggiatura nella pianta terrena: in questo condotto, che è grande da potervi entrare con somma facilità all' occasione di doverlo riparare, e tutto murato in volta, si fa entrare l' acqua del naviglio per mezzo di una chiavica collocata nel punto superiore a tramontana dell' edificio, e questa nello scorrere dilava e tiene continuamente puliti i destri, o luoghi comuni delle infermerie che vi corrispondono, e colla ventilazione che produce toglie ogni fetore. Con quest' acqua poi se ne fanno molte altre comodità per l' Ospitale, adoperandosi a lavare ed a volgere un mulino con cui si macina esclusivamente pei bisogni proprj dell' ospizio.

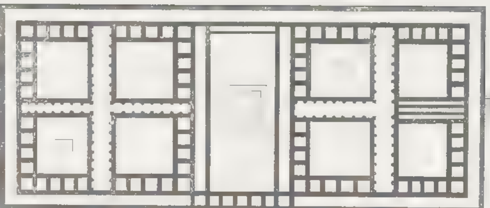
Il minuto ordinamento di tutte le parti della fabbrica si rileverà meglio e più speditamente dalle piante, che non a descriverlo in parole, quindi parendoci di aver detto quanto basta sull' indole e la distribuzione generale della medesima, termineremo col riferire la spiegazione delle piante, cioè indicando l' uso di ciaschedun locale, coll' ordine dei numeri che li distinguono.

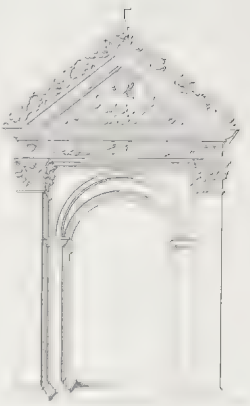
G. C.

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE

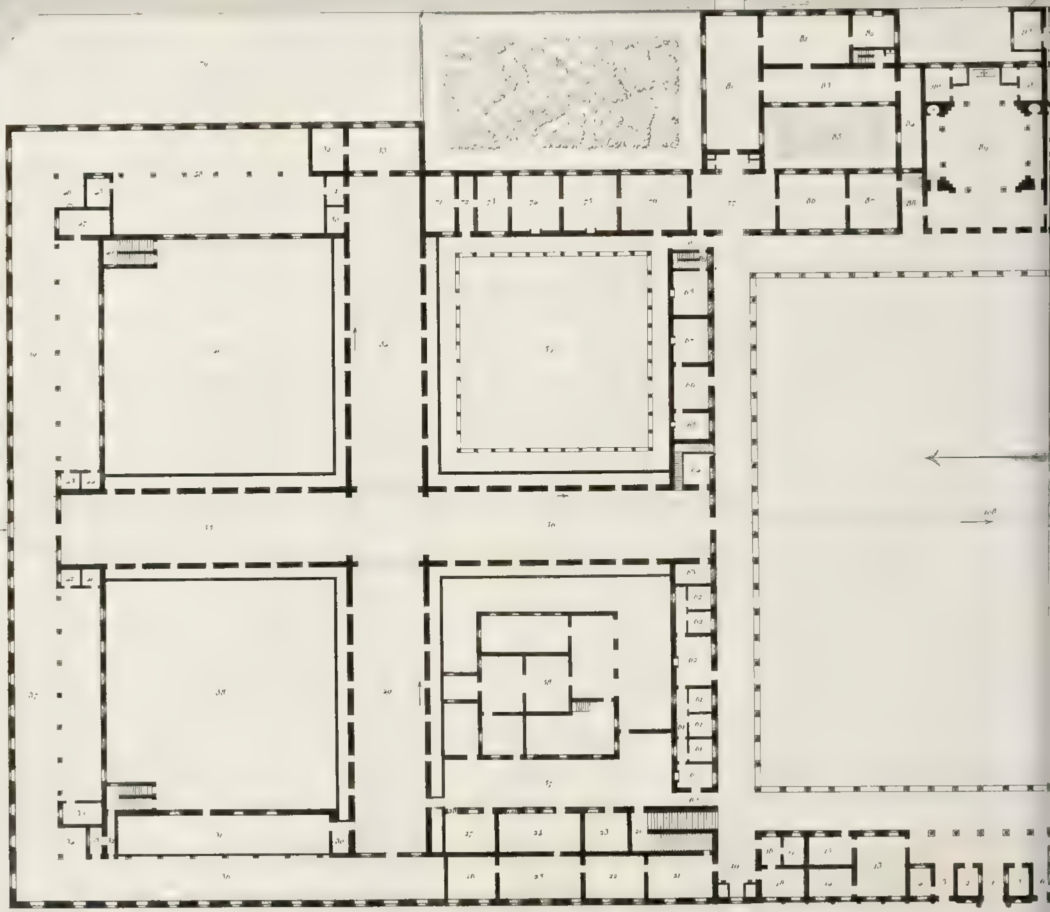
TAVOLA 29 *Pianta originale, facciata, porta e finestra.*
» 30 *Pianta generale terrena.*
» 31 *Pianta superiore.*
» 32 *Facciata e spaccato longitudinale.*
» 33 *Spaccato trasversale in scala maggiore.*
» 34 *Parte della facciata in scala maggiore.*
» 35 *Parte del cortile in scala maggiore e finestrone sulla facciata.*



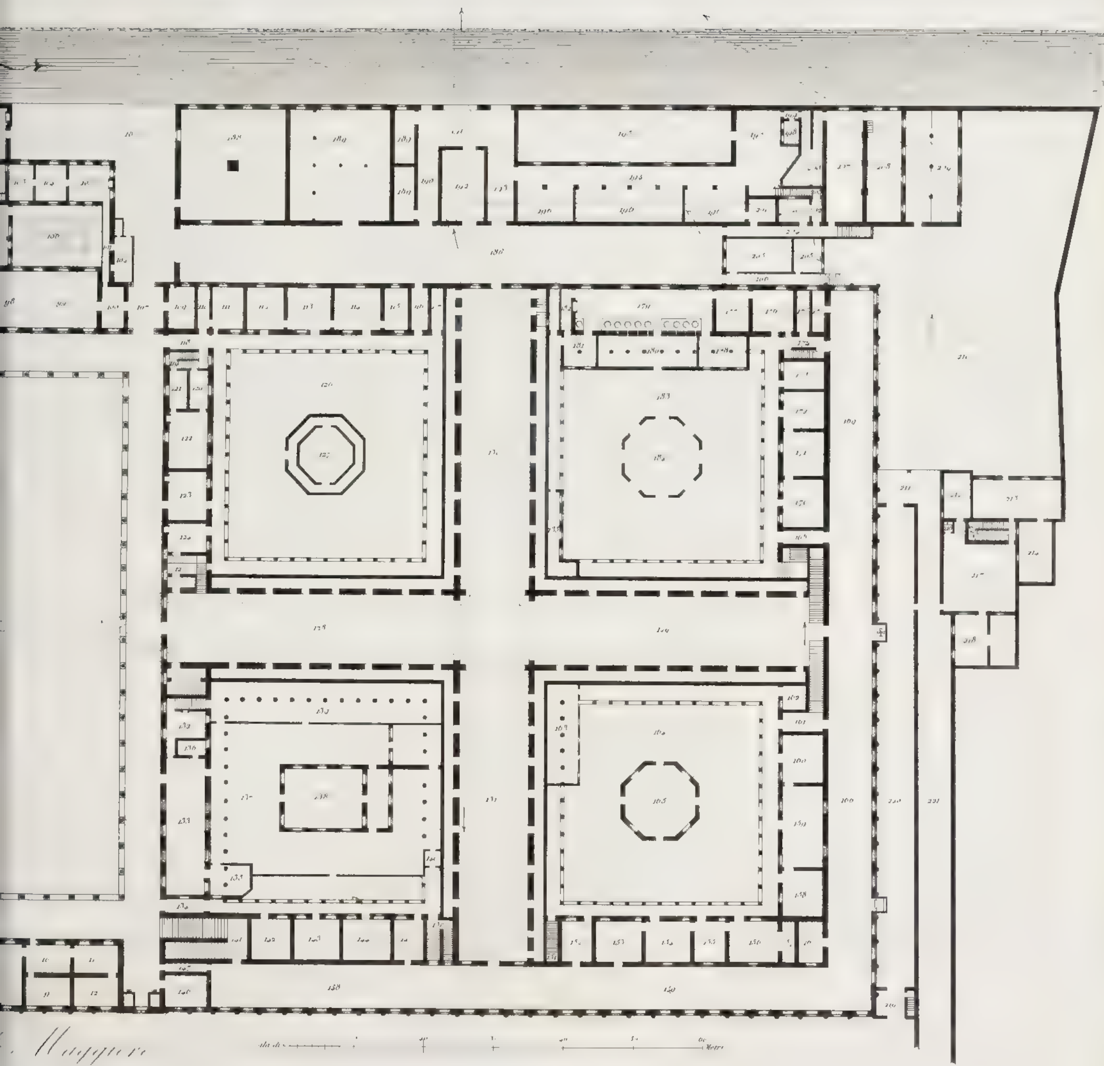




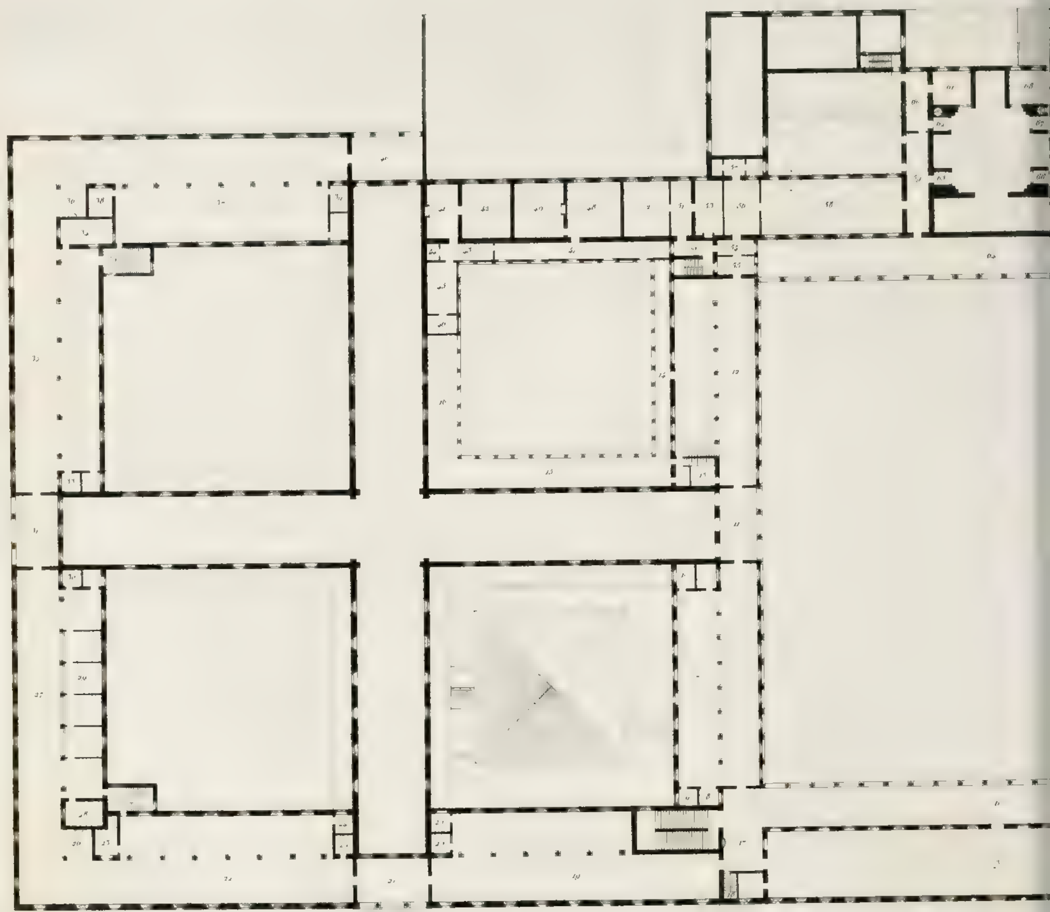
Disegno originale dello Spedale Maggiore tolto dal Trattato inedito di Architettura di [illegible]



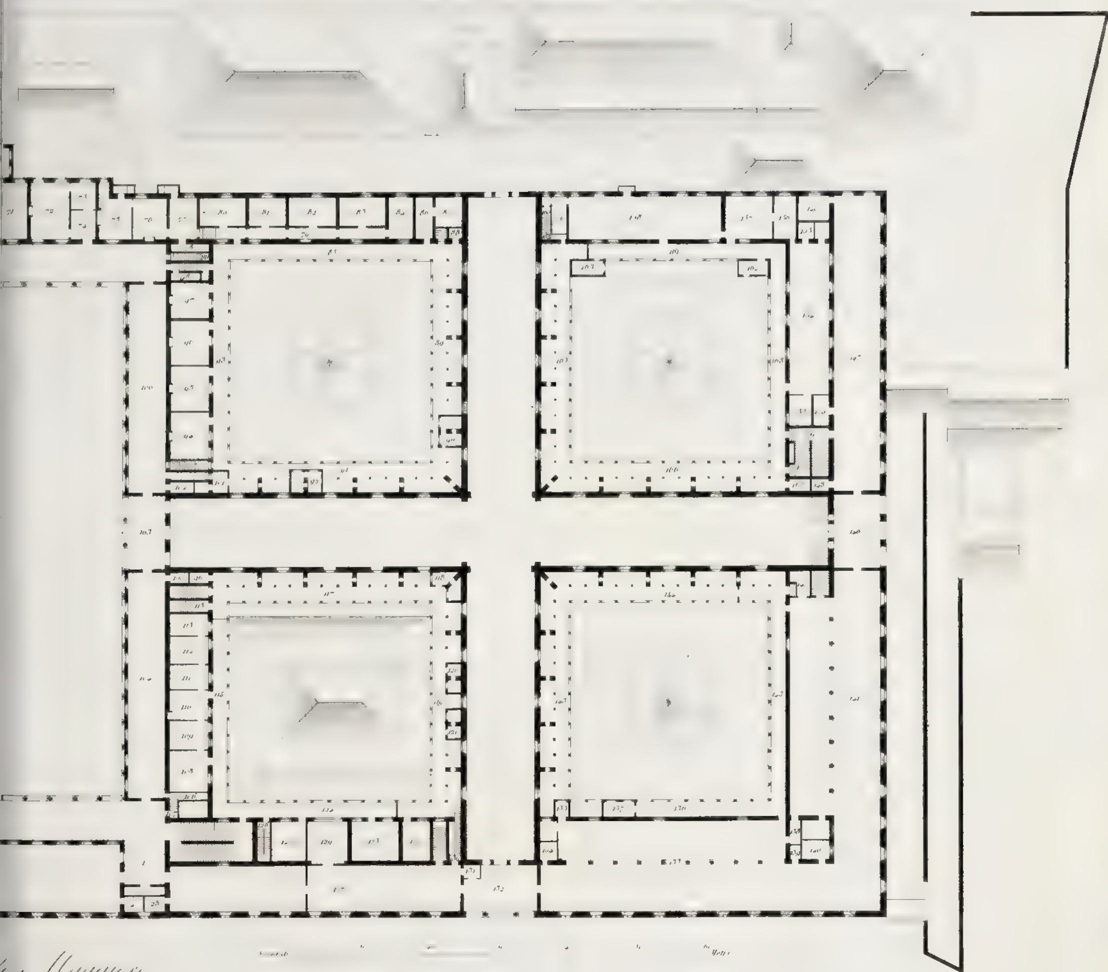
Pianta generale dell'O

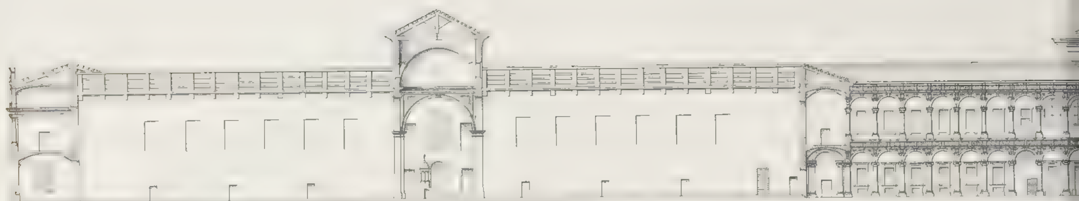


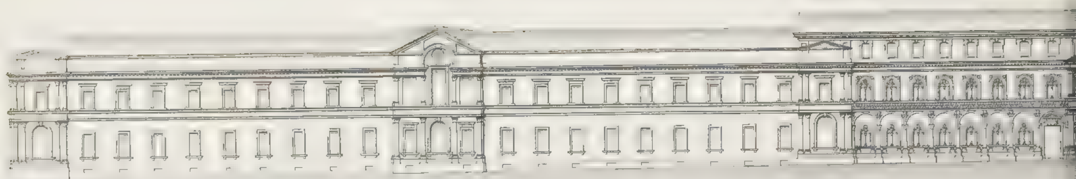
Maggiore
Metri

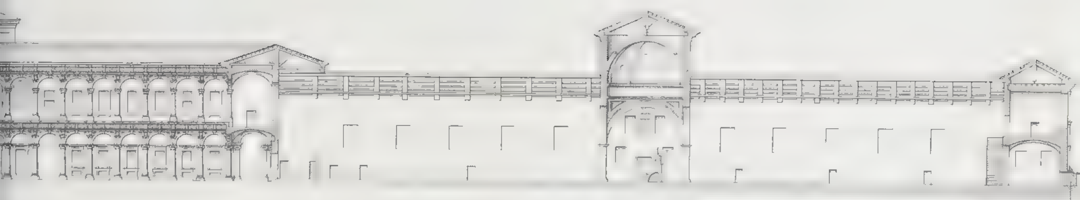


Pianta superiore dell'

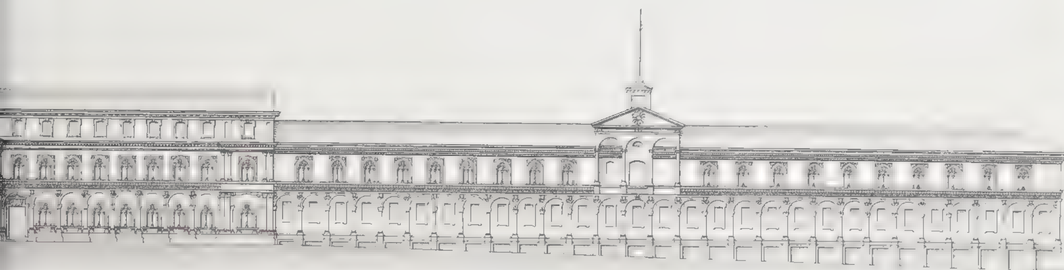

Maggiore







…tudinale



…nerale

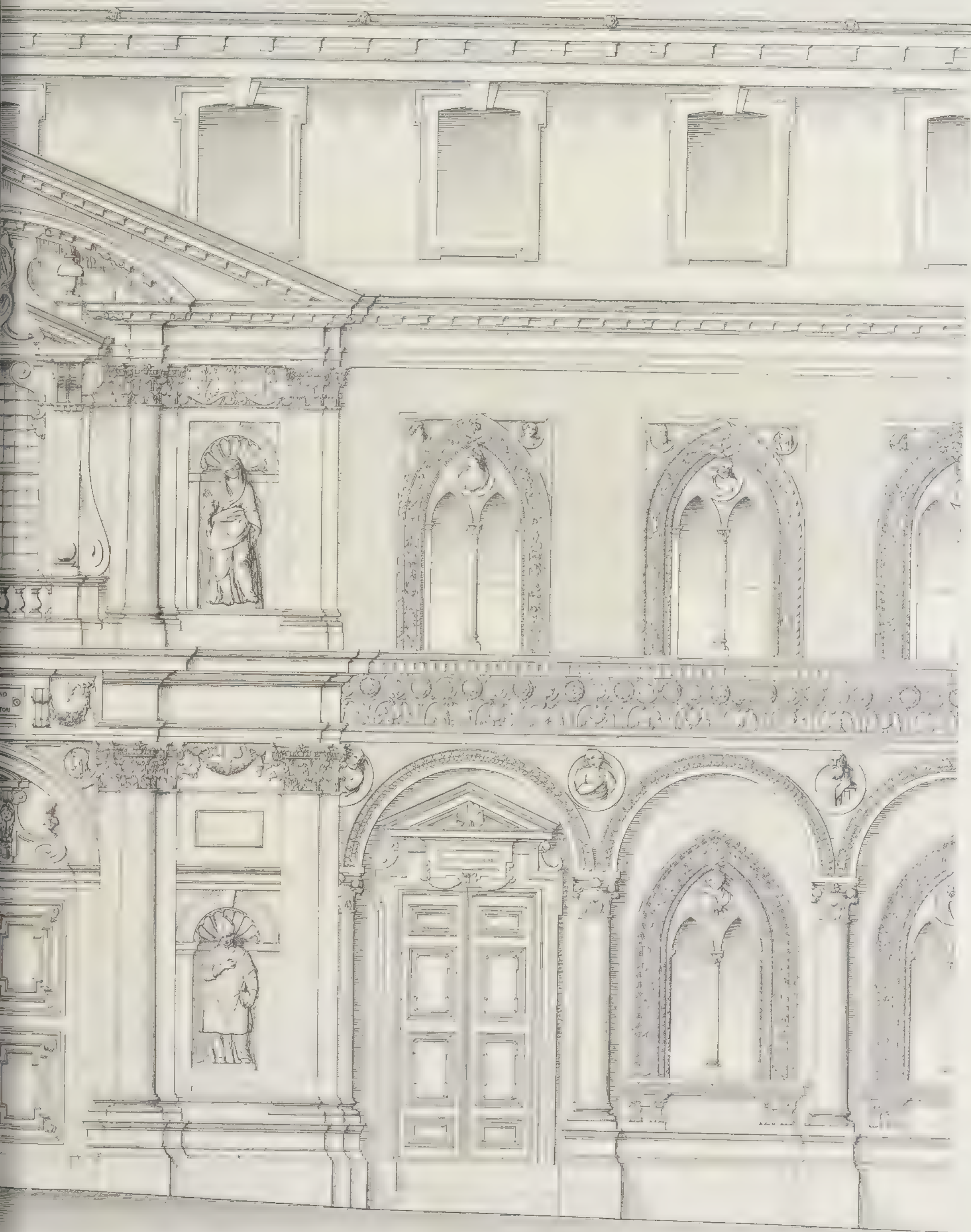




… della maggiore

Braccia

Parte della facciata in scala



...ra dell'Ospitale Maggiore



_Parte del cortile in



re i finestroni sulla facciata

PALAZZO ERBA-ODESCALCHI, ORA PENSA

La casa Pensa *nella contrada de' Nobili al n.° 3995 innalzata su parte delle ruine della casa di Barnabò* Visconti, *fu eretta col disegno del Pellegrino* Pellegrini. *Il cardinale Benedetto* Odescalchi *arcivescovo di Milano vi abitò quando oppresso d'indisposizione aveva dimesso il governo pio e caritatevole del suo gregge. Essa fu pure abitata dal questore dell'Eccelso Consiglio Segreto marchese D. Alessandro* Erba-Odescalchi, *dal senatore marchese D. Girolamo e dal marchese D. Baldassare* Erba *duca di Bracciano e principe del Sirmio, tutti pronipoti del sommo pontefice Innocenzo* XI *il di cui stemma fregiava altre volte la porta d'ingresso.*

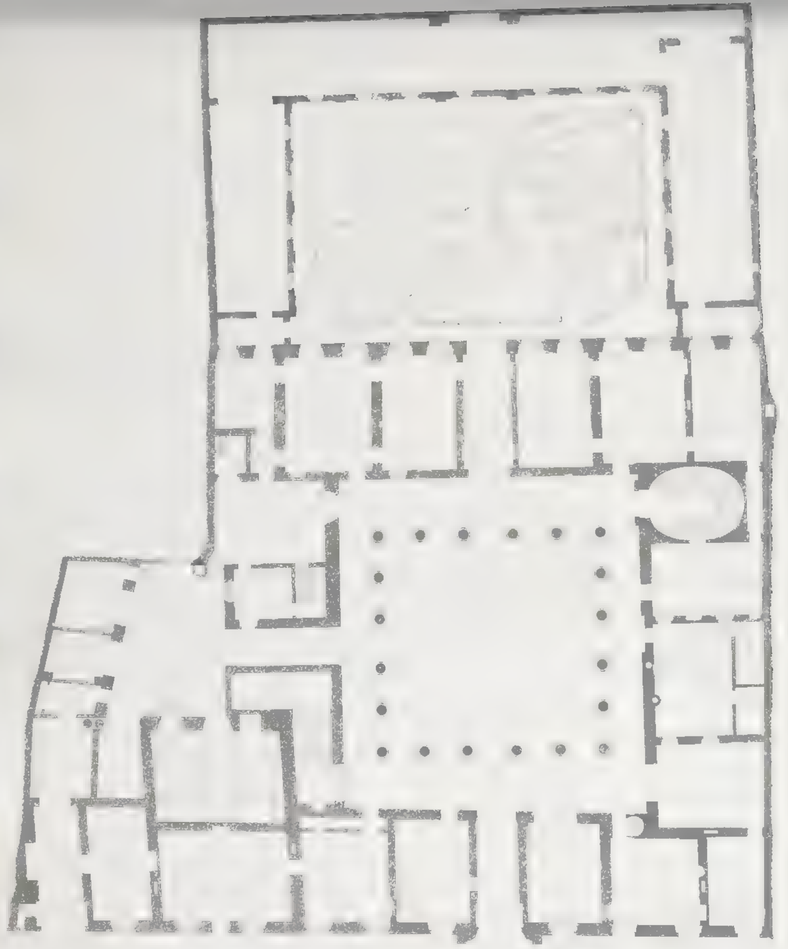
La facciata esterna di questo palazzo ha le finestre sormontate dei busti in marmo degli antichi Cesari, cioè di Giulio Cesare, Ottavio Augusto, Tiberio Cesare, Cajo Caligola, Claudio, Nerone, Sergio Galba, Otto Silvio, Vitellio, Vespasiano, Tito e Domiziano. Sebbene nella tavola incisa della facciata, non si scorgano che quattro finestre da ogni lato della porta, nulladimeno conviene avvertire, che nel lato sinistro, le finestre sono sette, cosicchè la porta non è nel mezzo.

Le finestre nel cortile sono sormontate dai busti delle più insigne donne romane nel seguente ordine cominciando all'angolo destro verso il giardino:

1. *Aurelia moglie di Cesare.*
2. *Livia moglie d'Augusto.*
3. *Agrippina moglie di Germanico.*
4. *Messalina moglie di Claudio.*
5. *Domitilla moglie di Vespasiano.*
6. *Domizia moglie di Domiziano.*
7. *Plotina moglie di Trajano.*
8. *Marciana sorella di Trajano.*
9. *Lucilla moglie di Vero.*
10. *Sabina moglie d'Adriano.*
11. *Faustina moglie d'Antonino.*
12. *Crispina moglie di Comodo.*
13. *Clara moglie di Giuliano.*
14. *Scantilla moglie di Giuliano.*
15. *Domna moglie di Severo.*
16. *Paola moglie di Eliogabalo.*
17. *Aquilia Severa moglie d'Eliogabalo.*
18. *Mesa ava d'Eliogabalo.*
19. *Soemiade madre d'Eliogabalo.*
20. *Orbiana moglie d'Alessandro.*

La porta d'ingresso ricca d'ornati è sormontata da ampio balcone di bellissimo disegno, come bella è la corte e la facciata verso il giardino; quest'ultimo deve essere stato anche ne' tempi dei Visconti *fornito di acque zampillanti, avendo l'attuale proprietario nello scavare fondamenta trovato ancora i tubi alla profondità di circa sei braccia.*

Due sono i scaloni di questa casa, fra quali, quello a chiocciola ovale (come si rileva nella tavola 38), unico di questo genere in questa città, ed è di sorprendente bellezza, non solo per la sua curva, ma anche per la bella cupola che lo sormonta.



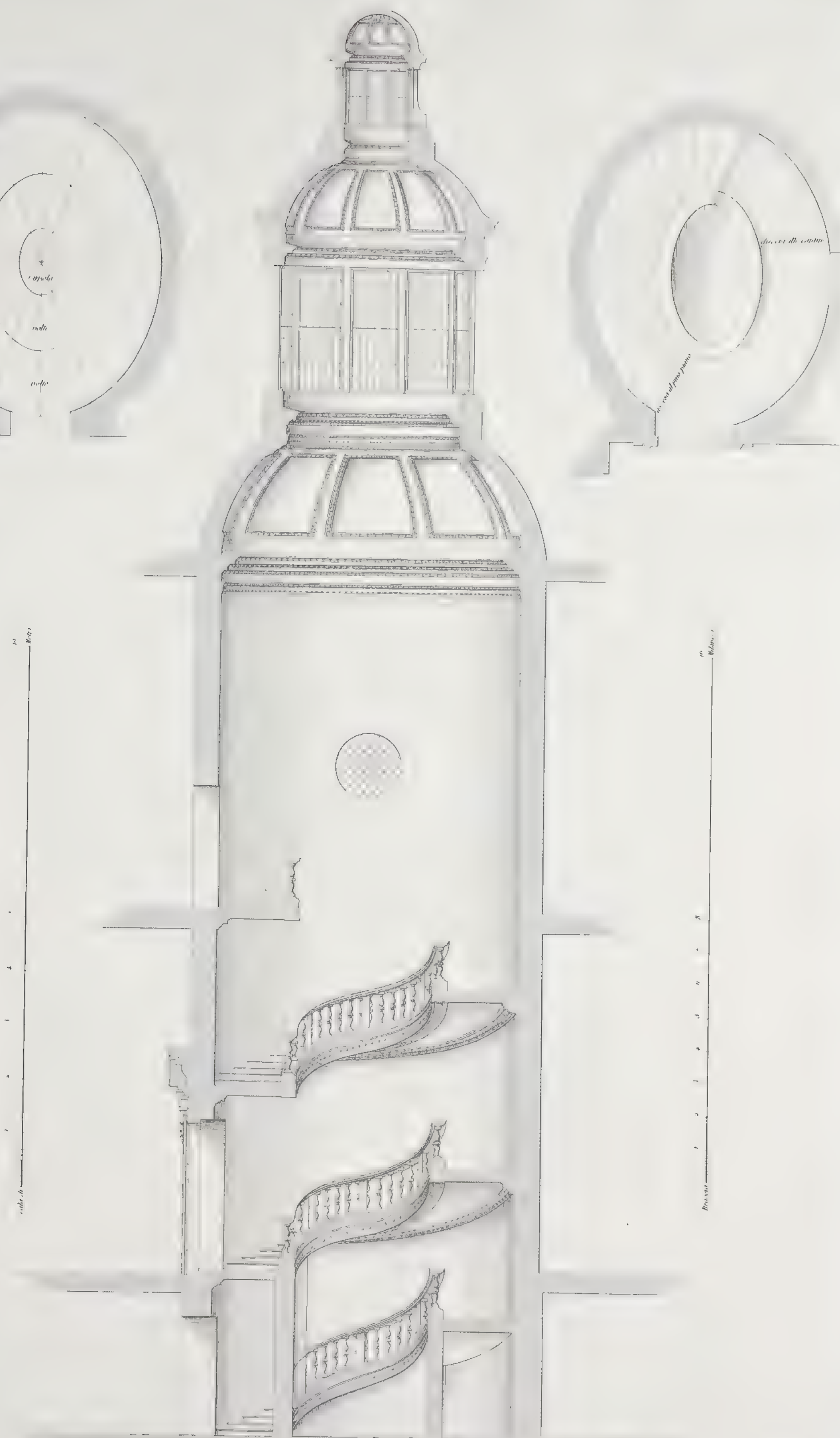


Pianta terrena, e pianta superiore del Palazzo [illegible] in Roma





Facciata e spaccato del Palazzo Erba Odescalchi ora Pinna



Scalone nella casa Erba Odescalchi ora Penna

Tavole 39 e 40.

CASA TARSIS

Fra le diverse eleganti fabbriche, mosse col Municipale progetto d'allargamento della Corsia de' Servi, ora Corso Francesco, degna di speciale rimarco, per ricchezza e squisitezza di gusto, si è quella che forma angolo colla contrada di S. Paolo, e che cominciata nell'anno 1836 dalla splendidezza del fu signor conte Carlo Tarsis, *con disegno e direzione del signor architetto-ingegnere Luigi* Clerichetti, *fu condotta a termine nel 1838 per cura degli eredi di lui figlj. È da ammirarsi dal lato dell'esecuzione sopra ogni altra cosa, la perfezione degli intaglj nel granito, che ne forma il generale rivestimento, e specialmente al disotto dei fondi de' tre poggioli eseguiti per cura del signor* Guglielminotti, *lavoro che appena potevasi sperare così preciso in pietra tenera. Le colonne sono di granito rosso di Baveno in un sol pezzo, le modanature e le corniciature sono di pietre di Saltrio. Le statue sono opera di valenti scultori: di Luigi* Marchesi *quelle due sulla fronte del Corso e le sei consecutive nella contrada di S. Paolo, e le altre due di* Manfredini.

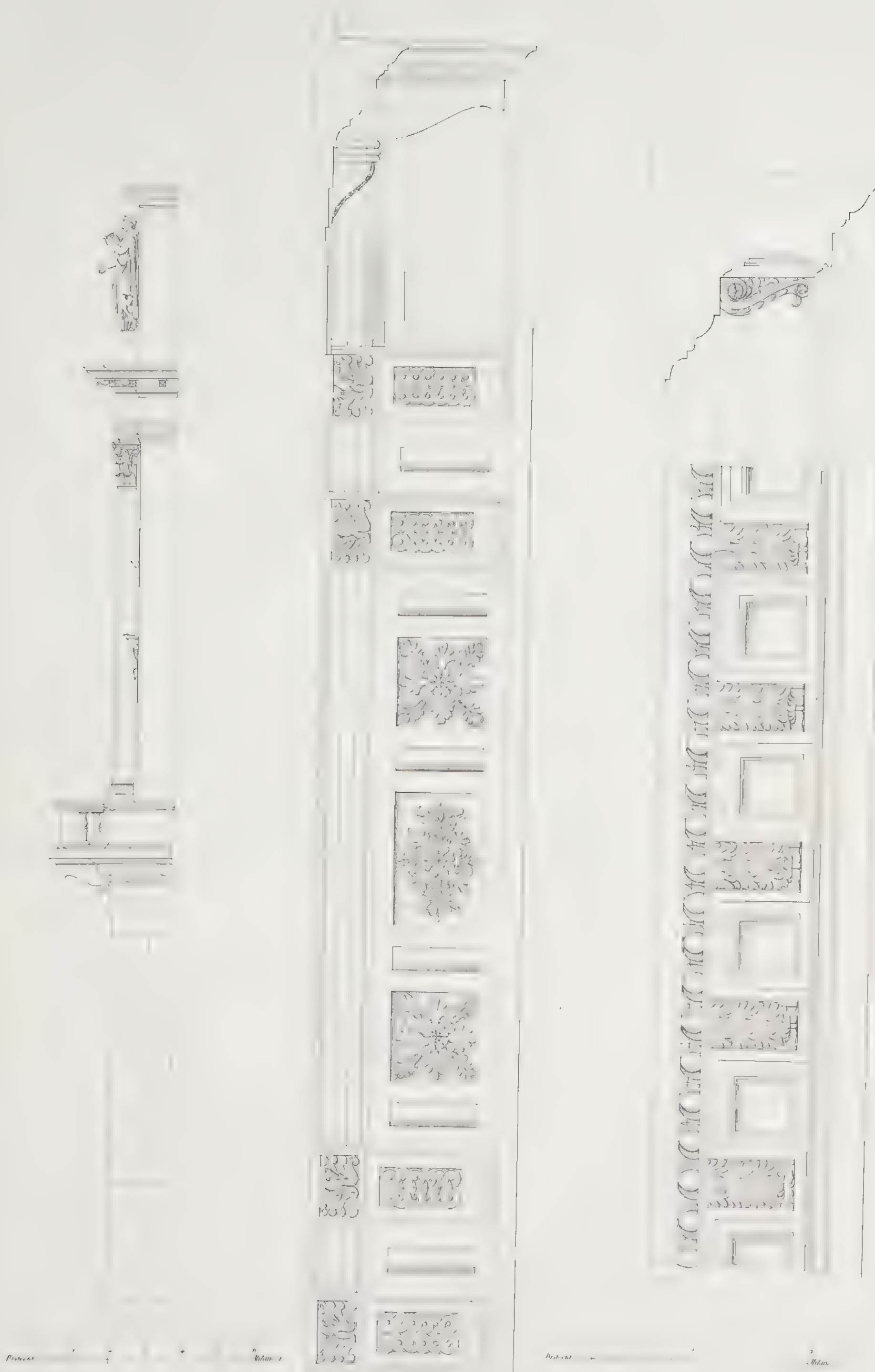
La casa fu ricostruita sull'area di alcuni caseggiati demoliti solamente in parte, per cui fu necessità di combinare l'arte coll'utile.

Si osserva come l'architetto abbia avuto cura di formare un disegno, che potrebbe stare da sè solo, per la parte lungo la Corsia de' Servi, e stà egualmente in armonia col lato principale, offrendo un angolo simmetrico per ogni visuale.

La casa ha due porte che mettono ciascuna al suo cortile, una di esse ha atrio e vestibolo; uno scalone pel proprietario, nell'area interna del quale fu ingegnosamente costruita una scala con rampe paralelle a quelle dello scalone in modo di evitare l'incontro degli affittuarj a cui serve. Questo ripiego, che fu suggerito dalla ristrettezza del luogo, riesce anche di un effetto armonico e gradito all'occhio.



Casa [illegible] edificata nel 18[illegible]



Parti in scala maggiore della Casa Farnese

Tavola 41.

CASA CAGNOLA

Il nobile signor Giuseppe Cagnola *proprietario della casa sull' angolo fra la contrada Cusani e quella del Rovello, e delle successive verso quest' ultima, tutte al civico n.° 2279, dava principio alla loro rifabbrica in decorose forme nell' anno* 1823 *sopra disegno dell' ingegnere-architetto signor Pietro* Pestagalli, *e ne terminava la costruzione sotto la di lui direzione nell' anno* 1825, *offrendo essa a risultato di que' nuovi lavori una distinta serie di ben decorati appartamenti forniti di servigj e comodi d' ogni maniera. La fronte principale di quest' edificio verso la contrada Cusani che si presenta nella tavola* 41, *è distribuita in nove intervalli chiusi fra dieci grandiose lesene scanalate e sormontate di capitelli di genere bramantesco. Queste lesene, elevate dalla sommità del pianterreno, comprendono il piano nobile ed un piano superiore. Nel pianterreno poi si presentano due porte a cui fanno corona due balconi.*

L' osservatore rimarcherà in questa facciata la grandiosa semplicità dello stile, congiunto alla purezza delle modinature e all' eleganza dei capitelli.

Verso la contrada del Rovello succede alla facciata dell' edificio uno de' suoi fianchi, che con variato disegno s' innoltra in detta contrada a rilevante estensione.

Di questo ampio aggregato di fabbriche nuove il nobile proprietario ne faceva dedica nell' anno 1825 *al genio delle Arti Lombarde colla seguente iscrizione, che stà scolpita in marmo in una lunetta del portico dorico, che circoscrive a quattro lati il cortile principale:*

QVESTE CASE
CHE GIVSEPPE CAGNOLA
FECE DI PROPRIA RAGIONE NELL' ANNO 1822
AMPLIATE ED ORNATE
COL MAGISTERO DELL' ARCHITETTO PIETRO PESTAGALLI
NELL' ANNO 1825
AL GENIO DELLE ARTI LOMBARDE
ESVLTANDO DEDICAVA



PALAZZO DI TOMMASO MARINI

ORA EMPORIO DI DAZIO GRANDE

Sulla piazza di s. Fedele, ossia a destra della facciata della chiesa di tal nome, s'innalza il magnifico palazzo Marini *avente due ingressi, uno verso la contrada di S. Giovanni alle Case Rotte, e l'altro verso la contrada del Marino, la quale venne così denominata dopo l'erezione di detto palazzo.*

Nel 1525 *Tommaso* Marini *di Genova, venne in Milano, e prese unitamente ad un* Grimaldi *altro cavaliere genovese, l'appalto delle pubbliche gabelle di questa città, ed in breve tempo accumulò grandi tesori, per cui nel* 1555 *pensò di fabbricarsi una grandiosa abitazione coi disegni dell'architetto Galeazzo* Alessi *perugino.*

Questo palazzo doveva sorgere isolato, ed avere una porta per ciascuna facciata; ma non ne vennero compiute che tre sole, e della quarta soltanto alcune piccole parti; poichè il Marini *in allora divenuto duca di Terra Nuova, e giunto a tutto quel grado di fortuna, che avesse potuto desiderare, avendo per un eccesso di gelosia ucciso la propria moglie in una sua villa presso Gaggiano, dovette fuggire prima che la fabbrica fosse portata a compimento. Per tal misfatto il palazzo e tutti i beni che il duca* Marini *possedeva in Lombardia, rimasero devoluti al regio Fisco. Si crede però che ritornasse a Milano, e che sia sepolto in s. Marco.*

Tale è il racconto che ci vien fatto dalla tradizione popolare, ed anche da alcune memorie stampate. Ma la cosa veramente non è così. Tommaso Marini *morì in Milano nel* 1572, *ed è sepolto nella nostra chiesa di s. Marco, ove esiste tuttavia nella Sagrestia il suo ritratto e quello della moglie. La di lui moglie era Bettina* Doria, *ma non vi è alcun documento che ne provi l'uccisione. Chi ammazzò la moglie deve essere il figlio suo Niccolò, e questa si chiamava Luigia* De-Herrera, *anzi Tommaso nel suo testamento esclude quel figlio dall'eredità, perchè era bandito, e chiama il figlio Andrea a succedergli nei feudi.*

Il palazzo passò alla Camera nel 1577 *per ragioni fiscali, ma in queste ragioni campeggiano i crediti che aveva la Camera verso l'amministrazione dell'appaltatore Tommaso* Marini. *La Camera lo vendè agli* Omodei *nel* 1682, *che lo pagarono* 80 *mila scudi. In parte essi sborsarono la somma, in parte lo ebbero per titoli di crediti verso lo Stato. Gli* Omodei *stavano in Ispagna, ove figuravano ed ove si estinsero. Gli eredi, che furono molti, nel* 1781, 14 *luglio venderono il palazzo all'Imperatrice Maria Teresa.*

Il piano terreno di questo palazzo è presentemente occupato dagli ufficj del Dazio Grande, dall'ufficio di Liquidazione, e da quelli della Cassa Centrale e della Tesoreria dello Stato.

Il piano nobile costituisce un appartamento di riserva per l'I. R. Corte.

Questo imponente palazzo lavorato per intero in pietra di Brembate, è senza contrasto il più grandioso fra tutti gli edifici privati di Milano. Esso come si scorge dalla tavola 42 sorge da pianta, che ha forma di trapezio; ma le irregolarità de' suoi angoli si perdono nella vastità delle dimensioni. La sua fronte sud est, *che è la principale, si allinea per intero in un solo gran corpo: le due fronti minori rivolte l'una a* nord est, *l'altra a* sud ovest, *si dividono in tre corpi distinti, de' quali i due estremi sporgono al quanto più che il medio.*

Le due fronti sud est e nord est *corrispondenti, la prima sulla piazza di s. Fedele, l'altra nella contrada di S. Giovanni alle Case Rotte, sono distribuite ad intercolonnj semplici più o meno larghi a seconda delle circostanze, ma le rispettive porte hanno a ciascuna de' loro fianchi due colonne isolate e composte colla trabeazione superiore in un piccolo corpo sporgente, che si ferma al piano nobile, e forma davanti ad esso un grandioso balcone. Rimarchevole nella facciata principale è la* corona piana *sovrapposta all'archivolto della porta, introdotta a maggior sicurezza della trabeazione.*

A sud ovest *del palazzo, ove l'angusta contrada del Marino non poteva permettere veruna sensibile sporgenza, la porta resta in linea colla rientranza centrale dell'edificio, e questa rientranza, trovasi ripartita in cinque spazj, a cui si frappongono quattro sodi, ornati ciascuno da due colonne. Questo riparto trovasi ripetuto anche nell'attiguo cortile, che per essere quadrato riesce uniforme in tutti i suoi lati. Esso diffatti si estende sopra i suoi assi in cinque intervalli, di cui i due estremi determinano il portico circostante, e i tre medj corrispondono in ciascuna delle sue fronti ad altrettante arcate sorrette da quattro sostegni; due mediani formati ciascuno da due colonne, e due estremi composti da una colonna e da un solido pilastro, che si ripete in tutti gli angoli del peristilio.*

L'esterno dell'edificio, a cui da ogni lato, fa solida base un robusto stereobata, nella facciata principale (Vedi T. 43) *si eleva a tre ordini, e termina alla sommità con un atrio, che se fosse compiuto riuscirebbe elegantissimo, e produrrebbe un ottimo effetto.*

L'ordine inferiore a colonne impostate è dorico; il medio, a semplice lesene scanalate è jonico; il superiore, che per la grazia e la ricchezza de' suoi ornamenti potrebbe dirsi corintio, presenta in corrispondenza ai sostegni dei due ordini sottoposti altrettante erme sormontate da grandiosi busti femminili.

Questa maestosa facciata comprende nella sua larghezza quindici intervalli estesi proporzionalmente alla larghezza della porta e delle finestre che vi si aprono, e si compie d'ambe le parti con due intercolonnj chiusi, che ripetuti anche nelle altre facciate si compongono agli angoli del palazzo in quattro solidissime pilastrate. Sotto ciascuno dei due ordini inferiori corre un basamento regolarmente sagomato e ripartito in più risalti, che formano piedestallo ai sostegni e parapetto alle finestre. Ma nell'ordine superiore privo di basamento i sostegni si elevano da un semplice zoccolo, e le finestre suppliscono alla mancanza del parapetto con uno stipite orizzontale chiuso fra i loro due stipiti verticali prolungati sotto di esse in forma di due mensole.

Osservando la gradinata che la precede, e la qualità de' locali, che vi sono immediati, si può ragionevolmente ritenere, che la porta di questa facciata convertita attualmente in un finestrone, non fosse fin d'origine destinata come le due altre al passaggio di carri e carrozze, ma dovesse unicamente servire ai pedoni e alle lettighe, di cui a quell'epoca, specialmente fra le persone di riguardo si faceva ancora uso.

Tal porta cade fuori del centro della facciata, perchè il valente architetto nel situarla,

preferì ai rigori dell'Euritmia, i vantaggi di una perfetta corrispondenza colla regolare ed estesa contrada dell'Agnello, che le si apre dirimpetto.

Nella facciata verso la contrada di S. Giovanni alle Case Rotte (Vedi Tav. 50) *e nella sua corrispondente verso quella del Marino, ove i due corpi rientranti non si elevano oltre il second'ordine, si hanno sufficienti indizj d'arte per ritenere, che queste due rientranze non debbano effettivamente elevarsi ad altezza maggiore; locchè si combina, e colla tradizione popolare, secondo la quale i loro coperti dovevano essere piani, e far luogo a due vasti terrazzi, messi a giardino, e colle circostanze delli interni appartamenti, che senza queste due grandi aperture soggiacerebbero a soverchia mancanza di ventilazione e di luce.*

Affine di dare un'idea bastantemente precisa dei particolari *componenti l'esterno di questo palazzo, abbiamo aggiunto alle tavole fin qui descritte, tre altre tavole nelle quali si trovano esposti in grande scala i tre ordini dell'edificio.*

L'osservatore ammirerà nel primo ordine (Tav. 47) *il giusto effetto conseguito nello stereobata generale dell'edificio, e colle sobrie fascie, che ne forman cimasa e basamento, e con quella gran bozza, che interrotta a regolari intervalli dalle finestre, che danno luce a sotterranei ne rappresenta il dado. Ammirerà pure e la severa eleganza dell'ordine sovrapposto, e il bell'insieme prodotto nell'ingegnosa combinazione della grande finestra collegata col finestrino superiore in un solo corpo, che si eleva fino alla soffitta dell'architrave, e forma sostegno alla trabeazione.*

Ammirerà nel second'ordine (Tav. 48) *e la svariata ricchezza delle finestre e de' finestrini combinati fra loro come quelle del primo ordine, e la graziosissima forma de' balaustrini impiegati ne' parapetti d'alcune di queste finestre, e da estendersi a tutte le altre: ammirerà pure certa qual purezza ed eleganza di stile sia ne' basamenti, che nelle lesene e nella trabeazione dell'ordine circostante: ma l'artista non tralascerà di notare fra queste bellezze alcune di quelle licenze, dalle quali pur troppo ebbe origine quella smodata intemperanza di novità, che mal paga delle risorse dell'arte pura, cercò alimento nelle stranezze, e finì col produrre le mostruose aberrazioni del barocchismo.*

Tali sono nelle finestre del primo ordine le bozze, che tagliano in tanti pezzi i fusti delle colonne joniche appartenenti alle finestre, e ne squarciano le trabeazioni superiori: e tali pur sono nel second'ordine, le mensole poste ai lati de' parapetti delle finestre maggiori, le altre mensole poste come sostegno agli stipiti delle sovrastanti finestrine, ma più d'ogni altro i fastigj delle finestre maggiori, sconciamente spaccati in due pezzi.

Rimarchevole nel terzo ordine (Tav. 49) *è il gran cornicione tanto per la specialità della sua forma e per la copia degli ornati, quanto pel genio con cui l'architetto lo seppe ordinare in tal modo, che senza opprimere l'ordine al quale appartiene particolarmente, potè riescire maestosamente proporzionale a tutta la massa dell'edificio.*

Una larga fascia ornata da meandro curvilineo, e sormontata d'alcune modinature parcamente intagliate, ne rappresenta l'architrave. Altra fascia di maggiore larghezza, e ricoperta da ricco e grandioso ornamento ne forma il fregio. Più sopra elevati la sottocornice, indi la cornice, in cui è rimarchevole il gran gocciolatojo, e per l'arditezza della sua sporgenza, e per la ricca e bella decorazione, che ne orna la soffitta. Il fusto delle erme sostituite alle colonne termina alla sommità dell'architrave. Il gran busto che lo sormonta uguaglia l'altezza del fregio, e porta sul capo un elegante canestro colmo di frutti con cui si eleva fin sotto alla cornice.

A destra e a sinistra de' busti si slanciano dalla parete due complicati modiglioni, che si avanzano fuori dell' edificio, quanto se ne avanza il gocciolatojo, e formano in corrispondenza alle erme, altrettanti gruppi di sostegno alla cornice.

Elegantissimo è il carattere, ed elegante la forma, sia delle grandiose finestre fastigiate, che dell' attico superiore.

Manca a quest' ultimo, come abbiamo notato, la gran balaustrata, ma il solo zoccolo, ornato da grandioso meandro frapposto a ben proporzionate modinature, forma già da sè stesso maestoso finimento a tutto il fabbricato.

Questo terz' ordine è cosa veramente ammirabile. È la parte più bella dell' edificio, e merita occasioni di più frequente e più fedele imitazione.

Due altre tavole rappresentano l' interno dell' edificio osservato nelle sue principali situazioni: ed altre due rappresentano i particolari del cortile nobile e del salone centrale.

Nella prima di esse (Tav. 44), *ossia nella sezione longitudinale praticata sulla linea A. B. della pianta passando da destra a sinistra, appare prima di tutto il taglio della porta d' ingresso e del cortile nobile verso la contrada del Marino: indi il taglio trasversale del salone centrale, in cui si scorgono le armature, che ne sostengono la gran vôlta, e formano il pavimento d' altra sala superiore; e finalmente appajano i taglj del cortil rustico e della porta d' ingresso verso la contrada di S. Giovanni alle Case Rotte. Sugli angoli estremi, al terzo piano del fabbricato, si scorgono pure rivolte verso i tetti delle parti basse dell' edificio due erme, le quali costituiscono il dato sul quale si fonda l' ipotesi, che queste parti non debbano elevarsi oltre all' altezza alla quale si trovano attualmente, cioè a quella de' portici, che circondano il cortil nobile.*

Questi portici sono a due ordini: dorico il primo, fantasticamente composto il secondo. I sostegni delle arcate nel primo, constano, come abbiamo già indicato, di eleganti colonne binate, ma nel secondo consistono in massici pilastri, sui quali venne profusa una straordinaria copia d' ornamenti.

Tanto nell' uno, che nell' altro porticato, la proporzione degli archi è alquanto oblunga; ma una simile forma, che secondo i principj generali dell' architettura romana potrebbe dirsi eccezionale, trova nel caso concreto ampia giustificazione, nella ristrettezza del luogo, ossia nella scarsità delle distanze d' onde questi archi possono essere osservati, e manifestano nell' architetto un profondo criterio prospettico.

La Tav. 45 *sulla quale si trovano chiaramente esposti tutti i particolari di questo non esteso, ma ricchissimo peristiglio, dà a conoscere nell' arcata inferiore la forma castigata degli archivôlti e delle cornici architravate sovrastanti a' bicolonnj, e fa luogo a rimarcare debitamente l' elegantissima corona piana, che forma la cornice superiore dell' arcata.*

Dalla superficie de' pennacchj sporgono in corrispondenza alle sottoposte colonne altrettante chimere leonine, che formano mensola di sostegno alla corona suddetta, e racchiudono sopra i 16 *bicolonnj un egual numero di medaglioni rettangoli, circondati da larga e doviziosa cornice, e rappresentanti miste ad alcuni trofei di guerra varie fatiche d' Ercole, introdotte forse come allusione all' ordine dorico a cui servono d' ornamento.*

I sodi pilastri di sostegno alle arcate del secondo ordine, presentano in corrispondenza ai bicolonnj inferiori delle erme spiccate dal muro a mezzo rilievo, ed ornate con altrettanta ricchezza, che bizzarría.

Fra l' una e l' altra erma, si stacca pure dal vivo di ciascun pilastro una gran mensola,

la cui sommità riesce alquanto superiore a quella del parapetto circostante al portico. Queste mensole sono disposte a sostegno d'altrettante statue, ciascuna delle quali troverebbesi collocata in un nicchio arcuato sorgente da detta mensola, e sfondato a semicerchio nel vivo del pilastro.

Una larga fascia riccamente intagliata, e sormontata da competente cimasa collegando fra loro le sottoposte erme, forma corona ai pilastri e imposta alle arcate.

I pennacchj frapposti a queste arcate si trovano coperti da ricchissimi cartelloni che posando sulla cornice superiore de' pilastri, si elevano fino alla sommità delle arcate stesse.

La fantastica decorazione di queste cartelle serve di cornice ad una seconda serie di medaglioni rappresentanti varj fatti rifferibili alla spedizione degli Argonauti.

La sommità dell'edificio è coronata da cornicione completo, vale a dire spiegato nelle tre sue grandi membrature, architrave, fregio e cornice: ciascuna delle quali corrisponde per ricchezza a tutte le altre di questo ricchissimo porticato.

La decorazione del fregio a grandi festoni di frutti è assai commendevole, ma non lo sono del pari, nè le piccole cartelle introdotte a sostegno di questi stessi festoni, nè le cimase de' cartelloni sovrapposti alle erme, nè le mensole sottopposte ai nicchj, come non lo può essere in generale il carattere assai licenzioso di tutto il porticato, che a confronto del sottopposto, riesce soverchiamente cupo, confuso e pesante.

Nella Tav. 46 *rappresentante la sezione trasversale eseguita sulla retta C. D. della pianta, si offrono allo sguardo: i taglj della porta e delli appartamenti vicereali situati verso la piazza di S. Fedele, non che il taglio longitudinale della gran sala terrena e della sala superiore, ai quali succedono quegli di un piccolo ma grazioso vestibolo di passaggio dalla gran sala ad un ultimo salotto, meritevole di rimarco per la ricca sua vôlta ad elegantissimi cassettoni in rilievo.*

La gran sala centrale ha porte e finestre verso entrambi i cortili: la sua lunghezza è all'incirca il doppio della sua larghezza: la sua altezza dal pavimento alla sommità della vôlta, si accosta alla media proporzionale fra la lunghezza e la larghezza. Questi rapporti sono in consonanza co' migliori precetti.

Alla sommità delle pareti si eleva in giro alla sala una elegante e grandiosa trabeazione di forma e proporzione corintia, la quale serve d'imposta alla gran vôlta reale, che si eleva curvata a conca, e racchiude nel mezzo un vasto rettangolo, che vi rappresenta un impluvio circondato da finto balaustro, e coperto da soffitta perfettamente piana.

Nel mezzo dei due minori lati della sala, campeggiano due grandi porte ornate da mensole, da larghi stipiti e da ricchi festoni, e sormontate da fastigio spezzato, fra i cui tronchi si eleva dalla cornice orizzontale un busto di proporzione colossale rappresentante un Imperatore romano.

Lateralmente a questa gran porta si compongono euritmicamente con essa due porte minori circondate da stipite frastagliato da varie bozze, e sormontate da fastigi simili al descritto.

Al di sopra delle porte e delle finestre terrene aperte ne' lati maggiori, cammina su questi medesimi lati una larga ed elegantissima fascia, che va a troncarsi ne' lati minori contro gli stipiti delle due grandi porte sovramenzionate. Perlocchè fra questa fascia e la trabeazione superiore, resta determinata in giro a tutta la sala una gran zona destinata a contenere una ricchissima decorazione istoriata.

Dal pavimento alla fascia suddetta le pareti sono affatto nude: forse in origine saranno state coperte da ricche tappezzerie in velluto, od in pelle dorata e dipinta, e avran fatto luogo a quelle ricchissime suppellettili e a que' gran seggioloni monumentali, che si solevan fissare euritmicamente intorno alle grandi sale magnatizie, e che la moda attuale va riscattando a larghissimo prezzo da' rigattieri, per ricollocarli ne' moderni appartamenti, ove non hanno verun riscontro nè dal lato dell' arte, nè da quello della storia, o del costume.

La decorazione, come si scorge nella Tav. 51, *si distribuisce nella zona suddetta in più campate di due diversi generi, uno de' quali corrisponde ai sodi, l'altro ai vani delle sottostanti pareti.*

La campata corrispondente al sodo, ha forma di edicola, e si compone da quattro pilastrini disposti due per banda ai lati di una grande apertura rettangola e sormontati da due tronchi di frontespizio. Nel mezzo di detta apertura s' imposta alla cornice orizzontale dell' edicola una cartella, che serve qual mensola di sostegno ad un capitello di genere jonico da cui sorge isolato fra i due tronchi del frontespizio, un busto di carattere perfettamente eguale a quello dei due descritti: gli spazj di separazione fra i pilastrini binati, servono a contenere ai lati delle edicole altrettante piccole erme portanti in capo canestri colmi di fiori e frutti, e sostenute da varie mensole sporgenti dalla fascia sottoposta.

Si noti, che senza la deformità del suo fastigio, la forma di questa edicola riescirebbe assai prossima a quella di un sacello etrusco.

Tutte queste edicole servono poi di cornice ad una serie di dipinti rappresentanti grandiose figure sedute, ed allegoriche alle scienze e alle arti belle, opera assai pregevole eseguita a buon fresco da Ottavio Semini.

Le campate corrispondenti ai vani, consistono in un semplice rettangolo oblungo, circondato da stipite, a cui fa corona un sopra ornato, che colla strana e voluminosa sua forma, si eleva fino alla cimasa dell' architrave superiore.

Codesti stipiti, che nel lato della sala verso il cortil rustico, servono di ornamento ad una serie di aperture corrispondenti alle sottoposte, nei tre altri lati fanno cornice a varj eleganti bassirilievi in istucco, in cui si trovano espressi più fatti della favola d' Andromeda *e di* Perseo.

Però nel mezzo della sala appare fra questi bassirilievi, eseguito parimenti in istucco, un grande scudo involto fra ineleganti cartocci, ma riccamente ornato a maschere, a fogliami e a festoni.

La gran vôlta presenta nel mezzo de' suoi lati quattro sfondi, ossia quattro finestre, fiancheggiate da cariatidi: una sola però è reale, le altre sono semplici finte.

La concava superficie della vôlta trovasi ripartita in otto rettangoli distribuiti in giro all' impluvio, e circondati da larga e ricchissima fascia, dominante co' suoi giri in tutta la vôlta.

A questa fascia succedono altre fascie minori, che ornate da graziose modinature formano elegante cornice ai suddetti rettangoli, entro i quali figurano altrettanti bassirilievi in istucco allusivi alla favola d' Amore *e* Psiche.

Ai quattro angoli della vôlta quattro grandiosi scudi sorretti ciascuno da un tritone sorgente colle sue code dalla cornice d' imposta, presentano maestrevolmente dipinte a chiaroscuro alcune allegorie relative all' agricoltura e al commercio.

Parte principale e assai pregevole di una sì imponente decorazione, è il grandioso dipinto eseguito dal suddetto Semini *nella soffitta dell' impluvio, e rappresentante l' Apoteosi di* Psiche.

Si chiuderanno questi rapidi cenni, facendo voti affinchè sciolto il problema della erezione di una nuova dogana, possa questa gran sala venir destinata ad usi più confacenti alla sua situazione, e alla preziosità storica de' suoi ornamenti.

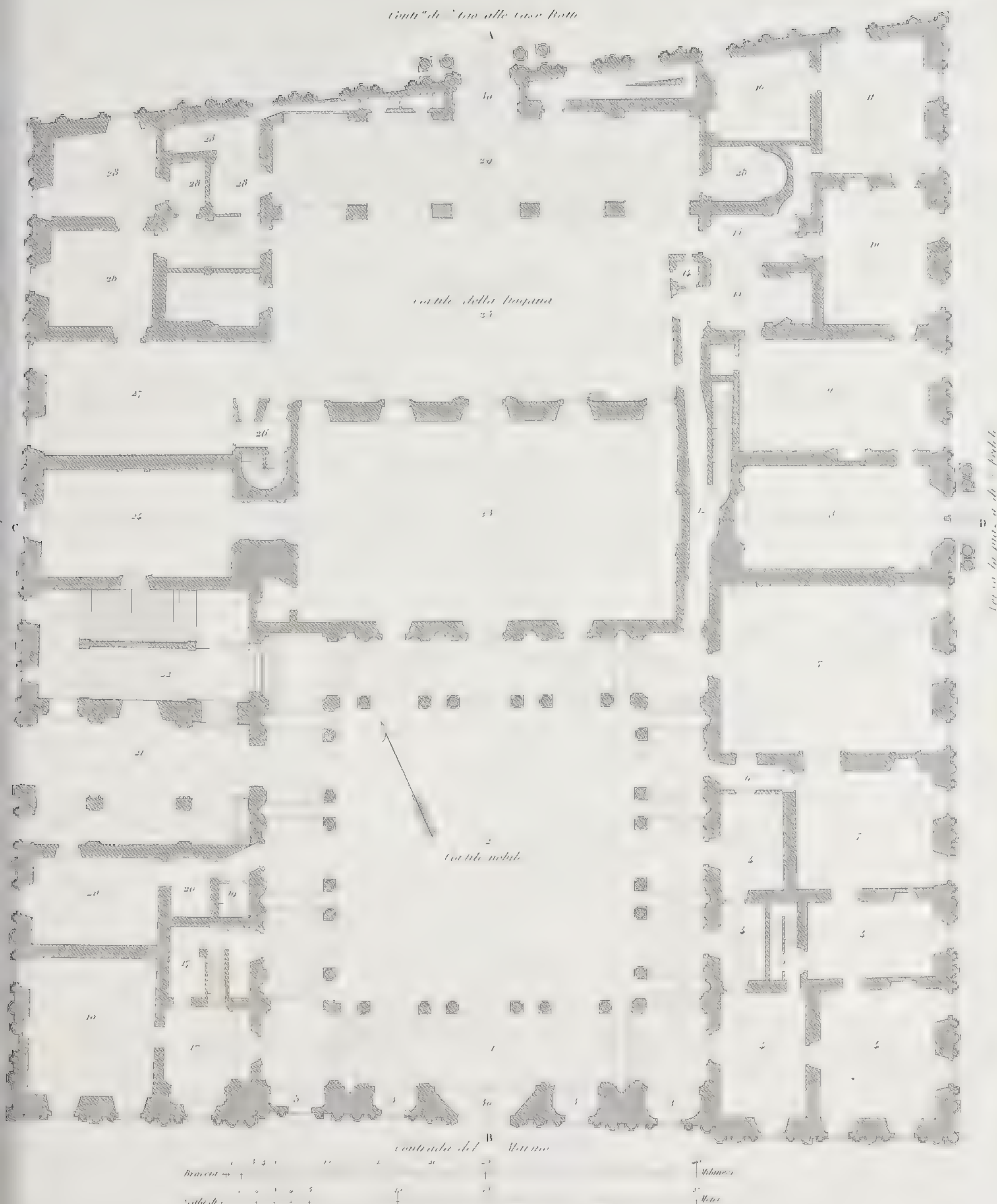
F. D.

SPIEGAZIONE DEI LOCALI

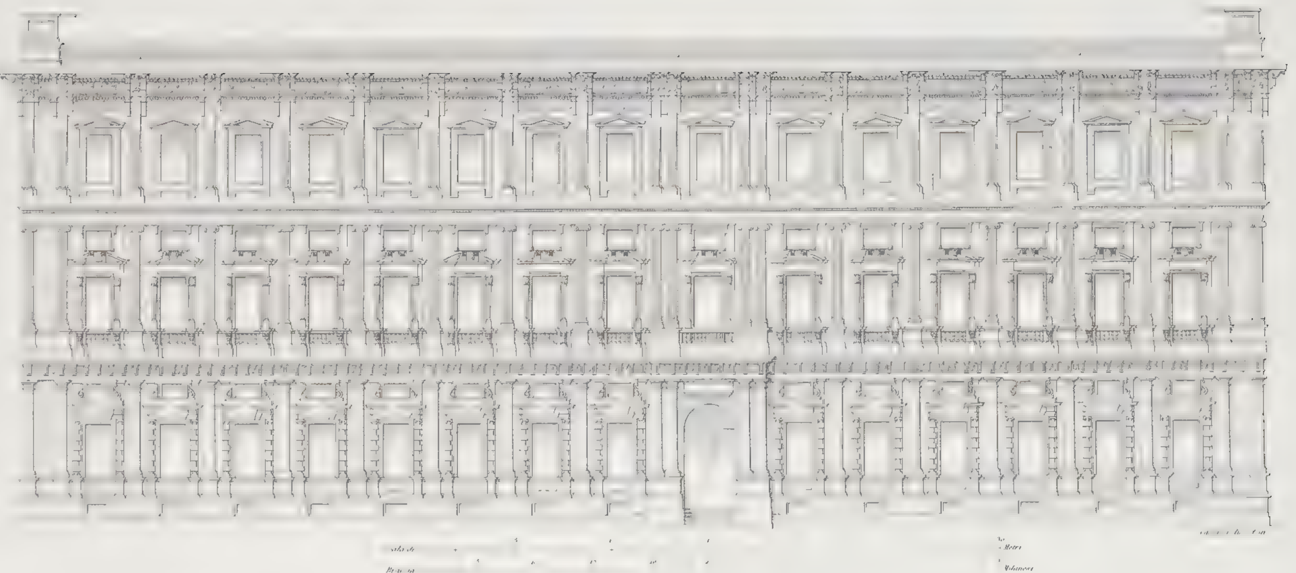
1 Portico del cortile nobile.
2 Cortile nobile.
3 Ripostiglio.
4 Ufficj di liquidazione.
5 Scala per ascendere agli ammezzati.
6 Andito che mette alla cassa centrale.
7 Cassa.
8 Stanza ad uso del tesoriere.
9 Stanza pei fondi ad uso manupolazione.
10 Fondi di riserva.
11 Ufficio della cassa di deposito.
12 Andito e scala agli ammezzati.
13 Anticamera ai fondi di riserva.
14 Deposito giudiziario.
15 Anticamera all'ufficio della cassa di deposito.
16 Altre stanze all'ufficio della cassa di deposito.
17 Abitazione del custode.
18 Cucina del custode.
19 Latrina.
20 Corpo di guardia.
21 Atrio allo scalone.
22 Scalone.
23 Salone ad uso di dogana.
24 Ripostiglio de' piccoli colli.
25 Cortile ad uso di dogana.
26 Scaletta agli ammezzati.
27 Andito.
28 Locali ad uso di dogana.
29 Portico ad uso d'ufficj provvisorj di dogana.
30 Ingresso alla dogana.

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE

Tavola 42 *Pianta del palazzo* Marini.
» 43 *Facciata principale del palazzo* Marini *verso la piazza di S. Fedele.*
» 44 *Spaccato longitudinale in scala maggiore sulla linea A. B.*
» 45 *Parte del cortile nobile in scala maggiore.*
» 46 *Spaccato trasversale sulla linea C. D.*
» 47 *Parte del primo ordine in scala maggiore.*
» 48 *Parte del secondo ordine in scala maggiore.*
» 49 *Parte del terzo ordine in scala maggiore.*
» 50 *Facciata del palazzo* Marini *verso S. Giovanni alle Case Rotte.*
» 51 *Parte del salone in scala maggiore.*



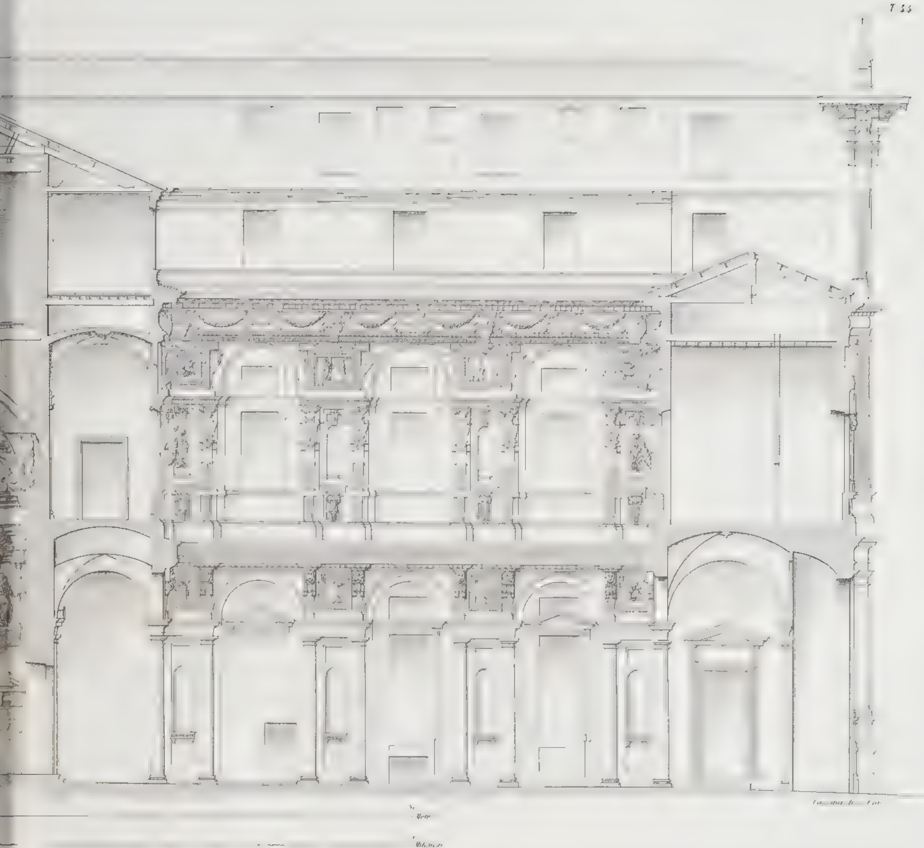
Pianta del palazzo Marini



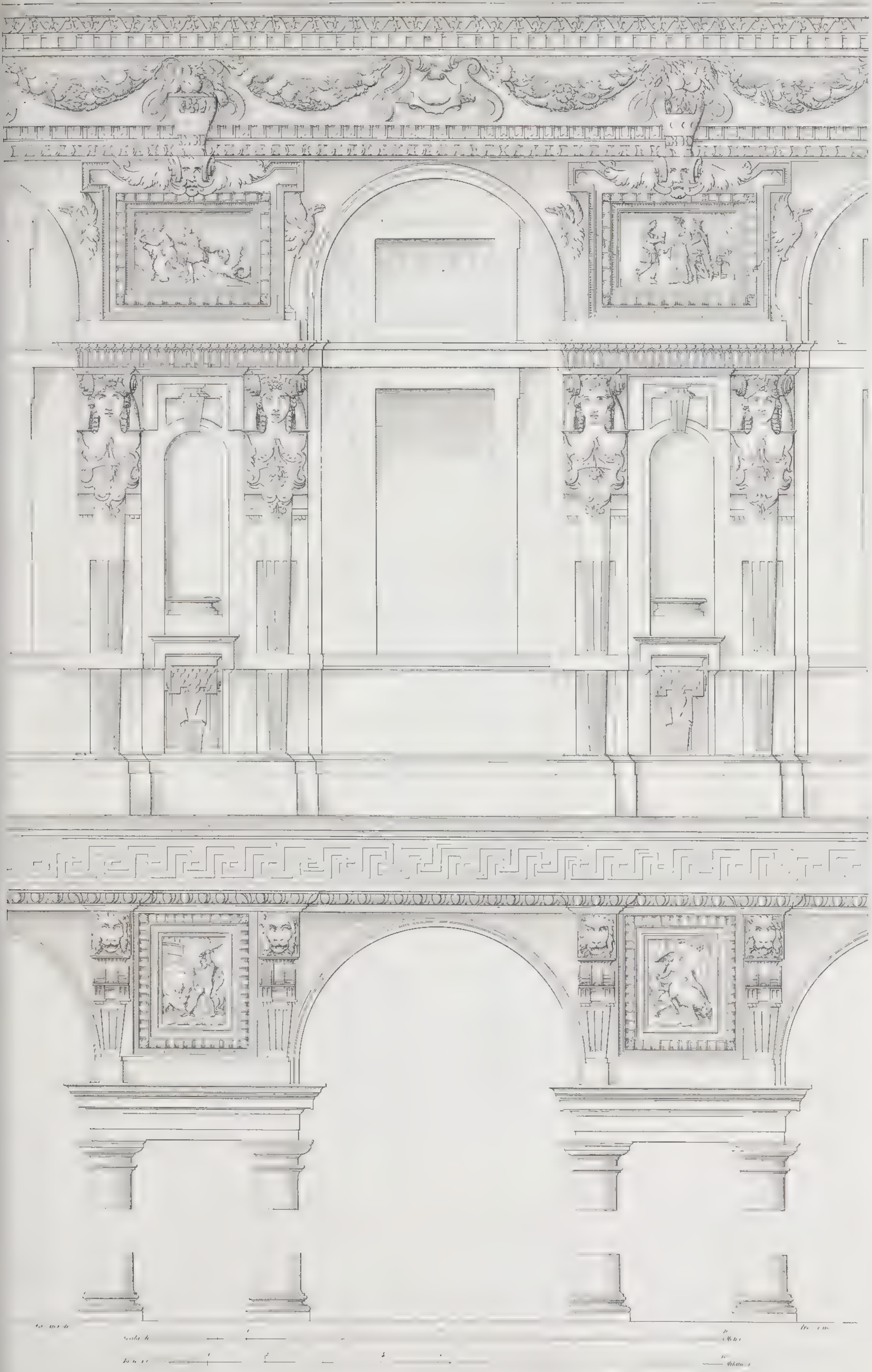
Facciata principale del palazzo Marino verso la piazza di S. Fedele



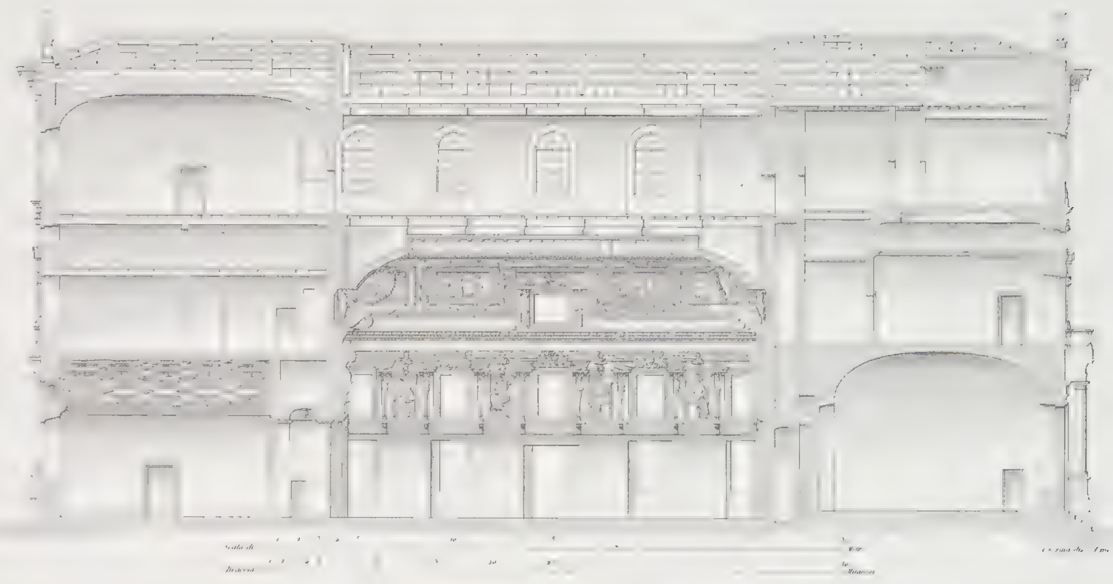
Spaccato longitudinale



...la maggiore sulla linea AB



Parte del cortile nobile in scala maggiore



Spaccato trasversale sulla linea C D

15.



Braccia 1 2 4 Milanesi

Scala di 1 2 3 Metri

Parte del primo ordine in scala maggiore



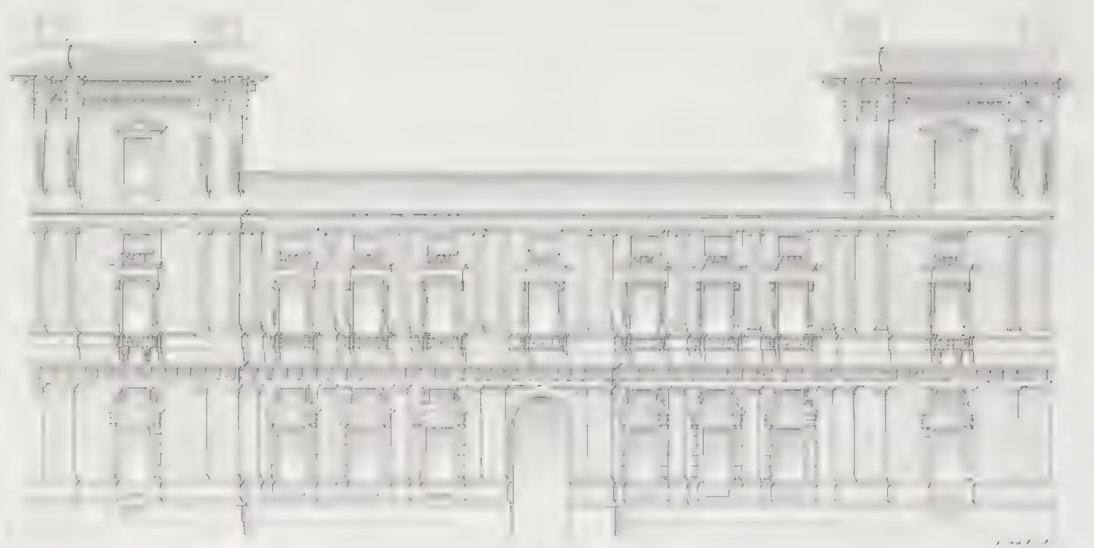
Scala di ... Metri

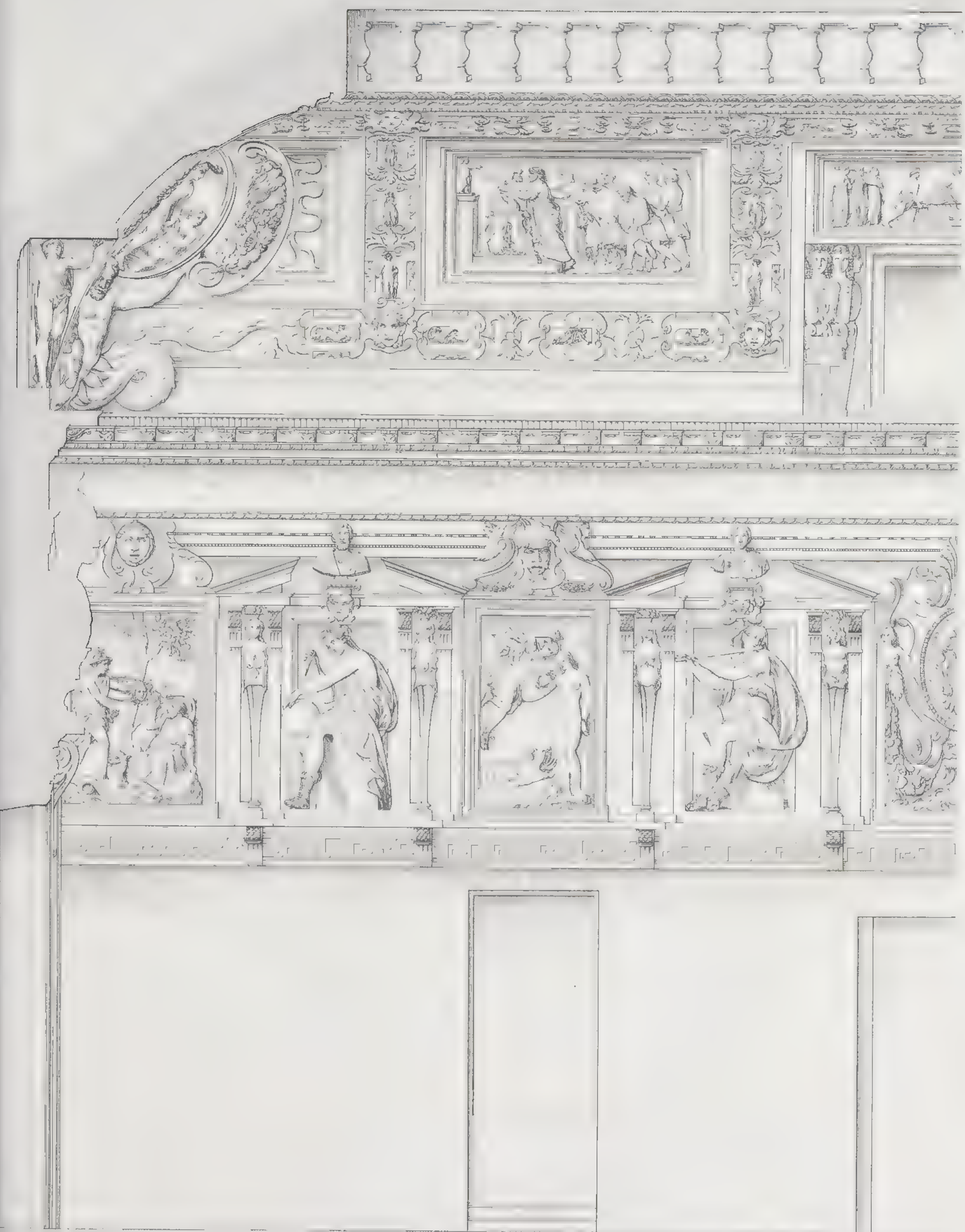
Braccia ... Milano

Parte del secondo ordine in scala maggiore



Parte del terzo ordine in scala maggiore





Parte del salone in scala maggiore

CASA PASSALACQUA

Tra le fabbriche più recenti in Milano, che meglio si avvicinano ai precetti dell'Arte, si annovera senza dubbio quella del nobile Alessandro Lucini-Passalacqua *nella contrada del Monte di Pietà al n.° 1577 A, in cui l'architetto vivente Gioachimo* Crivelli *nel 1831 volle scegliere lo stile* Palladiano, *che esce con mirabile unità di pensiero, e si conserva sì all'interno, che all'esterno in certa maniera un genere d'architettura, che invano nella nostra città si era desiderato sinora. L'architetto* Crivelli, *assecondando il desiderio del nobile committente e proprietario, oltre all'avervi usate le più perfette proporzioni, v'introdusse un atrio* tetrastilo-jonico *all'uso degli antichi romani, unico in Milano, ed un portico esterno, che serve di serra nel verno, che rende magnifica, comoda e dignitosa la casa stessa, formando collo stile di questa fabbrica eccezione alle tendenze del secolo.*

La scala principale è semicircolare, e con questa forma, malgrado l'angustia dello spazio, ottenne di non cadere nel triviale, ed alcuni comodi interessanti pel disimpegno degli ambienti.

Mancando in un ristretto spazio all'architetto l'opportunità di costruire un buon portico e il comodo delle carrozze, egli introdusse l'innesto di due padiglioni ed un tetto formato d'invetriate sostenute d'armature di ferro sulla corte dell'istessa casa, della lunghezza di braccia milanesi 17 ad uso di galleria, procurando così un sito coperto al rifugio delle carrozze, senza diminuire la necessaria quantità della luce.

La casa Passalacqua *è ragguardevole anche per isquisiti affreschi del celebre* Demin, *e le aggiunte, che il* Crivelli *partito da Milano nel 1841 non ebbe tempo di eseguire, lo furono poscia dal valente di lui allievo Antonio* Rinaldi.

A. F.

SPIEGAZIONE DEI LOCALI

PIANTA TERRENA

1 Porta d'ingresso.
2 Abitazione del portinajo.
3 Scaletta per ascendere alla stanza da letto del portinajo.
4 Atrio.
5 Scalone.
6 Scala che mette alle cantine.
7 Scuderia.
8 Piccola camera addetta alla scuderia.
9 Trombe.
10 Bossola del fieno.
11 Luogo di passaggio.
12 Scale secondarie per ascendere al piano superiore, e ripostiglio.
13 Rimesse e selleria.
14 Luogo di passaggio lungo la casa al giardino.
15 Latrine.
16 Cortile.
17 Prospetto verso il giardino.
18 Gradini per scendere in giardino.
19 Anticamera.
20 Sala di ricevimento.
21 Stanza da letto.
22 Gabinetto.
23 Altra saletta.
24 Ritirata.
25 Altra anticamera.
26 Scala che mette al giardino.

PIANTA SUPERIORE

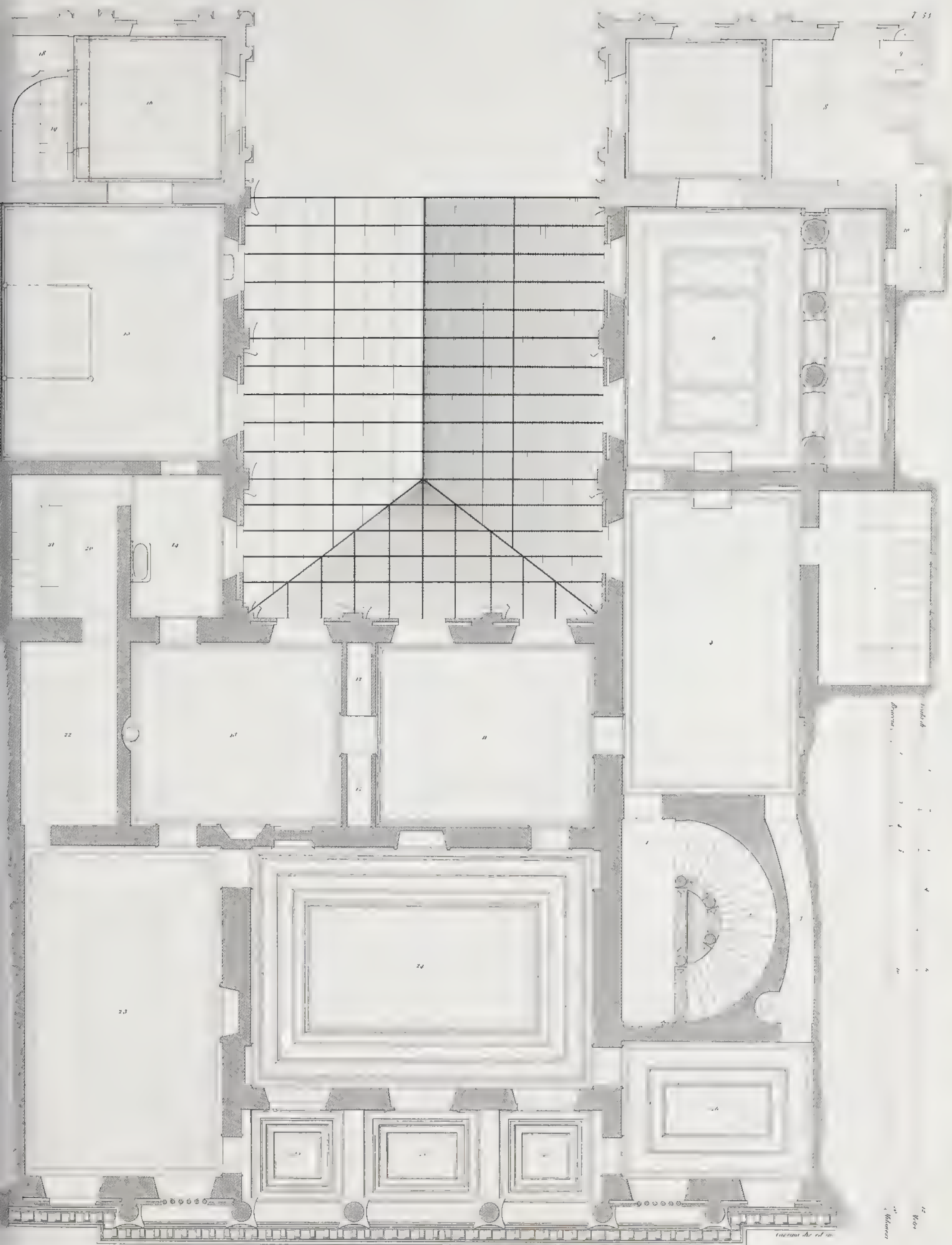
1 Ripiano dello scalone.
2 Scalone.
3 Corritojo.
4 Anticamera.
5 Scala secondaria.
6 Sala da pranzo.
7 Piccola sala da caffè.
8 Stanza di ripostiglio.
9 Piccolo fornello e lavandino.
10 Altra scala secondaria.
11 Antisala.
12 Ripostiglj.
13 Sala.
14 Stanza da bagno.
15 Stanza da letto.
16 Gabinetto.
17 Libreria.
18 Inglesa.
19 Scala segreta.
20 Ripiano che mette alla scala.
21 Scala per discendere ed ascendere al piano superiore.
22 Inglesa.
23 Sala.
24 Salone.
25 Terrazza.
26 Gabinetto alla turca.

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE

Tavola 52 *Pianta terrena.*
» 53 *Pianta del piano nobile.*
» 54 *Facciata.*
» 55 *Spaccato longitudinale.*
» 56 *Spaccato trasversale.*
» 57 *Scalone.*



Pianta terrena della casa



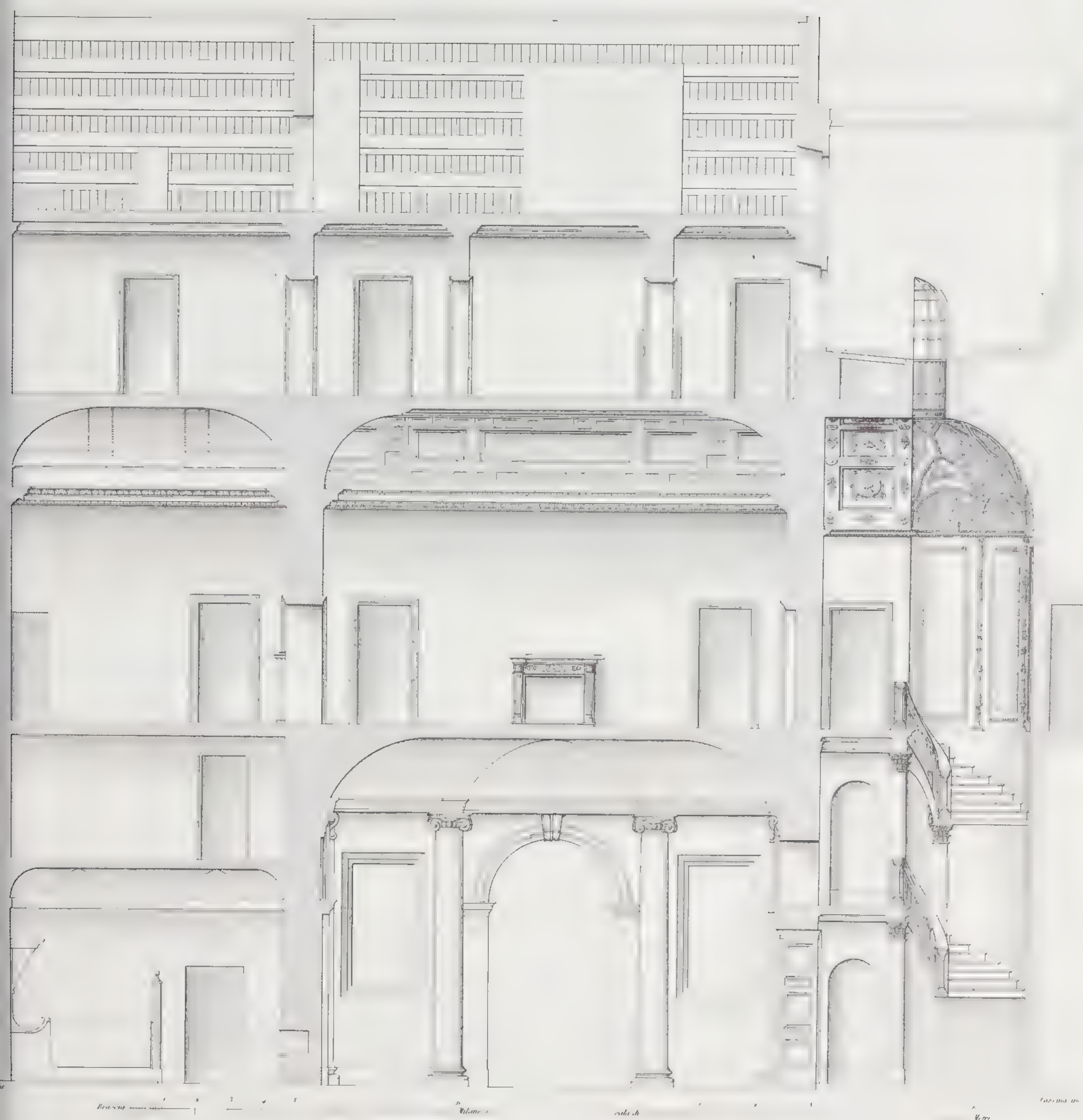
Pianta del piano nobile



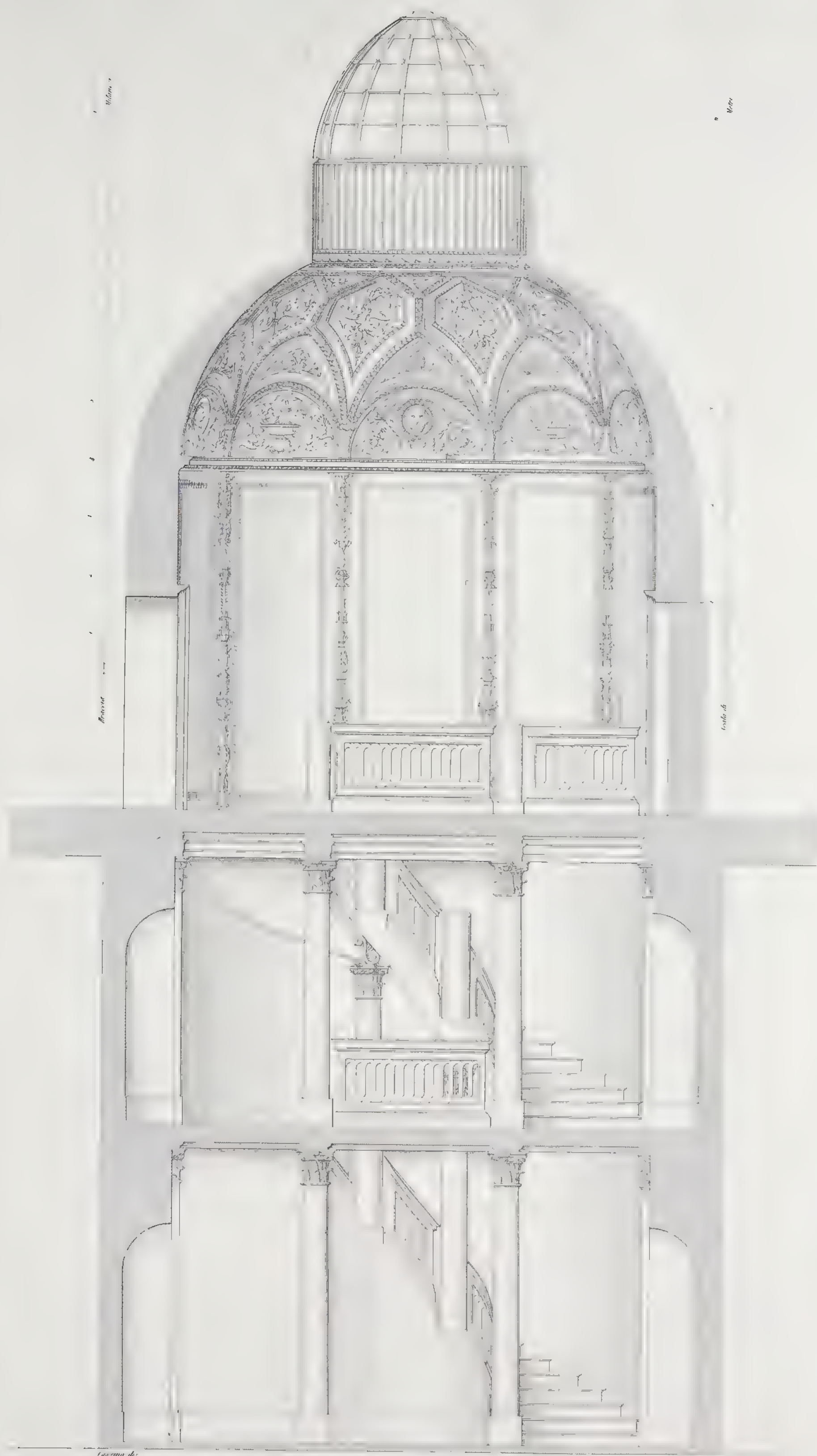
Facciata della casa Rispalacqua



Spaccato longitudinale sulla linea A B



Spaccato trasversale



Scalone

CASA MELZI

La facciata che offriamo nella Tavola 58 *appartiene al palazzo del nobile Gaetano* Melzi, *situato sul corso di Porta Nuova al civico n.° 1372.*

Fu elevata verso l'anno 1805 sopra disegno dell'illustre cavaliere Giocondo Albertolli, *che colle numerose sue opere, e cogli insegnamenti prestati per 37 anni continui nell'Accademia nostra, meritò titolo di ristoratore della bell'arte ornamentale in Italia. Già all'epoca summentovata* Piermarini *e* Cantoni *elevando grandiose fabbriche avevano sbandito il barocchismo, e ricondotta l'architettura a sani principj, ma questa graziosa facciata è stata forse il primo esempio in cui si dimostrò come poche linee tracciate con intelligenza e vero buon gusto, valgano ad imprimere in qualsiasi edificio, anche di non vasta mole, grandiosità e magnificenza, senza ricorrere a mezzi sovverchiamente costosi e poco combinabili colle moderne costumanze.*

Dividesi questa facciata in tre piani compreso il terreno, che vedesi incrostato a bozze, e coronato da bella cornice dorica, risaltata nel mezzo della facciata sopra due colonne dello stesso ordine, introdotte ad ornamento della porta, e a sostegno di un grandioso balcone.

Il balcone è composto di una serie di balaustri compresi fra due pilastrini corrispondenti alle sottoposte colonne, e sormontati da una cimasa, rimmarcabile per l'eleganza de' profili, e pel meandro che ne orna graziosamente la fascia.

La solida ad un tempo e ragionata costruzione di questo balcone, è una giusta censura contro l'uso in questi giorni tanto frequente dei balconi sostenuti da semplici mensole sporgenti in falso dalle pareti.

La cornice d'ornamento al parapetto del balcone cammina continuata in tutta la fronte dell'edificio, ove serve di base alle finestre del piano nobile. Queste finestre contornate da grazioso stipite sono coperte da cornici a mutoli, che vi producono un ottimo effetto.

Una elegante fascia divide le finestre del piano nobile dalle superiori, circondate esse pure da stipite uguale a quello delle sottoposte; ed una grandiosa cornice architravata e composta a ricchi modiglioni di genere corintio fa maestosa corona a tutto l'edificio. Censurano taluni in questa bella facciata le bozze delle pareti riprodotte anche sui fusti delle colonne; ma una simile censura non ha fondamento se non nella vana ipotesi, che le colonne debbano essere od apparire costantemente in un solo pezzo. Del resto, nell'emettere questa critica non si riflette, che il partito di compor la colonna toscana e dorica a bozze come le presenti, partito del quale abbiamo insigni esempj nelle opere di Sanmicheli *e di* Vignola, *torna più e più volte indispensabile per dare alla colonna un aspetto di consistenza, che non potrebbe acquistare in altro modo.*

Nella erezione di questa facciata si pensò per la prima volta a lasciar libero all'esterno il prospetto interiore dell'edificio applicando alla porta un vago cancello in sostituzione alla pesante ed oscura pusterla *di legno, che prima di quest'epoca soleva essere l'ordinaria barriera delle case signorili.*

Il nobile possessore di questo palazzo, conserva in esso una copiosa biblioteca arricchita da una preziosa raccolta di manoscritti, e delle più rare edizioni di autori italiani.

F. D.



Casa Melzi

SCALA DELLA NOBILE FAMIGLIA DE' CONTI MELZI, ORA MINOLA

La costruzione architettonica, di cui in questa tavola 59 *porgiamo la pianta* (fig. 1), *la fronte* (fig. 2) *e lo spaccato* (fig. 3), *rappresenta un loggiato a quattro ordini, composto con un' ampia scala d' ascesa a ciascuno di essi.*

Il caseggiato posto in Cordusio al civico n.° 2448, al quale tale costruzione apparteneva, costituì altre volte, dopo la metà del secolo XVI, l' abitazione della nobile famiglia de' Malingegni *da Melzo, poi conti di Trenno, e passato in enfiteusi del negoziante signor Simone* Minola *di Filippo, venne sottoposto ad una generale riforma, nella quale questo loggiato dovette cedere il luogo ad una serie di appartamenti. Siccome in conseguenza di ciò tale loggiato, che riputiamo assai interessante per molti rapporti, più non esiste; così abbiamo creduto di assecondare un tacito voto de' cortesi nostri soscrittori conservandone loro nella presente tavola una precisa ricordanza. Lo studioso può travedere in questa, quantunque poco estesa composizione, uno de' modi ne' quali venivano combinati i sontuosi scaloni de' palazzi magnatizj sorti in Italia ne' quattro prossimi scorsi secoli, scaloni de' quali si dovè abbandonare interamente l' usanza nell' epoca presente, in cui nessuna magnificenza architettonica può andar esente dall' obbligo di produrre un congruo reddito pecuniario.*

Rimarchevole in questo antico edificio era l' elegantissima forma de' parapetti marmorei, di cui il nuovo proprietario della casa non permise la dispersione, e che impiegati in qualche nuovo edificio sarebbero una perenne testimonianza della purezza architettonica de' cinquecentisti. Qualche antica pittura a fresco, deperita col tempo, ornava pure il mentovato edificio.

F. D.

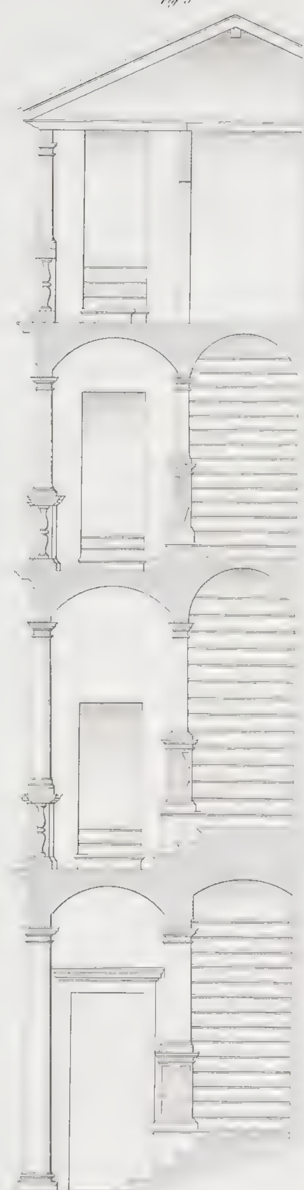
Lapida presso il signor Minola, *che si trovava a' piedi della colonna posta in Cordusio avanti alla casa suddetta* (*Veggasi* Latuada *Descrizione di Milano T. V, pag.* 20).

Crvcis Signvm
A. Carolo. Cardi.
Archiepo Benedictum
V. cal. Ivnii. m.d.lxxvii.
Vicinia Peste Afflicta

Fig. 2



Fig. 3



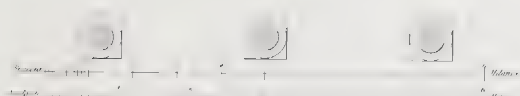


Fig. 1

Scala della già Casa di Conte Melzi ora Mainola

I. R. COLLEGIO LONGONE ED I. R. LICEO DI PORTA NUOVA

LUNGO IL NAVIGLIO DI PORTA NUOVA AL N.° 1442.

Pietro Antonio Longone *milanese, regio ducale segretario con testamento del* 1613, 15 *luglio ordinò la fondazione di un Collegio maschile di educazione per nobili poveri anche non nazionali colla preferenza ai giovani della famiglia* Longone *d'Osio. La sostanza destinata all'onorevole divisamento fu posta nelle mani di alcuni deputati col titolo di Conservatori finattantochè il capitale fruttifero fosse giunto ad una determinata somma. Passò un secolo. Finalmente, quando nel* 1723 *i Cherici Regolari di s. Paolo ottennero da Carlo VI imperatore la facoltà di aprire un Collegio di nobili, i Conservatori dell'eredità* Longone, *fecero una convenzione con quella Congregazione, in conseguenza della quale il Collegio di nobili fu aperto nella casa di proprietà del testatore nella piazza del Fieno con facoltà ai Conservatori di collocarvi i proprj alunni. L'imperatore prese il Collegio sotto il suo patrocinio, e concedette lo stemma imperiale alla porta del Collegio, non che una piccola aquila imperiale appesa al petto de' convittori. Nel* 1737 *i Conservatori ampliata e riedificata la casa dell'eredità aprirono il Collegio* Longone *affidandolo alle cure degli stessi C. R. di s. Paolo, e allora il Collegio conservò le medesime prerogative, e fu chiamato Collegio imperiale e* Longone.

In questi medesimi tempi esisteva un altro Collegio di nobili lungo il canal naviglio di Porta Nuova, che aveva avuto vita dal cardinale s. Carlo Borromeo *fino dal* 1574, *e che era diretto da' Gesuiti, dopo la soppressione de' quali, per ordine di Maria Teresa, il Collegio* Longone *fu unito a quello de' nobili di Porta Nuova, sostituiti i Barnabiti a' Gesuiti colla condizione, che la coscienza de' convittori fosse regolata da' sacerdoti regolari della parrocchia. L'eredità* Longone *non fu privata de' suoi Conservatori, ma il patrimonio di quell'antico Collegio de' nobili fu amministrato da due regi rappresentanti. Il Collegio si chiamò de' Nobili, e i convittori tutti appesa a nastro verde portavano al petto l'aquila imperiale. L'antico Collegio* Longone *si trasformò in un albergo, che portò il nome di Imperiale fino alla presente epoca.*

Ad alcune variazioni fu sottoposto il Collegio nel 1787 *per disposizione di Giuseppe II, e nel* 1791 *per quelle di Leopoldo; e nel* 1796 *nell'invasione de' francesi, con una variazione più importante, quella cioè che fu soppresso il titolo di Collegio imperiale e di Collegio de' nobili, dovendovi essere ammessa anche la gioventù non nobile. Soppressi i Barnabiti nel* 1810, *rimase egualmente aperto il Collegio, affidato agli stessi C. R. di s. Paolo secolarizzati, e applicate le norme generali pei Licei convitti del regno d'Italia. Ritornate le armi austriache nel* 1814 *al possesso di questi stati, nel* 1819 *fu dato ordinamento a questo stabilimento, che riprese il nome di Collegio* Longone *per l'educazione della gioventù sì civile, che nobile, coll'istituzione di* 10 *posti gratuiti e di* 20 *semigratuiti. La direzione fu affidata ad un rettore, l'istituzione a precettori scelti dall'autorità governativa, e l'amministrazione ad un consiglio.*

Il fabbricato di questo Collegio era diviso in due parti; una verso i giardini edificata dalla Compagnia di Gesù, l'altra verso il naviglio o fossa interna di cattiva costruzione quasi cadente. L'I. R. Governo ordinò all'I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni il progetto di ricostruzione della seconda parte. L'incarico venne dato all'ingegnere-architetto Carlo Caimi, *il quale ne presentò il piano in agosto* 1834. *Approvata dalla Munificenza Sovrana l'esecuzione ne diresse le opere l'ingegnere-architetto Giovanni* Voghera *chiamato in successore del* Caimi *verso la fine del* 1835, *e questi oltre alle altre modificazioni, indispensabili in così grandioso edificio, vi aggiunse opportuna e bene studiata decorazione jonica ai piani superiori nell'interno del cortile. La somma erogata ascende ad austriache lire* 572,792, 00 *pari a franchi* 498,329, 04. *Nel* 1838 *fu chiuso il Collegio per lasciar luogo alla fabbrica, e gli alunni furono traslocati parte al Collegio di Sondrio, e parte al Collegio* Ghislieri *a Pavia.*

Non essendo ancora stato riaperto il Collegio, nel 1844 *le sale rimaste oziose, servirono alle mense degli Scienziati adunati in Milano in occasione del VI Congresso Scientifico.*

Il nuovo fabbricato si divide in due grandiose masse convenientemente collegate, di forma quasi quadrata, e la maggior parte serve ad uso di Liceo. L'altra parte fabbricata nello scorso secolo è tutta destinata ad uso del Collegio, ed ha il cortile aperto dalla parte rustica verso lo Stradone di S. Angelo, designato per gli esercizj ginnastici. Oltre di ciò, venne anche progettato dall'architetto Voghera, *per ordine superiore, l'erezione di una scuola d'equitazione ad istruzione de' convittori, ed anche pel pubblico, mediante strada corrispondente allo Stradone di S. Angelo, come rilevasi dalla pianta terrena* Tav. 60, *marcata con tinta chiara.*

L'indice esplicatorio di tutti i locali contenuti in ciascuno de' piani compreso il sotterraneo di questo gran fabbricato, e le varie tavole icnografiche ed ortografiche annesse, dalle quali se ne rileva il dettagliato disegno, ci esonerano a dir vero dall'impegno di una troppo diffusa descrizione: ad ogni modo non tralasceremo di rimarcare, che le aule destinate al corso ginnasiale e situate al piano terreno del vecchio fabbricato, possono contenere ciascuna circa 80 *studenti: che queste aule danno tutte sopra ampio corritojo, o criptoportico dal quale accedesi anche all'ampio reffettorio, ed all'ancor più ampia sala, che destinata a grandi accademie e ad esercizj di declamazione si presenta sotto forma di grazioso teatro fornito da ben inteso palco scenico, e riesce capace di numeroso stuolo di spettatori: nè si passerà sotto silenzio come in tutto questo corpo di fabbrica, anzi nell'edificio tutto, alla comoda situazione e alla grandiosità degli ambienti, si congiungano abbondanza di luce e libero corso di ventilazione.*

Nel piano nobile del vecchio e nuovo fabbricato sono disposti, come rilevasi dalla spiegazione dei locali, i dormitorj ossia le camerate, ciascuna delle quali è fornita da comoda camera per lo studio, d'una seconda camera pel cameriere e d'altre comodità indispensabili.

I bassi servigj di cucina e dispensa trovansi collocati nei vasti sotterranei, tanto sotto la nuova che la vecchia fabbrica; nei quali trovansi pure situati ampj depositi di vini, di combustibili e d'altri oggetti, che possono essere introdotti in luogo, per comodi accessi di comunicazione fra i sotterranei ed il canale naviglio, praticato sotto la pubblica strada.

La nuova fabbrica in cui come dissimo si contiene il Liceo, ha nel centro il grandioso cortile, circondato per tre lati da finti portici ornati con lesene, *doriche nel primo, joniche nel second'ordine. Nel quarto lato, posto verso l'ingresso al Liceo presentasi un portico reale ove il dupplice ordine di* lesene *si trasforma in un doppio ordine di belle colonne di gra-*

nito, che nel piano superiore trovansi sovrapposte ad un parapetto formato da ben proporzionati stilobati, e da frapposti eleganti balaustri in pietra di Saltrio, e nell' inferiore formano parte di un grandioso vestibolo, che ricorda sotto dimensioni più grandiose, il maestoso vestibolo del Collegio Elvetico.

Rimarchevoli in questo nuovo fabbricato sono le scuole situate al piano nobile, fornite di stalli disposti a semicerchio, ma più ancora lo è nel piano terreno il grandioso ed elegante oratorio, condotto a somiglianza della così detta sala egizia Vitruviana.

La fronte esterna dell' edificio, elevasi come l' interno cortile a due piani, dei quali l' inferiore è d' ordine sodo, il superiore, quantunque privo di colonne reali o finte, presenta un carattere, che sente la gentilezza dell' ordine corintio.

Apresi la porta al centro della facciata, e si compone d' un arco, munito d' imposta, d' archivôlto e serraglia, lateralmente al quale si avanzano dalla parete due impostate colonne joniche sorrette da piedestalli, e sormontate da completa trabeazione, nel cui fregio si legge in lettere di bronzo I. R. COLLEGIO LONGONE, ED I. R. LICEO DI P. N., *e sopra la cui cornice si spiega quasi fastigio un ricco soprornato, ove appare fra gli emblemi delle scienze lo stemma imperiale.*

Le membrature de' piedestalli, la cornice d' imposta e le principali membrature della trabeazione testè indicate, camminano continuate anche in tutta la facciata, formano le prime sodo basamento ad una prima serie di finestre rettangole; la seconda, serve di base, ad un' egual serie d' archi semicircolarj, nel seno de' quali si aprono altrettante finestre per ammezzati, le quali corrispondono a piombo sulle già descritte; le terze coronano l' intero piano sottoposto, e formano la gran fascia di separazione fra questo piano e il piano superiore. Questo secondo piano consta di un basamento di una terza serie di elegantissime finestre fornite di mensole, e coronate da grazioso fastigio, ed ha termine con una completa trabeazione, che ricevendo eleganza e brio dai modiglioni saviamente introdotti corona felicemente l' intiera facciata. Osservabile, e di buon effetto in questa facciata è pure il contrasto che producono fra loro le lunette a semicerchio introdotte nel piano terreno, e le forme angolari de' superiori fastigj. Tornando alla porta, la troviamo in sè stessa graziosamente ideata e condotta, ma non possiamo a meno di notarvi poca consonanza colla soda costruzione a bozze che la fiancheggia, e col grandioso carattere dell' interno vestibolo. È questa però, lieve menda, che punto non toglie, che fra le non poche fabbriche riguardevoli sorte fra noi in questi ultimi tempi, il grandioso edificio di cui abbiamo fin qui favellato, debba annoverarsi fra i più eleganti, ben intesi ed accurati.

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE

Tavola 60 *Pianta terrena e del piano nobile.*
» 61 *Pianta de' sotterranei, degli ammezzati e del secondo piano.*
» 62 *Facciata e spaccato trasversale.*
» 63 *Spaccato longitudinale.*

SPIEGAZIONE DEI LOCALI DELLA PIANTA TERRENA Tavola 60.

1 Ingresso principale ed atrio.
2 Portico.
3 Cortile.
4 Abitazione del portinajo.
5 Locali annessi alle scuole del Liceo.
6 Scalone.
7 Oratorio.
8 Sagrestia.
9 Ingresso pel Collegio e corritoja.
10 Stanze di basso servizio.
11 Cortiletto.
12 Scala secondaria.
13 Sito di latrine.
14 Ingresso al portico di passaggio dal primo al secondo cortile.
15 Corritoje di comunicazione.
16 Stanze per l'ufficio d'amministrazione.
17 Stanze per l'ufficio del rettore.
18 Loggia e stanza per l'accesso all'oratorio.
19 Cortiletti.
20 Refettorio.
21 Scale secondarie.
22 Scalone principale.
23 Stanza da pranzo pe' superiori.
24 Scuole pel corso ginnasiale.
25 Stanze e scale secondarie.
26 Teatro.
27 Cortile secondo.
28 Passaggio alla corte rustica.
29 Corte rustica, in progetto di un giardino per ricreazione a' convittori, e cavallerizza, sull'area da acquistarsi di ragione del signor duca Melzi, distinta colla lettera A.

Pianta del piano nobile.

1 Scalone del Liceo.
2 Atrio di comunicazione.
3 Loggia aperta d'accesso alle scuole.
4 Corritoria d'accesso al gabinetto di storia naturale e d'interna comunicazione alle scuole pe' convittori.
5 Gabinetto di storia naturale.
6 Gabinetto di fisica.
7 Laboratorio di fisica.
8 Scuole ad anfiteatro.
9 Stanze d'ufficio della direzione.
10 Ingresso alla parte destinata pel Collegio con loggia consecutiva.
11 Scala particolare.
12 Corritoje di comunicazione.
13 Camerata prima pe' convittori, luoghi di lavatojo e latrina.
14 Stanza di studio.
15 Camerata seconda con stanza annessa pel cameriere, siti di lavatojo e latrina.
16 Stanza di studio.
17 Scalone principale del Collegio.
18 Scala secondaria.
19 Stanza de' bagni.
20 Camerata terza con annessi.
21 Stanza di studio.
22 Camerata quarta con annessi.
23 Stanza di studio, stanza pel cameriere e scala pel piano superiore.
24 Camerata quinta con comodi annessi.
25 Stanza di studio con scala.
26 Camerata sesta con comodi annessi.
27 Stanza di studio.
28 Stanza per un superiore.

Pianta terrena marcata in tinta chiara per la nuova scuola d'equitazione. L'ingresso pel pubblico corrisponde sullo Stradone di Sant'Angelo.

1 Ingresso.
2 Cortile.
3 Portico e corritoja di comunicazione.
4 Stanza del portinajo.
5 Sala per l'amministrazione.
6 Scala al piano superiore pel professore cavallerizzo.
7 Magazzino.
8 Scuderia pe' cavalli ammalati.
9 Cortile con tromba d'acqua.
10 Scala principale per salire alla sala per l'istruzione teorica ed alle loggie d'intorno alla cavallerizza.
11 Stanza per abbigliarsi.
12 Magazzino.
13 Scala ad uso esclusivo de' convittori con ingresso dalla parte del giardino.
14 Stanza per abbigliarsi ad uso de' convittori.
15 Montatore.
16 Grande sala per la cavallerizza con loggie all'intorno, e ingressi verso il cortile e verso le scuderie.
17 Grande scuderia pe' cavalli della scuola.
18 Scuderia d'aspetto pei cavalli da istruirsi.
19 Scala.

Pianta del piano superiore della nuova scuola d' equitazione.

1 Scala principale.
2 Corritoja.
3 Stanza d'ufficio del professore cavallerizzo.
4 Sala per l'istruzione teorica.
5 Scala ad uso esclusivo de' convittori per salire alla detta sala.
6 Passaggio alle loggie d'intorno alla cavallerizza.
7 } 8 } Loggie ed arena per le circostanze de' pubblici esercizj, feste od altro.
9 Corritoja ed accesso all'abitazione del professore cavallerizzo.
10 Stanze d'abitazione del professore cavallerizzo.
11 Stanze d'abitazione al cavallerizzo aggiunto.
12 Selleria.
13 Fenile e luogo delle biade.

SPIEGAZIONE DEI LOCALI NELLA Tavola 61.

Pianta dei sotterranej del nuovo fabbricato ad uso del Collegio e Liceo.

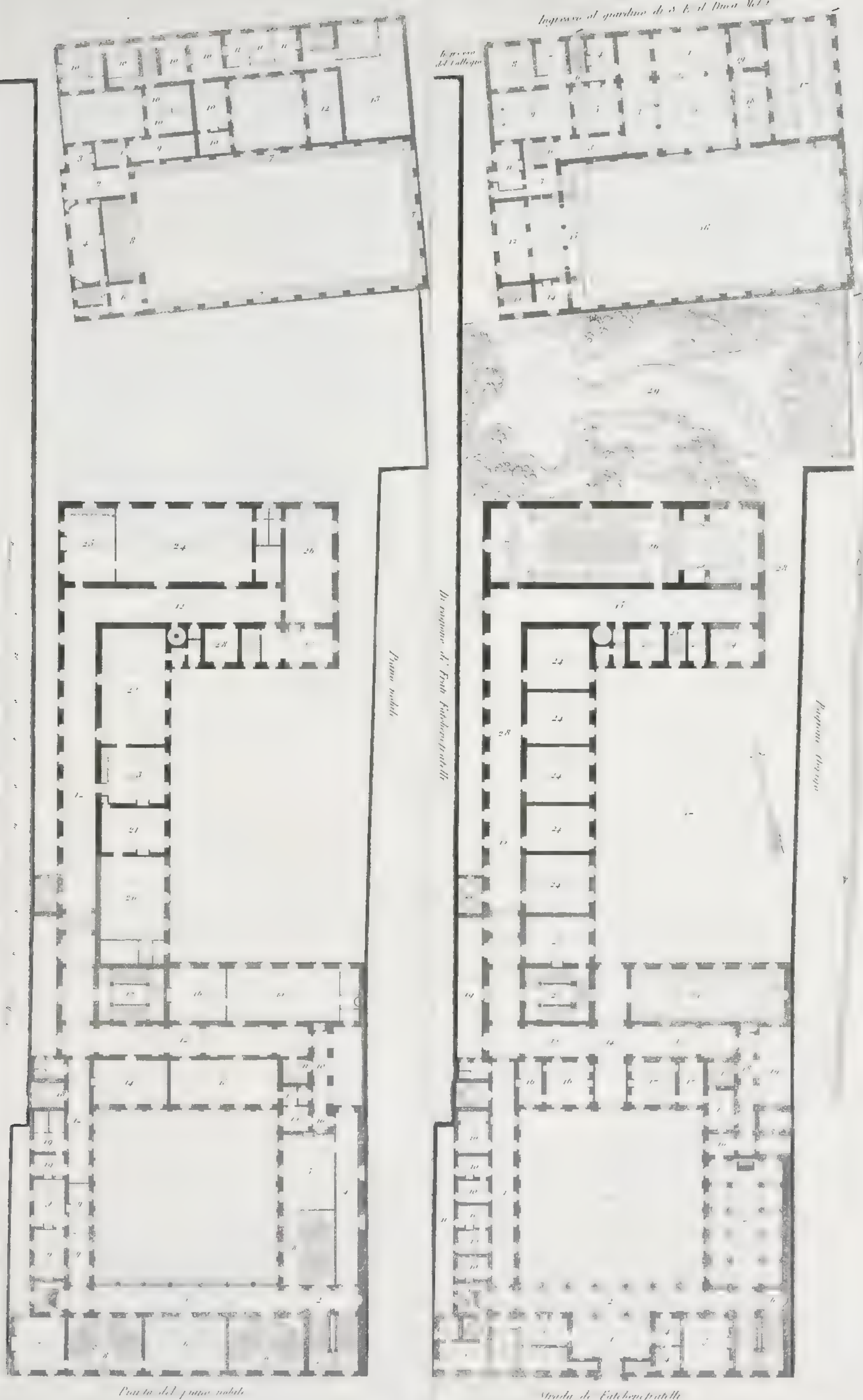
1 Scala con annessi sotterranei in servizio del Liceo.
2 Scala principale ad uso del Collegio.
3 Scale secondarie.
4 Passaggj al naviglio.
5 Sotterranei per deposito di vini e combustibili.
6 Corritoje di comunicazione.
7 Cucina.
8 Dispensa.
9 Sito di lavatojo.

Pianta degli ammezzati fra il piano terreno e il nobile.

1 Scalone del Liceo.
2 Ufficio del bidello.
3 Abitazione del portinajo.
4 Abitazione del bidello.
5 Scalone principale del Collegio.
6 Scale secondarie.
7 Stanze d'abitazione del rettore.
8 Stanze d'abitazione del vice-rettore.
9 Stanze d'abitazione per i prefetti di camerata e per l'economo.

Pianta del secondo piano superiore.

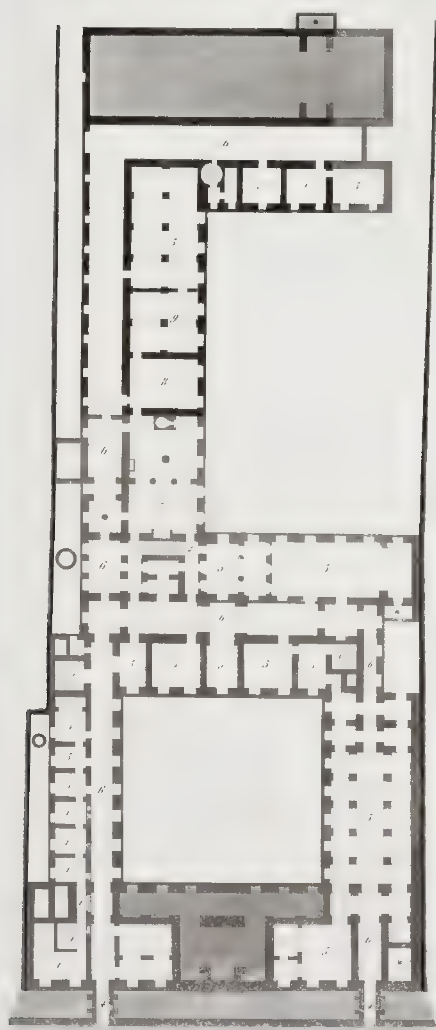
1 Scala.
2 Corritojo di comunicazione.
3 Locali per infermeria.
4 Grande locale per le guardarobbe.
5 Stanze d'abitazione per i superiori, prefetti di camerata ed inservienti.



Pianta terrena dell' I. R. Collegio Longone ed I. R. Liceo di Porta Nuova

Pianta del secondo piano





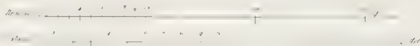
Pianta sotterranea



Pianta degli ammezzati

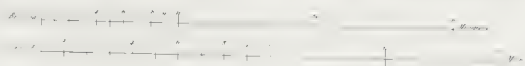
Pianta superiore





spaccato trasvers





l R. Collegio Longone



Spaccato lo



CASA PIANCA

Questa Casa, con ampio giardino annesso, sita in Borgo delle Grazie, dirincontro al fianco della chiesa di S.ª Maria delle Grazie al civico n.° 2678, ad esser nota comincia allorchè, per instromento di vendita in data del 25 settembre 1490, dai fratelli conti Landi *di Piacenza passava al Duca di Milano Lodovico* Sforza-Visconti *detto il* Moro. *Quivi, suo ospite per lunga pezza egli ebbe, e fè padrone di tutto Lionardo da* Vinci, *allorquando fu chiesto a dipingere nel vicino Convento quella maraviglia del* Cenacolo, *che per condurla a termine due anni v' impiegò. Qualche tempo appresso il sucitato Duca ne faceva dono a Giacomotto* Della Tela, *o come altri crede, regalavala ad una giovane, che apparteneva alla famiglia* Macedonio *di Napoli, e sposò poi il detto Giacomotto. Indi, per atto di transazione delli* 8 *luglio* 1557 *tra Annibale* Atellano *e donna Barbara* Stampa, *venne essa Casa aquistata dalla nobile famiglia* Taverna, *e da questa a quella passò dell' attuale proprietario don Angelo* Pianca, *il quale, coll' impiego di cospicua somma, la rifabricò quasi di pianta, e decorolla col disegno, come presentemente si vede, dell' architetto Domenico* Aspari, *già membro di codest' I. R. Academia* (1).

« *Lungi dall' appigliarsi ad un partito, in cui dominassero ordini ed ornamenti leziosi e complicati, locchè avrebbe chiamato su quest' edificio un troppo svantaggioso confronto, col meraviglioso fianco del tempio, che gli sta da fronte, preferì accortamente l'*Aspari *di attenersi a tutt' altro sistema, ad un sistema cioè che valesse a presentare le poche ed austere decorazioni con che si proponeva di abbellire la fronte del nuovo edificio, non già come un riscontro, ma come una specie di contrapposto alle ricchissime decorazioni di detto tempio.*

Dividesi la fronte totale di questo edificio (Vedi Tav. 64) *in tre distinte parti, le cui larghezze presentano buoni rapporti, e fra loro, e coll' unica altezza sotto la quale trovansi livellate.*

Fra queste parti, la centrale forma come un corpo avanzato e principale, e l' intera facciata si ricopre d' un elegante bugnato, che colla diversità del suo rilievo più o men risentito, con quello pure del suo taglio ora rettangolo, or concato, e col tenue corredo di pochissimi altri oggetti ornamentali che l' architetto seppe distribuire ne' luoghi più opportuni, valse ad imprimere nelle diverse parti della facciata quel vario grado d' importanza, che lor si compete.

L' altezza totale di detta facciata si riparte in tre piani compreso il terreno, ciascuno de' quali contiene undici aperture, cinque nel corpo principale, e tre in ciascuna delle due ali.

A pian terreno queste aperture consistono: nelle due ali, in tre arcate, di cui la centrale fa luogo ad una bottega ornata con eleganza, e le laterali contengono altrettante finestre concentricamente *arcuate; e nel corpo principale, in due finestre rettangole, comprese fra tre arcate, di cui la centrale forma la porta d' ingresso all' edificio, e le due laterali contornano due botteghe analoghe alle descritte.*

(1) La storica illustrazione di essa e de' suoi dipinti ci venne favorita dalla colta penna del chiarissimo signor D. Biorci, e la descrizione architettonica della facciata dal valente signor professore F. Durelli.

L' Editore

Le aperture ne' due altri piani, a piombo delle sottoposte, consistono: al piano nobile, in cinque arcate, rappresentanti nel corpo principale una loggia continuata e contenenti altrettante finestre rettangole, prive di stipite e ripetute anche nelle due ali: all'ultimo piano in una serie di balconi rasenti la parete, e aventi forma e grandezza eguali a quella delle inferiori finestre.

Termina il pianterreno con una semplice e ben adatta corona, da cui sorge un continuato stereobata, che sagomato e massiccio nelle due ali, e sotto i sei pilastri delle cinque arcate centrali, ma convertito in cinque eleganti balaustrate ne' cinque vani di queste arcate, serve di parapetto alle finestre del piano nobile, e forma la gran zona di separazione, fra questo piano e il sottoposto.

Cinque medaglioni circolari, situati nel piano nobile al di sopra delle cinque finestre centrali, fra il vano delle medesime, e la curva dell'arco che le sormonta, fanno di sè bella mostra, e formano l'ornamento principale di questo piano, anzi di tutta la facciata. I medesimi rappresentano Muzio ATTENDOLO *nel mezzo, e lateralmente Francesco colla moglie Bianca Maria* VISCONTI, *e Lodovico colla moglie Beatrice d'*ESTE: *sono opera del giovanile ma già valente scalpello di Pompeo* MARCHESI.

Dividesi il piano nobile dal superiore per mezzo d'altra corona, che nel corpo centrale tramutasi in una fascia abbellita di grazioso meandro curvilineo; finalmente una grandiosa cornice, composta da semplici, ma scelte e ben combinate modinature, fa decoroso e ben proporzionato finimento a tutta la facciata.

*Tale è la fronte con che l'*ASPARI *decorò la bella Abitazione del nobile signor* PIANCA; *e dall'Editore presentasi di buon grado ai suoi gentili soscrittori, nella lusinga di provar loro con un simile esempio, come anche pochi e poco costosi elementi posson valere a render bello e interessante un edificio, solo che questi vengano maneggiati da un uomo al quale non manchino criterio e buon gusto* ».

Oggetto poi degnissimo di esser veduto trovasi in una delle sale del piano terreno, ed è una graziosissima vôlta vagamente composta, secondo l'uso non più ripetuto d'allora, a varie lunette, e interamente coperta di ricco dipinto ornamentale pur di que' tempi, di genere arabesco (Vedi Tavola 65). *Ma sopratutto mirabili sono i quattordici Ritratti a buon fresco del miglior secolo della pittura, che tuttora ben conservati ammiransi nei piedritti semicircolari di questa stessa vôlta.*

Essi rappresentano i principali personaggi (Vedi Tav. 66) *della ducal famiglia* SFORZA, *in altretanti medaglioni circolari. Chi ordinasse l'esecuzione di questi affreschi era il già mentovato Giacomotto* DELLA TELA, *il quale, mosso da sentimento di riconoscenza verso il suo benefattore sovrano, pensò che meglio onorar nol potea, se non facendo dipingere da valentissima mano nella medesima Casa, ch'ebbe in dono, l'imagine di lui e quelle dell'eccelsa sua famiglia. Eccole disposte nell'ordine seguente:*

Al sommo della porta, il primo cerchio rappresenta il ritratto di Bona *figlia di Lodovico duca di* SAVOJA, *seconda moglie di Galeazzo-Maria* SFORZA, *la quale, come tutrice dello Stato, ne fu molto benemerita per l'ottima scelta del ministro* SIMONETTA, *se non che corrucciatasi poi coll'anzidetto* Moro, *passò in Francia, e ne ritornò nel* 1483. *Morto di veleno il figlio, recossi un'altra volta in Francia, dove viveva ancora nel* 1499, *come rilevasi dalla Tav. X della famiglia Reale di* SAVOJA *nell'opera* Famiglie Celebri Italiane. — *L'effige porta le sigle* B. A.

Vicino a lei è Massimiliano *figlio del* Moro, *che dall'orme paterne deviando, rinunciò i*

suoi Stati ai francesi; e dopo una vita oscura, con una pensione di 30m. scudi, morì nel 1530 *a Parigi. — La sua imagine è segnata dalla lettera* M.

Nello stesso scompartimento vedesi Muzio Attendolo, *che poi chiamossi* Sforza, *nato in Cotignola nel* 1369, *è capostipite della famiglia. Guerriero il più prode del suo tempo, fu capo di bande; e servendo or l'uno or l'altro principe d'Italia, passò per tutti i gradi della milizia e degli onori, finchè quello pure conseguì del principato. Morì il* 4 *gennajo* 1424 *affogato nel passare il fiume Pescara. — Le sue iniziali sono* SFR. TIA.

Viene quindi Francesco II *figlio di Lodovico, che dopo aver esulato per cinque lustri, ripatriò, e fu restituito al suo ducale seggio, offertogli dai milanesi, che più sopportar non potevano il francese governo. Giustificatosi con Carlo V da un sospetto appostogli, sposò una di lui nipote, dalla quale non avendo avuto successione, e morto egli poco dopo, il Monarca austriaco dichiarò lo stato di Milano devoluto all' Impero. — Le sigle del ritratto sono* F̄. II.

Segue l'imagine di Bianca-Maria Visconti, *che fu moglie di Francesco I, portandogli per dote Cremona e Pontremoli, e impossessandolo poi del milanese ducato, estinta che fu la* Viscontea *prosapia. Morto il marito, tutelò la Signoria al primogenito lontano, che poi le fu ingrato, ond' ella ritirossi disgustata a Cremona, e morì in Marignano con sospetto di veleno. —* B. M. *sono le sue iniziali.*

Accanto a lei vedesi suo marito Francesco Sforza, *che fè salir alto la gloria della milizia italica, e fu il più gran politico della sua età. Il felice suo regno, di* 16 *anni, fu segnalato da grandi opere, fra quali nominiamo il Canale della Martesana, l' Ospitale Maggiore e il Castello. — Le sigle* F̄R. S̄FR. *ne indicano il ritratto.*

Le iniziali L̄V. M̄ *laterali al* VII *ritratto additano essere quel* Lodovico *il* Moro, *già da noi rammentato più volte, così famoso per le sue virtù come per le sue colpe; e forse la maggiore fu quella di avere, per bassi fini, chiamato in Italia i francesi, che da lui stesso poscia rincacciati, l'odio si tirò, degli stranieri non solo, ma anche de' suoi connazionali, tra' quali fu primo il celebre* Trivulzio, *macchiato esso pure della medesima colpa del suo emulo abborrito cui fè prigione, e prigione morì a Loches l'anno* 1506.

Gli sta in pari Beatrice *sua moglie figlia d'Ercole I d'*Este *duca di Ferrara, giovane, bella e spiritosa, che co' suoi pregi accrebbe lustro e decoro alla Corte di Lodovico, sotto il cui governo, coll' opulenza e col lusso, fioriva tuttavia grandemente la poesia, la musica e ogni arte bella. — Segnata colle iniziali* BEA. R̄Ī.

Dipinto nel IX cerchio scorgesi il ritratto di Bianca-Maria Sforza *figlia di Galeazzo Maria, di cui il* Moro *per assicurarsi l'investitura del milanese, la maritò a Massimiliano duca di Borgogna, indi imperatore dei Romani. — Porta le iniziali* BIĀ. M̄AR.

Succede Ascanio *figlio di Francesco, che coprì le cariche più luminose della prelatura. Per aver preso parte alle trame del* 1477 *fu relegato a Perugia, indi dopo due anni ripatriò. Eletto Cardinale e fatto ricco di molti benefizj ecclesiastici, votò nel conclave a favore di Alessandro VI. Fu governatore di Milano, regnando il* Moro; *e tutto adoprandosi per riaquistare lo stato alla famiglia, morì a Roma di veleno. — È indicato dalla cifra* ASCA. NIO.

Massimiliano *duca di Borgogna, già nominato più sopra, vedesi effigiato in seguito, e porta le iniziali* D. B.

La XII figura, colle cifre ĪX. B̄L., *dice essere* Isabella *d'*Aragona *figlia d'Alfonso re di Napoli e sventurata moglie di Giovanni Galeazzo. La quale in odio, colla famiglia, al* Moro,

dopo di avere strascinati lunghi anni nel Castello di Pavia, pensò ritirarsi a Napoli, dove pure una fiera sorte l'attendea per la morte avvenuta del padre e del fratello, in un colla perdita dello Stato e dell'unico figlio, rapito crudelmente ai vivi in età di soli 26 *anni.*

Questo infelice Principe, indicato dalle lettere IO. GZ. *fu continuo segno alle perfide mire dello zio, che ad arte ne trascurò l'educazione, gli fece ammazzare il ministro* Simonetta, *e forse egli stesso il veleno apprestogli, che a immatura morte lo trasse.*

L'ultimo scompartimento, portante le lettere GA. LZ., *chiude l'effige di* Galeazzo-Maria « *pessimo principe (come a ragione lo chiama il conte* Litta *nella grande e celebrata sua Opera),* (1) *libidinoso, impudente, feroce e brutale...* », *che pagò il fio delle sue colpe sotto il pugnale di tre milanesi all'entrare nel tempio di s. Stefano il* 26 *dicembre del* 1476.

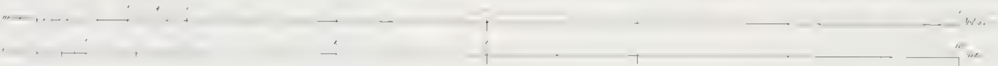
Tali sono i quattordici Sforzeschi *ritratti, che il più bell'ornamento formano della presente Casa, nel rispettivo loro costume vestiti, ed aventi probabilmente la vera imagine degli originali, per essere stati contemporanei o vicini al pittore che li ritrasse. E se adesso alcuno ci chiede di quale autore siano essi* (Vedi la T. 66), *nonchè i graziosi ornati della vôlta già più sopra lodata, noi qui addurremo la comune opinione dei più intelligenti, manifestatasi ripetutamente nelle Guide e sui Giornali, che lavoro li tengono di Bernardino* Luino, *se nol sono dello stesso* Leonardo, *com'altri crede. Certo è che quelle imagini rivelano tante bellezze, e sono di tale stile improntate, che se non vogliansi del* Vinci, *stimar si debbono di qualche suo migliore allievo, e questi fu lo stesso* Bernardino, *che più di tutti il gran maestro imitò. E il suo fare ben si scorge nell'aria particolarmente del viso, nella grazia, nella delicatezza e nell'espressione degli affetti, da essere le opere sue sovente confuse con quelle di* Rafaello; *e tale egli è infra i milanesi pittori.*

In quale stima poi siano questi Affreschi tenuti dal proprietario della descritta Casa, lo prova la gelosa cura con cui li conserva, e la vistosa somma ch'egli già impiegò onde farli incidere dai più valenti bulini, dell'esimio professore Anderloni *alcuni, e diretti tutti dal celebre* Longhi, *per publicarli, quando che sia, dalla storia degnamente illustrati* (2).

(1) Ciascuno intende che accennar vogliamo quella delle *Famiglie Celebri Italiane* già pervenuta alla Dispensa 103, ottantottesima famiglia, opera veramente magnifica ed unica, nel suo genere, tanto dal lato letterario, quanto artistico, che può dirsi una viva galleria de' nostri più famosi Italiani, e per tale viene accolta da tutta la colta Europa, onorandosene le biblioteche principali.

(2) La premura che ha il sullodato signor Pianca per l'incremento delle arti belle, non è minore per le più utili scienze, e particolarmente per l'Agronomia, di che fanno prova i suoi vastissimi poderi a Robbio, che sterili alcuni anni sono, egli li ha resi coltivi tutti e floridi, con piantagione massime di gelsi in numero di 5om. e più, e ne fu rimeritato da quel Governo Sardo inscrivendolo tra i corrispondenti della *R. Società Agraria di Torino*, e ultimamente venne eletto a Membro della *Società francese di Statistica Universale.*

D. Biorci



Casa Bianca

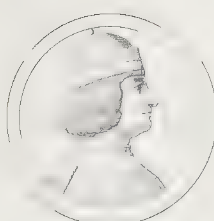
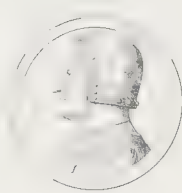


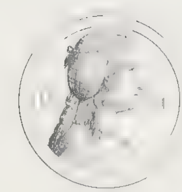
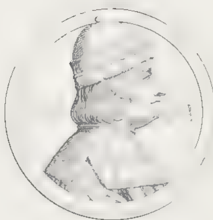


Volta e ritratti de' Duchi Sforza dipinti da Bernardino Luini










RITRATTI DEI DUCHI SFORZA.

CASA TAVERNA

Questa casa è situata nella contrada del Monte al civico n.° 853. Venne ridotta all'attuale forma nelli anni 1835 = 1836 per commissione del proprietario conte Paolo Taverna, *dall'ora fu chiarissimo professore di Ornamento presso l'Accademia di Belle Arti in Milano, Ferdinando* Albertolli.

È la casa Taverna *l'unico monumento lasciato dall'*Albertolli *della sua magistrale perizia nell'Architettura, sebbene a preferenza coltivasse l'arte ornamentale.*

Dalle tre tavole qui unite si scorge facilmente come i pregii pei quali merita speciale lode questo edificio sono, buon accordo delle parti, varietà ed opportunità delle sagome, parsimonia di ornamenti, precisione nell'esecuzione, complesso elegante ed armonico.

*Ma per valutare giustamente il merito dell'opera eseguita dall'*Albertolli, *conviene considerare come seppe ottenere sì felice risultato, non elevando un nuovo edificio sopra un area libera, ma sibbene essendo vincolato all'invece da ogni parte. Esso dovette conservare l'interno fabbricato perchè di buona costruzione e di recente decorazione, dovette valersi di due bracci sporgenti sulla strada, e fra loro ineguali, dovette mantenere l'esistente porta d'ingresso, se nulla stante tutti questi incagli, l'*Albertolli *diede alla casa* Taverna *una sì armonica decorazione da farla credere un edificio di recente complessiva costruzione, meriterà dunque tanto maggiore lode.*

DESCRIZIONE DE' LOCALI

1. Porta d'ingresso.
2. Abitazione del portinajo.
3. Ripostiglio del medesimo.
4. Scala per ascendere alla camera da letto del portinajo.
5. Cortile principale.
6. Tromba.
7. Cortile nobile.
8. Scala per scendere nelle cantine.
9. Scala per ascendere sul terrazzo.
10. Anticamera dello studio.
11. Luoghi addetti allo studio.
12. Passaggio che comunica agli appartamenti.

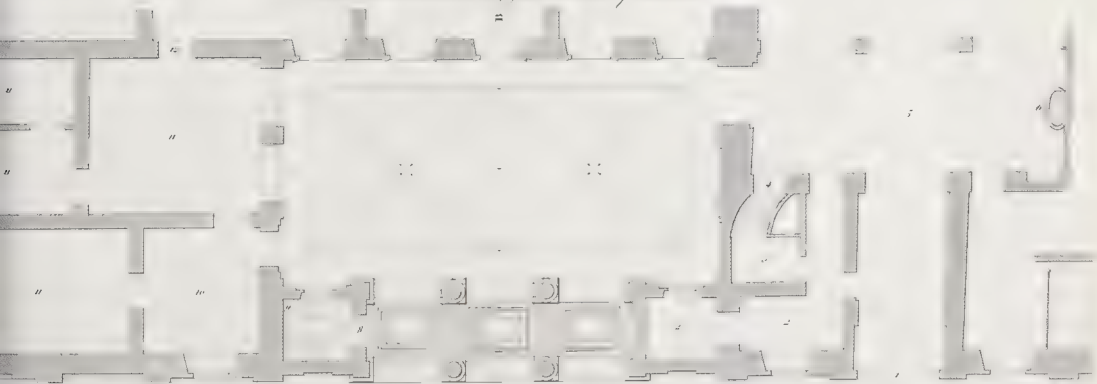
DESCRIZIONE DELLE TAVOLE

Tavola 67. *Parte della pianta terrena, e parti in scala maggiore della facciata.*
» 68. *Facciata.*
» 69. *Spaccato sulla linea* A. B.

Braccia 1 2 3 4 5 Milanesi

Scala di 1 2 3 Metri

Parte in scala maggiore della facciata



Braccia 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 20 30 Milanesi

Scala di 1 2 3 4 5 6 12 18 Metri

Parte della pianta terrena della casa Taverna



Facciata della casa Taverna



Spaccato sulla linea A.B.

SEMINARIO MAGGIORE ARCIVESCOVILE

Nobilissimo edifizio fondato da s. Carlo Borromeo *nel* 1570, *in obbedienza alle discipline dell'Ecumenico Concilio di Trento, al di cui felice proseguimento e fine tanto cooperò.*

Nel 1564 *s. Carlo affidò le prime sue cure per l'istituzione di un Seminario a varj distinti ecclesiastici, i quali trovarono un luogo situato in Carrobbio di Porta Ticinese, che almeno provvisoriamente servì all'uopo. In quell'anno il* 13 *dicembre furono congregati i novelli cherici nella chiesa Metropolitana, e dopo recitata l'orazione panegirica, vennero accompagnati dal s. Cardinale, dal Clero, dal Senato, da' Magistrati e dal Consiglio della città in forma di processione al luogo assegnato, ove furono ricevuti da' Padri Gesuiti, a' quali era stata affidata la direzione e l'ammaestramento de' medesimi.*

Il numero stabilito da s. Carlo era di cento alunni; ma l'angustia di questo provvisorio albergo, non ne conteneva che trentaquattro, a vantaggio de' quali il zelante Pastore provvide a proprie spese delle vesti, degli alimenti e d'ogni suppellettile. Godevano per altro degli stessi privilegi anche gli altri sessantasei mancanti di abitazione.

Nel 1565 *furono trasferiti alla casa detta di s. Giovanni Battista in Porta Orientale, luogo de' religiosi Umiliati. Concorse in quest'occasione il Sommo Pontefice s. Pio V, accordando alcune annue decime sopra varj beni ecclesiastici pel mantenimento del nuovo Seminario, e ciò seguì nel* 1567, *coll'obbligo però di ricevere sei giovani Elvetici, pe' quali fu in seguito fondato il Collegio Elvetico, ora palazzo della Contabilità, come si vedrà in seguito a quanto si dirà di quell'edifizio.*

Demolita perciò la casa degli Umiliati nel 1570, *s. Carlo diè principio alla magnifica fabbrica col disegno dell'ingegnere architetto e pittore Giuseppe* Meda *milanese, il quale ha immaginato questo bellissimo cortile quadrato, con spaziosi portici ne' quattro lati, e con* 152 *colonne binate alte sei metri, dorico l'ordine inferiore, e jonico il superiore, tutte di granito rosso, volgarmente detto* miarolo, *della cava del monte presso Baveno sul Lago Maggiore.*

Non è da dimenticarsi la gran cava di Montorfano in cima al Lago Maggiore presso al Fiume Toce, ove dal 1826 *al* 1837 *furono estratte* 82 *colonne di granito bianco, oltre i pilastri necessarj per la ricostruzione dell'insigne basilica di s. Paolo fuori delle mura di Roma, consunta dall'incendio accaduto il* 15 *luglio* 1823. *Due di quelle colonne sono di metri* 11 *e centimetri* 80.

Malgrado che gl'intercolonnj sieno forse troppo distanti fra loro, non ostante gli architravi sono ingegnosamente costruiti con un principio d'intrinseca fermezza e solidità.

Oggidì i convittori sono in numero di 218 *compresi gli Elvetici e gli Estradiocesani, oltre altri* 75 *alloggiati nel Seminario della Canonica di Porta Nuova, e circa* 20 *esterni, i quali tutti intervengono alle lezioni nel Seminario Maggiore. Presiedono allo stabilimento un rettore, due vice-rettori ed un direttore spirituale, e gli studj sono affidati a sette professori, oltre un supplente alle cattedre, ed un maestro di canto fermo. Vi sono pure altri Seminarj subalterni; cioè il Seminario filosofico in Monza con* 155 *alunni, ed il Ginnasiale in s. Pietro martire presso Barlassina con* 235 *alunni; ed un'altro pure Ginnasiale collegio per i cherici delle parti di diocesi situate nel Cantone Ticino, ove si educano circa* 45 *alunni, e che gradatamente tutti passano poi in questo Seminario Maggiore.*

Nel 1837 *un legato di monsignor Stanislao conte* Taverna *ampliò il luogo del Seminario, avendo esso lasciato all'uopo la propria casa posta nella via di s. Andrea, che trovavasi in contatto colla parte settentrionale del Seminario stesso.*

Per ordine del cardinale arcivescovo Alfonso Litta, *fu provveduto il luogo di molti comodi, e fu costrutto lo scalone nella parte Occidentale. Nobilitò altresì l'ingresso, chiamando l'architetto Francesco* Richini *a costruire l'attuale porta, ove gli ornati e le due statue rappresentanti la Pietà e la Sapienza, sono scolpite da Giambattista* Casella.

D. P.

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE

Tavola 70 *Pianta terrena.*
» 71 *Pianta superiore.*
» 72 *Spaccato longitudinale.*
» 73 *Parti in scala maggiore.*
» 74 *Porta d'ingresso.*

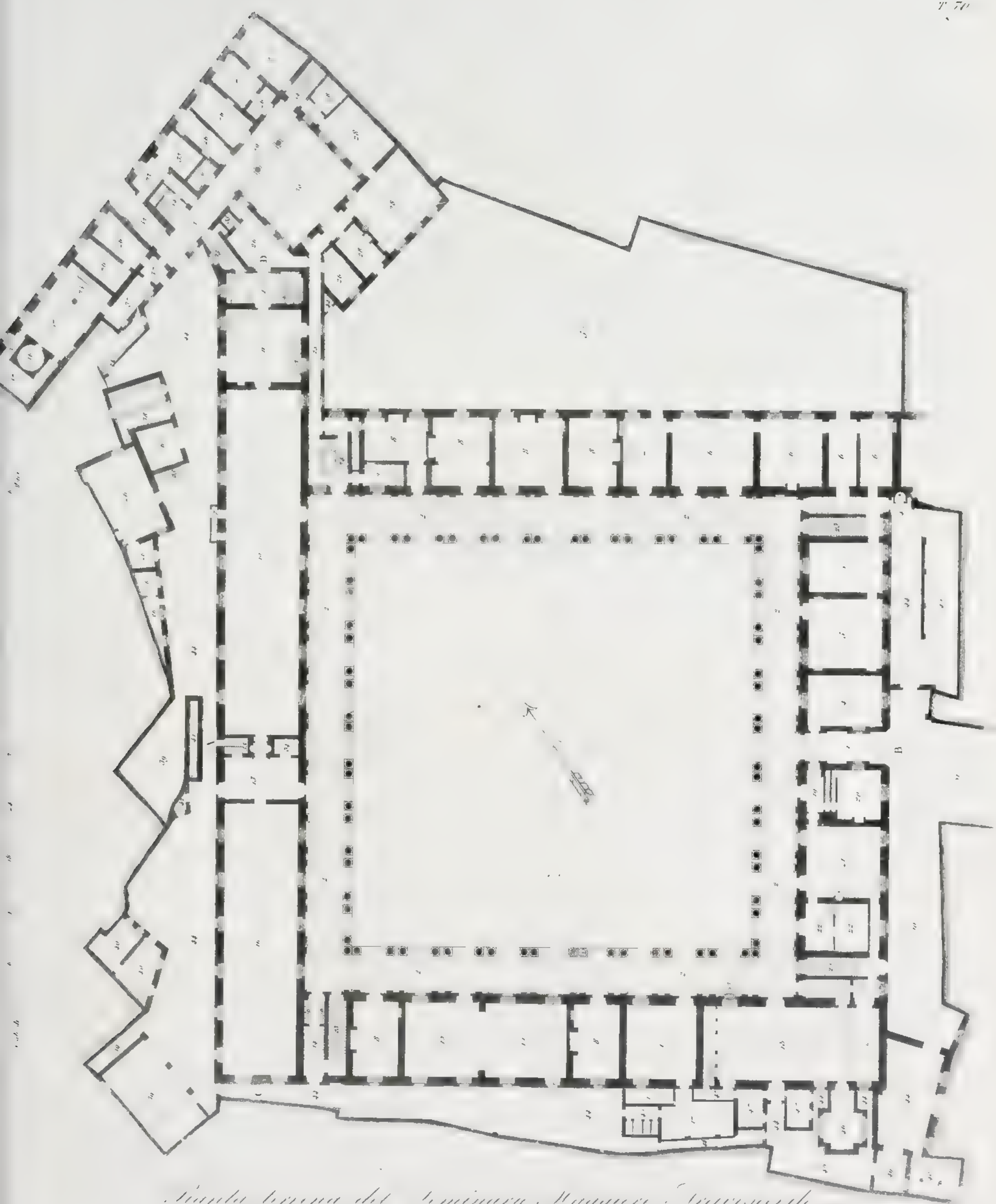
SPIEGAZIONE DEI LOCALI

PIANTA TERRENA

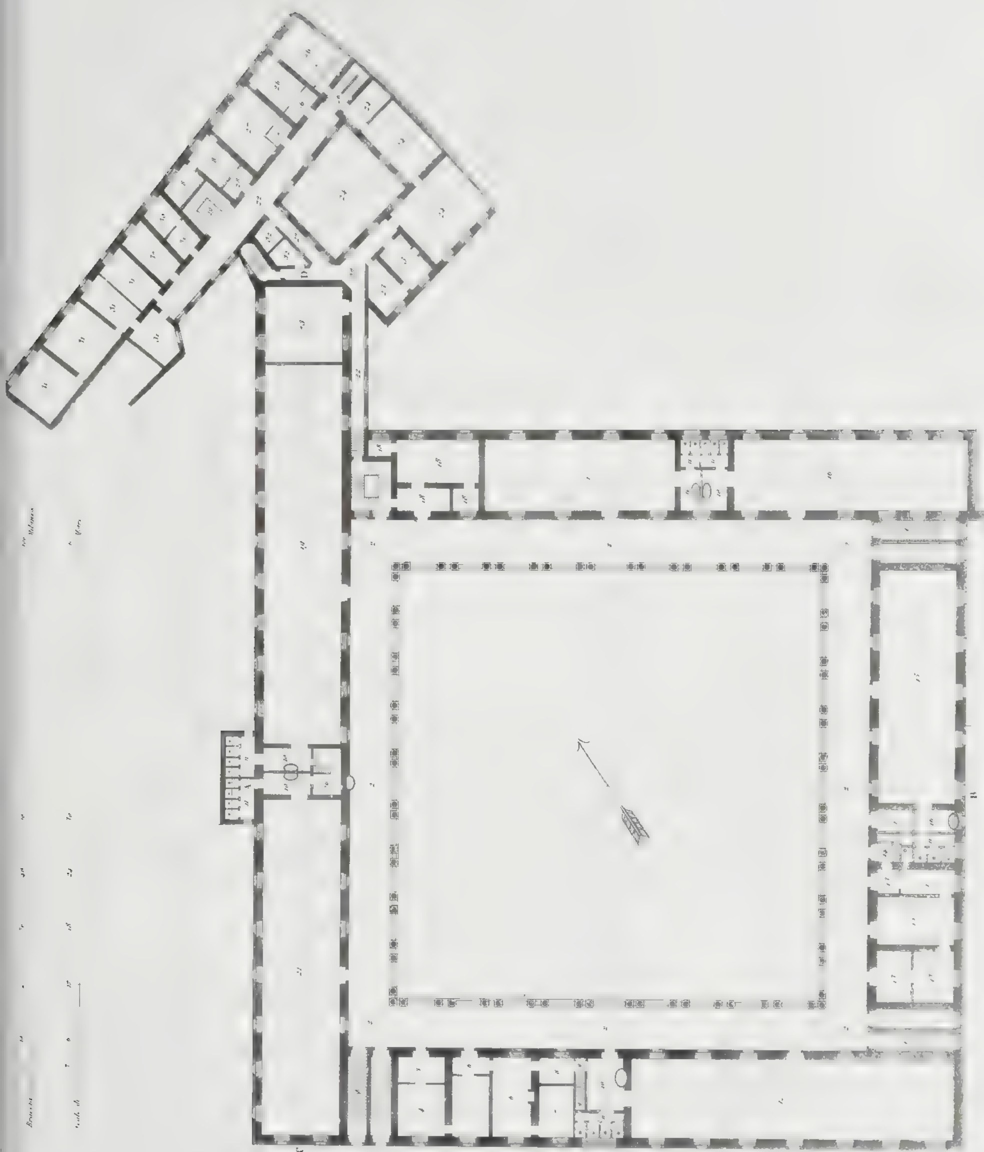
1 Ingresso.
2 Portico.
3 Peristilio.
4 Stanza del portinajo con mezzano superiore.
5 Scuola pel corso del quarto anno.
6 Sale per gli esami.
7 Cappella.
8 Scaldatorj.
9 Cappelletta.
10 Refettorio.
11 Cucina.
12 Lavandino.
13 Sito di passaggio e anticamera.
14 Passaggio pe' superiori.
15 Ripostiglio.
16 Scuola dell'accademia.
17 Sala ove si trattengono gli esteri fino al momento della scuola, e ripostiglio.
18 Chiesa.
19 Passaggio.
20 Studio del rettore.
21 Sala con stufa per ricevere i parenti de' cherici.
22 Sala per l'amministrazione.
23 Scaloni.
24 Scala pe' superiori.
25 Passaggio.
26 Ripostiglj de' commestibili.
27 Guardaroba e sala per la biancheria.
28 Sale pe' superiori.
29 Portico.
30 Corte pe' superiori.
31 Andito.
32 Corte che mette nella contrada di s. Andrea.
33 Stanze pel portinajo.
34 Scale pe' superiori.
35 Scalette per gl'inservienti.
36 Forno.
37 Luoghi annessi.
38 Stalla.
39 Magazzini della legna.
40 Pollajo.
41 Sito chiuso pe' condotti di latrina.
42 Latrine per gl'inservienti.
43 Latrina pe' superiori.
44 Cortili e luoghi di passaggio.
45 Latrine pe' cherici.
46 Sagrestia.
47 Luoghi per le confessioni.
48 Portici ad uso di magazzini.
49 Rimessa.
50 Cortile.
51 Passaggio che mette alla porta d'ingresso sul corso di Porta Orientale.
52 Giardino.
53 Pompe d'acqua.
54 Pozzo.
55 Scaletta per ascendere a' tetti.
56 Pisciatoj pe' cherici.
57 Scala pel pulpito nel refettorio.

PIANTA SUPERIORE

1 Scaloni.
2 Portico.
3 Anticamera.
4 e 5 Stanze per un professore.
6 Anticamera e sala del vice rettore.
7 Stanza da letto pel medesimo.
8 Altra anticamera.
9 Scaletta che conduce alla specola ove i superiori esplorano.
10 Lavatojo.
11 Latrine.
12 Dormitorio di s. Francesco.
13 Infermerie.
14 Scaletta per la specola.
15 Dormitorio di s. Angelo.
16 Dormitorio di s. Carlo.
17 Dormitorio di s. Ambrogio.
18 Locali pel vice rettore.
19 Dormitorio della Madonna.
20 Scaletta per la specola.
21 Dormitorio del Crocifisso.
22 Corritojo.
23 Abitazione di un professore.
24 Libreria.
25 Scaletta.
26 Abitazione di un professore.
27 Abitazione di un professore.
28 Abitazione di un professore.
29 Scala.
30 Dispensa.
31 Abitazione pe' forestieri.
32 Locali per le persone di servizio.



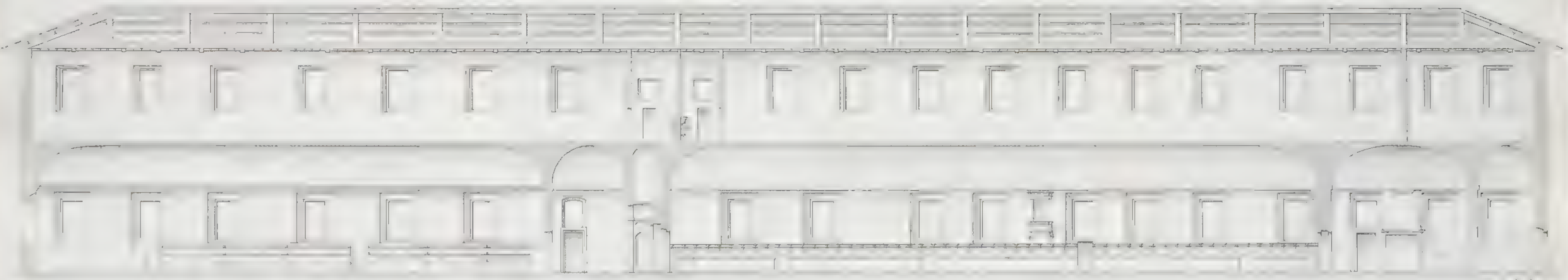
Pianta terrena del Seminario Maggiore Arcivescovile



Pianta superiore



Spaccato sulla linea A B



Spaccato sulla linea C D



Parte in scala maggiore



Porta principale del Seminario Maggiore Arcivescovile

COLLEGIO ELVETICO

ORA PALAZZO DELLA

CONTABILITÁ GENERALE

Questo palazzo è una delle più magnifiche e corrette fabbriche, che vantar possa l'Italia, per rapporto almeno alle parti interne; poichè passeggiando sotto i portici de' due cortili, sembra di trovarsi in Atene a' felici tempi di Pericle, o in Roma a quelli d'Augusto.

S. Carlo Borromeo *divisò nell'anno* 1579, *di erigere un Seminario a benefizio de' giovani parte Svizzeri e parte Griggioni, riservando la perpetua amministrazione del Collegio all'Arcivescovo di Milano, e affidandone la direzione interna agli Oblati di s. Ambrogio, colle medesime regole del Seminario di Brera, in allora governato da' Padri Gesuiti. Scelse a quest'uopo un monastero di monache Benedettine chiamate di s.ª Maria di Vigevano, che era compreso nella parrocchia di s. Primo, nome che porta anche oggidì la strada vicina al medesimo Collegio Elvetico. Quelle Benedettine furono allora aggregate all'altro monastero, ora distrutto, della Maddalena al Cerchio, situato nel rione di Porta Ticinese* (1).

Nel 1620, *erano già demoliti il monastero delle Benedettine, l'oratorio di s. Rocco, non che la chiesa parrocchiale di s. Primo, e fu dato principio alla fabbrica del Collegio per ordine del cardinale Federico* Borromeo, *con disegno dell'architetto, pittore ed intagliatore Fabio* Mangoni *milanese. Questo celebre architetto venne da molti scrittori dimenticato, sebbene abbia avuto parte nella veneranda fabbrica del nostro Duomo dal* 1617, 22 *maggio, fino al* 1629, *anno in cui morì. Sono pure opere sue la Biblioteca Ambrosiana, la chiesa di s.ª Marta, quella della Vittoria, l'orfanotrofio della Stella, la Canonica non ancora terminata di s. Lorenzo, ed il pronao della chiesa di s.ª Maria Podone.*

Tre vestiboli vi ha immaginato il Mangoni. *Il primo, che serve d'ingresso al Seminario, il secondo, che pone i due cortili in communicazione, ed il terzo venne sgraziatamente murato, e serviva d'ingresso ad una gran sala, dimodochè, stando alla porta principale, i tre vestiboli si presentavano con meraviglioso effetto. Oltre la tavola* 78 *dello spaccato longitudinale, ho creduto bene di dare in prospettiva acquarellata la tavola* 76, *acciò si possa rilevare meglio il magico aspetto sopra espresso, giacchè questi due cortili sono per avventura la più bell'opera, che in tal genere abbia prodotto la moderna architettura.*

Malgrado che tale edifizio ora serva all'uso a cui non era destinato, e sebbene la differente destinazione non ci permetta di riconoscerlo perfettamente in tutte le singole parti; nulladimeno, avendo avuto in origine una non comune distribuzione di bellissime sale, potè servire a molti usi, come in avanti verranno descritti. La tavola 77 *rappresentante la pianta terrena e pianta superiore, sono precisamente quelle delineate dal* Mangoni. *Molto comodi sono pure i due scaloni, che mettono al piano superiore.*

La tavola 78 *rappresenta lo spaccato longitudinale de' due grandiosi cortili, dorico l'ordine inferiore, e jonico il superiore, forniti di n.°* 170 *colonne tutte di granito rosso volgar-*

(1) Scrivono alcuni storici patrii, che nel VI secolo fossevi ancora un Circo nelle vicinanze di questo monastero, ove si rappresentavano degli spettacoli secondo l'uso di que' tempi. In questo Circo, che faceva parte delle antiche mura di Milano, fu incoronato nel 605 Adaloaldo figlio di Teodelinda e di Agilulfo re de' Longobardi. La sua distruzione viene attribuita all'imperatore Federico Barbarossa, quando nel 1162, 15 marzo, entrò come vincitore in questa città, lasciandola in preda al furore de' nemici della Lega Lombarda. Sulle ruine del detto Circo venne eretta una chiesa con monastero sotto il nome della Maddalena al Cerchio, soppresso nel 1789.

mente detto miarolo, *molto comune negli edifizj milanesi, cavate dal monte presso Baveno sul Lago Maggiore; dal qual monte col mezzo del Ticino, che esce dal Lago, e che dà origine ad un canale navigabile, vengono trasportate con molta facilità anche in pezzi di non comune dimensione; dimodochè la nostra città vanta più di 37m. colonne. Il secondo cortile però, non ha le colonne che in tre lati.*

Non è stata ridotta la fabbrica a compimento vivente il Mangoni, *ma bensì proseguita di mano in mano fino al suo termine, il che accade dopo qualche tempo soltanto, attesa la scarsezza de' mezzi economici del Collegio medesimo, sebbene in occasione della sua fondazione, avesse avuto un abbondante assegno dal Sommo Pontefice e dal cardinale s. Carlo, oltre due commende vacanti, una in Monza, e l'altra nella città di Novara, ed in seguito poi l'abazia di s. Antonio in Pavia.*

Il prospetto di quest'edifizio rappresenta la facciata del Collegio e quella di una chiesa. L'architettura è tutta quanta di Francesco Richini; *ma l'interno della chiesa è opera dello stesso* Mangoni. *In questa gli ornamenti in stucco sono di Girolamo* Quadrio; *e Ambrogio* Figini *dipinse nel quadro della cappella Gesù Crocifisso con Maria Vergine, s. Giovanni Evangelista, s. Carlo ed altra santa. Questa chiesa od oratorio, ora serve per un corpo di guardia notturna.*

Soppresso dall'imperatore Giuseppe II il Collegio Elvetico, *servì questo palazzo di residenza a' varj dicasteri del Governo. In tempo della repubblica Cisalpina fu assegnato al Corpo Legislativo degli Juniori, e in quello del regno d'Italia al Ministero della Guerra, quindi al Senato, ed ora si trovano gli ufficj dell'I. R. Contabilità Generale.*

Prima che venisse eretto il vicino ponte di s. Andrea sul canale naviglio, edificato sul principio di questo secolo, le strade, che circondavano questo Collegio erano più basse, cosicchè per entrare in quest'edifizio bisognava salire cinque o sei gradini.

D. P.

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE

Tavola 75 *Facciata.*
» 76 *Veduta prospettica.*
» 77 *Pianta terrena e pianta superiore.*
» 78 *Spaccato longitudinale, e trasversale in scala maggiore.*
» 79 *Parti in scala maggiore.*

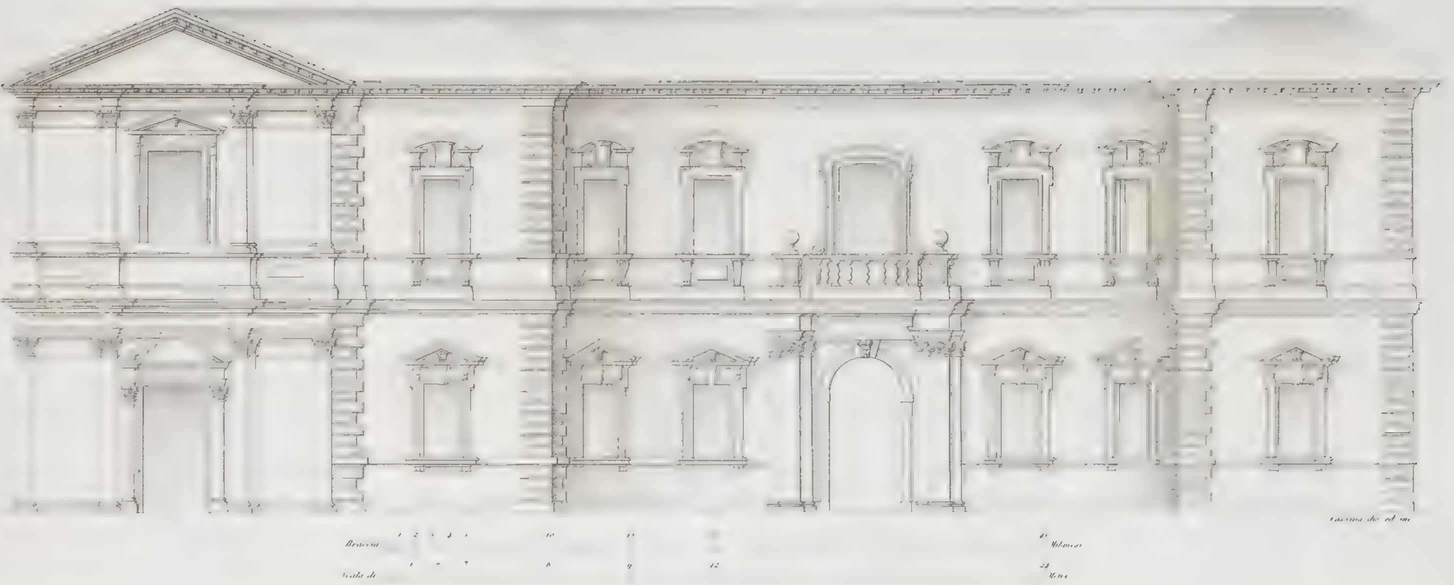
SPIEGAZIONE DEI LOCALI

PIANTA TERRENA

1 Porta d'ingresso.
2 Portinajo.
3 Corpo di guardia.
4 Magazzino.
5 Archivio.
6 Archivio grande.
7 Latrina.
8 Deposito.
9 Registratura.
10 Protocollo.
11 Alloggio dello spazzino.

PIANTA SUPERIORE

1 Locali pel direttore.
2 Spedizione.
3 Dipartimento.
4 Latrine e scale.
5 Scale per gli ammezzati.
6 Locale pel vice-direttore.
7 Anticamera del Dipartimento.
8 Ripostiglio.

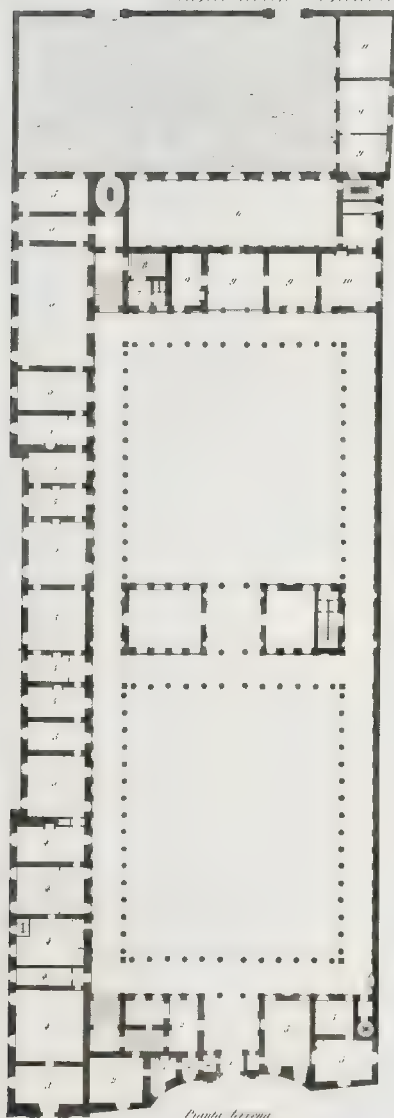


Facciata del Collegio Elvetico ora Contabilità Generale



Veduta prospettica del Collegio Elvetico ora Palazzo della Contabilità Generale

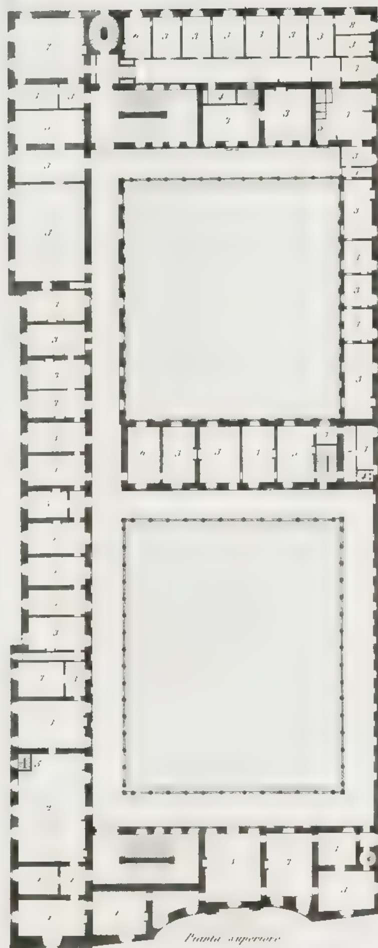
Pianta della Contabilità per il Collegio Elvetico



Pianta terrena

Braccia 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 di Milano

Scala di 6 ... 12 ... 18 ... 24 ... Metri



Pianta superiore

Braccia 5 10 15 20 25 30 35 40 45 50 di Milano

Scala di ... Metri

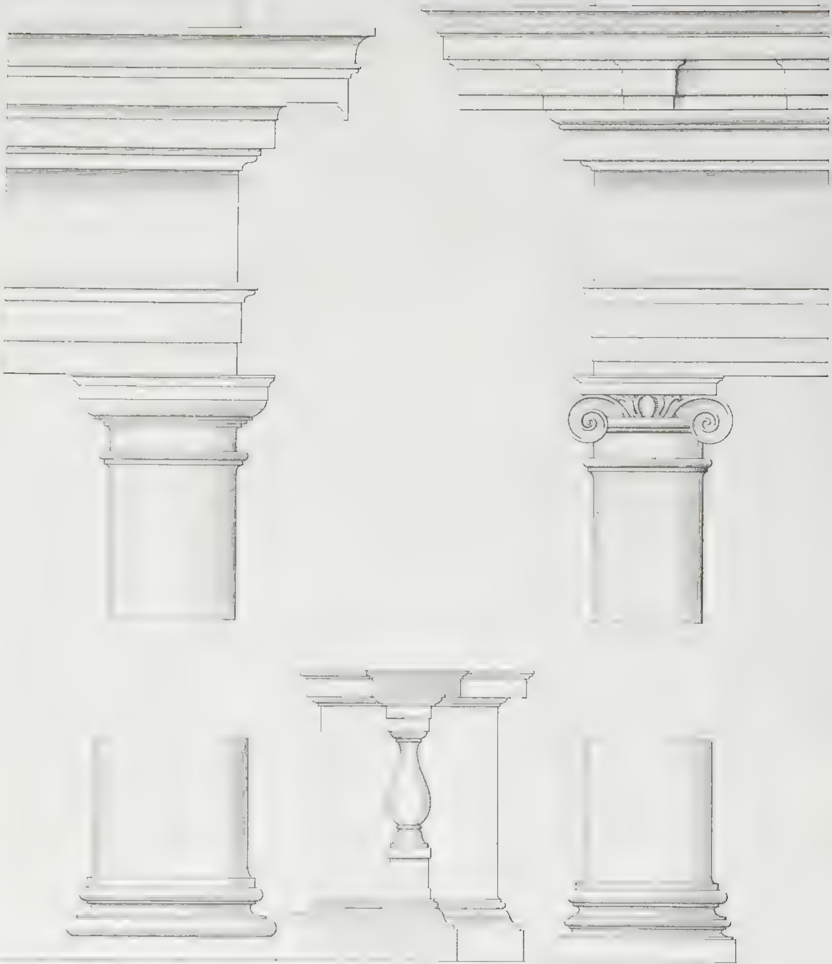


Spaccato longitudinale



Spaccato trasversale





Parti in scala maggiore

T. 79

PALAZZO DELLA SOCIETÁ DETTA DEL GIARDINO

Il palazzo che rappresentiamo delineato nelle tavole 80, 81, 82 *e* 83, *fu edificato sul finire del secolo XVI dalla nobile famiglia* Spinola, *come si legge nel cornicione della facciata verso strada dalla seguente iscrizione scolpita in pietra:*

LEONARDO ET VERGINIA SPINOLA DELIA ET HONORATO FIGLI MDIIIC.

Passò in seguito alla famiglia Cusani *dalla quale l'acquistò nel* 1816 *la Società così detta del Giardino.*

Se ne attribuisce da taluno il disegno al Pellegrini, *da altri a quel Vincenzo* Seregni *che molte fabbriche eresse in Milano sul finire del secolo XVI e sul principiare del XVII, fra le quali il porticato che circonda la Piazza de' Mercanti e la distrutta chiesa di s. Romano. Ma ove si riflettesse che il* Pellegrini *da tempo stabilito a Bologna era ivi morto nel* 1591, *ed ove si fosse istituito confronto fra gli ordini che decorano il cortile, e quelli che ornavano la suddetta chiesa di s. Romano distrutta nel* 1840, *più probabile ne sorgerebbe la seconda opinione. Checchè ne sia, l'opera non sarebbe indegna certamente di quel caposcuola che fu il* Pellegrini, *ned è difficile il confondere colla sua le invenzioni de' valorosi suoi successori, che evidentemente attinsero alla sua maniera.*

L'impianto regolare, grandioso e ricavato sovra una idea semplice e generosa, venne alterato in più riprese ne' suoi particolari per le cambiate abitudini della vita domestica, e sovratutto pella mutata destinazione dall'uso d'una famiglia signorile a quello di una società di ricreazione. Tuttavia ricorda la nostra generazione lo scalone a quattro rampe grandi e comodissime che occupava il lato di tramontana ai n.i 6, 7 *e* 8 *della tavola* 80, *e son pochi anni* (1838) *che vennero chiusi il portico n.°* 22, *e le loggie n.°* 20, *per tacere di molte altre modificazioni secondarie introdotte all'occasione in cui per l'auspicata venuta in Milano di S. M. l'Augusto imperatore Ferdinando I ad incoronarsi della corona ferrea, si pensò con lautissima spesa a riformare ed abbellire la parte in piano terreno, goduta dalla Società, sotto la direzione degli architetti Giacomo* Tazzini *e Luigi* Tatti, *lavoro al quale si diede compimento nel* 1844 *colla ricostruzione delle parti di fabbricato ai n.i* 5 *e* 16, *tuttavia incomplete fino dall'epoca della primitiva edificazione degli* Spinola.

Neppure le decorazioni esteriori sembrano d'una sola mano. Quelle verso il Giardino a parti maschie e sentite, a contorni più semplici, o come diremmo più puri, vale a dire più vicini allo stile romano, denotano un'anteriorità di alcuni lustri a quelle del cortile principale e della facciata verso strada, le quali, massime nei cornicioni di coronamento, indicano quel fare indipendente ed originale, che a poco a poco degenerò nel barocchismo, quantunque qui si mantenga ne' giusti limiti, e raggiunga quell'effetto così difficile ad ottenersi di maestria, e di bellezza non disgiunte da certa tal quale novità. Tutte queste decorazioni sono di pietra d'Orta, specie di pudiga a grana fina e compatta, e a tinta calda, che molto usavasi in Milano a que' tempi, tranne le colonne dei portici che sono di granito bianco della cava di Montorfano sul Lago Maggiore.

Nella tavola 83 *pensammo far cosa grata producendo i disegni del nuovo salone da ballo, pregiato sopra ogni altro in Milano, non tanto per la sua ampiezza, quanto per la bontà delle sue proporzioni, per la semplicità ed eleganza delle sue decorazioni, e massimamente per la leggierezza del vòlto a lunette alla foggia bramantesca, nel mezzo del quale entro proporzionato quadro campeggia un bellissimo affresco del pittore Giuseppe* Sogni, *rappresen-*

tante l'incontro di Bacco ed Arianna nell'isola di Nasso, distinto per bontà di concetto, armonia di colorito e castigatezza di disegno, e meritamente applaudito come una delle migliori produzioni dell'arte moderna. Notabile è pure l'armatura superiore del tetto, e per la sua solidità e per l'ingegnoso sistema di cavalletti, la cui mercè si rese praticabile senza ingombri un ampio spazio coperto. Invitiamo lo studioso di questo genere di costruzioni a fermare la sua attenzione al metodo pel quale venne provvisto a levare la spinta de' cavallettoni di rinforzo de' travi principali che sostengono l'impalcatura del soffitto, e che servono d'appoggio alle unghie de' puntoni, secondo l'invenzione del valente falegname Lodovico Valentini, *ed annunciamo come cosa non ordinaria ne' fasti dell'arte, che quest'opera fu concretata e compiuta in meno di cinque mesi, compresavi la demolizione del tetto e dei tre piani d'abitazione, che superiormente vi sorgevano.*

Rimarcheremo finalmente in questo edificio la distribuzione dell'area in piano terreno per la comodità ed il disimpegno col quale sono servite le feste sociali, essendovi largamente provvisto a tutti i bisogni di simili convegni per quanto lo permetteva l'area di un fabbricato a tutt'altr'uso costrutto. L'indice piuttosto diffuso che qui soggiungiamo della destinazione delle varie parti della pianta potrà servire di guida in proposito al lettore.

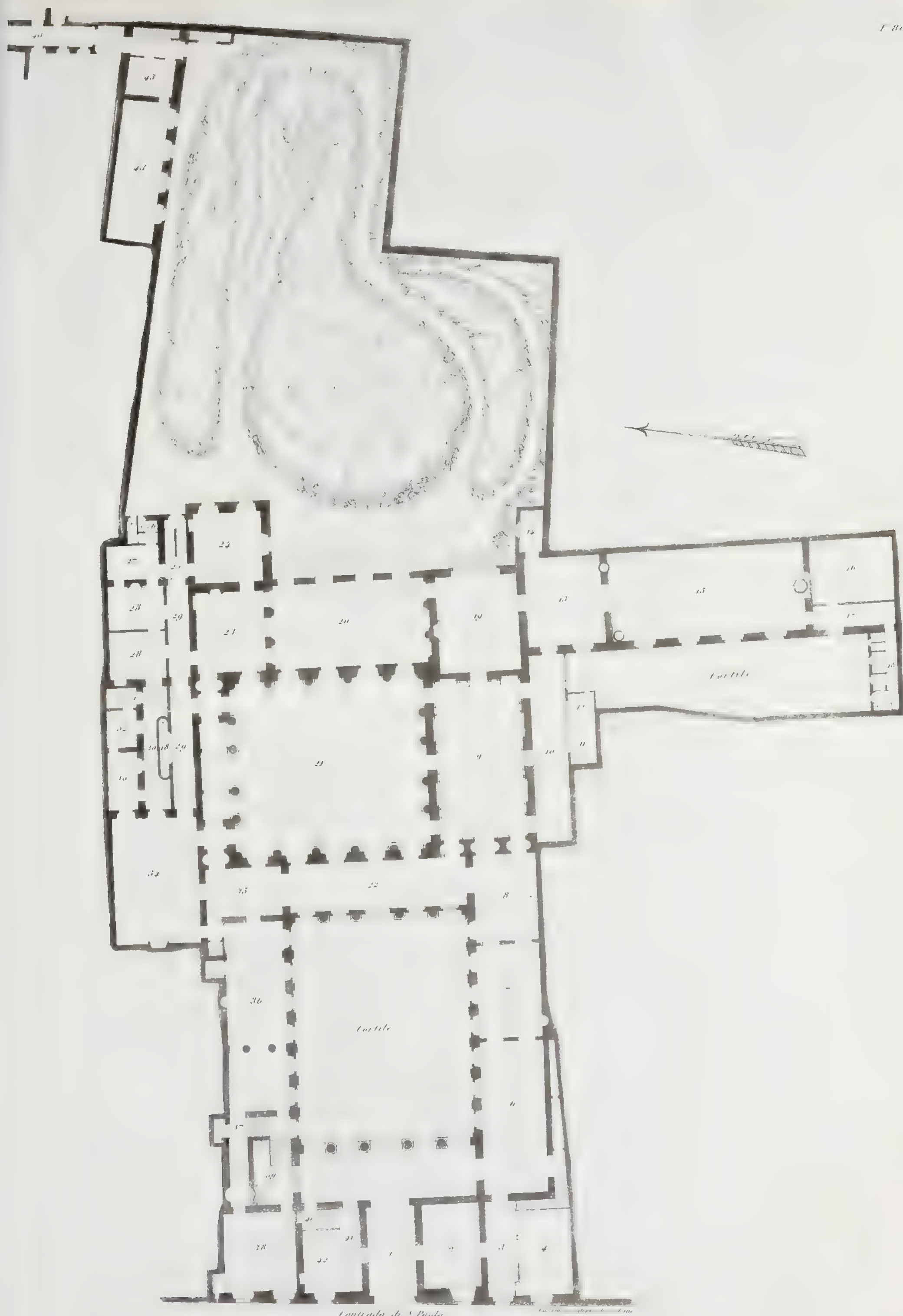
INDICE DEI LOCALI NELLA TAVOLA 80 PIANTA TERRENA

1 Atrio.
2 Sala d'aspetto.
3 Passaggio.
4 Guardaroba pe' socj.
5 Scala agli uffizj della direzione posti negli ammezzati superiori.
6 Anticamera.
7 Antisala 1.ª
8 Antisala 2.ª
9 Sala pei piccoli concerti.
10 Passaggio coperto a vetri.
11 e 12 Ripostigli pei camerieri.
13 Sala di disimpegno.
14 Camerino per la direzione.
15 Sala per quattro bigliardi.
16 Stanza per l'illuminazione.
17 Passaggio.
18 Latrina per gli uomini.
19 Sala di conversazione.
20 Sala di giorno.
21 Salone pel ballo e per le accademie.
22 Galleria di disimpegno.
23 Sala di conversazione.
24 Sala di lettura.
25 Scala al belvedere.
26 Latrine per le signore.
27 Ritirata.
28 Gabinetti di toeletta.
29 Passaggi.
30 Cortile per servizio del buffetto.
31 Scala ai sotterranei per disimpegno del buffetto.
32 e 33 Stanze addette al buffetto.
34 Sala del buffetto.
35 Vestibolo di disimpegno.
36 Sala della pasticceria.
37 Passaggio.
38 Altra sala della pasticceria.
39 Scala principale per le abitazioni ne' piani superiori.
40 Scala per i sotterranei e per il portinajo.
41 Passaggio di disimpegno.
42 Stanza del portinajo.
43 Luoghi addetti al giardino.

NB. Il servizio del buffetto e della pasticceria trovasi nei sotterranei, e viene eseguito per la parte delle scale, che ad essi comunicano, ai n.° 31 e 39. Gli inservienti vi scendono per le scalette al n.° 40, e non possono entrare nelle sale sociali, come non possono entrarvi i musicanti che accedono alla loggia a loro destinata a mezza altezza dell'intercolonnio del salone per apposito corritojo nel piano dei mezzani.

DESCRIZIONE DELLE TAVOLE

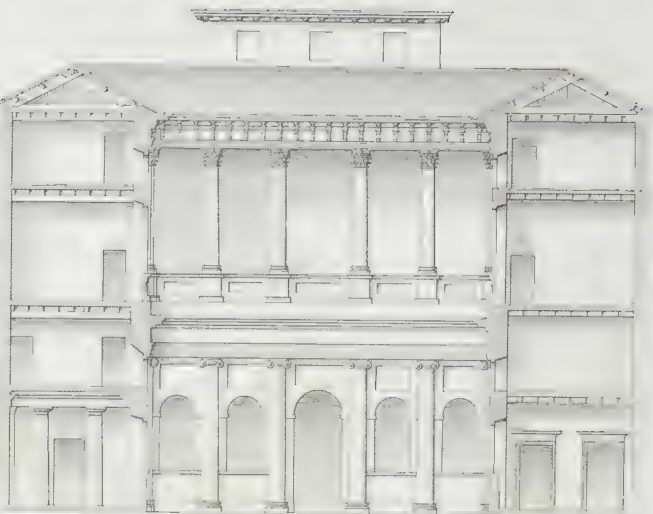
Tavola 80 *Pianta terrena.*
» 81 *Spaccato verso corte e facciata verso giardino.*
» 82 *Parti in scala maggiore.*
» 83 *Pianta, vôlta e spaccato del salone da ballo.*



Pianta del palazzo della Scuola del Quartiere



Facciata verso giardino

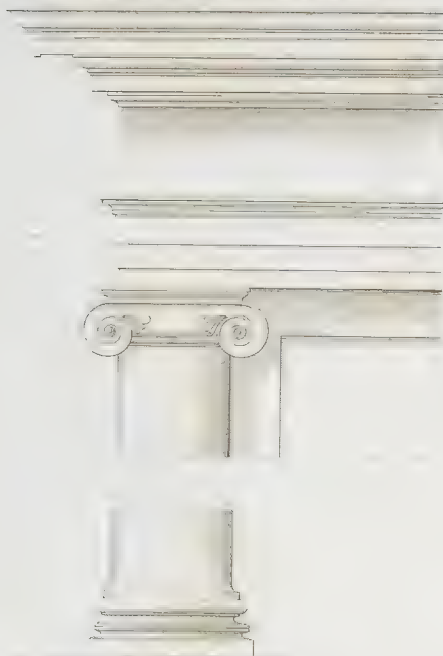


Spaccato verso cortile

Trabeazione capitello e parapetto del secondo ordine verso corte



Trabeazione capitello e base del primo ordine verso corte



Cornicione dell' attico



Davanzale delle finestre al piano terreno



Cornicione verso il Giardino



Braccia — Milanesi

Scala di — Metri

Parti in scala maggiore





Pianta, vista e spaccato del Salone da ballo

DESCRIZIONE

DEL DAZIO DI PORTA NUOVA

Chi nell'osservare quest'edificio fra le mura e all'ingresso della città avvisasse doverlo considerare come opera di difesa, si troverebbe naturalmente portato a giudicarne il carattere soverchiamente gracile e lezioso.

Ma se sul luogo si farà debita attenzione, e all'attual condizione di queste mura le quali coronate come si trovano da superbe piantagioni omai più non presentano che verdeggianti passeggi, e a questi passeggi, che racchiudendo d'avanti a simile edificio un'ampia area semicircolare si trovano collegati con esso in aspetto di ridente giardino; non si potrà ricusare all'autore del medesimo il vanto d'avervi saputo imprimere quell'espressione di grazia e attribuir quella modica ma decorosa ricchezza, che mirabilmente si addicevano all'indole tutta serena e pittoresca dell'amenissima località alla quale veniva destinato.

Quasi contemporaneo dell'arco elevato per opera dell'architetto Canonica, *all'ingresso di Porta Vercellina, nonchè del grandioso Portico di Porta Ticinese e del grand'Arco del Sempione, nobilissime opere entrambi dell'illustre* Cagnola, *che intraprese nell'intento di onorarne il grand'uomo di guerra, terminavano dedicate alla pace: l'edificio del presente Dazio decretato nell'anno* 1810, *veniva tre anni dopo ridotto a compimento, sopra disegno, e sotto la direzione dell'egregio architetto e poeta abate Giuseppe* Zanoja, *professore di architettura e segretario dell'I. R. Accademia di Belle Arti.*

Come può rilevarsi dalla pianta (Tav. 84) *il generale concetto di questo interessante edificio vuol essere considerato in due distinte parti, l'una delle quali, che è la principale, comprende particolarmente il grand'Arco d'ingresso alla Città, l'altra ripartita in due uniformi fabbricati formante lateralmente a quest'Arco due graziose ali, serve a contenere gli occorrenti ufficj di polizia e di finanza, ossia il Dazio propriamente detto.*

Le anzidette due ali si attaccano all'arco principale per mezzo di due piccioli corpi, che in origine si aprivano in altre due minori arcate sicchè la porta della città si apriva elegantemente in tre aperture, una grandiosa nel mezzo e due subalterne ai lati, e da questi piccoli corpi si dilatano a destra e a sinistra di simili aperture sotto forma di due parallelogrammi, i quali mentre verso la campagna si allineano colle medesime in una sola facciata verso città se ne avanzano in modo di formare in fronte ad esse una piccola piazza rettangolare in piena comunicazione colla grand'area semicircolare testè menzionata, e dare alla massa totale dell'edificio opportuno movimento.

L'osservatore, rimarcata in queste due ali l'icnografica disposizione delle fronti, fra le quali, le due esterne costituite, a ciascuno de' fianchi della gran porta in tre arcate frapposte a quattro pilastri, e le due altre verso città in altrettanti pilastri fra cui si ripartono tre intercolonnj, uno aperto e due chiusi ed occupati da finestre, rimarcherà pure come parti principali di queste ali stesse, l'icnografia di quelle due piccole ma graziose logge architravate, che congiungendosi ad angolo retto coll'interna facciata della porta, formano con essa un elegantissimo insieme.

L'ortografia od elevazione di queste ali risulta in tre parti: in un modico basamento, cioè, in un ordine architettonico ed in un attico (Tav. 85 e 86), *e queste tre parti riunite*

in un solo complesso raggiungono un' altezza, che pareggia la sommità della cornice, che fa imposta al grand' arco centrale.

L'ordine è dorico, ma è semplicissimo, perchè munito di fregio privo di triglifi e sorretto alla maniera greca da colonne e da pilastri privi di base.

L' esimio professore summentovato, mirando forse a lasciare in quest' opera un esempio parlante di quelle leggi, che andava dettando nella scuola, determinava le proporzioni di quest' ordine sui Vitruviani *precetti, fissava le proporzioni e il carattere dell' arco centrale ricavandogli possibilmente dagli archi antichi, e massime da quello di Tito.*

Quest' arco elevasi dal pavimento ad altezza pressochè doppia di quella delle ali che lo fiancheggiano. La sua totale larghezza pari ad un terzo dell' estensione occupata dalla fronte generale dell' edificio riesce uguale all' altezza dell' arcuata sua luce, e questa luce alta il doppio della sua larghezza trovasi fiancheggiata da due solide spalle la cui fronte risulta pressochè uguale alla metà di detta larghezza.

Le due fronti dell' arco, che decorate con un bell' ordine corintio, riescono fra loro perfettamente uguali, presentansi ciascuna con due colonne compenetrate per una metà del loro diametro nel sodo a cui si contrappongono, e queste sorrette da due piedestalli, sorreggono un elegante trabeazione, che si estende senza verun risalto dall' una all' altra colonna, e a cui succede in luogo del solito attico un ben concertato fastigio da cui l' aspetto dell' arco resta dignitosamente compiuto.

Non mancò in vero chi paragonata l' altezza di quest' arco a quella delle ali sottoposte non la censurasse come soverchia, ma ad onta di simil censura è d' uopo convenire, che il fastigio in sostituzione dell' attico, inclinandosi verso queste ali riesce assai opportuno, e a correggere il soprannotato difetto e ad imprimere nella massa generale del monumento massime verso la città una non disaggradevole piramidazione.

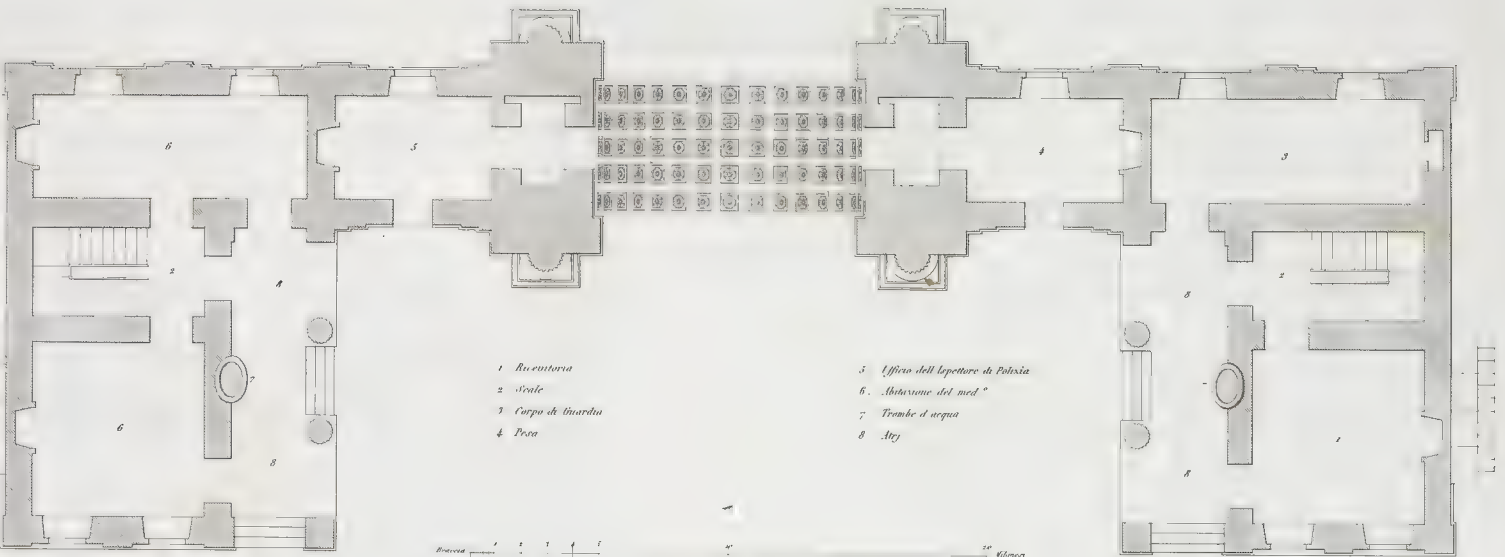
Altre mende reali od immaginarie potrebbero forse dar titolo ad altre censure; ma non si troverà del resto chi lodato in generale il purissimo stile di questa bell' opera non voglia riconoscere degno d' un pari encomio anche il grazioso intaglio delle varie sue parti decorative; de' piedestalli, cioè de' maestosi archivolti colle loro serraglie, della trabeazione, de' capitelli, non che dell' elegante cassettonato posto a decorazione del vôlto nella sua maggior apertura arcuata, nè che passando dagli ornamenti architettonici ai figurati non abbia ad ammirare sulla fronte esterna del monumento le due belle fame del valente scultore Aquisti *e sull' interna le due corrispondenti vittorie, opera insigne dell' illustre* Pacetti, *vero fondatore della scuola di scultura fra noi.*

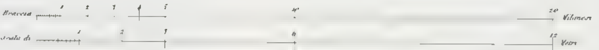
Tutte quante le opere sia di rivestimento, sia di scultura e d' ornato trovansi in questo edificio eseguite in pietra molare di Viganò.

Comunemente questa pietra viene creduta assai fragile; ma è fatto, che se nell' estrarla dalle Cave, nel lavorarla e nel metterla a luogo vengono usate debite previdenze, suol presentare alle azioni del tempo e delle intemperie una singolar resistenza: e questo fatto evidentemente dimostrano quarant' anni d' esperienza su quest' edificio stesso, nessuna parte del quale nemmeno nella sua esterna facciata tuttochè rivolta a perfetto settentrione, ha finor presentato il più piccolo indizio di guasto.

Ma ad una simile proprietà, altra pure se ne aggiunge in questa materia, nella sua bellissima tinta, ed in ciò pure appellandoci al grazioso monumento fin qui descritto osserveremo come questa tinta giallognola combinata col bel verde delle circostanti piantagioni, e coll' azzurro del cielo produca all' occhio dell' osservatore uno de' più brillanti e piacevoli effetti.

F. D.





Pianta generale del Dazio di Porta Nuova



Facciata principale verso la Città



Spaccato sulla linea A.B.

STAZIONE DELLA PRIVILEGIATA STRADA FERRATA

FRA MILANO E COMO

La stazione di Milano della Strada Ferrata per Monza costrutta nel 1840 non era più sufficiente al bisogno dal punto che fosse stato attivato il prolungamento della Strada stessa fino a Como. Perciò nel 1846 il francese Alfredo Lecointe *ingegnere in capo della Strada Ferrata fra Milano e Como, scelse per la costruzione del grande Portico, delle laterali sale d'aspetto e degli annessi ufficj formanti il fabbricato principale della nuova stazione, l'area che resta compresa tra il rettilineo della Strada Ferrata già esistente fra Milano e Sesto e lo stradone laterale al naviglio. — L'area per questa parte importante della stazione non poteva esser scelta più opportunamente nelle circostanze dei fabbricati già esistenti, nello scopo di non alterare il suddetto rettilineo della Strada Ferrata già costrutta ed in vista della estesa superficie occorrente per le varie diramazioni delle rotaje, per gli attellieri, per le rimesse, pei magazzini ed altro formanti le altre parti della stazione stessa. — Benchè per la convergenza delle linee della Strada Ferrata e dello stradone, l'area per le sale d'aspetto e per gli ufficj vada gradatamente restringendosi verso mezzogiorno in modo da presentar quasi la figura di un triangolo, fu ciononostante dall'ingegnere* Lecointe *convenientemente immaginata la distribuzione dell'atrio, delle sale, degli ufficj e dei luoghi di servizio, non lasciando desiderare che un più libero corso d'aria nelle due sale di I e II classe. — Gli ingressi sono aperti lungo il lato di levante, cioè verso lo stradone mediante un'opportunissima piazza per il movimento delle carrozze e degli omnibus. Lungo il lato di ponente si stende il grande Portico che copre cinque binarj di rotaje lungo metri 120, 00, e largo in un sol campo metri 27, 50, al quale si potrebbe rimproverare l'obbliquità della fronte di mezzogiorno rispetto all'asse del Portico stesso, se questa non fosse causata dalla già accennata convergenza della linea della Strada Ferrata collo stradone.*

Nel 1847 l'architetto francese Jourdain, *per incarico dell'ingegnere in capo, disegnò le alzate ad un sol piano ed i dettagli di questo fabbricato, i quali benchè non privi di merito considerati nello stile proprio degli architetti francesi, non erano però adottabili fra noi. — Nell'istesso tempo l'ingegnere in capo* Lecointe *immaginava una capriata molto ingegnosa composta di legno e di ferro per sostegno della copertura del grande Portico.*

Verso la fine del 1847 venivano compiti i fondamenti di questo fabbricato e l'architetto Stabili *abbozzava un primo pensiero della facciata verso lo stradone secondo il gusto italiano.*

Nell'anno 1848 ritiratosi l'ingegnere in capo Lecointe *e nominato al di lui posto il signor ingegnere Canzio* Canzi, *l'ingegnere Achille* Jodani *ritenendo nell'assieme il ben inteso schizzo dell'architetto* Stabili *per la facciata della stazione, ma modificandone le decorazioni, eseguì*

in tutti i suoi dettagli il progetto d'elevazione di questo fabbricato, ad eccezione soltanto degli arconi di legno per la grande tettoja sostituiti dall'ingegnere in capo Canzi *alle capriate progettate dal di lui antecessore* Lecointe.

Le opere di costruzione vennero ripigliate sulla base del nuovo progetto nella primavera del 1849 *e nel giorno* 24 *giugno* 1850 *fu aperta al pubblico la nuova stazione.*

L'ingegnere Jodani *nello sviluppare il nuovo progetto d'elevazione a due piani si trovò costretto a non poter introdurre alcuna benchè piccola variazione nella pianta che era stata dall'ingegnere* Lecointe *coordinata all'elevazione alla francese per il solo piano terreno dell'architetto* Jourdain. *Questa difficoltà si scorge così felicemente superata, che non appare menomamente lo sforzo di sostituire un'elevazione ad un'altra di stile affatto diverso coordinandola alla medesima pianta. Le poche mende poi che l'inalterabilità della pianta rese inevitabili sono per la loro tenue importanza ben lontane dal nuocere alla bellezza della fabbrica, riescendo quasi impercettibili nell'armonia dell'assieme e fra i ben scelti ed appropriati dettagli, coi quali riescì a palliarle non potendo toglierle del tutto. — Le decorazioni della porta principale, attesa l'estensione della fronte del corpo di mezzo della facciata, avrebbero per avventura fatto miglior effetto se l'inalterabile scomparto delle arcate non avesse reso impossibile l'estenderle anche ai due archi laterali. — Le quattro lesene opportunamente introdotte nei due corpi avanzati laterali, dividendoli in tre scomparti, fanno meno sensibile il difetto del loro presentarsi con due sole arcate e rendono altresì regolare la distribuzione delle superiori finestre. — Quanto si rimarcò parlando della pianta sulla mancanza di ventilazione delle sale d'aspetto di prima e di seconda classe, scorgesi felicemente rimediato per quella di seconda classe coll'aprimento di due finestre verso l'atrio N.* 2. *Per la sala di prima classe non si saprebbe facilmente immaginare il modo di togliere l'accennato inconveniente. — Essendo impossibile far cadere gli arconi della grande tettoja nelle mezzarie dei pilastri anteriormente determinate a distanze varie fra loro, è saviamente introdotta la larga e robusta fascia d'imposta che modifica e copre il difetto che non si poteva evitare.*

Toccato così quanto ci parve poter essere in qualche parte oggetto di censura, ci resterebbe ora a parlare dei pregi che rendono questo fabbricato rimarchevole fra i recentemente costrutti in Milano, e che danno a questa stazione un lustro non comune alle stazioni di strade ferrate. Ma non ci diffonderemo in lodi che risultano abbastanza per sè stesse evidenti dagli uniti disegni, ommettendo anche di entrare in una dettagliata descrizione dei locali, alla quale può supplire l'unito indice esplicatorio.

Il fabbricato principale si eleva a due piani, diviso in tre corpi, dei quali i due laterali sporgenti sono susseguiti da due casini ad un sol piano, la cui decorazione a bozze fa bel contrasto col fabbricato principale di forme nobili.

Il corpo di mezzo della facciata presenta al piano terreno uno spazioso vestibolo che apresi per un seguito di undici arcate chiuse da cancelli di ferro colla porta principale nel mezzo fiancheggiata da lesene e sormontata da ricco pergolo. Le membrature del pergolo prolungate su tutta la fronte del fabbricato, alcune coronano tutto il piano terreno ed altre formano nei laterali casini un attico di gradevole effetto e nel fabbricato principale il basamento delle finestre del secondo piano. Una cornice distinta per la savia distribuzione delle modanature termina questa facciata, le cui decorazioni in granito ed in pietra di Viggiù sono disegnate e condotte con tale accordo e buon gusto che danno brillante risalto alla composizione dell'assieme.

L'interno del vestibolo è fra le parti più lodate di questo fabbricato. La felice sua posizione, la sua opportunissima ampiezza, l'accesso immediato e ben distribuito che il medesimo presenta alle sale, agli ufficj, alle ritirate, alle scale ed all'interno della stazione, nulla lasciano a desiderare tanto per il comodo del pubblico che per la prontezza ed esattezza del servizio, in pari tempo che rendono aggradevole questo vestibolo l'ottimo gusto nelle decorazioni, la decenza del ben costrutto pavimento di piastrelle di marmo, l'eleganza delle portiere, luce abbondante, aria liberamente ventilata.

Le decorazioni e gli addobbi della sala d'aspetto per i passaggieri della prima classe, sentono l'eleganza signorile. Convenientemente ornata è la sala per la seconda classe capace di duecento persone, e distinta per abbondanza di luce e d'aria è l'assai decente sala per la terza classe che può contenere trecento persone.

Il secondo piano destinato per la Direzione amministrativa e tecnica presenta spaziose sale e ben distribuite abitazioni, opportunamente coordinate alla loro destinazione rispettiva.

Sono ventinove gli arconi di legno egregiamente costrutti dal bravo carpentiere milanese Stefano SCACCABAROZZI, *che sostengono la copertura del grande Portico, distanti fra loro 4 metri, curvati ad arco di circolo di metri 27, 50 di corda, e di metri 5, 50 di saetta, per cui essendo impostati all'altezza di metri 6, 00 raggiungono in serraglia la totale altezza di metri 11, 50. Cinque ordini longitudinali di spranghe di ferro, le cui estremità sono assicurate alle fronti del Portico, li congiungono in modo da formare un sistema della necessaria solidità. La larghezza degli arconi nel senso del raggio è di metri 0, 90, e la loro grossezza orizzontale è di metri 0, 20 risultante dall'unione di quattro ordini d'assi pioppo grossi metri 0, 05, dei quali ciascun ordine esterno ha le unioni divergenti dalla verticale in senso opposto l'uno dall'altro ordine ed i due ordini intermedj sono disposti secondo lo sviluppo della curvatura in modo da far l'effetto di altrettanti cunei ad unioni alternate fra loro. Trent'un filari di travicelli disposti superiormente agli arconi nel senso longitudinale del Portico sostengono la soffitta d'asse coperta di lastre di rame, nella quale s'aprono larghi abbajni per il facile disperdimento del fumo delle locomotive. — La fronte del portico verso mezzogiorno a bozze coronata da un frontone con modiglioni ha un'impronta di robustezza molto conveniente al carattere di questa parte dell'edificio. Ma rimarchevole soprattutto è la fronte di tramontana che si apre in un sol arco elittico fiancheggiato e sormontato da decorazioni di maschia eleganza e così saviamente armonizzanti da fare di tale grandioso ingresso il non ultimo ornamento di questa stazione.*

SPIEGAZIONE DEI LOCALI DELLA PIANTA TERRENA

1 Vestibolo.
2 Anditi.
3 Sala dei terzi posti.
4 Sala dei secondi posti.
5 Sala dei primi posti.
6 Latrine.
7 Dispensa biglietti.
8 Passatoja.
9 Scaletta interna che mette agli ufficj in piano superiore.
10 Passatoja dell'atrio alla tettoja.
11 Ufficio dell'ispettore.
12 Ufficio dispensa e consegna bagagli.
13 Stanza degli inservienti
14 Ufficio dell'economato tecnico.
15 Atrio di sortita.
16 Scala famigliare.
17 Portico di sortita.
18 Stanze di servizio.
19 Portico di sortita dal cortile delle carrozze.
20 Cortile delle carrozze.
21 Tettoja.
22 Scala principale.
23 Stanze di servizio pei conduttori di macchine.
24 Cortile delle merci.
25 Sortita dal cortile delle merci.
26 Ufficio dispensa e consegna delle merci.
27 Scala famigliare.
28 Portico ad uso di magazzeno delle merci.

PIANTA DEL PIANO SUPERIORE

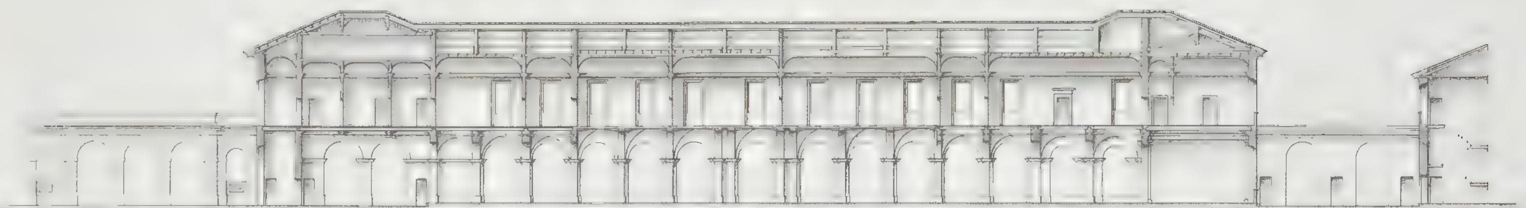
1 Ufficio tecnico.
2 Abitazione dell'ingegnere in capo ed altre persone addette alla Strada Ferrata.

Tavola 87 *Pianta terrena e del piano superiore.*
» 88 *Facciata e spaccato sulla linea* G. H.
» 89 *Parte della facciata in scala maggiore e spaccati sulle linee* A. B. C. D. E. F. *ecc.*
» 90 *Facciata e spaccati della tettoja.*

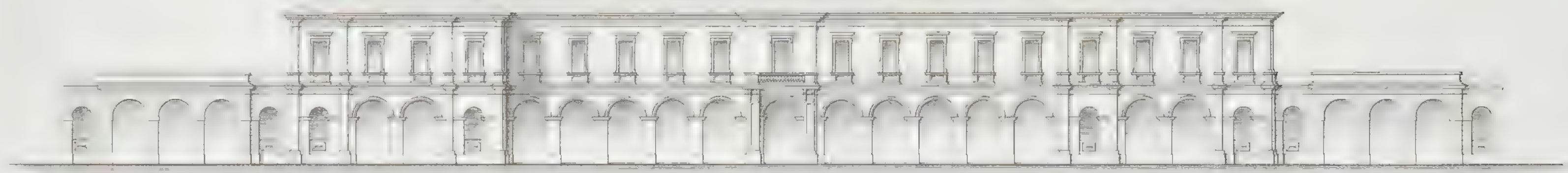


Pianta del piano superiore

Pianta terrena della Stazione della prolungata Strada Ferrata fra Milano e Como



Spaccato sulla linea G.H.



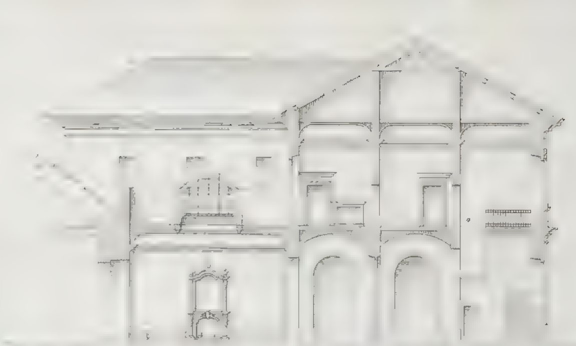
Facciata della Stazione della Via Strada Ferrata fra Milano e Como

Parte della facciata in scala maggiore



Spaccato sulla linea A B





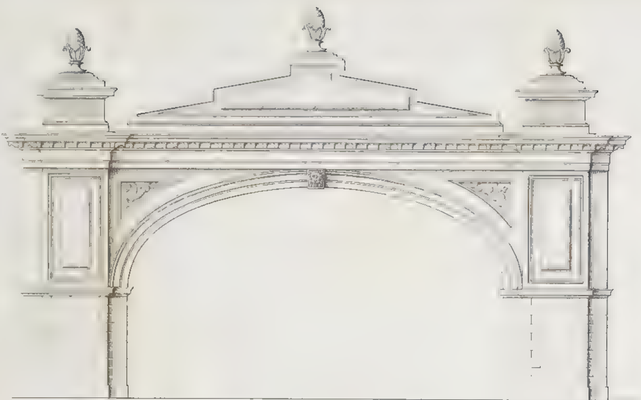
Spaccato sulla linea C D

Spaccato sulla linea E F

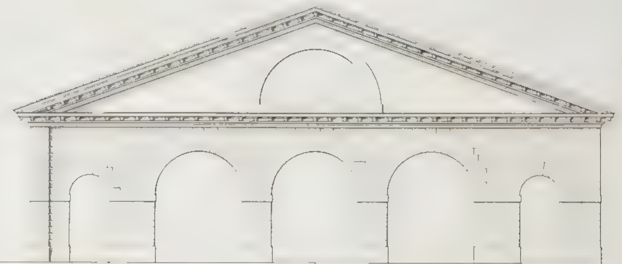
Scala per la parte in scala maggiore della facciata

Scala per gli spaccati

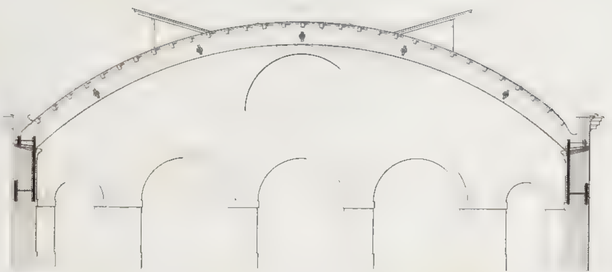
Scala per i dettagli



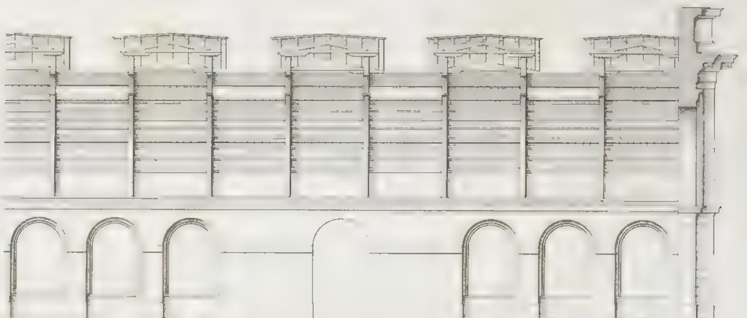
Facciata della Tettoja verso la Strada Ferrata



Facciata della Tettoja verso il cortile



Spaccato trasversale della Tettoja



Parte dello spaccato longitudinale della Tettoja

Braccia Milanesi

Scala di Metri

GALLERIA DE CRISTOFORIS

Questa Galleria fu eretta sull'area di due caseggiati, acquistati l'uno dal Signor Duca Serbelloni *e l'altro dal Signor* Brusa. *La sua erezione ebbe incominciamento nel mese di Settembre* 1831, *e venne ultimata nel Settembre* 1832, *con disegno e direzione del valente Architetto Andrea* Pizzala, *che oltre all'ottimo gusto di decorazione e distribuzione, malgrado la circoscrizione dell'area, seppe ottenere un'unità di concetto, unendovi in pari tempo la maggior utilità. Costituiscono la Galleria un atrio verso il Corso Francesco, ed altro di sortita verso la Contrada del Monte dello Stato, marcati il primo col N.°* 1, *ed il secondo col N.°* 2.

Lungo la Galleria vi si praticarono N.° 70 *arcate, formanti* 70 *botteghe. In testa alla via principale vedesi il N.°* 3, *ove si è praticato un negozio da caffè con sale superiori per bigliardo.*

Sortendo del lato N.° 4 *e* 5, *si passa alla Contrada di s. Pietro all'Orto, mediante una strada di proprietà promiscua fra i possidenti de' caseggiati fronteggianti la strada suddetta; l'area della Galleria e sue adjacenze è di pertiche censuarie quadrate* 6. 12.

La sua decorazione può chiamarsi Bramantesca, *ne' cui capitelli si effigiò la testa di* Mercurio *e di* Cerere *emblemi atti alla destinazione di tale edificio. Verso il Corso Francesco vi si è pure praticato un'ingresso, che introduce alla corte N.°* 7, *circondata da tre piani di fabbricato per alloggio de' mercanti della Galleria stessa.*

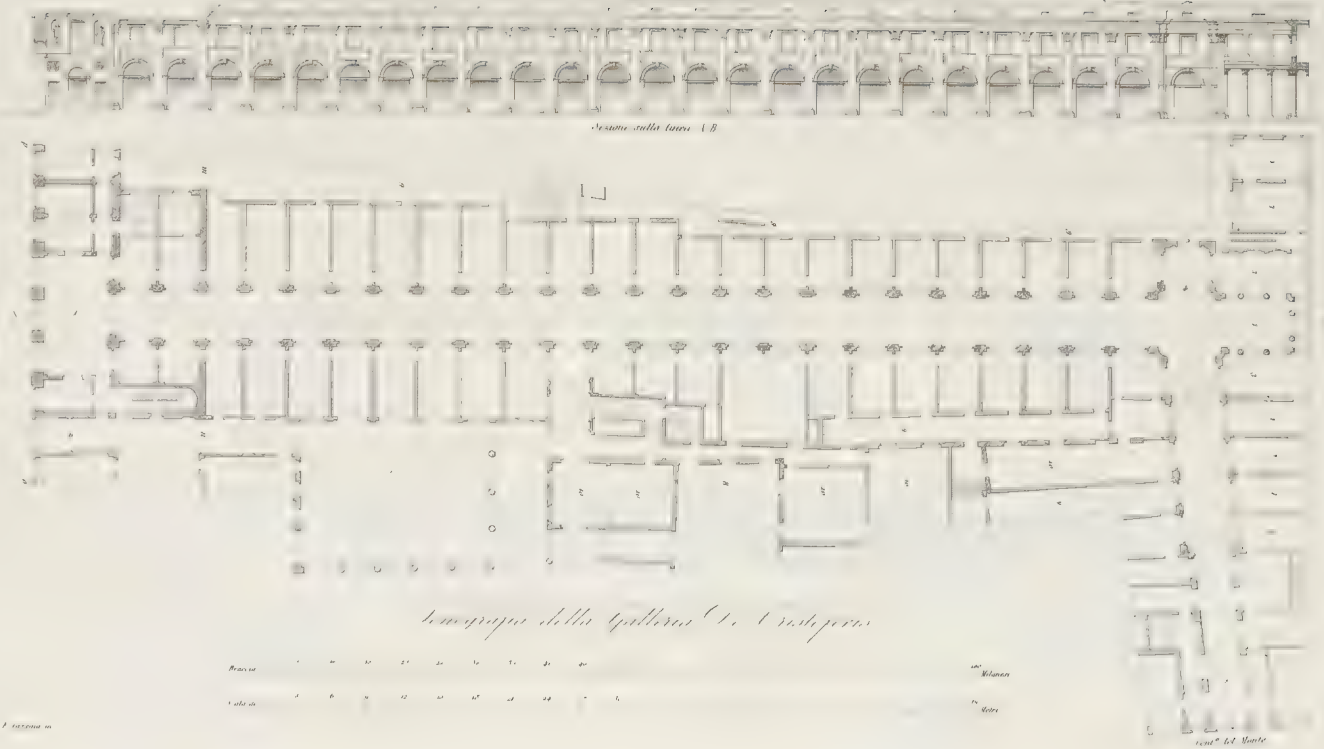
D. P.

INDICE DELLE TAVOLE

SPIEGAZIONE DE' LOCALI NELLA TAVOLA 90.

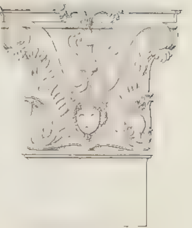
1. *Atrio verso il corso Francesco.* A. B.
   C. *Galleria.*
2. *Atrio verso la contrada del Monte.*
3. *Sala da Caffè con locali annessi.*
4 e 5. *Passaggio che mette alla contrada di s. Pietro all'Orto.*
6. *Ingresso alla casa annessa alla Galleria.*
7. *Corte grande.*
8. *Altro Cortile.*
9. *Cortili retro alle botteghe.*
10. *Caseggiato di vecchia costruzione.*

Le lettere M. N. O. *e* P. *circoscrivono il caseggiato a' tre primi verso corte.*


Sezione sulla linea A B
Braccia
Milanesi
Metri



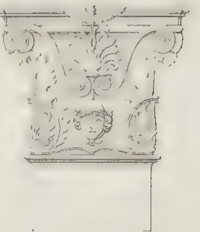
Facciata della Galleria







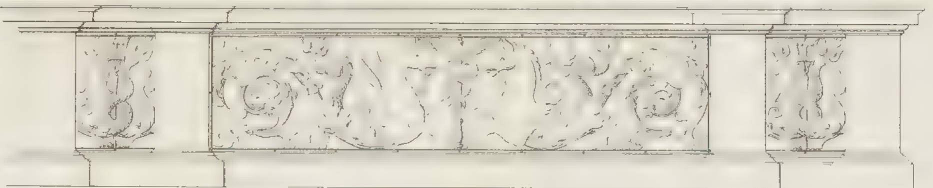




A Capitello del caffe
B Capitelli } della Galleria
C Cornice

D Cornicione } della facciata
E Finestra
F Poggio







Scala di Braccia Milanesi
Metri

PALAZZO DI BRERA

Qui dove sorge questo grandioso edifizio trovavasi prima del 1571 *una Prepositura degli Umiliati. La* T. 105 *presenta la facciata della loro chiesa; e nella* T. 94 *a' numeri* 65, 66 *e* 67 *vedesi la pianta della chiesa stessa edificata nel* 1347, *a tre navate con colonne di pietra in varii pezzi, e sette altari. Ora serve ad uso di magazzeno e di museo patrio d'antichità per l'Academia delle Belle Arti.*

Il nome di Brera, che tuttora conserva, serviva nella Gallia Cisalpina ad indicare un campo qualunque suburbano detto anche Breda, voce corrotta dal latino Prædium, *trasmutato in* Praidum *o* Braidum, *quindi in* Bredum, *pronunciando il dittongo* AI *con* E *alla francese.*

Coll'ampliamento delle mura della Città avvenuto nel 1557 *Brera venne compresa nel recinto di lei, ma non cambiò di denominazione. Il portone ed il ponte al di là del Palazzo di Brera chiamossi Pusterla o Braida dal* GUERCIO *di Algisio, poi Porta e Ponte Beatrice da Beatrice d'*ESTE *moglie di Lodovico* SFORZA *detto il* MORO.

La corporazione degli Umiliati dopo di aver esistito per più di cinque secoli, con Bolla del Pontefice Pio V. in data 7 *febbrajo* 1571, *venne soppressa e la Prepositura degli Umiliati di Brera fu data in commenda al Cardinale Giampaolo* DELLA CHIESA. *L'arcivescovo S. Carlo* BORROMEO (1) *avendo trovato nel suo clero grande mancamento di scienza, per provvedere a questo bisogno, trattò col Cardinale commendatizio ed ottenne da lui la cessione della sunnominata Prepositura. Indi col consenso del medesimo invocò l'approvazione di tale cessione prima dallo stesso Pontefice Pio V. e dopo la morte di lui dal successore Gregorio XIII. Questi con Bolla* 18 *luglio* 1572 *acconsentì, che le case della Prepositura degli Umiliati fossero assegnate a' Padri Gesuiti, ingiungendo loro l'obbligo che, oltre gli studii maggiori, insegnassero anche grammatica ed umanità; eccone le precise parole:*

« Ut in civitate Mediolanensi, quæ inter totius Italiæ præcipuas urbes, tum populi frequentia,
» tum cleri multitudine, tum postremo rerum omnium celebritate nulli secunda est, et in qua
» hactenus nullum Collegium, seu studii Universitas plane instituita fuit, ubi pubblice Theologia,
» Philosophia, cœteraque inferiores eis facultates et scientiæ profiterentur, etc. ».

I Padri Gesuiti furono immessi nel possedimento di Brera il 4 *ottobre* 1572, *e fedeli alle condizioni loro imposte dalla Bolla Pontificale, vi aprirono bentosto le pubbliche scuole. Queste salirono in breve a tanta rinomanza che contarono più di due mila uditori, ed attesa l'importanza e moltiplicità delle materie che vi si insegnarono, meritaronsi il nome di Università. Se non che era ben lungi, che quel locale qual si trovava allora offrisse quella grandiosità e que' comodi, di cui lo vediamo fornito presentemente. Da un documento* (2) *che esiste tuttora presso l'I. R. Biblioteca di Brera, scorgiamo fosse anzi generale il lamento che la gioventù si trovasse aggruppata e storpiata tra le angustie di scuole, minaccianti rovina per la vecchiaja e del tutto disadatte alle necessità sì degli studj e sì del numero, non che al decoro de' precettori e scolari, fiore i molti di essi di nobiltà cristiana e forestiera. Come si riparasse a sì gravi inconvenienti lo rileviamo dal documento stesso ove è detto: i signori sessanta (decurioni e consiglieri) della Città con liberale, ricchissimo donativo fecero animo a' Padri Gesuiti di macchinare una fabbrica, che non solo compensasse coll'ampiezza maestosa dell'alloggio presente i disagi passati della sapienza, ma gareggiasse co' più superbi edifizii a mantenere in fronte di questa grande Metropoli l'antico titolo di una Roma novella. Videsi adunque fra poco sorgere in seno per così dire al cielo un principio di mole, che mostrava di nascere per vivere*

(1) Giussano. Vita di S. Carlo.

(2) Il pubblico ringraziamento della Università di Brera, governata da' Padri della compagnia di Gesù in Milano agli illustrissimi Abati e Collegio de' signori Conti e Cavalieri Giurisconsulti. per la fabbrica delle scuole col favore lo insegnamento promosso.

sempre, tanto s' armava da ciascun lato di robustissimo vivo. Due vastissimi vasi s' ebbono messi in assetto, si abitarono e con quelli applausi comuni, che tra il concorso della Città benefattrice a vederli, e le espressioni della beneficata Università in rendimento di grazie, risuonarono altissimi.

Le guerre di cui in allora fu teatro la Lombardia, ridussero il Municipio di Milano nell' impossibilità di condurre a termine l' incominciata intrapresa. In tale frangente il Collegio de' Conti e Cavalieri Giurisconsulti deliberò di erogare nella continuazione della fabbrica di Brera, le rendite delle Scuole Canobbiane fondate da certo Paolo Canobbio, *delle quali al Collegio stesso spettava la proprietà. E come si esprime il sopracitato documento, que' Conti e Cavalieri sì costantemente durarono ne' cortesissimi sensi del beneficio, che (oltre due apertesi fin da gran tempo) nel corrente* 1667 *sei nobilissime scuole in un sol colpo, sonosi spalancate alla maraviglia, non meno che al godimento comune.*

Il signor conte Giorgio Giulini *in una sua pregiata memoria letta nel Consiglio Municipale di Milano il* 29 *ottobre* 1827, *nel comunicare la storia di questo insigne Palazzo, enumera le spese sostenute dalla Città in occasione della di lui erezione dal* 1615 *al* 1652. *L'architetto di questo magnifico Palazzo ne fu Francesco Maria* Richini, *milanese, detto il vecchio. Nel secolo XVIII venne sostituita l' attuale grandiosa porta e balcone con disegno dell'architetto Giuseppe* Piermarini *di Foligno, a quella esistente dello stesso* Richini.

Soppressa la compagnia di Gesù con Breve del Pontefice Clemente XIV, 21 *luglio* 1773, *il Palazzo di Brera divenne proprietà erariale.*

Le scuole però continuarono ad essere aperte al pubblico insegnamento, ed inoltre vi si fondarono altri stabilimenti, per cui dall' anno 1803 *in poi, quest' edificio fu denominato Palazzo di Scienze, Lettere e Arti; e ben gli è dovuto un tale titolo. Imperocchè le sale occupate dalla libreria de' PP. della compagnia di Gesù in questo Palazzo, furono dopo la loro abolizione assegnate alla attuale I. R. Biblioteca. Questa fu in origine composta* 1.° *dalla libreria quivi esistente de' RR. PP. Gesuiti;* 2.° *dalle altre loro biblioteche delle case di s. Fedele e di s. Girolamo, che vi furono trasportate dopo l' abolizione dell' ordine;* 3.° *della biblioteca del conte Carlo* Pertusati, *offerta dalla Congregazione di Stato della Lombardia all' Imperatrice* Maria Teresa *per uso privato di suo figlio* Ferdinando; *ma da quella Augusta restituita a pubblico vantaggio de' cittadini. In oggi, luglio* 1857, *la Biblioteca conta* 124,000 *opere distribuite in circa* 180,000 *volumi.*

Professore D. Giuseppe Parola.

Lo studio delle Belle Arti fiorente in Milano ne' secoli XV e XVI, per l'opera e sotto la scuola di Leonardo da Vinci *e de' suoi migliori allievi, poi nel secolo XVII per le sagge e generose cure del Cardinale Federico* Borromeo, *che presso la Biblioteca Ambrosiana istituì un' Academia fornita di ottimi disegni e dipinti e de' gessi delle migliori statue antiche allora conosciute, era scaduto e languente nella prima metà del secolo XVIII per le politiche vicende, e depresse pel cattivo gusto allor dominante. Il Ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatrice* Maria Teresa *nella Lombardia conte di* Firmian, *rappresentò alla Sovrana lo stato infelice di quegli studii in questa Città e quanto sarebbe utile e bello di rimetterli in fiore con pubbliche scuole nelle quali le arti della Pittura, Scultura, Architettura ed Ornato, fossero da valenti maestri gratuitamente insegnate. Annuì di buon grado l'Imperatrice agli egregi consigli del Ministro, e nel giorno* 22 *febbrajo* 1776 *furono aperte al pubblico nel Palazzo di Brera, già collegio dei Gesuiti, le scuole degli elementi di figura, de' gessi, del nudo, dell'architettura e degli ornamenti.*

La direzione di essa venne affidata ad un segretario perpetuo e l'ordinamento de' maggiori affari ad un capo d'onore col titolo di prefetto. I professori furono scelti fra i più abili che aver si potessero non in Milano soltanto, ma fuori anche dello Stato.

Così procedettero le cose dell' Academia dall' anno 1776 *al* 1803 *quando per l'operoso zelo principalmente e per le proposte del pittore Giuseppe* Bossi, *succeduto nel posto di segretario*

perpetuo, il Governo della Repubblica Italiana la rinnovò sopra più ampio sistema accrescendo il numero delle scuole e de' professori, creando un Corpo Academico di trenta membri e di un numero indeterminato di socii onorarii e decretando la formazione di una Pinacoteca, di una sala per le statue e di un' apposita libreria. Furono aggiunte le scuole di prospettiva, d' incisione e di anotomia, istituite le pensioni per tre alunni in Roma, ampliata la suppellettile degli esemplari in gesso, ecc. ecc.

Cessato nel 1814 il Governo Italiano, l'andamento dell'Academia continuò provvisoriamente (salvo poche modificazioni) sullo stesso piede fino al 1838, nel quale fu stabilmente riorganizzato per Sovrana Risoluzione dell' 8 ottobre di quell' anno, e ritenuto nella massima parte il precedente sistema, ne furono ancora ampliate le prerogative ed aggiunte le scuole di pittura, di paesaggio e di estetica alle altre scuole, che tutte furon conservate.

Il Corpo Academico fu composto di trenta membri, cioè di un presidente, del segretario, sei consiglieri straordinarii scelti fra gli amatori intelligenti e promotori e di ventidue consiglieri ordinarii, compresi i professori. Inoltre vi sono socii d' onore, e soci d' arte de' quali il numero non è determinato. Oltre i premii stabiliti dallo statuto, ve ne son altri instituiti mediante i legati, di Raineri Girotti, *dell'architetto Luigi* Canonica, *e del consigliere Enrico* Mylius: *quest' ultimo testò per un premio annuale di L. 650 per dipinti ad olio, ed uno triennale di L. 1,600 per un dipinto a buon fresco: e della concessione temporanea per 5 anni del vivente marchese Paolo* Rescalli.

Il numero degli studenti nelle arti belle viene ragguagliato ad 800 circa.

L' I. R. Gabinetto Numismatico ebbe principio nel 1803 nell' I. R. Zecca per cura dell' archeologo-numismatico Gaetano Cattaneo *co' pezzi più meritevoli sottratti alla fusione. Fu sostituito in Gabinetto Reale delle Medaglie con decreto 6 maggio 1808 ed arricchito dopo quel periodo co' musei* Caronni, Millingen, Anguissola, Sanclemente, Canonici *e gran parte de' musei* Collalto *e* Bottari, *oltre a molti pezzi raccolti in viaggi espressamente intrapresi. Comprende la classe antica e moderna in ogni loro ramo possibile. È corredata di una ricca e scelta biblioteca archeologica e numismatica. Fu trasferito in questo Palazzo per Sovrano decreto 22 gennajo 1817 ed aperto al pubblico studio sotto le medesime discipline della Biblioteca. Con altro decreto 2 ottobre 1850 vi fu istituita una cattedra di archeologia e numismatica. L' insegnamento è pubblico, e le lezioni ripartite in due corsi annuali hanno luogo due volte per settimana, dal principio di dicembre alla metà d' agosto. L' amministrazione del medesimo è affidata ad un direttore coadjuvato da un aggiunto, uno scrittore ed un portiere.*

Durante il triennio repubblicano, era stato fondato un Istituto Nazionale, col qual nome durò nel Regno d' Italia: era composto di 60 membri, e doveva risedere a Bologna; ma presto ottenne di risedere a Milano, capitale del Regno. Col cadere di questo, prese il nome di Istituto Lombardo-Veneto, e langui fino al 1838, quando l' Imperatore Ferdinando *in occasione della sua incoronazione, lo riorganizzò, dividendolo in Lombardo e Veneto. Il Lombardo risiede nel Palazzo di Brera; è composto di venti membri onorarj; quaranta membri effettivi, di cui venti stipendiati; e alquanti socii corrispondenti. La presidenza consta di un presidente biennale, un vice-presidente che vi succede; un segretario e un vice-segretario quadriennali: essi, come i membri, sono eletti a voti dall' Istituto, e approvati dal Sovrano.*

L' Istituto ha l' alta ispezione sulle scienze e le lettere, e sull' industria agricola e manifatturiera per promovere la prosperità e la coltura del paese. A tal uopo tiene bimensili adunanze; pubblica memorie e i proprii atti; risponde a interpellanze della Superiorità o anche di privati; pone a concorso temi, sui quali aggiudica premii co' fondi proprii; e per mezzo di Commissioni esamina e ajuta le scoperte e le applicazioni scientifiche e industri. Inoltre ogni due anni fa una pubblica esposizione di arti industriali, dopo aver chiamate a concorso le varie manifatture, delle quali le novità o i perfezionamenti premia con medaglie d' oro, d'argento, di rame, come pure il dissodamento de' terreni. È anche fatto giudice di premii istituiti stabilmente o eventualmente da altri.

L' Istituto possiede una biblioteca, di cui fa servizio agli studiosi, ricca principalmente di atti d' academie e giornali che cambia co' suoi.

Inoltre tiene un Gabinetto Tecnologico, approvato da S. M. il 15 agosto 1838, dove sta una collezione di macchine e modelli destinati all'istruzione degli artieri. Fu aperto al pubblico il 12 settembre 1844 in occasione del sesto congresso scientifico italiano, e si mantiene provveduto delle macchine più recenti, fra cui una completa vaporiera locomotiva; un ricco assortimento di orologeria; uno di stromenti ottici; uno di attrezzi servienti alla filatura e trattura della seta, ecc. È aperto al pubblico tutti i giovedì.

L'Osservatorio astronomico e scuola d'astronomia teorico-pratica, fu fondato nel 1772. Tanto la specola come la scuola, furono appartenenti per ragione di studio all'Università di Pavia nel 1802. L'Osservatorio attuale è istituito da un primo astronomo, direttore; e di un secondo; di tre allievi stipendiati e di un macchinista ed un portiere. Le effemeridi astronomiche che si pubblicano, incominciarono nel 1774, e per 53 anni furono continuate colle preziose memorie del celebre abate cavaliere Barnaba Oriani. *Nel 1831 fu innalzata per concessione Sovrana una torre attigua onde porvi un circolo meridiano, ove venne posto anche un grande telescopio, con tetto di ferro movibile.*

Finalmente trovasi in questo Palazzo un Orto botanico, che dipende dall'I. R. Ginnasio-Liceale di sant'Alessandro. Esso venne fondato da Maria Teresa *nel 1774.*

Nell'interno del Palazzo in un corritojo leggesi la seguente lapide:

S. CAROLO
CARD. ET ARCHIEP. MEDIOL. VIGILANTISS.
BONO PATRIÆ ATQ. INSVBRIÆ NATO
PROBITATIS SCIENTIÆ LITTERATVRÆ
IN ECCLESIA SVA RESTITVTORI
QVOD HOC DOMICILIVM FERE OMNIVM DOCTRINARVM
AD GRATVITAM CLERI POPVLIQ. CVM PIETATE ERVDITIONEM
INDVSTRIA ET AVCTORITATE SVA
LXXII. PRÆTERITI SÆCVLI ANNO
EX MONAST. TEMPLO FVNDO HVMILIATORVM
SOCIETATI JESV. CONSTITVERIT
FRVCTVOSISQ. PRÆDIIS QVIB. MEMORAB. VIRTVTE
AC SINGVLARI CHARITATIS EXEMPLO SE VLTRO PRIVAVIT
GREGORII XIII. PONT. MAX. VOLVNTATE AVXERIT
BENIFICENTISSIMO IN TERRIS AVCTORI
BEATISSIMOQ. IN CÆLIS PATRONO
COLLEGIVM BRAID. MAXIMOR. BENEFICIORVM MEMOR
GRATI AN. PERPET. ARGVM MDCXVIII.

INDICE

DELLA PIANTA TERRENA DEL PALAZZO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

1 Porta principale d'ingresso e porta verso la piazzetta.
2 Portici in giro al cortile.
3 Cortile principale.
4 Atrio degli scaloni.
5 Scaloni.
6 Abitazione del Portinajo con scaletta agli ammezzati.
7 Scuole Ginnasiali.
8 Due stanze d'ufficio pel Prefetto del Ginnasio.
9 Latrine.
10 Scuola Elementare di Figura.
11 Anticamera, sala e gabinetto dell'Istituto, e piccola scala conducente agli ammezzati.
12 Sala delle pubbliche academie e sala annessa.
13 Atrio di comunicazione, dall'antica porteria del Collegio Gesuitico.
14 Abitazione del Portinajo alla porta della piazzetta e scaletta conducente agli ammezzati.
15 Corritoi interni.
16 Cortiletto.
17 Locali d'abitazione per lo spazzino del palazzo, ed inserviente illuminatore.
18 Scuola di Pittura di Prospettiva.
19 Scuola d'Estetica.
20 Piccolo magazzeno dell'Academia.
21 Luoghi di magazzeni e diversi ripostigli.
22 Cortile rustico.
23 Porta di sortita verso la Contrada dei Fiori Oscuri.
24 Scuola d'Ornato.
25 Ingresso alle cantine del Segretario dell'Academia di Belle Arti.
26 Lavorerio del falegname dell'Academia.
27 Libreria dell'Academia.
28 Scala conducente ai mezzani.
29 Scuola d'Anatomia e Gabinetto attiguo.
30 Scala conducente ai diversi piani delle private abitazioni verso la strada.
31 Tre locali servienti per l'officina del macchinista.
32 Scala conducente ai sotterranei.
33 Scala conducente all'abitazione del prof. Segretario.
34 Presidenza e Segret. dell'I. R. Academia di Belle Arti.
35 Studio dell'Economo Cassiere.
36 Piccola scala conducente all'abitazione dell'Economo Cassiere e passaggio.
37 Ripostiglio dell'I. R. Academia di Belle Arti.
38 Piccola scala conducente alla stanza del muratore.
39 Porta d'ingresso alla Contrada dei Fiori Oscuri.
40 Scuola di Paesaggio.
41 Locali che servono alla Scuola di Scultura.
42 Scalone che conduce alla Biblioteca ed al Gabinetto Numismatico.
43 Due locali d'abitazione del portiere dell'Istituto.
44 Magazzeni dell'Istituto.
45 Abitazione del sig. Bordogna, portiere-macchinista.
46 Altra Scala
47 Scala conducente ai sotterranei.
48 Gabinetto Tecnologico.
49 Sette locali ad uso d'ufficio dell'I. R. Istituto.
50 Piccola scala conducente ai mezzani.
51 Accesso all'Orto Botanico.
52 Corritojo.
53 Locali d'abitazione del giardiniere.
54 Piccolo Giardino.
55 Scuola di Prospettiva preceduta da anticamera.
56 Anticamera.
57 Piccola scala all'abitazione del sottogiardiniere.
58 Scuola d'Architettura.
59 Piccola scala a chiocciola all'abitazione ad altro portiere dell'Istituto.
60 Sala dei Gessi.
61 Studio di pittura con piccolo ripostiglio.
62 Anticamera.
63 Studio particolare del professore di pittura.
64 Scuola del Nudo
65 Magazzeno grande per uso dell'Academia di Belle Arti. } già Chiesa degli Umiliati.
66 Grande Sala pel deposito dei quadri e pel ristauro. } già Chiesa degli Umiliati.
67 Museo patrio d'antichità. } già Chiesa degli Umiliati.

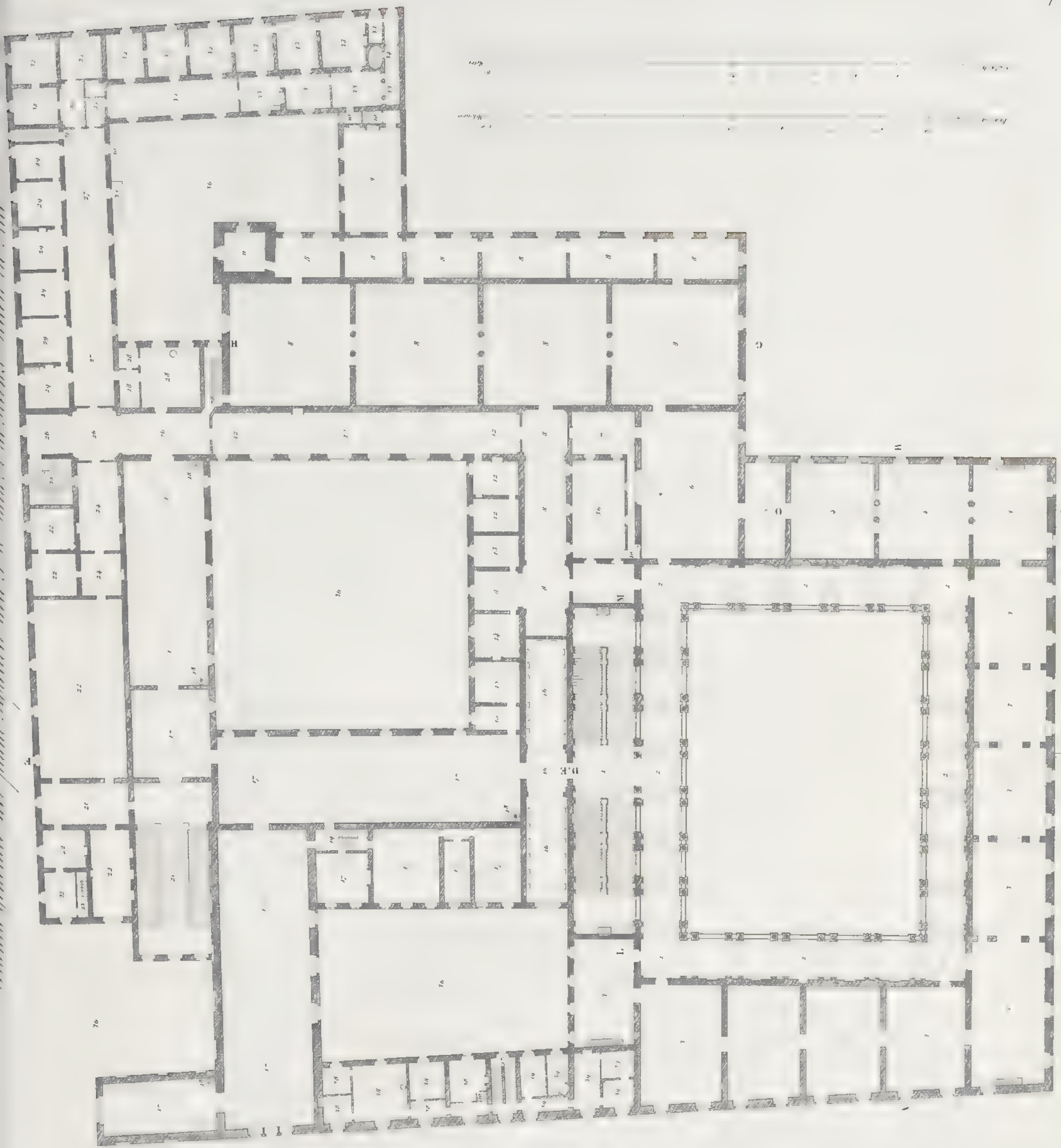
PIANTA SUPERIORE.

1 Vestibolo degli Scaloni principali
2 Logge all'ingiro del cortile grande.
3 Sale di esposizione specialmente per le opere dei Cartoni, ecc.
4 Galleria delle Statue.
5 Gabinetto Appiani.
6 Sala Lombarda.
7 Sala del Ristauratore.
8 Sale della Pinacoteca.
9 Sala delle Sedute.
10 Latrine.
11 Ripostiglio.
12 Galleria Oggioni e stanze particolari per le incisioni.
13 Stanze del Bidello di guardia dell'I. R. Pinacoteca.
14 Stanza del professore conservatore delle gallerie.
15 Due stanze riservate pel Bibliotecario.
16 Vestibolo della Biblioteca.
17 Biblioteca.
18 Piccole scale per ascend. alla loggia in giro alla Bibliot.
19 Scala agli ammezzati.
20 Scalone alla Biblioteca e al Gabinetto Numismatico.
21 Anticamera del Gabinetto Numismatico.
22 Sale del Gabinetto Numismatico e abitazione del Direttore del Gabinetto.
23 Piccola scala all'abitazione del Direttore del Gabinetto Numismatico
24 Stanza con adiacenti corritoi formante parte dell'abitazione del Direttore del Gabinetto Numismatico
25 Scala conducente alle diverse abitazioni.
26 Corritojo.
27 Corritojo privato a comodo dell'Osservatorio e delle abitazioni degli astronomi.
28 Scuola d'Astronomia con gabinetto attiguo e scala ascendente all'Osservatorio.
29 Cinque stanze ed una piccola cucina ad uso d'abitazione dell'astronomo N. N.
30 Pozzo.
31 Scala ascendente all'Osservatorio astronomico.
32 Abitazione del secondo Astronomo.
33 Abitazione del primo Astronomo.
34 Piccola scala agli ammezzati.
35 Archivio preceduto da piccola anticamera addetto all'Osservatorio.
36 Area dei Cortili.
37 Scala ai diversi piani.
38 Abitazione dell'Ispettore dell'I. R. Palazzo.
39 Abitazione del Bidello della Scuola del Ginnasio.

INDICE DELLE TAVOLE INCISE DELL' I. R. PALAZZO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

TAVOLA 94 *Pianta generale del piano terreno dell'I. R. Palazzo.*
» 95 *Pianta generale del piano superiore.*
» 96 *Facciata principale.*
» 97 *Parte in scala maggiore della facciata.*
» 98 *Parte in scala maggiore del cortile principale e parti in dettaglio.*
» 99 *Spaccato del sudd. cortile preso sulla linea* A B
TAVOLA 100 *Spaccato idem sulla linea* . . . . C D
» 101 *Spaccato sulla linea* . . . . . E F
» 102 *Spaccato preso sulla linea* . . . G H
» 103 *Spaccato dello Scalone princ. sulla linea* L M
» 104 *Spaccato idem sulla linea* . . . . N O
» 105 *Facciata della Chiesa di S. Maria nella Brera del Guercio.*
» 106 *Monumento Bagarotti.*



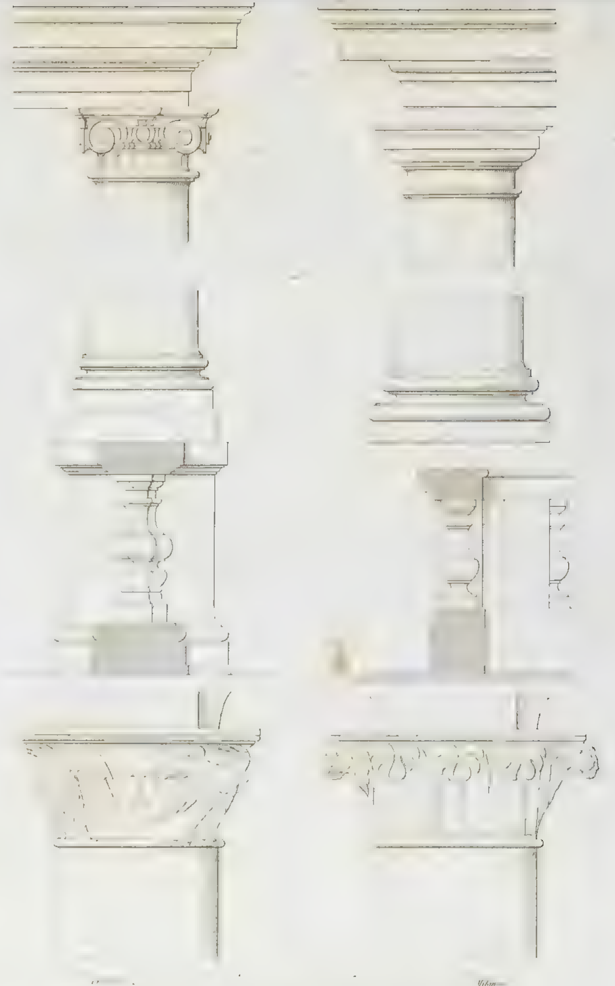




Facciata principale

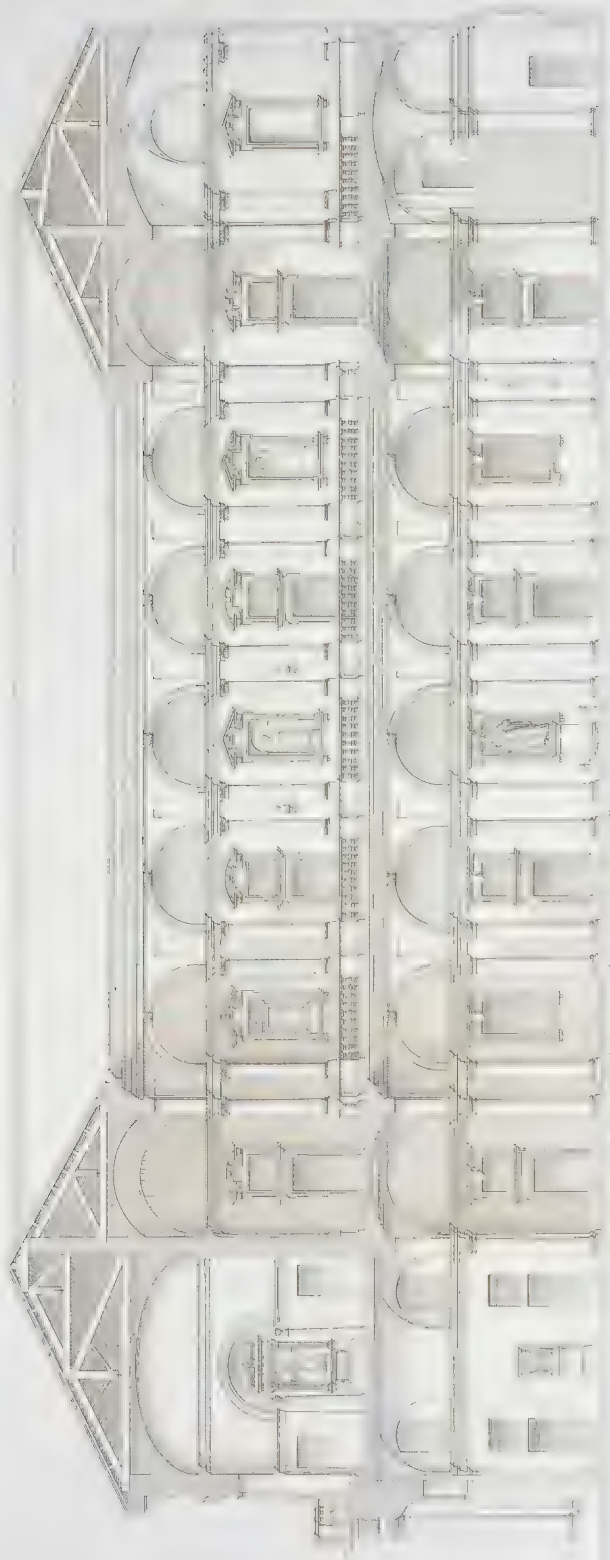


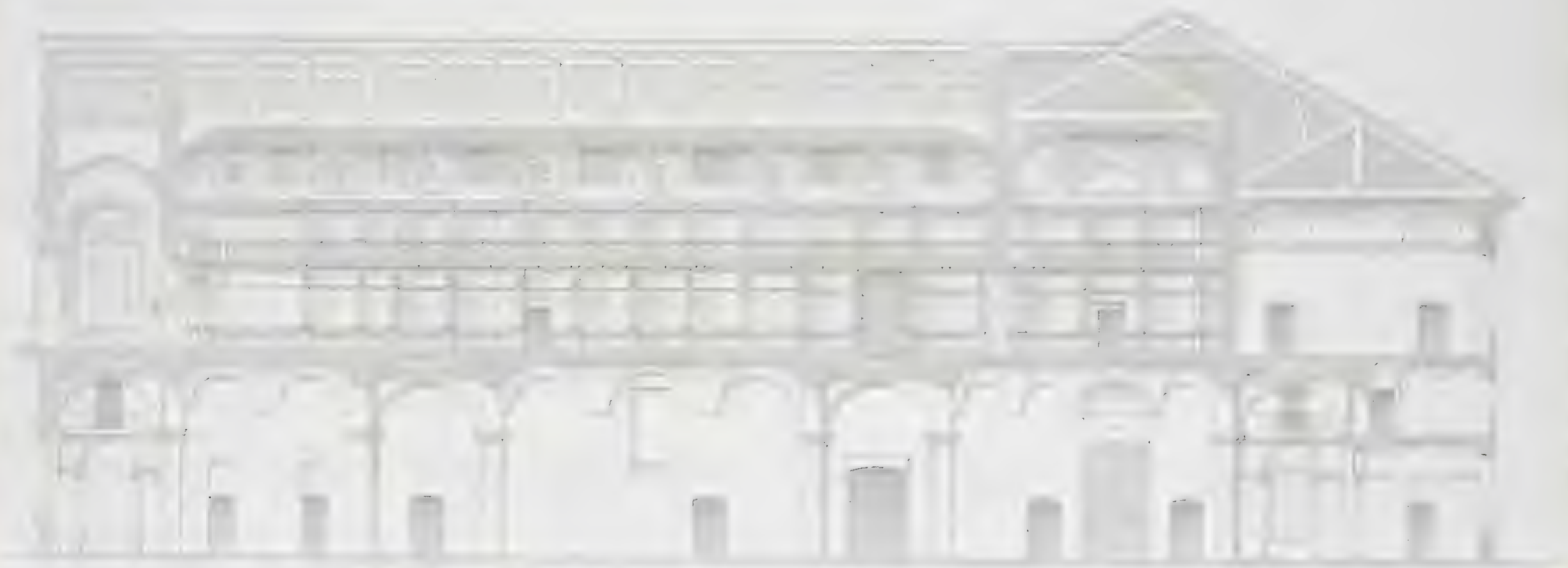




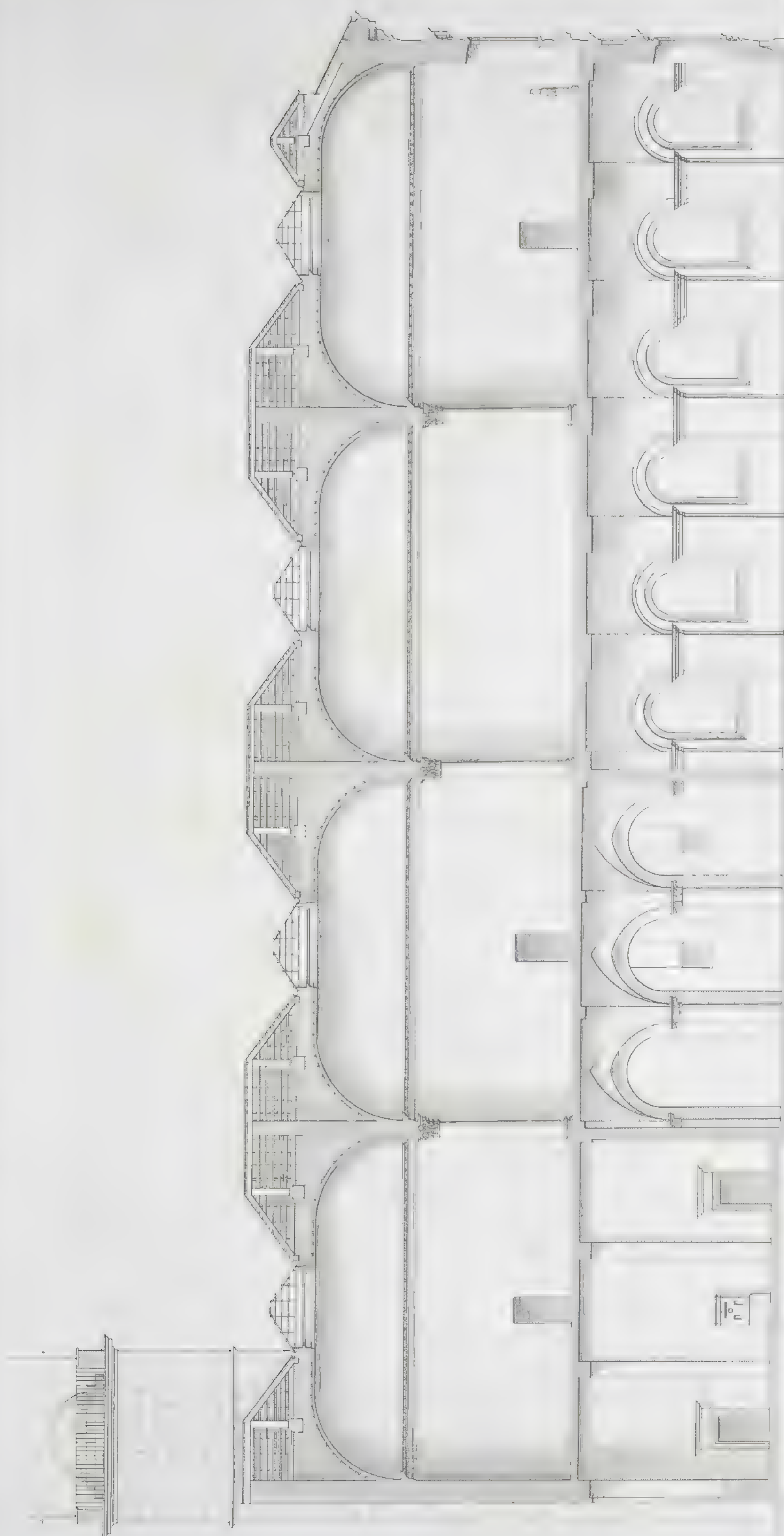
Spaccato sulla linea A B

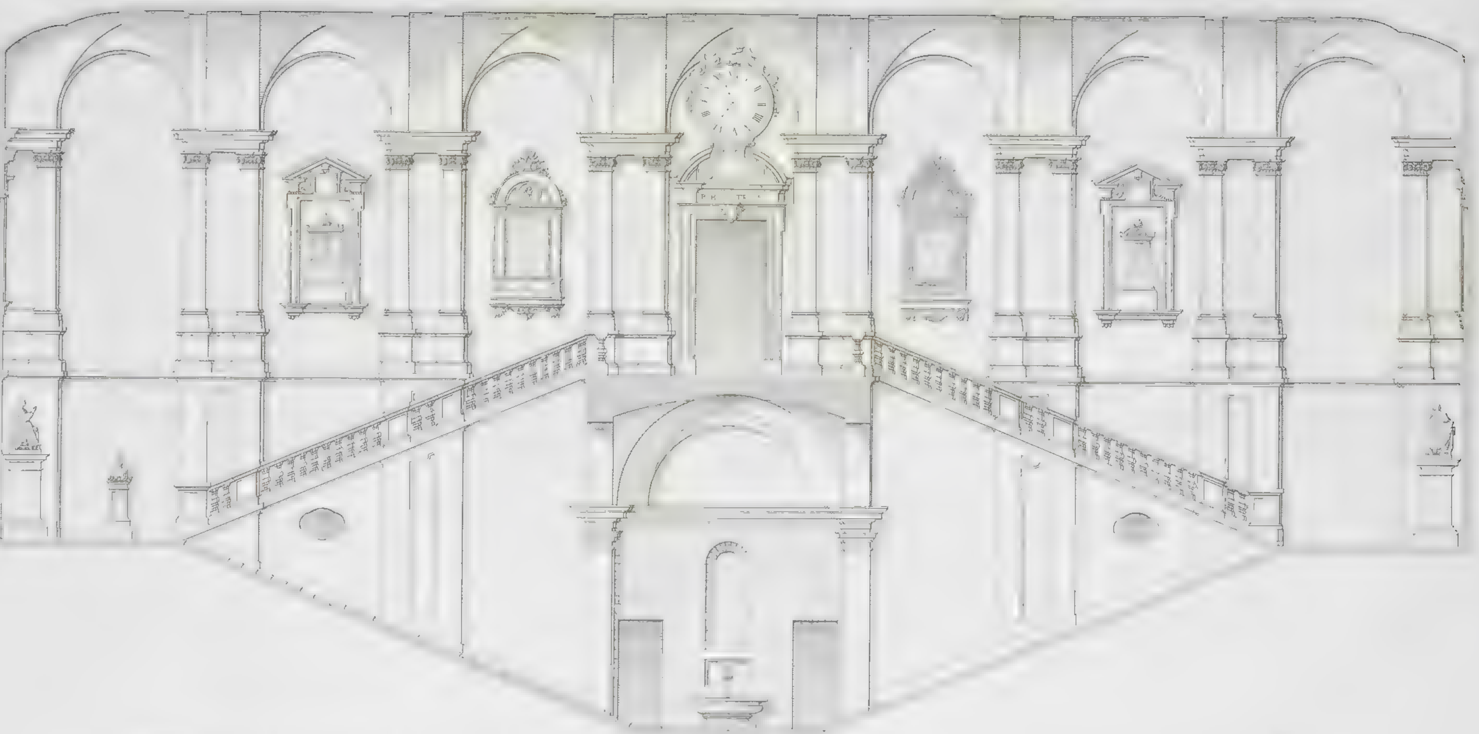


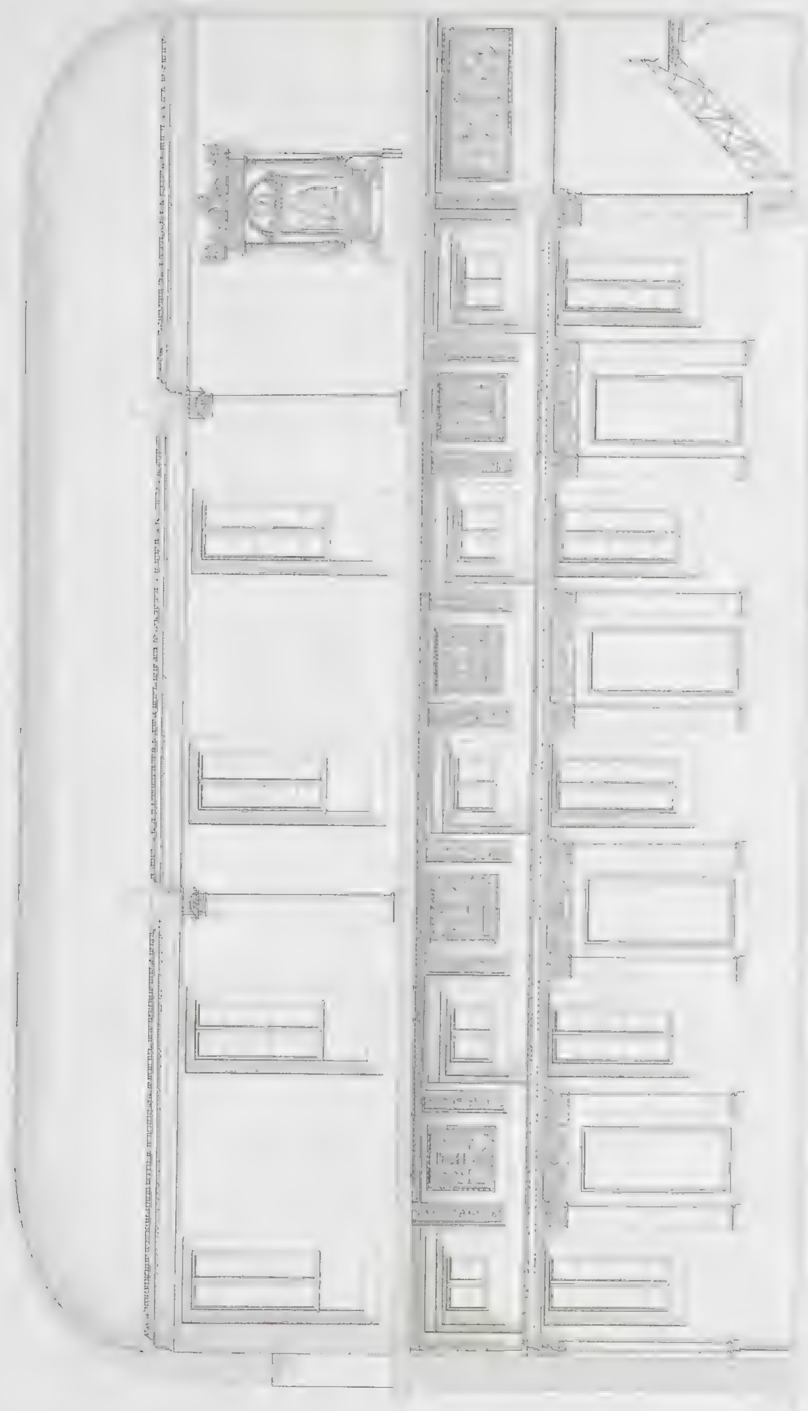




Spaccato sulla linea I. I









Facciata della Chiesa di S.ta Maria nella Brera del Guercio



Monumento Bagarotti

DESCRIZIONE DELL'ARCO DELLA PACE

Ne' primi del gennajo, 1806, *il Consiglio Comunale di Milano, a festeggiare l'arrivo dei Reali Sposi il principe Eugenio e la principessa Amalia di Baviera, commise all'architetto cavaliere e marchese Luigi* Cagnola, *membro del Consiglio stesso, d'innalzare di qua dalla Porta Orientale un grandioso Arco temporaneo che rispondesse al nobile divisamento. L'*Arco *sorse in pochi giorni, quasi per magica potenza. Piacque per modo, che quel Consiglio nella tornata del* 3 *ottobre* 1807 *decretò che l'Arco di tela e di legname fosse col titolo di trionfale eretto all'ingresso della nuova strada del Sempione in marmi bianchi sul lembo occidentale della Piazza d'Armi rimpetto alla porta del Castello. Monumento destinato ad eternare la memoria delle imprese di Napoleone* Bonaparte, *che aveva dischiusa la strada del Sempione fra Italia e Francia, onde il nome di* Arco del Sempione. *L'opera ebbe cominciamento nell'autunno del* 1807. *In essa tutta fu conservata l'integrità della composizione dell'Arco temporaneo, e solamente ingrandito di* 1/16 *e variati gli argomenti della scultura. La prima pietra fu posta il* 14 *d'ottobre del* 1807, *e contiene incisi in tavole di bronzo la deliberazione del Consiglio ed i nomi di tutti i membri che vi hanno assistito, e sulla pietra sta la seguente iscrizione:*

A NAPOLEONE IL GRANDE — LA CITTA' DI MILANO — ESSENDO — CESARE BRIVIO PODESTA' — LUCREZIO LONGO PREFETTO DEL DIPARTIMENTO D'OLONA — L. ARBORIO DI BREME MINISTRO DELL'INTERNO — L'ANNO MDCCCVII — XIV OTTOBRE.

I lavori continuarono sin all'imposta delle due arcate minori a tutto il 19 *aprile del* 1814, *di cui gli avvenimenti ebbero forza di pure interromperli, ma la colossale magnificenza dell'Arco, l'esattezza ond'erano condotte le sagome e le quadrature, la finezza e diligenza che scorgevansi nell'esecuzione degli intagli, la quantità della suppellettile nelle officine, alcune colonne di un sol pezzo già tolte dalla matrice cava di Crevola, le opere in bronzo disposte nel suburbano della Fontana, ove* 28 *pezzi erano stati fusi nell'officina del* Manfredini, *il grandioso disegno, il voto universale, i suffragi del Governo, le clementissime parole dell'Imperatore Francesco I che, accompagnato dall'Architetto, nell'anno* 1816 *partitamente visitava l'opera tutta, eccitarono a imporvi fine. La Congregazione centrale di Lombardia espresse il desiderio che l'*Arco *fosse continuato, a memoria della pace universale da tanto tempo e da tanti popoli sospirata. La Maestà di Francesco I approvò. Mutato il nome, che ricordava fasti militari di Napoleone, in quello di* Arco della Pace, *fu commesso al* Cagnola *che, conservata l'integrità delle parti architettoniche, indicasse le sculture che meglio corrispondessero ai tempi. Vi si accomodavano però gli otto bassorilievi allegorici già posti ne' piedestalli. I lavori furono ripresi nel maggio del* 1826.

Rapito improvvisamente nel 13 *agosto* 1833 *l'immortale architetto Cagnola nella celebrata sua villa ad Inverigo, essendo l'Arco eseguito sino all'architrave della trabeazione, il di lui allievo distintissimo architetto Francesco Peverelli e coadjutore in quell'opera sino dall'origine, e con incumbenze anche Governative dal* 1826 *in avanti, venne eletto facente funzioni di direttore dei lavori dell'*Arco, *carica stabilmente assunta nel* 18 *novembre* 1834 *dal cavaliere Carlo Giuseppe Londonio, Presidente di quest'I. R. Accademia di belle arti, continuando nel Peverelli quella d'architetto delle costruzioni d'esso* Arco *e laterali casini.*

Chiuderanno queste pagine i nomi degli Artisti chiamati a farvi prova d'ingegno, fra i quali ancor sorride la vita agli scultori Cacciatori *e* Sangiorgio, *ed al* Moglia, *a cui dobbiamo l'ornato, che vario corre illegiadrendo quell'edificio.*

Il 10 *di settembre del* 1838 *Ferdinando I, venuto in Milano a prendervi la Corona di ferro, lo inaugurò* Arco della Pace, *ed i lavori furono tutti terminati nel marzo* 1843.

Il costo complessivo di quest'opera veramente grandiosa non ascende che a circa quattro milioni e mezzo di lire austriache, compresi i due Casini.

PROSPETTO DELLE SPESE

occorse per la costruzione dell'Arco della Pace ed annessi Casini.

Per materiali, cioè marmi, mattoni, calce, legnami, ferramenti, cordami, tele, carreggiature, mano d'opera da muratore, da falegname, da fabbro, da marmorino alle cave dei marmi; affitti di locali ed altre piccole spese inerenti ai lavori . . . austr. L.	1,988,504 38
Per lavori di quadratura ed intagli d'ornato in marmo . . .	» 0,681,591 40
Importo de' bassirilievi e statue . . .	» 0,227,222 06
Per bronzo impiegato nella fusione dei sei cavalli, sestiga e statua della Pace, delle quattro Vittorie a cavallo, e dei caratteri delle due inscrizioni, delle due portine agli usci delle scale dell'Arco, delle pigne di bronzo nella trabeazione, ecc., del complessivo peso di libbre 247,963, da once 12 milanesi . . .	» 0,269,565 32
Per modelli dei sei cavalli, della sestiga e statua delle Pace e delle quattro vittorie a cavallo . . .	» 0,076,480 07
Per fusione e cesellatura dei sei cavalli, sestiga e statua della Pace e delle quattro Vittorie a cavallo, caratteri delle inscrizioni, portine, pigne, spesa di terra per le forme, affitto del locale alla Fontana, ed altre piccole spese inerenti ai lavori medesimi . . .	» 0,649,915 28
Onorarj per direzione e sorveglianza ai lavori, assistenza, custodia e rimunerazione . . .	» 0,101,712 94
Copertura in rame dei due Casini . . .	» 0,039,869 44
Pietre in granito rosso di Baveno sul *Lago Maggiore*, di Viggiù ed altre . . .	» 0,292,718 07
Materiali, mano d'opera, e barriera in ferro . . .	» 0,159,849 76
Totale austr. L.	4,487,428 72

Le suindicate cifre sono prese da fonti autentiche.

NB. *La Regia Città di Milano ha sostenuto le prime spese ascendenti ad austr. L.* 1,134,458. 15.

DESCRIZIONE GENERALE.

Quest'Arco, d'ordine corintio, alto 73 piedi e 4 pollici parigini, e largo piedi 73, 4, ha tre arcate, una maggiore e due minori. Quattro colonne di un sol pezzo per lato, alte piedi 38. 11. $^1/_2$ e del diametro di piedi 3. 10. 9 cadauna, ed altrettante addentrate per metà nel vivo, di marmo di Crevola, sostengono la trabeazione, al disopra della quale havvi uno zoccolo su di cui s'adagiano quattro statue colossali rappresentanti i quattro fiumi principali del Regno Lombardo-Veneto. La finitezza della esecuzione nelle scanalature e nei capitelli, segnatamente nelle foglie d'ulivo, è maggiore d'ogni elogio. A' piedistalli di ciascuna delle suindicate colonne sporgenti è posta una figura grande quasi al vero in bassorilievo, il tutto così dalla parte della città, come da quella della campagna. Ai fianchi dell'arcata maggiore furono innestati due bassorilievi, e parimente ai fianchi esterni nella parte alta del monumento. Sopra i due archi minori d'ambe le parti stanno tre bassorilievi, uno maggiore e due per fregio; ai pennacchi dell'arcata maggiore sono poste le Vittorie, e per serraglie vi stanno scolpiti busti di figure simboliche.

Gli ornati sono condotti con tutta quella squisitezza per la quale in questo genere di belle arti va tanto famosa la Scuola milanese, richiamando i più floridi tempi d'Atene e di Roma. Abbiamo fatto notare che le opere d'ornamento furono dirette dal professore Domenico Moglia, altro degli onori di Cremona.

Le iscrizioni poste sul monumento sono del fu Cavaliere, Epigrafista Aulico, Giovanni Labus.

IMP . ET . REGI . FRANCISCO . AVGVSTO
ADSERTORI . PERP . ET . FAVSTITATIS . PARENTI . PVB.
PACE . POPVLIS . PARTA
LANGOBARDIA . FELIX . D. D.

Dalla parte verso la campagna se ne legge un'altra dello stesso Cavaliere:

IMP . ET . REGIS . FERDINANDI . I . AVGVSTI
AVSPICII . FAVSTISSIMIS . ARCVS . PACIS
A . SOLO . EXSTRVCTVS . A . MDCCCVII . DEDICATVS . A . MDCCCXXII
PATEFACTVS . A . MDCCCXXXVIII
RAINERIO . ARCHID . AVSTR . V . S . REGENTE
COM . FRANC . HARTIG . PRAES . PROV.
MARCH . ALOIS . CAGNOLA . ARCHIT.

SOPRA ORNATO IN BRONZO.

Sull'attico poggia il *sopraornato* in bronzo, composto di dieci cavalli, cinque statue ed un carro, fuso e cesellato nell'officina del Manfredini, che oggimai può riputarsi la prima.

Il visitatore dell'Arco della Pace dalla parte superiore dell'Arco alla quale ascende per centosette gradini, nelle parti laterali del monumento, ammira d'appresso quella moltitudine di giganteschi cavalli e di statue di bronzo, e si persuade che facilmente non troverà a' nostri giorni opera da mettere a confronto con questa, sentendo con orgoglio che sia fatta in Italia. Bellissimo poi è il panorama della città che da quest'altezza si presenta.

MARTE.

Opera del profess. Pacetti, ed una delle più belle sculture che fregiano quest'Arco. Sotto le forme d'un eroe guerriero coll'elmo in capo. Nella sinistra reca un trofeo che poggia sulla spalla; nella destra una spada nuda. Qui vuolsi alludere ed ai riportati trionfi degli eserciti federati ed alle ordinate milizie che tutelano i benefizii della pace.

La figura, pure nel piedestallo d'una colonna, è alquanto minore del vero.

ERCOLE.

Bassorilievo di Gaetano Monti di Milano. È sotto le sembianze d'uom forte e robusto, colla clava in mano appoggiata alla spalla, coperto della pelle del leone nemeo: vuolsi accennare alla forza de' poderosi eserciti che ne ridonarono la pace, e che sono necessarii a renderla ferma ed inalterabile.

La figura, pure nel piedestallo d'una colonna, è di alcun poco minore del vero.

LA VITTORIA DI LIPSIA.

(posta sul fianco a mezzogiorno).

Grande bassorilievo alto piedi parig. 14, largo 23, del cavaliere Pompeo Marchesi, rappresentante una delle due vittorie decisive riportate dagli Alleati che si vollero ricordate sull'Arco. L'artista colse il momento in cui la vittoria si chiarì a pro degli Alleati: grande e imaginoso il concetto, con molt'arte e fino criterio elaborato. Sur un rialzo nel mezzo del sanguinoso campo sta la Dea coll'ali spiegate stendendo le braccia a sinistra al Genio, a destra al duce vincitore, il quale sparge corone ai suoi prodi, che porgono ansiosi le destre a raccoglierle, dinotando che senza duce valoroso non si guida una guerra e senza genio non si consegue una vittoria. I vinti ti appajono da diversi sentimenti compresi: e chi ancor minaccioso contrasta sino agli estremi la sua bandiera, chi si divora e freme sull'onta della ricevuta sconfitta, chi giovinetto piange le perdute speranze e gli allori inariditi appena spuntati, chi impietra all'intenso dolore. A mano destra del risguardante, due guerrieri amichevolmente abbracciati accennano all'unione delle forze che riportarono quella vittoria. In fondo è un fiume, in cui galleggia estinto un cavallo presso il suo signore, del pari estinto, il valoroso principe Poniatowski, che in quella memoranda giornata gittatosi nell'Elster vi rimase morto: circostanza notabilissima onde distintamente è espressa la battaglia di Lipsia, sì pel fiume e sì pel capitano, che aveva fatto prodigi di valore.

Le dimensioni delle figure maggiori del vero.

Quest'opera è una delle migliori del cavaliere Pompeo Marchesi, ed uno dei lavori più stimabili della moderna scultura. È concetto inspirato che rammenta quelli del divino Michelangelo.

LA BATTAGLIA D'ARCIS-SUR-AUBE.

(posto sul fianco al nord).

Grande bassorilievo di grandezza simile all'antecedente, di Francesco Somaini, situato a fianco verso nord. Corse in questa battaglia grandissimo pericolo la vita di Napoleone; disperata fu la difesa, ma la vittoria rimase, atteso il numero maggiore, agli Alleati. Così imaginò la sua composizione il Somaini. Sotto molto impeto di cavalli e di cavalieri giace un eroe francese ancor minaccioso e terribile, benchè caduto per essergli stato ucciso il cavallo. Pochi, ma forti, gli fanno scudo, e contendono ai nemici il campo che essi inaffiarono del sangue loro. Tutta la scena è un premersi di guerrieri, una folta d'uomini e di cavalli, qua e là spade, lance, insegne ed arieti. A piè del bassorilievo giace il fiume che indica il campo su cui fu combattuta la memoranda e funesta battaglia così per la nazione francese come pel grande suo capitano. A nostro avviso il bassorilievo è un vero capolavoro, e basterà a porre il Somaini fra i primi artisti dell'età nostra.

Le dimensioni delle figure maggiori del vero.

Verso la Campagna.

L'ADIGE.

Statua colossale del cavaliere Pompeo Marchesi. Coronato di fiori e con una pala in mano che accenna alla sua navigazione, travolge dall'urna la placida e ricca copia delle sue acque fecondatrici fra l'erbe ed i cereali.

ISTITUZIONE DELL'ORDINE DELLA CORONA FERREA.

I Re d'Italia per molti secoli si cinsero della Corona Ferrea sino a Carlo V. Se ne cinse nel 1805 Napoleone, creatosi Re d'Italia, e ne istituì un Ordine cavalleresco. Formato un Regno delle provincie Lombarde e Venete, Francesco I volle che i Re suoi successori si ornassero della Corona Ferrea, e ne stabilì pure un Ordine nel 1816. L'artista G. B. Perabò rappresentò il momento di tale istituzione. L'austriaco Monarca è seduto in luogo eminente: gli si innalza un'ara dinanzi. Una giovin donna seguita da matrone gli vien presentata. Alcuni grandi fanno cerchio all'eroe, che stabilisce sia la Ferrea Corona, che posa sull'ara, distintivo ai valenti e ai Monarchi suoi successori. L'esecuzione è lodevole.

Dimensione delle figure minore del vero.

CONGRESSO DI VIENNA.

Questo lavoro in bassorilievo, pure del signor Perabò, è ben imaginato e di bella e commendevole esecuzione. I principali potentati d'Europa si radunarono in Vienna nel 1815 ad ordinarvi le politiche bisogne che

le vicissitudini della guerra aveano fatto nascere, e ravviluppate e confuse. Nel mezzo del bassorilievo è una tavola, alla destra della quale sta Cesare seduto, intento ad ascoltare la lettura delle proposte messe in campo, e dietro di essa il leggitore in piedi e dall'altra parte pure in piedi un uomo tutt'assorto in quelle importanti trattative. A sinistra del riguardante, tre personaggi d'alta levatura con iscritte in mano, indicano aver molta parte nei proponimenti fermati. A varii atteggiamenti di approvazione o di attenzione sono composti i personaggi là convenuti.

Grandezza delle figure maggiore del vero.

INGRESSO IN MILANO.

Il generale Neipperg alla testa degli Austriaci il 28 d'aprile, 1814: bassorilievo a molte e piccolissime figure, invenzione del Monti di Milano ed esecuzione del Monti Claudio di Roma. Alcuni personaggi sono in parte vestiti alla moderna. È una specie di trionfo. Precedono i signiferi, poi i tubatori: la Fama corre innanzi al vincitore, a cui aleggia sul capo il Genio della vittoria. Un seguito di cavalieri e di soldati compie da una parte il quadro di quella marcia festosa. La composizione è semplicissima e forse un po' troppo. Già il lettore si sarà accorto delle ripetizioni di pensieri, che il linguaggio mitologico ha cagionato in questi bassorilievi.

CERERE.

Serraglia: busto. Vuolsi, come ognun vede, significare i beneficii dell'agricoltura, che la Pace, da tanto tempo sospirata dai popoli, ne ha largamente ridonati. Viene, giusta al solito, rappresentata sotto le forme di una giovine donna coronata di spiche. Il lavoro è di Luigi Marchesi.

Dimensioni molto maggiori del vero.

LA VIGILANZA.

Prima ideata per raffigurare la Francia.

Bassorilievo di A. Pizzi, nel piedestallo della colonna a mano sinistra. Armata di tutto punto, con lancia e scudo in una mano, le sta ai piedi un gallo, simbolo, e chi nol sa?, della preziosa virtù presa a raffigurare. Vuolsi con essa alludere alle provide cure di chi ne conservò la pace con tanti sforzi e con tanti sagrifizii conquistata.

Dimensioni dell'unica figura un po' minori del vero.

LA STORIA.

Opera di Antonio Acquisti, pure nel piedestallo di una colonna. Donzella coronata d'un diadema, poggia col sinistro braccio ad un piedestallo, su cui un papiro: colla destra eterna i quasi incredibili avvenimenti che l'Arco è destinato a tramandare ai nostri nepoti.

Dimensione dell'unica figura un po' minore del vero.

Sotto l'arcata maggiore.

IL CONGRESSO DI PRAGA.

(a mano destra dell'entrante verso la città).

Grande bassorilievo largo piedi 12, alto piedi 5, di Acquisti e Somaini. In origine quest'opera era destinata a rappresentare i Comizii di Lione. La scena, a così dire, rappresenta una tenda, ove sono raccolti i tre Sovrani convenuti al congresso. Sollevato su d'una base, nel mezzo del quadro, un eminente personaggio giura alla sua volta mantenere i patti proposti e ventilati. Alcuni dei presenti sembrano discutere su questi, altri porre dubbi in campo, altri seriamente riflettervi, altri finalmente approvarli. Fu notato come il bassorilievo, essendo opera di due scultori, sia nondimeno lavorato con tanto impegno e maestria, da far perdonare alcune mende del pensiero, e da lasciarlo credere fattura d'una sola mano.

Le dimensioni sono assai maggiori del vero.

ABBOCCAMENTO DEI TRE SOVRANI ALLEATI A LIPSIA.

Bassorilievo di contro al precedente, e lavoro ben degno dello scarpello del Gaetano Monti di Ravenna.

Chi quasi era stato sugli altari stava per cadere nella polvere. Rovesciavasi il carro guidato dalla Fortuna; la sorte delle armi arrideva agli Alleati. Francesco, Alessandro, Federico, convengono a Lipsia: l'atterrita Europa vede tarpate le ali all'aquila conquistatrice. O che l'argomento meglio si prestasse, o più valesse l'imaginazione a quest'artista, egli è certo che, quantunque, come tutti gli altri, siasi appigliato a vestimenti non di costume, riesce chiaro il soggetto, e bene distinti ci si presentano i personaggi. Anche qui la scena raffigura una tenda, ma solo nel mezzo. A destra del riguardante, l'austriaco Imperatore porge la mano ai due alleati Alessandro e Federico. Dall'una parte e dall'altra stanno i seguaci dei Monarchi, che nell'armi, in alcuni accessorii del vestire, saviamente introdotti dallo scultore, e persino nei modi lasciano scorgere a qual nazione appartengono. Anche l'esecuzione è sotto ogni rispetto lodevolissima.

Le dimensioni simili all'antecedente.

IL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Serraglia del prof. Giambattista Comolli: busto fregiato della Corona Ferrea, intorno alla quale è intrecciata una ghirlanda di gelsi sparsa di bozzoli, allusione al prodotto onde queste provincie sono sì doviziose.

Dimensione molto maggiore del vero.

SESTIGA.

L'architetto di questa gran mole pose nel mezzo del detto *sopraornato* il simbolo del monumento, cioè la Pace. In un carro, al quale sono aggiogati sei cavalli, sembra ella entrare trionfante in città. La Dea, presa isolatamente, è alta metri 4,22: ritta e grandeggiante, ella si mostra col diadema sul capo, ravvolto il fianco di matronale ammanto. Modellato il volto ad una dolce insieme e maestosa beltà, lascia dai grandi occhi trasparire una soavissima quiete; colla destra porge l'ulivo ai cittadini, e nella sinistra tiene un'asta, sulla cui cima una figura alta due piedi, *Minerva pacifera*. Sul davanti del carro è un bassorilievo, nel quale sono rappresentate due Vittorie che compongono i trofei de' vinti, e più in basso stanno Cerere ed il Genio delle arti, l'una con cornucopia e con ispiche, e l'altro con seste e con emblemi con le sembianze dell'illustre Cagnola.

Nel fondo del carro vedesi in bassorilievo la scrofa mezzolanata da cui si vuole che Milano abbia tratto il nome, e nella estremità inferiore del carro due biscioni, impresa dei Visconti.

I CAVALLI.

Al carro sono aggiogati sei leggiadrissimi corsieri; alti più di sei braccia milanesi, di mossa in ciascuno diversa, le cui membra, se presti fede allo sguardo, dirai essere animate e scosse dal potente soffio della vita; e udir ti sembra lo strepito perfino delle scalpitanti zampe, l'impaziente fremito ed il generoso nitrito.

Il carro, compresa la statua della Pace, è del peso di libbre 35,000.

Nella fusione dei cavalli s'impiegarono sette anni; furono gittati a diversi pezzi, connessi quindi in modo da non lasciar traccia di giuntura.

Di due di questi cavalli ammirasi pure nelle sale di Brera il modello in plastica, opera di Abbondio Sangiorgio, che prese posto fra i primi artisti d'Europa.

VITTORIE.

Ad ogni angolo dell'Arco è posto una Vittoria rappresentata da donna a cavallo che stende con una mano la corona d'alloro alla Dea che entra solennemente nella Capitale della Lombardia, e coll'altra reca una palma che vuole deporre in omaggio al Re dei re, supremo arbitro delle battaglie. I quattro cavalli e le donne furono modellati dal valente scultore Giovanni Putti di Bologna.

Verso la Città.

COLOSSO.

(*a mano destra del riguardante*).

Rappresenta il Ticino, sotto la forma di un vecchio seduto, poggiato col destro braccio ad una conca da cui si riversano le acque. È coronato d'alghe, e reca un cornucopia colmo di fiori e di frutti. Lavoro di B. Cacciatori; in dimensione stragrande.

IL PASSAGGIO DEL RENO.

Bassorilievo del cavaliere Pompeo Marchesi, collocato nella piccola arcata a destra del riguardante, sotto il cornicione. Questo passaggio si operò dagli eserciti alleati nel 1813: ad indicare la scena giace nel fondo l'allegorico vecchio, il Reno. Il movimento d'un corridore che s'impenna fa atteggiare cavalli e cavalieri a svariatissimi gruppi, e chi affrena il nobile animale, chi lo minaccia; chi esorta i compagni, e chi manifesta l'ansietà di superare quel ponte.

Dimensione delle figure un poco minore del vero.

LA FONDAZIONE DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

Francesco I, seduto sur un trono, sta per posare la corona sulla fronte di vezzosa giovinetta (tolta a raffigurare la sua nuova creazione, il Regno Lombardo-Veneto), che, atteggiata a reverenza, presta giuramento di fedeltà sulla tavoletta offertale da due togati plaudenti, rappresentanti il Veneto ed il Lombardo, e sorreggenti gli stemmi del nuovo Regno insieme collegati con corone conteste di quercia e di ulivo. Tre matrone cinte di diadema, l'Ungheria, la Boemia e la Lodomiria, fanno splendido corteggio al Monarca. Presente al grand'atto è un dignitoso personaggio, che coll'elezione delle forme, colla nobile fronte, presenta il tipo della nazione festante. La Storia, nel fondo, tramanda con indelebili caratteri ai posteri il fortunato avvenimento. Bassorilievo del cavaliere Pompeo Marchesi.

Le dimensioni maggiori del vero.

OCCUPAZIONE DI LIONE.

Quest'opera dovea rappresentare l'entrata di Napoleone in Berlino, poi, con qualche cambiamento, fu destinata a raffigurare l'occupazione di Lione. Una giovane matrona con la corona turrita, indicante la città, presentasi sommessa al vincitore che incede a cavallo preceduto dal Genio della vittoria, e seguito dalla Fama che dà fiato alla tromba. Dietro lui movono campioni che col loro sangue cooperarono a quel trionfo. Oltre la bella composizione, ammiransi il brio, l'ardore e la mossa dei cavalli. Bassorilievo pure del cavaliere Marchesi.

Figure grandi metà del vero.

IMAGINAZIONE.

Serraglia rappresentante questa Dea, per alludere all'Academia delle Belle Arti, a' Poeti che fioriron in Milano, al Conservatorio di musica, al Teatro, e a tutte quelle arti che prosperano a sommo onore della patria nostra e de' valenti che le professano. Opera commendata di Antonio Labus.

Grandezza del busto maggiore del vero.

APOLLO VINCITORE DI PITONE.

(nel piedestallo a destra).

Coronato d'alloro, poggia il Dio alquanto la persona sull'arco, e colla destra accenna trionfante il rettile insanguinato che si ritorce in sè stesso trapassato da quattro frecce: vuolsi indicare la luce sperditrice delle tenebre, l'ingegno soggiogatore della forza materiale, gli studii della pace sottentrati ai turbamenti della guerra. Bassorilievo modellato dal valente A. Pizzi milanese, ed eseguito dal Buzzi.

MINERVA.

(nell'altro piedestallo del detto lato).

Bassorilievo del profess. Pacetti. La Dea rappresentata sotto i lineamenti di nobile e bellissima donna, porta in testa il cimiero, in mano un'asta; ai piedi le si vede una civetta. Fu scelta ad alludere al provvido senno inteso al vantaggio dei popoli.

La figura è d'alcun poco minore del vero.

LA CITTÀ DI MILANO.

(nell'arcata maggiore verso la città).

Serraglia: busto di donna coronata di torri la fronte. È pregievole lavoro di Claudio Monti romano.

Ha dimensioni pure assai maggiori del vero.

Ai lati di questo busto vi sono le

DUE VITTORIE.

modellate dal Pacetti e condotte in marmo da B. Cacciatori. Sono rappresentate sotto forme di giovani donne con l'ali alle spalle e reggenti un trofeo. Pare che spieghino il volo e sciolgano l'inno della gloria.

La grandezza loro è assai maggiore del vero.

IL PO.

(dal lato sinistro del riguardante, sopra il cornicione).

Opera colossale di B. Cacciatori. Il Po, ampio fiume che pone gran parte dell'Italia superiore in comunicazione col mare, versa le sue acque dall'urna a cui si appoggia; lo scultore a manifestare ch'esso è navigabile, ce lo rappresentò reggente sulla spalla un remo. A modo de' Greci l'artista espresse l'impeto formidabile delle sue acque, foggiando cornuta la testa del vecchio.

VITTORIA DI CULM.

Bassorilievo di Claudio Monti di Roma; lavoro in cui alla savia composizione è accoppiata una lodevolissima esecuzione. Qui non simboli allegorici, ma solo espresso il convenire dei due supremi, che come di valore danno prove di senno nel difendere la causa dei popoli loro affidati. Intorno ad essi non ancora deposte l'ire e le minacce attendono i guerrieri impazienti la fine del colloquio per decider con l'armi la lite. La vittoria di Culm fu un avvenimento che preparò la fortuna degli Alleati.

Dimensione delle figure minore del vero.

INGRESSO DI FRANCESCO I. IN MILANO.

Milano sotto forme d'una turrita matrona reca le chiavi al vincitore, che coll'ulivo nella destra, fra le insegne di gloria e il tripudio del popolo, s'avanza coll'augusta sua Sposa, ambo in piedi sur un carro trionfale tirato da quattro cavalli. Con la quale parca e ben intesa composizione volle Benedetto Cacciatori alludere al fausto avvenimento accaduto il 31 di dicembre 1825.

Dimensioni delle figure assai maggiori del vero.

LA CAPITOLAZIONE DI DRESDA.

Questo è un capo d'opera, come sono le due Vittorie che decorano i pennacchi dell'Arco, eseguite da Benedetto Cacciatori, secondo i modelli lasciati dal prof. Pacetti nella grandezza reale. Per quanto si possa dire in onore di questo inclito istitutore della scultura nel nostro paese non si dirà mai abbastanza.

Bassorilievo del prof. Camillo Pacetti romano. Questo lavoro, destinato a raffigurare la resa d'Ulma, esprime ora la capitolazione di Dresda. Il vincitore sta nel centro del quadro. I guerrieri che difesero la città usciti dalle mura, che veggonsi a destra del risguardante, si piegano al valore e depongono le armi, che già ammucchiate in fascio giaciono ai piedi dell'eroe. Da una parte vedi l'onta della sconfitta nei vinti, dall'altra il tripudio della vittoria traspare dai guerrieri a diversi sentimenti atteggiati. È un lavoro degnissimo di considerazione pel concetto e per la esecuzione singolare.

Figure grandi la metà del vero.

L'ASTRONOMIA.

Col capo d'Urania coronato di stelle alludesi alla Specola di Brera, celeberrima pe' suoi astronomi Boscovich, Oriani, Reggio, Cesaris, ecc., e pe' valorosi allievi che da essa uscirono e che ora possedono i più cospicui osservatorii della penisola nostra. Opera dello scultore Giambattista Comolli.

Dimensioni d'assai maggiori del vero.

DUE FAME.

(nell'arcata maggiore).

Opera del prof. P. Marchesi: sotto forme di giovani donne alate che portano palme e corone, e spiegano il volo per distribuire premi e lodi a quelli che meritarono d'esserne ricordati sull'Arco della Pace.

Le dimensioni precisamente eguali a quelle delle Vittorie del Cacciatori, tratte da due modelli del fu professore Camillo Pacetti.

IL TAGLIAMENTO.

(a mano destra del riguardante).

Colosso del prof. Marchesi, di riscontro all'Adige. Coronato d'alghe con in mano un remo infranto, versa dalla conca la piena delle acque. Animatissima è la figura, e più espressiva di quanto dalla calma, dalla posa e dalla straordinaria dimensione delle forme si poteva aspettare.

L'INGRESSO DEI TRE SOVRANI ALLEATI IN PARIGI.

Allorchè gli eserciti degli Alleati ebbero ottenuto l'intera vittoria, i tre Sovrani entrarono in Parigi il 5 di luglio del 1815. In questo bassorilievo, di G. Rusca, e terminato da suo figlio Girolamo, è raffigurato il trionfale ingresso a cavallo in quella Capitale; una figura dinotante la città stessa porta le chiavi, e due deputati le offrono ai Monarchi: anche qui le solite allusioni della Vittoria e della Fama. Questo lavoro, comechè opera di due mani, presenta unità di esecuzione, e manifesta il valore del figlio che seppe con tanta lode correre sulle orme paterne.

La dimensione delle figure circa al vero.

LA PACE DI PARIGI.

Opera del prof. Gaetano Monti di Ravenna. Decise le sorti della guerra a Vaterloo, i tre Sovrani dettano come indica un guerriero, che, poggiato ad un piedestallo, sta loro apponendo il suo nome, i patti che vengono accettati, pe' quali un esercito di cencinquantamila uomini doveva per cinque anni occupare i posti principali della Francia, ed esservi alimentato. Ad indicare il luogo della scena, l'imagine del fiume, la Senna dolente, sta su questo piedestallo. Le otto figure di che si compone il bassorilievo sono atteggiate alle diverse espressioni che nel cuore dei vincitori e dei vinti potevano sorgere.

Le dimensioni molto maggiori del vero.

OCCUPAZIONE DI PARIGI FATTA DALLE TRUPPE ALLEATE.

Allorchè venne commesso questo bassorilievo allo scultore Luigi Acquisti, volevasi raffigurare l'ingresso di Napoleone in Milano; venne dipoi destinato a rappresentare l'occupazione di Parigi, dopo di avere stabilita la pace. Questa composizione offre in parte un trionfo marziale: tubatori che precedono il reduce Monarca a cavallo, cui fan seguito i suoi generali e molti militi, carichi di guerriere insegne.

SERRAGLIA RAPPRESENTANTE POMONA.

(nel mezzo di quest'arcata minore).

Opera del prof. Antonio Pasquali. Erma coronata di frondi a grappoli di vite: è un pensiero che fa riscontro a quello della Cerere, evidente allusione ai frutti di che è feracissimo il nostro terreno, e ai progressi che nella cultura delle piante si fecero, mercè le provide cure del Governo e la solerte ed intelligente industria degli amatori.

La dimensione è maggiore del vero.

LA POESIA.

Opera di Antonio Acquisti, bassorilievo nel piedestallo d'una colonna: la Diva, coronata d'alloro, in atto d'inspirata, canta le geste degli eroi; tiene un liuto nella destra; tutta la persona è composta ad entusiasmo.

Le dimensioni della figura un po' minori del vero.

L'INSUBRIA.

Opera del Monti di Ravenna, bassorilievo nel piedestallo d'una colonna. Donna turrita, reggente nella destra il cornucopia, simbolo dell'abbondanza, e il caduceo, della sapienza; nella sinistra la sesta e lo scarpello, simboli delle belle arti: sicchè accenna ricchezza, commercio, e amor per le arti belle in questa amena parte d'Italia.

Dimensioni un po' minori del vero.

ALTRE NOTIZIE

E SEGNATAMENTE DEI CASINI LATERALI.

L'Illustre Cagnola raggiunse il magnifico complesso piramidale col tener elevato e dominante in tutto l'Arco qual monumento protagonista sopra i laterali Casini, per gli uffici ed abitazioni della Finanza e Polizia, d'ordine dorico rivestiti in granito rosso ad eccezione del postico semicircolare in pietra di Viggiù, dai quali si entra in città mediante coperto grande atrio carrozzabile; e per aggruppare il tutto aveva sistemato all'esterno un doppio nicchione d'alberi il cui alto verde raccoglieva la scena e continuando i viali dello stradone metteva a studiata distanza dicontro all'atrio suddetto, ma questi furono rimossi da altro dicastero per ingrandire la piazza esterna che scapitò il miglior effetto dell'Arco veduto dalla facciata principale verso la città. L'area compresa fra essi casini di piedi 220, è chiusa da cancelli in ferro sopra basamento in granito bianco, salvo la parte apribile in cinque campi ed anche levabile nella centrale fuga di piedi 73.

Il sopracitato architetto Peverelli diresse con artistico zelo dai fondamenti sino al termine l'esecuzione d'essi casini e cancellata con solidità e diligenza distinta, compilando tutti i dettagli, fedele al complessivo concetto dell'immortale suo maestro Cagnola decesso prima dell'erezione d'essi casini.

ELENCO DEGLI ARTISTI

CHE PRESTARONO L'OPERA LORO

NELLE DECORAZIONI E NELLA COSTRUZIONE

DELL'ARCO DELLA PACE

MARCHESE LUIGI CAGNOLA, Ciambellano di S. M. I. R. duplice cavaliere della corona ferrea, direttore d'ambedue le classi dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze lettere ed arti, membro di quest'I. R. Academia di belle arti, della commissione di pubblico ornato e d'altre, immortale architetto autore e direttore dell'Arco della Pace e Casini e d'altre insigni opere di cui trattasi diffusamente nella biblioteca italiana ai tomi L LXVII e LXXI.

ACQUISTI LUIGI, socio dell'I. R. Academia di Belle Arti di Venezia, scultore di bella rinomanza, fu dalla morte sorpreso innanzi di condurre a termine il bassorilievo rappresentante il *Congresso di Praga*. È pur suo lavoro l'*Occupazione di Parigi*, la *Poesia* e la *Storia*.

CACCIATORI BENEDETTO, membro dell'I. R. Academia di Belle Arti; questo valente artista ha scolpito con molto merito l'*Ingresso di Francesco I in Milano*, e con non minore condotte le due *Vittorie* che dal maestro suo Pacetti erano modellate. Sono pure suo lavoro i due colossi rappresentanti i fiumi *Po* e *Ticino*.

CATTORI CARLO, al quale falsamente si attribuisce l'esecuzione in marmo dei capitelli corinti.

Il Cattori, di professione stuccatore distinto, non fu chiesto che ad eseguire il modello in gesso nello studio del prelodato architetto M. Cagnola, dietro il disegno del chiariss. prof. Moglia e con a fronte il gesso arrivato in allora da Roma, per questa R. Academia di Belle Arti, stato colà formato sul Capitello del Portico del Panteon. — Con tali sussidii compiuto il modello in gesso dal Cattori del Capitello corinto a foglie d'ulivo fu trasportato dallo studio Cagnola alla fabbrica dell'Arco; e collocato in mezzo ad apposita officina costrutta in legno di forma ottangolare, servì, dietro la quotidiana direzione del Moglia, per l'esecuzione in marmo di tutti i capitelli i quali, non che tutti gli ornamenti, vennero eseguiti colla massima precisione, da valorosi giovani, sotto i capi intagliatori Bartolomeo Torretta, Gio. Maria Rossi, Gio. Franceschetti, Stefano Argenti, che con alacrità s'istruivano contemporaneamente, in ore determinate nel disegno e nella plastica nelle scuole dell'I. R. Academia, riportandone pur anche i premii assegnati a questa classe.

Terminato questo grandioso monumento, furono deposti tutti i modelli degli ornamenti, sì quelli scolpiti in legno dal Moglia come il succennato modello in gesso del Cattori, nell'I. R. Academia di Belle Arti, e questo appunto trovasi collocato già da qualche anno nella scuola d'ornamenti per solerte disposizione di S. E. il signor Conte Ambrogio Nava, in allora benemerito Presidente della medesima.

COMOLLI GIAMBATTISTA scolpì il *Busto* rappresentante l'*Astronomia* ed il *Regno Lombardo-Veneto*.

LABUS ANTONIO, socio dell'Ateneo di Brescia, scolpì il *Busto* rappresentante l'*Imaginazione*.

MANFREDINI LUIGI fuse tutto il *sopraornato* di bronzo.

MARCHESI POMPEO, cavaliere, socio di varie Academie, ecc., scolpì la *Battaglia di Lipsia*, la *Fondazione del Regno Lombardo-Veneto*, l'*Occupazione di Lione*, il *Passaggio del Reno*, i due colossi rappresentanti i fiumi *Tagliamento* e *Adige*, le due *Fame*, ed anche in parte i Putti del gran fregio.

MARCHESI LUIGI. Suo lavoro è il *Busto* rappresentante *Cerere*.

MOGLIA DOMENICO, membro di quest'I. R. Academia di Belle Arti, professore della scuola d'ornamenti. Egli fece in legno i modelli di dodici diversi rosoni degli ornati, delle sagome delle cornici, dei festoni d'alloro col nastro tenuto dai putti, ecc., con tale squisitezza che nulla potrebbesi imaginare di più vago, di più leggiadro e di più castigato. Egli fu pure destinato ad assistere e dirigere tutti i lavori ornamentali.

MONTI CLAUDIO, di Roma; questo valente scultore ha scolpito la *Battaglia di Culm*, un *Busto* rappresentante la *Città di Milano*.

MONTI GAETANO, di Milano, scolpì l'*Ingresso degli Austriaci in Milano*, e l'*Ercole*.

MONTI GAETANO, di Ravenna; membro di varie Academie; questo valente artista ha scolpito l'*Abboccamento de' tre Sovrani*, la *Pace di Parigi*, l'*Insubria*, e parte dei modelli dei putti nel fregio. Secondo tali modelli del cav. P. Marchesi e Monti di Ravenna, furono eseguiti i putti in marmo da scultori, la maggior parte giovani.

PACETTI CAMILLO, di Roma, professore nell'I. R. Academia di Milano; di questo valente scultore è lavoro la *Minerva*, la *Capitolazione di Dresda*, il *Marte*, e le due *Fame*. Fece non pochi bravi allievi.

PASQUALI ANTONIO; opera di questo scultore è il *Busto* rappresentante *Pomona*.

PERABO' GIOVANNI BATTISTA ha scolpito il bassorilievo rappresentante il *Congresso di Vienna*, l'*Istituzione dell'Ordine della Corona Ferrea*.

PEVERELLI FRANCESCO, architetto, socio d'arte di quest'I. R. Academia di Belle Arti, membro della Commissione di pubblico ornato, diresse le costruzioni dell'Arco della Pace e Casini, come si è già accennato, il cui merito è ricordato in detti tomi della *Biblioteca Italiana* e nelle *Gazzette Ufficiali di Milano*, 5 ottobre 1837 e 28 maggio 1856.

PIROVANO NICOLA, distinto intraprenditore della somministrazione delle otto colossali colonne in marmo crevola.

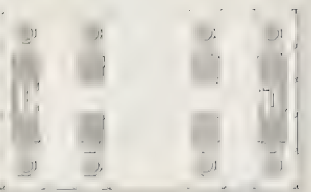
PIZZI ANGELO, di Milano, valente scultore, uno dei primi artisti dell'età sua, era professore nell'I. R. Academia di Venezia; la morte ce la rapì nell'acme. L'*Apollo* e la *Vigilanza* sono due capolavori della scultura.

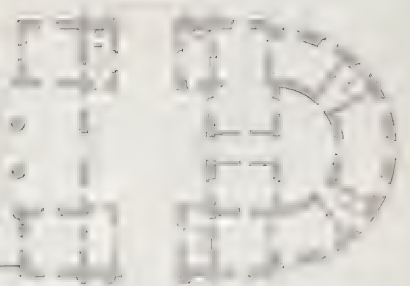
PUTTI GIOVANNI, di Bologna, scultore di gran merito, modellò i quattro cavalli angolari, colle rispettive sovrapposte Vittorie.

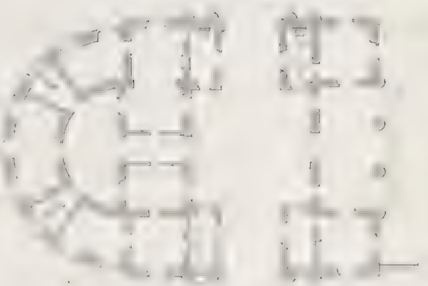
RUSCA GIROLAMO terminò il bassorilievo rappresentante l'*Ingresso dei tre Alleati in Parigi*, non avendo potuto suo padre Grazioso condurlo al termine, perchè dalla morte sorpreso.

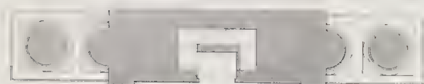
SANGIORGIO ABBONDIO, membro dell'I. R. Academia di Belle Arti; già lo vedemmo particolarmente lodato ove parlasi dei Cavalli.

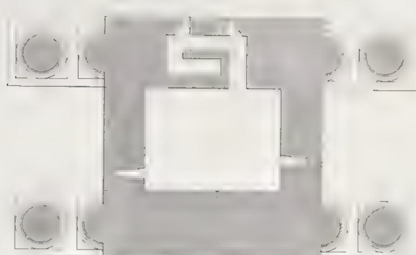
SOMAINI FRANCESCO ha scolpito il bello e grandioso bassorilievo, rappresentante la *Battaglia di Arcis-sur-Aube*, ed il *Congresso di Praga*.



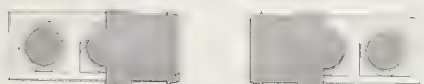
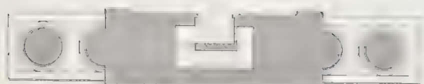
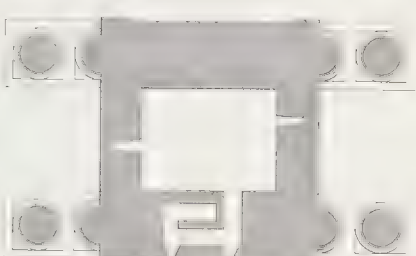






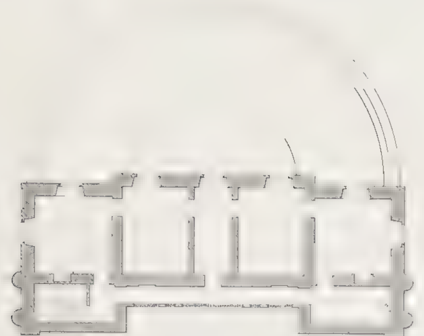
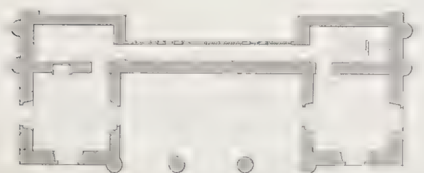
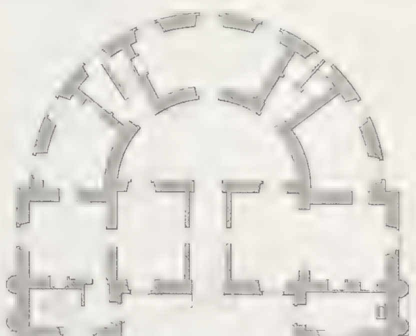


Pianta terrena

Pianta del piano superiore

Pianta del piano terreno di uno dei due fianchi laterali






[illegible]



Spaccato trasversale dell'arcata minore

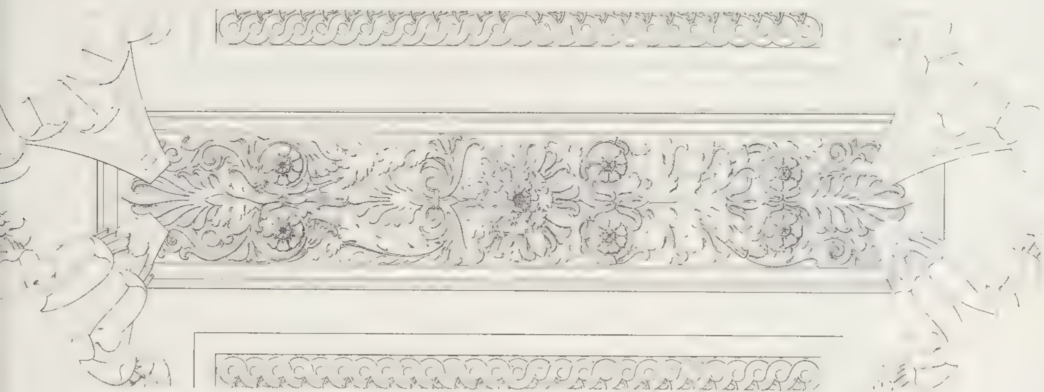


Spaccato trasversale dell'arcata maggiore

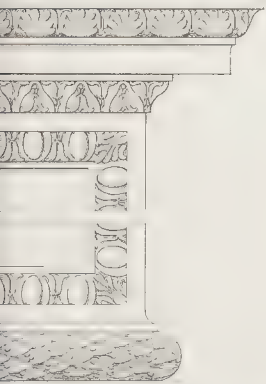


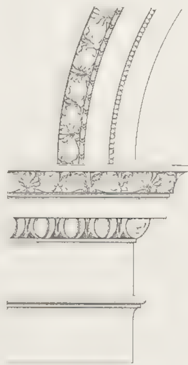
Cornicione, capitello, base e piedestallo



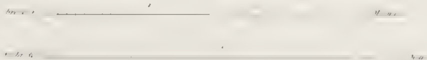


Metà dei due Ornamenti che decorano alternatamente le soffitta dei quattro intercolonj





Cornicette all'imposta degli Archi laterali





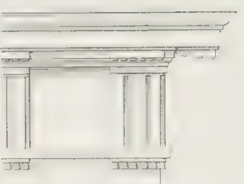
... basamento dell'attico nella parte dell'iscrizione

Imposta dell'Arco di mezzo

Parte opposta alla facciata principale
con sezione della parte anteriore



Sagomazione dell'ordine



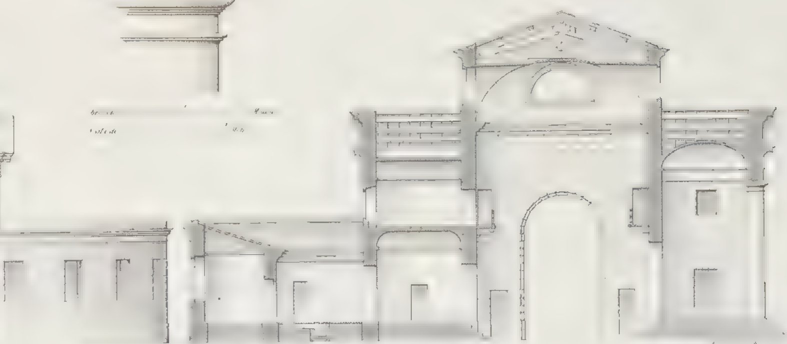
Facciata principale di una delle Case

Facciata di una delle Case



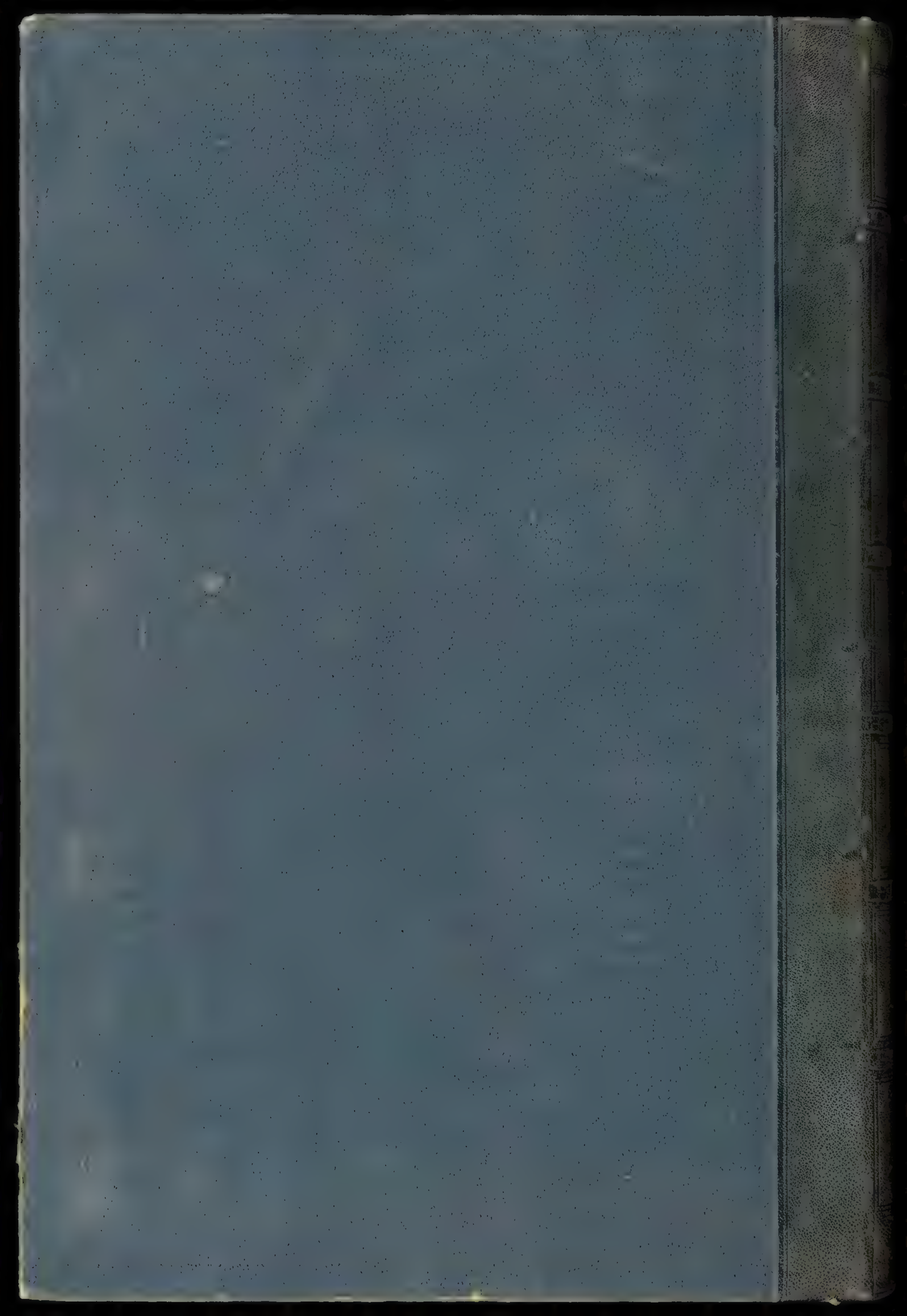


Spaccato longitudinale






GETTY CENTER LIBRARY



LE FABBRICHE PIÙ COSPICUE DI MILANO

FATTE PER CURA

DI

FERDINANDO CASSINA

PROFESSORE AGGIUNTO ALLA SCUOLA D'ORNAMENTI
NELL'I. R. ACADEMIA DELLE BELLE ARTI
E SUPPLENTE PROFESSORE NELL'I. R. GINNASIO-LICEALE IN P.ª NUOVA

FASCICOLO XX.
DISPENSA 29.
Austriache Lire 8.

DESCRIZIONE DEL FASCICOLO.

Numero otto pagine di testo.

TAVOLA 107. *Pianta generale dell'Arco, Casini e Cancello.*
» 108. *Pianta de' varii piani in scala maggiore e di un Casino.*
» 109. *Facciata generale.*
» 110. *Alzata dell'Arco in scala maggiore.*
» 111. *Fianco dell'Arco, spaccato trasversale dell'arcata maggiore e spaccato dell'arcata minore del lato di mezzogiorno.*
» 112. *Cornicione, capitello, base e piedestallo in scala maggiore.*
» 113. *Dodici rosoni variati, imposta dell'Arco di mezzo, cornicione e basamento dell'attico.*
» 114. *Facciata principale di un Casino, fianco e spaccato longitudinale, trabeazione dell'ordine in dettaglio, fronte opposta alla facciata principale e sezione della parte curvilinea.*

MILANO
A spese dell'Editore DOMENICO PEDRINELLI Contrada del Carmine, N. 1644

MDCCCLIX.

Elenco de' Signori Associati.

Academia di Belle Arti di Brera.
Academia delle Belle Arti in Parma
Academia di Belle Arti in Modena
Ala marchese Filippo.
Allodi Pietro incisore, copie due.
Annoni conte Francesco.
Archinto conte Giuseppe.
Arconati marchese Giuseppe Costanzo.
Artaria Ferdinando e figlio negoz. di stampe.
Artaria e Comp. in Vienna, copie due.
Bankes Esquire in Londra.
Barbò conte Giuseppe.
Belgiojoso conte Lodovico.
Bellasi nobile ingegnere Giulio in Como.
Bellotti dottor Felice già presidente dell'I. R. Academia di Brera.
Benvenuti Giambattista ingegnere in Venezia.
Bertani Carlo ingegnere
Besia Gaetano professore d'architettura
Bianconi professore in Bergamo.
Biblioteca Ambrosiana.
Biblioteca Quiriniana in Brescia.
Biblioteca Publica di Verona.
Biellinski conte Ladislao in Varsavia
Bisi Luigi cavaliere professore di Prospettiva.
Bocca Giuseppe librajo di S. M. in Torino, copie due.
Bolis fratelli Pietro e Franc. librai in Bergamo.
Bollati Giuseppe ingegnere in Torino.
Bonacina Giuseppe ingegnere.
Borromeo-Arese conte Vitaliano, grande di Spagna, ciambellano e consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., membro onorario dell'I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti.
Bovara Giuseppe ingegnere in Lecco.
Busca cav. Antonio ciambellano di S. M. I. R. A
Busser Antonio ingegnere in Novara.
Cadolini Giuseppe ingegnere, membro dell'I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti.
Caimi Carlo ingegnere in capo.
Calderini Stefano e Comp. libraj in Reggio, copie otto.
Camozzi-Giulini nobile Giovannina.
Campari Francesco ingegnere in Pavia.
Canonica Paolo capo-mastro.
Canonici cav. marchese Ferdinando di Ferrara.
Canzi Canzio ingegnere in capo della strada ferrata fra Milano e Como.
Capitanio (De) cavaliere professore dell'Academia di Carrara in Bergamo.
Cariola Pasquale ingegnere in Novara.
Casati Marco architetto.
Cattaneo Francesco professore d'architettura nell'Università di Pavia.
Clerichetti Luigi ingegnere-architetto.
Corbelli-Ferrari Luigi cavaliere commendatore in Reggio.
Corti Giovanni ingegnere.
Crespi Carlo ingegnere in Busto.
Crivelli nobile Vitaliano consigliere straordinario dell'I. R. Academia di Brera.
Crivelli marchese Tiberio.
Croppi Paolo ingegnere in Reggio.
Curuz ingegnere Giuseppe in Mantova.
Dell'Acqua Giuseppe ingegnere in capo in Sondrio.
Donati ingegnere architetto in Crema.
Donegani Giovanni ingegnere.
Ferrario M. R. Padre Ottavio, Provinciale de' Fatebenefratelli e membro effettivo dell'I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti.
Frisch Giorgio librajo in Mannheim.
Fumagalli D. Gaetano rettore nella Pia Casa d'Industria in s. Vincenzo.
Fusi Francesco tipografo-librajo.
Galli Diego ingegnere in Tortona.
Galli Giovanni ingegnere-architetto.
Gerli Luigi ingegnere.
Giacchetti Carlo Luigi librajo in Napoli, copie quattro.
Giacchetti fratelli libraj in Prato.
Giorgini Luigi ingegnere in Carpi
Giovio conte Francesco
Giussani Giuseppe ingegnere.
Ghera Francesco architetto-ingegnere
Greppi conte Antonio cavaliere di più Ordini, e ciambellano di S. M. I. R. A
Hrugman Massimo in Parma.
Iodani Achille ingegnere
Litta duca Antonio
Litta-Modignani conte Luigi.
Luraschi Biagio capo-mastro.
Maggi Giambattista provveditore di stampe di S. M. in Torino.
Marchetti Pietro ingegnere profess. in Reggio
Melzi nobile Alessandro.
Michel Emmanuele professore.
Michela Ignazio ispettore e ingegnere in Torino.
Moglia Domenico professore
Molini Luigi librajo in Firenze, copie quattro.
Monti Angelo librajo, copie quattro
Monti Francesco dottore
Morandi Annibale ingegnere in Varese.
Municipalità di Milano.
Nebbia Gaspare ingegnere
Negroni Giuseppe
Nolla Cortes Giovanni architetto spagnuolo.
Orcel Giuseppe di Barcellona.
Orsini Cavaliere, conte d'Orbassano.
Pages Antonio ingegnere.
Pallavicino marchese Giorgio.
Parea Cesare ingegnere.
Passalacqua nobile Alessandro.
Pavesi Giuseppe architetto.
Persichelli marchese Antonio di Cremona.
Pestagalli Pietro architetto ingegnere della fabbrica del Duomo.
Peverelli Francesco architetto.
Picinini Rossari Luigi.
Pina (Dal) Ingegnere Archinto.
Pisani Giuseppe ingegnere.
Ponti Luigi ingegnere architetto.
Porta Francesco.
Raimondi-Mantica marchese Giorgio.
Regazzoni Giocondo incisore.
Riboldi Luigi ingegnere in Monza.
Rocca-Saporiti conte Apollinare, marchese della Sforzesca, cavaliere di più ordini e ciambellano di S. A. l'Arciduca Duca di Modena.
Rolandi Pietro librajo in Londra, copie 5.
Rossetti Antonio ingegnere
Rossi Antonio Ingegnere Civile in Pallanza.
Sanchioli Giovanni ingegnere.
Sartorio Giambattista professore in Lugano.
Seminario Maggiore.
Simonetta conte Giuseppe Presidente dell'Accademia delle Belle Arti in Parma.
Società d'Incoraggiamento.
Sola conte Cristoforo.
Soli Teobaldo dottore ingegnere in Modena.
Stampa di Soncino marchese Massimiliano.
Stanga marchese Giulio in Cremona.
Tarra Antonio ingegnere
Tatti Luigi ingegnere-architetto.
Taverna conte Paolo.
Tazzini Giuseppe architetto, aggiunto alle Fabbriche erariali.
Toffetti conte Vincenzo.
Trevisani nobile Giambattista in Padova.
Trivulzio Marchese Giorgio Teodoro.
Turconi Francesco ingegnere-architetto.
Ubicini Andrea librajo.
Valentini Valentino in Casal maggiore.
Velzi Giambattista ingegnere in Como.
Venturoli cav. Matteo professore in Bologna
Vergani Giambattista professore d'architettura in Pavia
Wilmant Claudio fonditore di caratteri, e tipografo-librajo in Lodi.
Villa Carlo ingegnere in Monza.
Vina Achille ingegnere.
Villa Pompeo ingegnere.
Visioli Giuseppe architetto in Cremona.
Voghera Giovanni architetto ingegnere
Zanghieri Giuseppe librajo in Parma.
Zari Giacinto capo-mastro

Tipografia Arcivescovile Ditta Boniardi-Pogliani di Ermenegildo Besozzi.

LE FABBRICHE
PIÙ COSPICUE
DI
MILANO

FATTE PER CURA

DI

FERDINANDO CASSINA

PROFESSORE AGGIUNTO ALLA SCUOLA D'ORNAMENTI
NELL'I. R. ACADEMIA DELLE BELLE ARTI
E SUPPLENTE PROFESSORE NELL'I. R. GINNASIO-LICEALE IN P.ª NUOVA

FASCICOLO XIX. P. II.ª ED ULTIMA
DISPENSA 28.
Austriache Lire 6.



MILANO
A spese dell'Editore DOMENICO PEDRINELLI Contrada del Carmine, N. 1644.

MDCCCLVII.

Elenco de' Signori Associati.

Academia di Belle Arti di Brera.
Academia delle Belle Arti in Parma.
Academia di Belle Arti in Modena.
Ala marchese Filippo.
Allodi Pietro incisore, copie due.
Annoni conte Francesco.
Archinto conte Giuseppe.
Arconati marchese Giuseppe Costanzo.
Artaria Ferdinando e figlio negoz. di stampe.
Artaria e Comp. in Vienna, copie due.
Bankes Esquire in Londra.
Barbò conte Giuseppe.
Belgiojoso conte Lodovico.
Bellasi nobile ingegnere Giulio in Como.
Bellotti dottor Cristoforo.
Benvenuti Giambattista ingegnere in Venezia.
Bertani Carlo ingegnere.
Besia Gaetano professore d'architettura.
Bianconi professore in Bergamo.
Biblioteca Ambrosiana.
Biblioteca Quiriniana in Brescia.
Biblioteca Pubblica di Verona.
Biellinski conte Ladislao in Varsavia.
Bisi Luigi cavaliere professore di Prospettiva.
Bocca Giuseppe librajo di S. M. in Torino, copie due.
Bolis fratelli Pietro e Franc. librai in Bergamo.
Bollati Giuseppe ingegnere in Torino.
Bonacina Giuseppe ingegnere.
Bonomi Dionigi ingegnere in Lodi.
Borromeo-Arese conte Vitaliano, grande di Spagna, ciambellano e consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., membro onorario dell'I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti.
Bovara Giuseppe ingegnere in Lecco.
Brigola e Comp. libraj in Venezia.
Brusa Battista
Busca cav. Antonio ciambellano di S. M. I. R. A.
Busser Antonio ingegnere in Novara.
Bussi Giacomo ingegnere.
Caimi Carlo ingegnere in capo.
Calderini Stefano e Comp. libraj in Reggio, copie otto.
Camozzi-Giulini nobile Giovannina.
Campari Francesco ingegnere in Pavia.
Canonica Paolo capo-mastro.
Canonici cav. marchese Ferdinando di Ferrara.
Canzi Canzio ingegnere in capo della strada ferrata fra Milano e Como.
Capitanio (De) cavaliere professore dell'Academia di Carrara in Bergamo.
Cariola Pasquale ingegnere in Novara.
Casati Marco architetto.
Cattaneo Francesco professore d'architettura nell'I. R Università di Pavia.
Cereda Carlo ingegnere.
Cesare Santo librajo in Rovigo.
Clerichetti Luigi ingegnere-architetto.
Corbelli-Ferrari Luigi cavaliere commendatore in Reggio.
Corti Giovanni ingegnere.
Crespi Carlo ingegnere in Busto.
Crivelli nobile Vitaliano consigliere straordinario dell'I. R. Academia di Brera.
Crivelli marchese Tiberio.
Croppi Paolo ingegnere in Reggio.
Curuz ingegnere Giuseppe in Mantova.
Dell'Acqua Giuseppe ingegnere in capo in Sondrio.
Donati ingegnere architetto in Crema.
Donegani Giovanni ingegnere.
Ferrario M. R. Padre Ottavio, Provinciale de' Fatebenefratelli e membro effettivo dell'I. R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti.
Franchi Carlo librajo in Como.
Frisch Giorgio librajo in Mannheim.
Fumagalli D. Gaetano rettore nella Pia Casa d'Industria in s. Vincenzo.
Fusi Francesco tipografo-librajo.
Galli Diego ingegnere in Tortona.
Galli Giovanni ingegnere-architetto.
Gerli Luigi ingegnere.
Giacchetti Carlo Luigi librajo in Napoli, copie quattro.
Giacchetti fratelli libraj in Prato.
Giorgini Luigi ingegnere in Carpi.
Giovio conte Francesco.
Giussani Giuseppe Ingegnere.
Gloria Francesco architetto-ingegnere.
Greppi conte Paolo.
Iodant Achille ingegnere.
Litta duca Antonio.
Litta-Modignani conte Luigi.
Luraschi Biagio capo-mastro.
Maggi Giambattista provveditore di stampe di S. M. in Torino.
Marchetti Pietro ingegnere profess. in Reggio.
Melzi nobile Alessandro.
Michel Emmanuele professore.
Moglia Domenico professore.
Molini Luigi librajo in Firenze, copie quattro.
Monti Angelo librajo, copie quattro.
Monti Francesco dottore.
Morandi Amabile ingegnere in Varese.
Municipalità di Milano.
Nebbia Gaspare ingegnere.
Negroni Giuseppe.
Nolla Cortés Giovanni architetto spagnuolo.
Oriol Giuseppe di Barcellona.
Orsini Cavaliere, conte d'Orbassano.
Pages Antonio ingegnere.
Pallavicino marchese Giorgio.
Parea Cesare ingegnere.
Passalacqua nobile Alessandro.
Pavesi Giuseppe architett.
Persichelli marchese Antonio di Cremona.
Pestagalli Giuseppe architetto ingegnere.
Peverelli Carlo architetto.
Picinini Rossari Luigi.
Pina (Dal) Ingegnere Archinto.
Pisani Giuseppe ingegnere.
Ponti Luigi ingegnere architetto.
Porta Francesco.
Raimondi-Mantica marchese Giorgio.
Regazzoni Giocondo incisore.
Riboldi Luigi ingegnere in Monza.
Robecchi Luigi ingegnere.
Rocca-Saporiti conte Apollinare, marchese della Sforzesca, cavaliere di più ordini. e ciambellano di S. A. l'Arciduca Duca di Modena.
Rolandi Pietro librajo in Londra, copie 5.
Rossetti Antonio ingegnere.
Rossi Antonio Ingegnere Civile in Pallanza.
Sanchioli Giovanni ingegnere.
Sartorio Giambattista professore in Lugano.
Seminario Maggiore.
Simonetta conte Giuseppe Presidente dell'Accademia delle Belle Arti in Parma.
Società d'Incoraggiamento.
Sola conte Cristoforo.
Soli Teobaldo dottore ingegnere in Modena.
Stampa di Soncino marchese Massimiliano.
Stanga marchese Giulio in Cremona.
Tarra Antonio ingegnere.
Tatti Luigi ingegnere-architetto.
Taverna conte Paolo.
Tazzini Giuseppe architetto, aggiunto alle Fabbriche erariali.
Toffetti conte Vincenzo.
Trevisani nobile Giambattista in Padova.
Trivulzio Marchese Giorgio Teodoro.
Truzzi professore in Lodi.
Turconi Francesco ingegnere-architetto.
Valentini Valentino in Casal maggiore.
Velzi Giambattista ingegnere in Como.
Venturoli cav. Matteo professore in Bologna.
Vergani Giambattista professore d'architettura in Pavia.
Wilmant Claudio fonditore di caratteri, e tipografo-librajo in Lodi.
Villa Carlo ingegnere in Monza.
Villa Achille ingegnere.
Villa Pompeo ingegnere.
Visioli Giuseppe architetto in Cremona.
Voghera Giovanni architetto ingegnere.
Zari Giacinto capo-mastro.

Tipografia Arcivescovile Ditta Boniardi-Pogliani di Ermenegildo Besozzi.

F. CASSINA

FABBRICHE PIU' COSPICUE DI MILANO - 1840 VOL. I°

PALAZZI

Palazzo Arcninto (1840)	TAV.	I	=	7	7
Palazzo Annoni	TAV.	8	=	9	2
Palazzo Bellotti	TAV.			I0	I
Palazzo Saporiti	TAV.			II	I
Porta Romana	TAV.			I2	I
Porta del palazzo Medici	TAV.	I3	=	I4	2
Arena	TAV.	I5	=	2I	7
Porta Comasina (Garibaldi)	TAV.	22	=	24	3
Palazzo del Tribunale	TAV.	25	=	28	4
Ospedale Maggiore	TAV.	29	=	35	7
Palazzo Odescalchi	TAV.	36	=	38	3
Casa Tarsi	TAV.	39	=	40	2
Casa Cagnola	TAV.			4I	I
Palazzo Marino	TAV.	42	=	5I	I0
Casa Passalacqua	TAV.	52	=	57	6
Casa Melzi	TAV.			58	I
Scala Casa Minola	TAV.			59	I
Collegio Longone	TAV.	60	=	63	4
Casa Pianca	TAV.	64	=	66	3
Casa Taverna	TAV.	67	=	69	3
Seminario	TAV.	70	=	74	5
Collegio Elvetico	TAV.	75	=	79	5
Palazzo della Soc. del Giardino	TAV.	80	=	83	4
Porta Nuova	TAV.	84	=	86	3
Stazione Strada Ferrata	TAV.	87	=	90	4
Galleria DeCristoforis (1853)	TAV.	9I	=	93	3
Palazzo di Brera	TAV.	94	à	I06	I3
Arco della Pace (1859)	TAV.	I07	=	II4	8

Totale Tav. II4

F. CASSINA

FABBRICHE PIU' COSPICUE DI MILANO VOL. II°

1844

C H I E S E

Chiesa delle Grazie	TAV.	I	=	VII	7
Chiesa di S. Fedele	TAV.	VIII	=	XIV	7
Chiesa di S. Celso	TAV.	XV	=	XVI= XVI½	3
Chiesa di S. Maria presso S. Celso	TAV.	XVII	=	XXIV	8
Chiesa di S. Ambrogio = Atrio	TAV.	XXV	=	XXVIII	4
Chiesa di S. Ambrogio = Basilica	TAV.	XXIX	=	XXXV	7
Chiesa di S. Ambrogio = Monastero	TAV.	XXXVI	=	XL	5
Chiesa di S. Satiro (1853)	TAV.	XLI	=	L	10

TAV. 51

50

PALAZZO E VILLA REALE

Palazzo reale	TAV.	A	=	P	15
Villa reale	TAV.	Q	=	Z	9
	TAV.	AA	=	DD	4

TAV. 28

D U O M O (1861-62)

TAV. A = B = GH = N = O = P = Q = R = S = U = V = X = AA TAV. 13

TOTALE TAVOLE 92

cf 1KRM & 42

114

208

9

MANIFESTO

LE FABBRICHE

PIÙ COSPICUE

DI MILANO

PUBBLICATE PER CURA

DI

FERDINANDO CASSINA

Noi ci proponiamo di pubblicare tutti i più cospicui edifizj, sì pubblici che privati, della città di Milano. I disegni rappresenteranno geometricamente ciò, che si darà alla luce.

Ci lusinghiamo, che questo lavoro, a cui ci dedichiamo col massimo zelo, possa riuscire di aggradimento sì a'nostri concittadini, che a' cultori delle Belle Arti.

L'opera sarà pubblicata in fascicoli.

Ogni fascicolo non conterrà meno di cinque tavole, nè più di otto. Il prezzo varierà a norma del numero delle tavole, e non oltrepasserà le lire 6 austriache. Non è possibile il determinare il numero de'fascicoli; ma secondo i calcoli fatti dovrebbe essere di cinquanta.

MILANO presso gli editori FERDINANDO CASSINA contrada del Pontaccio n.° 1996, e DOMENICO PEDRINELLI Borgo di Porta Orientale n.° 711.

Duomo 1861-62

Tav	A	pianta
"	B	pianta superiore
"	G-H	facciata posteriore
"	N	dettaglio dei fianchi
"	O	Parte in scala maggiore dei pilastri d'angolo
"	P	finimento delle tav. precedenti
"	Q	Rose dei finestroni
"	R	Baldacchini nelle parti esterne dell'edificio
"	S	Cupola principale
"	U	Mensole e baldacchini
"	V	Parte degli archi rampanti
"	X	Uno dei finestroni laterali sopra le coperture
"	AA	Capitelli ai piloni interni —

Tav 13